



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

2

P E N S I E R I
SULL' ISTRUZIONE PUBBLICA
RELATIVAMENTE
AL REGNO DELLE DUE SICILIE

D I

MATTEO GALDI

CAVALIERE DEL REAL ORDINE DELLA CORONA
DI FERRO, SOCIO DI DIVERSE ACCADEMIE.

Partem aliquam venti Divum referatis ad aures!
Virg. Eclog. III. v. 73.



N A P O L I
NELLA STAMPERIA REALE
1 8 0 9.

*Seeta fuit servare modum finemque tenere,
Naturamque sequi, patriæque impendere vitam,
Nec sibi sed toti genitum se credere mundo.*
Lucan. Pharf. l. II. v. 378.

 INTRODUZIONE.

Nel momento che gli sforzi di tutt' i governi , i voti di tutt' i filosofi , di tutti gli ottimi cittadini son diretti allo stabilimento di un' Istruzione Pubblica Scientifica e Letteraria , degna non meno de' Principi che tengono nelle lor mani i destini de' popoli , che della luce del secolo ; non sia meraviglia se appena di ritorno in seno della mia patria , dopo l' involontaria assenza di quasi tre lustri , abbia ancor io rivolti i primi pensieri e lo sguardo a questa interessantissima parte dello scibile umano , e d' ogni ben organizzata amministrazione .

Dopo aver molto veduto , e molto meditato sullo stato attuale della civilizzazione della Società in Europa , su i motivi delle passate rivoluzioni , su i mezzi di ristabilire , conservare , perpetuare la già vicina calma ; mi sono sempre più convinto , che se l' ignoranza , l' errore , il fanatismo , la falsa scienza furon prime cagioni delle nostre disgrazie ; l' universale istruzione ben diretta , la propagazione de' lumi , e d' ogni coltura , accompagnate dalla dolcezza e dalla moderazione non meno che dalla forza ed energia de' governi , dovranno per sempre

farne dimenticare i passati giorni di lagrime e di lutto , e segnare un' epoca memorabile ed illustre nelle pagine della storia .

I Principi han bisogno di cittadini ubbidienti ed attivi, di Magistrati incorrotti , di rischiarati Ministri , di veri sapienti propagatori delle utili cognizioni ; i popoli han bisogno di coltura , di sicurezza , di pace sotto l'egida protettrice delle costituzioni e delle leggi. I Principi con la loro umanità , la generosità , l'incoraggiamento , e la protezione che accordano alle arti , alle scienze , alle lettere , e a quelli che le coltivano , formano il più bell'ornamento delle nazioni ; e le nazioni rischiarate e colte , i grandi artefici , i poeti , gli oratori , i filosofi forman la più bella gloria de' Principi .

Non è , non fu mai da temersi , come malencenici uomini oscuri han preteso , la coltura progressiva delle società ; al contrario è da temersene l'ignoranza , la barbarie , la corruzione ; mai turbarono la pace dello Stato colti ed istruiti cittadini , uomini tranquilli , e dediti alle più sublimi , ed utili meditazioni ; ma ignoranti , fanatici , traviati , intolleranti , privi di ogni onesta risorsa , e che fondano lor unica speranza nella confusione e nel disordine . Menano costantemente i primi placidi giorni sereni all' ombra delle leggi , or consacrandosi al servizio dello Stato , or al vantaggio de' loro simili , or al culto delle muse ; l'intero corso della lor vita non respira che pace e benevolenza universale ;

le; temono le politiche convulsioni, temono più di quelle de' barbari le invasioni periodiche dell' ignoranza; nella felicità, nella gloria della patria ripongono la loro felicità e la gloria; mentre i secondi sempre inquieti, sempre avidi di cose nuove, mai occupati della pubblica felicità, sempre del loro interesse e di se stessi, incapaci di far il bene, e spesso mal distinguendolo dal male, invece di cedere all'impero della ragione, e di lasciarsi gradatamente rischiarare da una luce benefica, aspettano una catastrofe, un incendio per sortire dalla loro nullità, e dalle tenebre che li circondano.

L'attual coltura dell'Europa non più ammette, non soffre i roghi delle inquisizioni, le furie della demagogia, le crudeltà del dispotismo: la ragione perseguitò l'intolleranza fino alle ultime regioni dell'Oceano: una Repubblica di Spartani, ancorchè nascer potesse in Europa, sarebbe immantinenti afforta dalle grandi e potenti Monarchie finitime; e filosofia in un momento ridurrebbe in cenere il trono di un Falaride, o di un Bajazet. Tutti i popoli, come il mare dopo orrida tempesta, tendono alla calma, tutti tendono ad istruirsi, e fanno i più ardenti voti per il ritorno di quella pace generale che ne promettono le vittorie del **MAGGIOR DE' MORTALI**, del **MAGGIOR DE' SUOI PRODI**, ed il concorso riunito delle più colte e generose nazioni dell'Universo.

Le infelici circostanze istesse che ne fecer temere,

in Europa le tenebre di eterna notte , influirono massimamente sulla nostra patria infelice , sul bel Regno delle Sicilie . Furon chiusi i tempj di Sofia , immolati o dispersi i di lei sacerdoti , dati alle fiamme i loro scritti , efecrata la loro memoria e il nome ; ormai riprendon coraggio , alzan serena la fronte , e i lor primi voti , le preci , son diretti ad implorare dalla generosità del loro Monarca un sistema di Pubblica Istruzione che assicuri egualmente la forza e la grandezza del trono , la stabilità del governo , e la felicità de' cittadini .

Qual momento da me scegliesi potevasi più opportuno onde addurre in mezzo il frutto delle mie vigilie , i miei *Penfieri* su questa importante materia? Ma forse più colti e più benemeriti cittadini ne formarono o ne forman già l' oggetto de' loro studj : altro motivo di rallegrarmi con la mia nazione , e di aggiungere , se sia possibile , qualche pallido raggio alla tanta luce che da loro si diffonde , e pagar la dovuta parte del tributo di rispetto , e di amore che ogni buon cittadino debbe alla società in cui vive , all' onor della patria . In ricompensa io non chieggo dal pubblico se non che di giudicarmi soltanto dopo aver interamente percorso il mio libro , e di attribuirne gli errori piuttosto alla debolezza del mio intendimento , che a mancanza di rispetto per i suoi lumi , e di venerazione per quelli che ne governano . Forse nel decorso di quest' opera si troveranno nuove idee , nuovi sistemi,

mi , cose per ora inefeguibili : Ma credo di aver bastantemente giustificato quanto ho scritto con le più evidenti dimostrazioni ; e spero che non voglia ascrivermisi a fallo l'aver avuto la più alta opinione del genio de' nostri concittadini , e dell'eminente grado di coltura di cui credo suscettibile l'intera nazione . Altronde , tutto è l'opera del tempo ; niente si fa senza di lui nel mondo , e nella natura ; s' incominci , ed a poco a poco si compisca , e perfezioni il delineato edificio : Eccòne brevemente la serie e l'ordine delle parti componenti .

Nel I. Capo abbiám gittato rapidamente un colpo d'occhio sulle varie vicende di ogni coltura nelle due Sicilie , onde da quel che furono potess' argomentarsi di quel che di nuovo divenir potrebbero sotto l'influenza benefica di un governo liberale ed attivo .

Nel II. Si è parlato degli ostacoli che maggiormente si opposero , o ancor si oppongono ai progressi della nostra coltura , dell'istruzione preparatoria , de' mezzi più efficaci a diffondere un'istruzione generale nel popolo delle città e delle campagne , specialmente nelle provincie del Regno .

Nel III. Si è continuata la stessa materia , e con maggior accuratezza si è parlato delle stamperie provinciali , de' giornali politici , e letterarj , e de' considerevoli vantaggi che ricavarli potrebbero da siffatti stabilimenti .

Nel IV. Si è cominciato col dividere l'intera edu-

ducazione scientifica e letteraria in primaria, elementare, e trascendente: l'educazione primaria è stata suddivisa in due classi, e per distretti d'ogni rispettiva provincia; nella prima delle medesime si è ideato di ammettere i fanciulli e fanciulle di sei ai dodici anni della loro età; e nella seconda quelli di dodici ai sedici; si è parlato dei loro esercizi ginnastici, de' giuochi, delle feste, della *vaccinazione*, della scuola elementare di arti, de' premj, delle ricompense ec.

Nel V. Si è cominciato a parlare della istruzione elementare, e più ampiamente de' libri elementari, della loro importanza, del vasto sapere che richiedesi nel comporli; e ne abbiamo addotto un lungo esempio desumendolo dalla letteratura; si è fatto vedere e toccar con mano quante cognizioni farebber necessarie, quali difficoltà da superarsi per comporre buoni elementi di belle lettere, o di scienze.

Nel VI. Abbiain continuata l'istessa importante materia, desumendo un altro esempio dalle scienze esatte, e propriamente dalle matematiche; ci siamo fermati a dimostrare la grande importanza della sintesi e della maniera di associarla sovente all'analisi.

Nel VII. Abbiamo stabilita, inerendo agl'insegnamenti di Bacone e di Alembert, la necessaria classificazione delle scienze, ne abbiamo ideata, sempre calcando le orme di questi due grand'uomini, la più semplice, la più breve, la più naturale e
me-

metodica ; quindi abbiám fatto passaggio al numero e qualità delle cattedre che dovrebbero stabilirsi in ogni capitale delle provincie ; e abbiám finito col render ragione del metodo da noi prescelto .

Nell' VIII. Si è fatto particolarmente cenno della necessaria istruzione de' Ministri del Culto , delle cognizioni più convenienti e indispensabili al loro stato , de' seminarj ; ed abbiám conchiusa la parte di quest' opera che riguardava la elementare istruzione .

Nel IX. Siam passati a parlare dell' educazione scientifica e letteraria trascendente , ne abbiám data la vera e giusta idea ; abbiám ragionato quindi della maniera di comporre i libri classici da insegnarsi nelle Università e servir di testo ai professori alle medesime addetti ; ne abbiám individuato il numero , dando sempremai ragione di quanto abbiám creduto addurre in mezzo per la miglior istruzione della gioventù .

Nel X. Abbiám continuato a ragionare dell' istessa materia, e ci siam particolarmente fermati a parlar dell' importanza e dell' utilità dello studio delle lingue orientali fra noi ; quindi della statistica e delle sue innumerabili applicazioni all' agricoltura , alle arti , al commercio , alle scienze , a tutto il sistema di storia , e di legislazione universale ; finalmente abbiám fatta una digressione sull' importanza dello studio del moderno diritto pubblico europeo .

Nel XI. Abbiám parlato dell' alta metafisica , che ab-

abbiam particolarmente chiamata *filosofia*; e ne ab-
 biam dimoſtrata l'utilità, l'importanza, la ſua in-
 negabile eſiſtenza in tutte le ſcienze, per cui alcu-
 ni moderni filoſofi l'han chiamata *ſcienza univerſa-
 le*, *ſcienza delle ſcienze*, perchè in tutte general-
 mente eſiſte, in tutte regna, e tutte le compren-
 de e inſieme indiffolubilmente riunisce.

Nel XII. Siam dalle Univerſità paſſati a parlare
 delle ſcuole ſpeciali di Medicina, di Legislazione,
 di Teologia, e nel XIII. di quelle di Aſtronomia,
 di Arti, di Mineralogia, apportando nel diſcutere
 queſta materia le maggiori cure onde dimoſtrarne
 l'utilità non meno che la neceſſità, particolarment-
 te nel Regno delle Sicilie.

Abbiamo conſecrato interamente il capo XIV.
 alla teoria delle belle arti, e ci ſiamo ſforzati di-
 moſtrare la perfezione e celebrità cui pervennero
 una volta nelle due Sicilie, e quella cui potrebbe-
 ro aſpirar di nuovo ſotto un governo generoſo e
 liberale.

Nel XV. Abbiamo a lungo parlato della Reale
 Accademia delle Scienze e Belle Lettere, de' ſuoi
 doveri, de' premj, de' ſuoi travagli, de' lumi che
 viemaggiormente ſparger dovrebbe nella Società; ed
 abbiam terminata l'opera col XVI. nel quale ſi è
 fatto cenno della maniera di far fronte alle ſpeſe
 neceſſarie per la miglior organizzazione dell'Iſtru-
 zione pubblica.

Se dopo tanti ſforzi, dopo tante vigilie ſiam
 giun-

giunti a toccare la desiderata meta ; se ci è toccato in forte di riunire la maggior pubblica utilità alla maggior istruzione , la chiarezza e semplicità dell' espressioni e del metodo alla difficoltà e sublimità della materia ; se niente di ciò ch' era assolutamente necessario è stato omeffo , e niente si è lasciato indietro senza evidente o almeno plausibile dimostrazione ; se s'iam riusciti a comporre un buon libro , cosa tanto rara a nostri tempi ; il colto Pubblico imparziale e severo giudice delle produzioni del genio e della mano ne deciderà inappellabilmente .

C A P O I.

*Colpo d'occhio sulle vicende delle scienze
e delle lettere nelle due Sicilie.*

La patria di Tullio e di Archimede , di Orazio e di Teocrito , di Zeleuco e di Caronda , di tanti Filosofi , Poeti , ed Oratori , la più bella regione della terra , il popolo più generoso ed intraprendente , che insegnò ad Atene e Roma gli arcani de' governi , le scienze , le belle lettere , le arti ; fu pur soggetto alle più strane vicissitudini fisiche e politiche ; e le sole pagine della sua storia comprendono quasi le rivoluzioni tutte del genere umano . Or s'innalza all'apice della gloria , or precipitosamente declina verso la barbarie ; or tocca gli estremi della libertà ed or della schiavitù ; desta talor la sorpresa e l'invidia , talor il dispregio e la compassione delle genti finitime ; ma sempre vicino ad essere ingombrato dalle tenebre di eterna notte , combatte con le avversità , con la morte , sporge qual vivida fiamma improvvisa dal caos , illumina di nuovo l'universo , e giunge a percorrere di nuovo rapidamente l'intero periodo sociale .

Gl' Italo-greci divengon i primi legislatori d'Italia , e della cognita parte di Europa ; restituiscono
al

al Peloponneso con usura i germi del sapere che ne avean con le religioni e le leggi nella lor primitiva emigrazione attinti; perfezionano la morale, le politiche, e le matematiche nella scuola di Pitagora e di Archita; stabiliscono le famose sette filosofiche Italica ed Eleatica; emulando sorpassano la dura e severa Lacedemone negli esercizi ginnastici; a Turio, a Sibari, a Taranto, a Napoli, a Cuma, a Siracusa; ad Agrigento spiegano tutta la pompa della mollezza e del lusso, portan la civilizzazione, l'arte della guerra terrestre e navale a quel punto di perfezione cui niun popolo antico o moderno unquema pervenne nè prima nè dopo.

I Campani e gli Etrusci percorrono in due o tre secoli interamente il periodo sociale; oscure ed abbiette borgate divengon città famose, le madri di ogni arte, di ogni scienza, mentre Roma ancor non esiste, o conta appena umili capanne sparse sui sette colli, e sulle sponde del Tevere. Capua innalza all'eternità i più solidi monumenti, consacra particolarmente i suoi studj alle cose agrarie, invitata dall'amena varietà de' siti e dall'uberoso terreno della Campagna felice.

Sulle alte gelate vette degli Appennini, in clima soggetto alle più alte vicende delle stagioni, ed alle più istantanee convulsioni della natura, tra le convalli, le aspre rocce, e i torrenti che precipitano dalle loro balze e dai dirupi, si riunisce e si consolida la gran nazione de' Sanniti: segue e professa

feffa religiosamente gl' istituti di Sparta , ne agguaglia il valore , fonda e munisce popolose città , illustri colonie , doma l' asprezza del suolo con la pazienza e la fatica ; costituisce infine quel popolo guerriero , quella gioventù inesaurita , che costò a Roma tanto terrore , tanto sangue e tante vittorie .

I Lucani in altro suolo , in altro clima , là dove incurvasi in anfiteatro l' Italia quasi per accogliere in seno le onde del bel Tirreno , son gli emuli de' Sanniti per il valor militare , della Magna Grecia per il sapere . Salerno , Pienza , Elia , Posidonia non la cedono ai Campani nelle cose agrarie , non agli Etrusci per la regolar solidità degli edificj , ed attestano financo a dì nostri colle loro ruine l' antico splendore , e la magnificenza .

La dura bellicosa gente de' Marsi , gli audaci Irpini , gli Appuli laboriosi , fiorentissime colonie Campane , ed Etrusche occupano il centro della penisola ; contrastan pur esse di valore e di gloria con la Madre Patria , estendono i loro confini verso il doppio lido del mar superiore ed inferiore , conservano gelosamente la lor indipendenza contro le straniere aggressioni ; da Colonie divengon Metropoli famose , da rare e disperse borgate nazioni potenti , e coi fatti illustri , con la maestà dei monumenti attestan dappertutto la nobiltà della loro origine .

Intanto Siracusa , Agrigento , Panormo , Messana superano di gran lunga nelle belle arti , nelle scienze , nel saper politico e militare la Grecia , offrono al-

allo sguardo nel tempo stesso lo spettacolo imponente di una popolazione inefauſta e felice ; portano il terrore delle loro armi fin ne' remoti lidi africani , ſcorrono con le lor numeroſe flotte il mediterraneo ; ed or ſeparate Repubbliche indipendenti , or ſotto il temperato governo monarchico di Agatocle e di Gelone , or ſotto la tirannide iſteſſa de' Falaridi e de' Dionisj , fluttuanti tra gli eſtremi della libertà e della ſchiavitù , egualmente ſoſtengonſi e grandi ed illuſtri , e nel colmo della proſperità e delle ſciagure conſacrano all' immortalità la gloria e il nome della Trinacria .

Ergonſi in queſt' intervallo le mura della ſuperba Roma , e di gente rapace , collettizia e feroce ſi riunisce il popolo di Quirino . Ben toſto più non cape nei fette colli , qual impetuofa torrente precipita ed allaga le campagne del Lazio , ne doma gli abitanti e li coſtringe a riunirſi al naſcente impero : Ardito ed intraprendente per le prime vittorie e le conquiſte medita coſe maggiori . L' ambizione ed il genio guerriero ſi accreſcon con la proſperità ſotto il regno di Servio Tullio e de' Tarquinj ; dall' eccello della tirannide ſorge la libertà , ſi crea quel auguſto conſeſſo di padri , quel Senato onore ed ammirazione di tutti i ſecoli ; quel Senato ſenza pari e ſenza emuli nella ſcienza ſociale , nella politica , nella coſtanza nel meditare ed eſeguire le imprefe , e ſopra tutto nella fantità de' coſtumi , e già l' Italia è in pericolo .

I Gal-

I Gallici tumulti, ed il prolungato assedio di Veja differiscono l' invasione dell' Italia cistiberina. I Sanniti per lo spazio di settant' anni oppongono un argine al torrente delle Legioni Romane, disperatamente con varia sorte si combatte, e mai decidefi della vittoria; ma vinti e non mai domi i popoli del Sannio cedono alfine alla costanza ed alla fortuna di Roma. Quel che cagionò la perdita de' Sanniti, il sistema federativo del loro governo, aprì benanche la strada alla distruzione di Capua, e di non poche Città di origin Greca ed Etrusca dell' Apulia, e della Magna Grecia. Allor con poderoso esercito, con incognite macchine guerriere, con elefanti e cavalli giunge Pirro l' Epirota nell' Italia meridionale: diverse nazioni oppresse sollevansi, e riuniscono alla sua fortuna, più per ricuperare la propria indipendenza, che per secondare i chimerici progetti di quell' avventuriere: I Romani vinti più volte dall' alta sua scienza militare, imparano a vincerlo alla lor volta, finchè metton in total rotta l' esercito Greco sull' Ofanto, e ne astringono i miserabili avvanzi a ripassar nell' Epiro.

Appresi dall' infelice emulo di Alessandro la tattica e gli stratagemmi militari, non conoscon più modo nè misura alla loro ambizione. Quasi tutta l' Italia è vittima di un illimitato sistema di conquista, finchè per mare e per terra navigli e guerrieri di Roma incontransi con quelli dell' Emula Cartagine. Tre lunghe e sanguinose guerre decidono

b

del.

della forte d'Italia, e del Mondo. Il resto dell'Italia meridionale, la Sicilia e la Sardegna vengon sottomesse all'Impero, i popoli e le città ribelli severamente puniti; mentre la prima epoca della decadenza delle Repubbliche Italiane e Siciliane può fissarsi dal fine della seconda guerra Punica al principio della spedizione in Grecia contro Filippo.

Città illustri, monumenti d'ogni arte e d'ogni scienza furon distrutti dall'irato Cartaginese e dal vincitor superbo nel bollore del dispetto e della militar licenza. Gl'Itali con diverse condizioni furono sottomesse alle leggi di Roma: le spoglie opime di tante nazioni, le statue, i bronzi, le pitture de' Tarentini, Campani, Etrusci, Eleatici, Agrigentini, Siracusani son in trionfo trasportate fra le mura di Roma, e v'introducono il gusto per il sapere, e per le belle arti, la passione per i circhi, i giuochi, i teatri, il lusso, e i primi germi di corruzione e di decadenza.

La guerra di Spartaco, e la Sociale che ridusse i vincitori del Mondo all'orlo della ruina, le discordie civili, e le guerre parricide di Silla e Mario, e de' feroci Triumviri servirono a dar l'ultimo crollo alla trista esistenza delle città dell'Italia Meridionale; e se respirarono alquanto sotto il dominar de' primi Imperatori, seguiron ben presto con vario fato la caduta generale dell'Impero e dell'Italia minacciata ed invasa dai barbari.

Ciò non ostante conservan pure in mezzo alla de-

defolazione univerfale raggio di genio , fcintilla di fapere antico , amore dell' arte , e producon in queft' epoca i foli grandi uomini di cui poffa vantarfì l' Impero de' Cefari . Refifton posteriormente all' ifteffa barbarie ; e Goti , e Longobardi , e Franchi , e Saraceni , e Normanni non giungono ad avvilirle , non ad eftinguere affatto nel loro feno gli ultimi germi riferbati al rinafcimento di nuova coltura in nuovo fecolo . Napoli , Amalfi , Gaeta confervan in parte le lor leggi e l' indipendenza , fon le prime a fquarciare il velo della tenebrofa barbarie , ed a formar gli anelli della lunga catena delle Repubbliche de' tempi medj .

La fcuela Salernitana fiorifce in mezzo a tanti difaftri e fparge intorno i primi lumi della Fifica Sperimentale , della Chimica , e della Botanica . Quafi nel medefimo tempo fotto il Regno de' Normanni , al cominciar delle guerre delle Investiture , forgono i primi fcrittori di ragion politica , a fronte dell' ignoranza e della fuperftizione ofan diftinguere i limiti del Sacerdozio e dell' Imperio , mentre Amalfi reftituiſce al mondo le Pandette Giuftiniane , fonte di ogni pubblico e privato diritto , inventa posteriormente la Buſſola , ed apre un vaſto campo alle ſpeculazioni del Commercio , all' ambizione de' Governi , e al genio delle ſcoverte .

Eminentemente diftinguonfi i popoli delle due Sicilie nelle diverſe ſpedizioni di Terra Santa ; la lor marina divien la più numerofa e formidabile

della Cristianità ; i lor campioni , Guiscardo , Dugdone , Tancredi , Boemondo offrono il modello , il fiore della generosa cavalleria ; vincon eserciti , distruggon città , fondon regni ed imperi , contribuiscono alla conquista di Gerusalemme .

Regna la Dinastia di Svevia : veggonsi riunire a Melfi le prime regolari assemblee Nazionali , il codice di Federico II. porta il primo fatal colpo all' anarchia feudale , fonda l' Università di Napoli nell' atto che Pietro delle Vigne ardisce svelare gli arcani del Pontificato , richiama a nuova vita il bel perduto stile del Lazio , e Guglielmo Pugliese e l' Abbate Teleseo ottengon il vanto di esser chiamati il primo poeta , ed il primo storico del loro secolo .

Mentre Angioini ed Aragonesi ferocemente combattono per la conquista e per il possesso delle Sicilie , a poco a poco i germi di ogni sapere sviluppanfi in Napoli e nelle altre città del Regno di pari passo colle rimanenti regioni d' Italia ; ma siam pure i primi a darci il vanto d' aver posto un freno all' ambizione crescente de' Pontefici , opponendo le sacre carte , e l' egida della ragione ai canoni apocrifi , alle false decretali , ed ai fulmini del Vaticano . Siam pure i primi a studiar profondamente le matematiche , le metafisiche , le più amene lettere , e gl' illustri professori della Scuola Salernitana , i maestri di Boccaccio e di Petrarca Barlaamo e Leonzio Pilato , ne lasciaron ai posteri

ri

ti più remoti l'irrefragabil prova, e i più solidi e durevoli monumenti.

La Corte dei Re della Dinastia Aragonesa non la cede in splendidezza, in gentili urbani costumi, in squisito gusto di lettere e di arti a quelle sì rinomate di Roma e di Firenze; e se la Toscana e l'Alta Italia possono vantarsi, dopo il Gran Dante, di un Petrarca, di un Boccaccio, di un Poliziano, di un Bembo, di un Ariosto; siamo pronti ad oppor loro un Pànormita, un Pontano, un Sannazzaro, un Costanzo, un Porzio, un Tanfillo, un Telesio, ed un Tasso.

Ma ecco per dura fatalità son ridotte in deplorabile stato di Provincia le più belle ed amene regioni d'Italia; eccole sempre in guerra per la causa de' loro oppressori, eccole spopolate di uomini, smunte di danaro per servire alla smodata ambizione de' discendenti di Carlo Quinto, e de' due Potentissimi rami della casa d'Absbourg. Spariscono in quest'epoca infelice sotto l'arbitrario governo viceregnale, spariscono le meglio architettate istituzioni sociali; i parlamenti, le assemblee nazionali son posti in dimenticanza nel regno di Napoli, ed appena il nudo nome e l'ombra se ne conserva nella Sicilia. Le prammatiche de' Castigliani, e le oscure Giunte succedono in gran parte alle leggi de' Greci e de' Latini, de' Federici e de' Roberti, nell'atto che la terra di Tullio, di Pitagora, e di Archimede non è meglio trattata di quella degl'Incas, e di Montezuma.

b 3 In

In mezzo a tante sorgenti di nuova barbarie , non cede ai mali , non si avvilito sotto l' enorme lor peso il genio nazionale ; sorgon dal nostro suolo guerrieri intraprendenti , marinari audaci , sommi letterati , filosofi , ed artisti ; sostengono onorevolmente il paragone con quelli del resto d' Italia e di Europa ; e le pianure delle Fiandre , le coste d' Africa , e dell' intero Mediterraneo fan fede del nostro valor militare , mentre a tutti gli studiosi delle scienze e de' loro progressi son venerabili e cari i nomi di Agostino Nifo , di Simon Porzio , Giordano Bruno , Giovanbattista della Porta , Maurialico , Guarico , e Luigi Lilio .

E' questa pur l' epoca de' nostri gran pubblicisti e giureconsulti , quasi la Provvidenza avesse voluto foccorrere alle nostre cose afflitte inviandone dall' alto uomini coraggiosi , fervidi amici della patria e del ben pubblico , onde col vasto lor saper civile , con filosofica interpretazione delle leggi romane e patrie opporre un argine all' impetuosa corrente dell' arbitrio , e della invasione progressiva delle indigeste e semibarbare prammatiche . E i due Capece , Marino Freccia , e quindi l' Affitto , l' Aulifio , d' Andrea , e l' incomparabile Giovan-Vincenzo Gravina Giureconsulto filosofo non men che letterato esimio e debellatore del cattivo gusto de' secentisti , non meritaron meno dell' erudita giurisprudenza e della buona critica , che gli Alciati , i Cujacj , i Gotofredi , e gli Otomanni .

In-

Intanto Fontana prima del Gran Newton travede la vera teoria della luce . Leonardo da Capua e Fabio Colonna coltivano con gran successo la storia naturale imitando ammirevolmente le pittoresche laconiche descrizioni di Plinio . Dall' altra banda Alfonso Borelli divien l' emulo del Viviani , restituisce alla luce gli arcani di Apollonio Ipergeo , applica il primo le matematiche alla medicina , compone il gran libro del *Moto degli animali* , giustamente venerato ed ammirato ancora , dopo tanti progressi della scienza , dai più celebri Geometri moderni .

La scoltura e l' architettura vantansi di un Falcone , di un Vaccaro , di un Carletti , di un Cioffredi , di un Sanmartino ; la pittura di un Leonardo Siciliano , d' un Ribera , d' un Luca Giordano , d' un Salvador Rosa , mentre le scuole Romane , Fiorentina , Veneziana , Lombarda , dopo l' epoca de' Caracci , son in progressiva decadenza .

Il natural gusto melarmonico de' figli della Sirena in quest' epoca si sviluppa viemaggiormente , e Sarti , Leo , Durante , Pergolese fondano e perfezionano quella scuola senza pari , e senz' emule , onde attinser quindi appresso la scienza di Euterpe tutte le Accademie Oltramontane , e che sostennero fino a dì nostri nel suo lustro natio i Jommelli , i Piccinni , i Cimarosa , i Paisiello , i Feneroli , e tanti altri che furono , e pur sono la delizia di Europa .

Dopo Tacito e Guicciardini, ma prima degli Hume, de' Gibon, de' Robertson, Pietro Giannone scrive la Storia civile del Regno di Napoli; pretto stile elegante, profonde viste politiche e filosofiche, amor di patria e di verità, coraggio più che stoico, vasta erudizione, esatte ricerche, sana critica, fino discernimento, la fecero e la fanno ancor riguardare come uno de' più bei monumenti dell'ingegno dell'uomo. Dal momento della pubblicazione di questa storia vacilla il trono temporale de' Pontefici, si squarcia interamente il velo che copriva i misteri del Sacerdozio, un grido universale s'innalza contro le censure e le bolle, si reclamano i veri principj della Chiesa Cattolica, l'imitazione di Piero e di Leone, e un sol libro, senza scosse politiche, senza crear sette e settarj, senza guerre di religione, senza spargimento di sangue, forma in Italia una di quelle rivoluzioni, che costaron tanto lutto, strage, ed incendio alla Germania, alla Francia, all'Inghilterra, alle Provincie Unite.

L'antiveggente politica di Mazzarino, e posteriormente le vittorie, e la fortuna di Luigi XIV. giungono a stabilire Filippo V. sul Trono delle Spagne e delle Indie: si combatte di nuovo per il possesso del Regno di Napoli e di Sicilia, finchè dopo diversi politici e militari eventi, l'Infante Dom Carlos discese con debole esercito in Italia, attacca e vince i Tedeschi e il troppo confidente Lubcowitz nei
cam-

campi di Velletri, sale sul trono delle Sicilie, e cessa di nuovo per sì belle regioni l'umiliante abborrito stato di provincia.

Il Regno di Carlo III. è un beneficio del Cielo, una sorgente inefausa di benessere per le squallide e deserte provincie. Metodicamente si riparano gli antichi danni, gli abusi; si medicano con pietosa mano le piaghe antiche; si porge attento l'orecchio alla voce di filosofia ch' esclama in favore dell'artiere, del cittadino oppresso, e dell'agricoltore: Son purgati da mafnadieri i pubblici cammini, i lidi e i mari da pirati; fondansi scuole e licei, ergonsi edifizj, si costruiscon arsenali, scavansi nuovi porti, si muniscon fortezze, si abbellisce la Capitale, s'innalzan Regie, si riforma in parte la legislazione, e nello spazio di venti anni son riparati due secoli di ruine.

Carlo III. è chiamato al trono delle Spagne dalle sue virtù, e dai decreti della Provvidenza. Ferdinando IV. ascende al trono delle Sicilie. Son dolci e felici i principj del suo regno; un accorto e fавio Ministro ne guida i primi passi e gli andamenti, ed il sistema politico ed amministrativo di Carlo III. è religiosamente seguito. Perde il favor regio e quindi sen muore il vecchio Tanucci, il nostro Richelieu, il nostro Mazzarino, il nostro Kaurnitz; l'imperizia e la presuntuosa audacia succedono alla previdenza ed alla ben calcolata Ragion di Stato; si abbandonano i solenni e l'etichette della

Ca-

Casa Augusta, si sconosce il vero, il necessario sistema federativo del Regno, e si corre in braccio alle brillanti illusioni di perfidi ministri stranieri. Allora il timone del Governo è diretto da mani inesperte ed infide; niun ordine, niuna prudenza ne' consigli, niuna economia nelle finanze; odio e malcontento generale de' cittadini nell'interno, poca considerazione o disprezzo nello straniero: l'esercito avvilito e disorganizzato; una debole marina creata da immensi cumuli di oro; e quindi ruinoso politiche intraprese e più ruinoso guerre, che costano a chi le consigliò l'infamia e l'esecrazione di tutte le nazioni della terra, e a chi si abbandonò ai perfidi consigli la perdita di un Regno.

Non intendo funestar queste pagine neppure col far breve cenno degli avvenimenti che afflissero, desolarono la nostra patria immeritevole ed innocente negli ultimi venti anni precedenti a quello in che scrivo; non ardisco dipinger al vivo tante stragi, tanti delitti: inorridisce l'animo in rammentarli, e non li crederanno, o non li perdoneranno mai ai lor perfidi autori nè i presenti, nè i posteri (1).

Dall'avvenimento al trono di Carlo III. fino al termine del Ministero del Marchese Tanucci, contan le due Sicilie una delle più brillanti epoche del-

(1) *Misericordia cum accusantibus erit, fingentibusque scelestis mandata, aut non credant homines, aut non ignoscent.* Tacit. Annal. l. II.

della loro coltura . I Vico , i de Gennaro , i Mazzocchi , i Serai , i Cirilli , i Capassi , i Carcani , i Martini , i Sansevero , i Sabatelli , i Galiani , i Caraccioli aggiunsero nuovo lustro coi loro studj e con le loro produzioni in ogni genere alla Madre Patria . Nelle loro scuole formaronsi i Palmieri , i Grimaldi , i Pagano , i Baffi , i Filangieri , i Signorelli , i Fergola , gli Scotti , i Conforto , i Rosini e tanti altri , che naturale o violenta morte ne tolse , o che ancor vivono serbati dal Cielo a custodire il sacro fuoco della filosofia e delle lettere nel momento d' estinguersi , allorchè la furiosa tirannide minacciò d' involgerne nelle tenebre di una seconda barbarie .

Se venti anni di paterna moderata amministrazione , come si è detto , bastarono a riparare due secoli di ruine ; venti altri ne fecero ancor retrogradare due secoli in ogni coltura , distrussero le opere del genio e della sapienza , a tal che i tempj di Minerva e delle Muse son deserti o distrutti , oppresso il germe del sapere della generazione futura , e la malguidata gioventù senza legge , e senza freno va errando tra l' oscurità dell' errore , dell' ignoranza , e fra i vuoti spazj dell' imaginazione .

Difficile è apportar pronto rimedio a tanto disastro ; poichè per la natura della debolezza umana son più tardi i rimedj che i mali : appunto come i corpi lentamente crescono , e presto si estinguono ; così gli studj , e le buone arti son più facilmente oppressi che richiamati in vita ; si giunge fino a ri-
guar-

guardar come dilettevol cosa l'ozio e l'indolenza, che sebben dispregiati sul principio, finiscono sempre con l'esser amati. Oltredichè, per lo spazio di quindici anni, considerevol parte dell'umana vita, molti per fortuiti accidenti, ed i migliori periscono per la fevizia del passato governo; pochi restiam superstiti; i giovani quasi alla vecchiaja, i vecchi quasi alle porte della tomba sono giunti fra la tema ed il silenzio (1). L'Europa che tanta luce attinse dal sapere delle Sicilie, l'Europa riconoscente reclama in favor loro un nuovo compiuto sistema d'Istruzione Pubblica, e lo reclama da un nuovo governo, da una nuova Dinastia riparatrice di tante ruine. Il Monarca che in tutto o in parte giungerà a stabilirlo, nel proprio cuore, nella riconoscenza de' popoli soggetti, nell'ammirazione degli Esteri, negli annali delle lettere, sole e vere distributrici della gloria, e dell'immortalità, troverà il più degno compenso che ad uomo accordarsi mai possa sulla terra, il nome di *Riparatore e Protettore delle scienze, delle arti belle, e delle lettere.*

CA-

(1) *Natura tamen infirmitatis humane tardiora sunt remedia quam mala; ut corpora lente auferuntur, cito extinguuntur, sic ingenia, studiaque oppresseris facilius quam revocaveris: subit quippe etiam ipsius inertia dulcedo, & invisa primo desidia postremo amatur. Quid si per quindecim annos, grande mortalis aevi spatium, multi fortuitis casibus; promptissimus quisque sevitia principis interciderunt? pauci, & ut ita dixerim, non modo aliorum, sed etiam nostri superstites sumus, exemptis e media vita tot annis quibus juvenes ad senectutem, senes prope at ipsos exacte etatis terminos per silentium venimus. Tacit. in Præm. vit. Agric.*

C A P O II.

Ostacoli da eliminarsi, ed Istruzione preparatoria.

E' inghilterra, la Germania, i Popoli del Nord, in gran parte l'Italia, senza parlar delle altre molte nazioni, non ebber mai completo identico sistema d'Istruzione Pubblica Scientifica, e Letteraria. Grande non è la distanza da Cambridge ad Oxford, da Glasgow a Edimbourg, e nulladimeno differiscono i principj e i metodi d'insegnare, differiscono le opinioni de' sapienti, e i libri che si adottano per classici, ovvero per testi. Più grande è la distinzione delle opinioni filosofiche e letterarie da Halla a Vienna, da Lipsia a Gottinga; e finora in Olanda i professori di Utrecht non convenivano con quelli di Franeker, nè quelli di Groninga con quelli della famosa Leiden. La Francia, la sola Francia è giunta, dopo tante rivoluzioni e tanti generosi sforzi del governo, ad ottenere un ben organizzato uniforme sistema d'Istruzione Pubblica; eppure è ancor ben lontana da quel punto di perfezione che indicarono gli Enciclopedisti, cui si avvicinarono gl' illustri autori delle *Lezioni Normali*, cui di continuo tende la *Scuola Politecnica*, e l'*Istituto Nazionale*, e che promette di toccare alla fin fine l'Accademia Imperiale.

L'AI-

L'Alta Italia marcia sulle orme della Francia, aspira agli stessi risultati, ed una generosa emulazione che manifestasi nelle Università di Pavia, Padova, Bologna, nell'*Istituto*, e nella *Società Italiana*, dà luogo a sperare che la patria de' Cavalieri, de' Marsigli, de' Verri, de' Beccaria non la cederà in breve alle più fiorenti scuole d'oltremonti.

In vece d'inventare e combinar nuovi sistemi d'Istruzione Pubblica, potrebbe dirsi, perchè non servirsi di quelli ormai adottati, e calcar le vie battute da rischiaratissimi governi, e da uomini sommi in ogni ramo, in ogni parte dello scibile umano? Non sia difficile il rispondere: che non tutte le medesime istituzioni convengono a popoli di clima e di genio diversi; poichè non tutti hanno nello stesso grado le istesse passioni e inclinazioni, lo stesso gusto, l'istessa sensibilità, finalmente gl'istessi bisogni. E chi mai trapiantar potrebbe le arti della Grecia e del Lazio fra i gelidi climi delle Russie? Chi l'Architettura Egizia ed Etrusca in Olanda, o in Inghilterra? La dolce e melodiosa Itala favella nella Scandinavia, nella Lapponia? Non tutti possiamo tutto; e la diversità d'istruzione, la gradazione delle ombre e delle varie tinte, per dir così, del gran quadro dal sapere umano, servono vieppiù ad abbellirlo, ad estendere i reciproci rapporti de' popoli, a caratterizzarli particolarmente, e fino ad espellere quel genio di gusto esclusivo cui pretese

una

una volta la Francia e l'Inghilterra, or pretende la Germania, e che di fatti ad altro non tende che ad impoverire e soffocare le facoltà fisiche ed intellettuali dell' uomo, ad inceppare ogni ardito slancio, ogni magnanimo sforzo delle grandi anime nate fatte per illustrare il secolo e la patria.

Dopo la distruzione delle Repubbliche Italo-Greche, dopo la rovina del Romano Impero, ogni genere di coltura nelle due Sicilie fu piuttosto il risultato del nazional genio e della felicità del clima che l' opera de' governi e delle istituzioni. Orrida notte di barbarie avrebbe coperto questo fortunato suolo se si fosse fondata ancorchè minima speranza in soccorsi stranieri; tutto nacque e si sviluppò da se, tutto da se crebbe. Al contrario la ferrea mano dell' ignoranza, la sospettosa tirannide, la religione intollerante, sovente distruggevano forsennate i germi novelli, la speme delle Muse, o intorbidavano le limpidissime sorgenti del Parnaso e ne divertivano le acque nella botte delle Danaïdi. Ma ci avviciniamo all' epoca in cui ne sia permesso di sperar direzione e soccorso dal governo; in cui le scienze, le lettere e quei che le coltivano non faranno più miserevole oggetto di dispregio e di persecuzione; in cui finalmente la più rispettabil classe e più utile della società, non già come nemica, ma riguardarsi debba come il miglior ornamento della nazione, e il più sicuro appoggio delle leggi e del Principe.

Ma

Ma prima di architettare e fondare un nuovo sistema d' Istruzione Pubblica , bisogna prevenire o togliere alcuni ostacoli , distruggere alcuni germi d' ignoranza , di corruzione , di barbarie ; ridestar dal suo letargo il genio nazionale depresso , dargli nuova e miglior direzione , insomma , se sia permesso di esprimermi così , appianare e preparare il suolo sul quale fondar debbesi il più grande degli edifizj . Ecco quanto sembra dover precedere la grand' opera ; e per fortuna i mezzi d' esecuzione sono sì facili e semplici , che basta il volere perchè l' esito corrisponda perfettamente al desiderio .

S' incominci dal sottoporre alla più severa ispezione una moltitudine di scuole particolari esistenti ne' due Regni , dove l' ignoranza , l' errore , il fanatismo erigonsi in Maestri e Direttori della gioventù . Lungo tempo conservansi le vecchie abitudini , come i vasi mai perdono l' odor de' licori onde furon per la prima volta ripieni . In queste scuole ancora con incerto metodo vien insegnata la barbara latinità : un sol pedante superbo quanto villano credesi capace di percorrer solo tutta la serie delle scienze , perchè mai ne conobbe alcuna; la retorica per lui non è che una vana declamazione ; la logica un gergo fillogistico inintelligibile , privo di senso e d' idee ; la metafisica riducesi alle categorie aristoteliche , e a qualche assioma ontologico ; la fisica è confusa colla metafisica scolastica e disgiunta dal calcolo e dall' esperienza ; le matematiche

riche riduconsi alla spiegazione litterale del primo libro di Euclide alterato e corrotto ancora dai sofismi e da' commentarj di qualche profano ; il diritto naturale e delle genti , la legislazione son misti di oscuri sensi scritturali , e luoghi teologici ; e quel che è peggio , il più sovente di massime contrarie alla tranquillità dello Stato , e ai doveri de' cittadini. Mai forti da queste scuole , e per dir meglio, antri di corruzione , chi abbia col progresso de' tempi fatta luminosa comparsa nella società civile o letteraria ; mentre ne sbucaron tanti mostri , tanti ostinati propagatori dell' errore , tanti settarj del fanatismo .

La mancanza di pubbliche scuole , soprattutto nell' interno delle provincie , moltiplicò le private ; si fece vil mercimonio infame della scienza ; guadagnar il più , insegnar il meno che fosse stato possibile divenne general massima de' precettori ; e quella de' discepoli , percorrer nel più breve tempo possibile l' intero stadio delle scienze , non per amor di sapere , ma per darli il vanto di aver tumultuariamente studiato . Stabilito una volta un metodico beninteso sistema d' istruzione pubblica , ai soli professori emeriti , agli uomini sommi per dignità e per sapere ed onorati dell' universal suffragio , dovrebbe permettersi d' insegnar privatamente ; la loro stabilita riputazione , la morale , il pubblico rispetto per i loro superiori lumi , inviterebbero naturalmente ad ascoltarli alunni degni di tali mae-

stri, e si rinnoverebbero a' nostri tempi i bei giorni di Socrate, Platone, Anassagora, Isocrate, Aristotile, ch'ebbero legislatori e politici, e Principi, e condottieri di eserciti per loro discepoli.

Dovrebbeasi quindi gradatamente eliminare una serie di superstiziose pratiche, informi misto di gentilefimo e di barbarie, che ad altro non servono che a turbar la fantasia de' buoni, a perpetuar l'ignoranza e a consecrare l'errore; pratiche già di lunga mano antiquate, senza oggetto e senza fine, il più sovente contrarie alla morale e alla decenza. Ebber forse un tempo più nobile origine, serviron forse all'istruzione del popolo, e a ravvicinare in certe determinate stagioni, in sacri dì solenni, i diversi membri della gran famiglia; si richiamin dunque alla purità de' loro principj, o s' istituiscan su nuove basi più analoghe alle circostanze de' tempi, e alle mire del governo; sian tante feste civili e religiose, non perdan mai di vista la morale e l'istruzione, l'utile privato e l'utile pubblico; e quando rinnovellasi l'anno, spuntano la verdura e i primi fiori; quando biondeggian le messi e son gli alberi carichi di mature frutta; quando incurvan si le vigne sotto il peso delle uve, ed ammirasi di olivi coverto l'arbor sacro di Pallade; quando finalmente il nerboruto aratore fende e prepara i campi a ricever nel seno i semi novelli; in queste diverse stagioni dell'anno s' istituiscan altrettante feste morali e religiose, che rallegrino i cittadini,

gl'

gl' incoragiscano alla fatica , gli avvalorino al travaglio con la speranza , gl' istruiscan con breve catechismo delle pratiche agrarie , e de' doveri del loro stato : La rispettabil voce di un antico ministro del Santuario penetri nel fondo del loro cuore, dipinga a vivi colori la felicità della loro condizione , li richiami incessantemente all' unione , all' amicizia , al rispetto dovuto al Sovrano , alle leggi protettrici , alla società , ed ai loro simili .

I nostri antenati accortamente profittar seppero di siffatte circostanze : noi viviamo sotto lo stesso cielo , abitiamo e calchiamo il suolo , respiriamo le aure medesime ; noi abbiam pure le istesse inclinazioni , l' istesso genio ; quel gusto per il vario , il grande , il bello , il piacevole che animò una volta i Tarentini , i Crotoniati , i Campani , gli Appuli , i Lucani , i Sanniti , i Siracusani , gli Agrigentini , quel gusto medesimo in noi regna ; nè l' andar de' secoli , nè l' oscurità della barbarie , nè gl' insulti della tirannide giunser mai a corrompere , o distruggere interamente . Perchè mai non si profitta di sì felici disposizioni , perchè in questi dì solenni non si eccita la fantasia e il genio de' poeti e degli oratori sacri e profani a cantare e descrivere le bellezze della natura , i doni della Divinità ? Là in faccia al più numeroso confesso de' suoi concittadini sarebbe coronato l' uomo industre e laborioso , l' artefice intelligente ed istruito , il cavaliere audace , l' economo sperimentatore : là si pro-

clamerebbero i nomi de' vincitori, e cantici e medaglie li consacrerrebbero all' immortalità.

L' antica Grecia ebbe i suoi giuochi Istmj, Pizj, Olimpici, e Nemei: Il Lazio le feste di Flora, di Pale, di Cerere, di Lieo, di Minerva; e gli avvanzi di sì utili istituzioni ch' ebber l' origin prima da qualche grande avvenimento, o grande intrapresa di pubblica utilità, da qualche vantaggiosa scoperta, passarono con le colonie greche nelle Sicilie e se ne serbano ancora fra noi non poche rimembranze: basterebbe spogliarle di quanto di barbaro, indecente, superstizioso vi frammischiaron le tristi vicissitudini de' tempi, il fanatismo, e l' ignoranza (1).

Nè si gridi che queste furono per la maggior parte repubblicane istituzioni: Ciò che è bello e grande appartiene a tutt' i governi, e a tutt' i secoli. I Persiani, i Fenicj, gli Egizj nei loro più bei tempi vissero sotto le leggi monarchiche, e i

Per-

(1) I giuochi Olimpici furono istituiti da Ercole, rinnovati da Ifito principe di una parte dell' Elide, ne fu proclamato primo vincitore Corebo, e quindi comincia il calcolo delle Olimpiadi. *Plut. in Licur. Paus. lib. 5. c. 8. Erodor. lib. 5. c. 22.* I Nemei si celebravano a Nemea in onore di Giove ed in commemorazione dell' ucciso da Ercole Leon Nemeo. *Paus. lib. 12. c. 15.* Gli Istmj all' istmo di Corinto, vicino al Tempio di Nettuno ed al bosco a lui sacro. *Pind. Olim. od. 3. Idem Istm. od. 1. Strab. l. 8.* I Pizj, o Pitichi a Delo in onore di Apolline, e per la dilui riportata vittoria sul serpente Pitone. *Pind. Pit. Od. 4. Paus. lib. 10. c. 7. Strab. lib. 9.* Veggansi dappiù l' antico Scoliaсте alle odi di *Pindaro. Cic. de Nat. Deor. e i Fasti di Ovidio.*

Persiani , i Fenicj ; gli Egizj precedettero Argò .
 Lacedemone , ed Atene nell' istituzione delle feste
 mistiche , e ne' giuochi ginnici . E non si veggono
 ancora i despoti Imperatori della China annualmen-
 te fendere i campi , e raccogliere la messe ? E non
 si ammirano in Svezia , Germania , Inghilterra fe-
 ste e solennità di tal fatta ? E quelle magnifiche
 esposizioni dell' industria nazionale , quelle corse a
 cavallo , in cocchio , ed a piedi , quelle distribuzioni
 periodiche di premj agli artisti , ai poeti , agli agri-
 coltori , e quella incomparabile società d' Incorag-
 giamento e di pubblica utilità , non sono nella mo-
 derna Francia altrettanti durevoli monumenti del
 gran vantaggio di sì utili istituzioni , e della benevo-
 lenza con la quale le anima e protegge il GRAN-
 DE in seno del più vasto e colto degl' Imperi ? E
 donde mai se non da questi festivi dì solenni , adat-
 tati al genio ed alle più memorabili epoche recen-
 ti della nazione , tanta fiamma di gloria e di onore
 nei Francesi ? Donde se non dal ristabilimento de'
 Giuochi e degli esercizi ginnici si è formata in po-
 chi anni quella vigorosa gioventù guerriera doma-
 trice di tanti popoli e di tanti regni ? Donde quell'
 emulazione indefinibile , quel coraggio sperimentato
 che ha incatenata la vittoria al carro di quell' Illu-
 stre Nazione , l' ha resa invincibile , e senza fine e
 senza limite le vie del suo Giove Terminale ? La
 letargica ignoranza e la sua inseparabil compagna
 l' indolenza , contente di vegetare nell' oscurità dell'

oblio , temon che ogni muover di fronda , ogni soffio di vento non venga a turbare il loro stato d'inerzia : ma il vivo amor patrio , la fiamma del sapere che invade il cuore de' veri sapienti e de' Filantropi , non basta alla loro felicità se non si sprigiona e si diffonde , come la luce del sole , su tutte le terre , e su tutti gli esseri viventi .

La forma del Governo adunque non si oppone a siffatte istituzioni , basta solamente modificarle a seconda della diversa indole delle costituzioni , della posizione fisica , e del genio de' popoli . Le Monarchie non meno che le Repubbliche hanno bisogno di morale , di religione , di ben istruiti cittadini e di poderosi eserciti . Il solo dispotismo non ha bisogno che d'ignoranza , vizio abietto , vil servaggio , mesta solitudine . La Monarchia moderna non si rassomiglia a questo dispotismo , non alla feudale anarchia ; si rassomiglia al principato de' Geloni , de' Numa , de' Marcaurelj , de' Medici , di Errico IV. e riunisce in se le cose finor credute fra loro incompatibili , la libertà e l' imperio : la di lei forza è tanto più grande quanto più liberali son le sue istituzioni , più felici i popoli soggetti , più generoso e magnanimo il sommo imperante .

Dopo tante rivoluzioni , discordie civili , sofferte sciagure , per dir tutto in una sola frase , dopo la più memorabile convulsione politica universale , fa d' uopo distrarre i popoli dalla contemplazione continua de' loro mali , riconciliarli con essi medesimi , e
far

far al più presto dileguar quelle ombre che sparfero fra loro ad arte il crudel dispotismo, la sfrenata demagogia, la feroce superstizione e lo spirito di setta o quello di partito; fa d'uopo ristabilire l'antica confidenza, la dolce amistà, il reciproco amore fondato sull'idea de' reciproci bisogni ed interessi, la venerazione per il governo e per il Sovrano fondata sulla protezione, e sul bene che se ne riceve non meno che su quello che ne promette; rinnovar tacitamente quel sacro patto di famiglia che impone a tutti gl'individui dell'istessa nazione di concorrer d'accordo al comun benessere, al sostegno delle leggi e del legislatore, a respinger le ingiuste aggressioni straniere, a riguardare la tranquillità e felicità della patria come il bene ottimo massimo, e la discordia e il disordine come una maledizione del cielo, il colmo delle umane disgrazie.

Non credo che senza ricorrere agl' indicati mezzi possa ottenersi più facilmente e in più breve tempo il desiderato fine: facciamoci intanto a proseguire le nostre ricerche.

Il Teatro, non sia mestieri il dimostrarlo, formò sempre presso le nazioni antiche e moderne prima e principal parte di Pubblica Istruzione: e a chi non son noti i miracoli che produssero in Grecia i tragici componimenti di Eschilo, Sofocle, Euripide? e quanto non ingentilirono, corressero, riformarono i costumi la vecchia, e la nuova com-

media trattata dalla maestra mano di Aristofane , e di Menandro? Lasciam da banda i vantaggi che ne ritrassero i Romani avvezzi a più dura vita e a più severe discipline , che pure il coturno e il focco calzarono con successo dai tempi degli Scipioni a quelli di Tito: le composizioni teatrali di Ennio , Pacuvio , Livio-Andronico , Lucilio , Plauto , Terenzio , Ovidio , Stazio , Seneca il tragico , e di tanti altri de' quali fa menzione la storia letteraria , bastano a provare in qual onore ebbesi presso di loro il teatro , dal momento che le arti Greche , e le scienze cominciarono a raddolcire la severità de' prischi costumi: tralasciam di rammentar pure quanti vantaggiosi effetti produssero le composizioni teatrali in Italia , quanto servirono a perfezionare la lingua , la poesia , la musica , le arti tutte del disegno , allorchè i Poliziani , i Rucellai , i Tassi , i Guarini , i Bonarelli , battendo le orme sicurissime de' Greci , e de' Latini , giunsero felicemente ad emularli , a tradurli nel bel Toscano idioma , e a propagarne il gusto presso le nazioni oltramontane: non ci arrestiamo sulla Germania , e l' Inghilterra , che in mezzo alla corruzione istessa del loro gusto , alla ferocia delle dominanti passioni , all' inosservanza delle regole primordiali d' ogni teatral composizione , pur seppero farne principale oggetto di generale istruzione : ma non si tralasci far onorata menzione delle Spagne , che al teatro in gran parte dovettero la conservazione della prisca gravità ,
del

del genio cavalleresco , della delicatezza del *punto d' onore* , della venustà della lingua , e di quella nobil fierezza che caratterizzò in epoche più felici l' Aragonese , e il Castigliano . Se Lopez de Vega , Cervantes , Gongora , Calderon della Barca si allontanaron talvolta dal retto sentiero nelle regole dell' arte , e nella finezza del gusto , purnulladimeno non può negarsi quanto abbian contribuito ad ingentilire la nazione , a sublimarla talvolta dall' oppressione , e ad opporre un argine alla nera tristezza , ed alla ferocia dell' Inquisizione : Arrestiamci finalmente alla Francia , che più di tutte le nazioni moderne coltivò la poesia teatrale , ne ricompensò e tenne in onor sommo gli autori , e giunse fino a vantarsi d' essere in questa parte della coltura universale giudice e legislatrice suprema di Europa .

Dagl' Italiani imitarono i Francesi le lor prime composizioni teatrali le più metodiche , e le prime degne di un tal nome . Gl' Italiani che seguirono le due Medicee Regine in Francia ne propagarono il gusto che progressivamente si accrebbe , finchè i due Cornelj giunsero a fissarlo immutabilmente nel Cid , Poliuto , Eraclito , e Cinna ; che Racine emulo de' Greci e de' Latini , con Fedra , Britannico . Atalia si diè il vanto di perfezionarlo ; mentre Boileau sulle orme di Aristotile , di Longino , di Orazio in elaboratissimi versi ne insegnò le regole invariabili . Nel tempo stesso Quinault abbelliva la scena lirica ,
il

il melodramma: Moliere penetrava in tutt' i più ascosi recessi del cuore umano , spargeva tutte le venustà della lingua , tutto l' attico sale , e gli arguti motti di Talia nel Tartuffo e nel Misantropo .

Da sì egregia scuola fortiron quindi appresso i Voltaire , i Crebillon , i Destouches , i Regnard , che poco o nulla cedono ai loro Maestri , ed il primo , genio superiore ed in letteratura a niun altro secondo , li agguagliò talvolta nella pompa e maestà del dire , e li superò finanche quando ebbe ad esporre in tragici versi le massime della più sublime morale e della politica , nella Merope , nell' Adelaide , nella Zaira , nel Maometto .

Posteriormente non restò vuota di composizioni egregie la scena francese; ma niuno giunse finora a metterli al paro cogli scrittori del secolo di Luigi XIV , e XV . Intanto il gusto della nazione era formato , e quando mancavan capi d' opera di scrittori moderni , degni di esser offerti a un pubblico esperto giudice e sagace del vero merito , si ricorse con somma avvedutezza alle sorgenti antiche , considerando che il bello , il grande , il sublime non invecchia mai ed appartiene a tutt' i secoli , a tutte le generazioni : sicchè nella decadenza istessa della tragica e della comica scena non si mancò mai d' istruzione teatrale , e si eccitarono coll' emulazione , e con le giuste lodi compartite ai gran maestri dell' arte , gli autori moderni a seguirne invariabilmente

le

le orme , a correggerli de' loro deviamenti , ed a far meglio (1) .

In tal guisa la Francia sostenne sempre in fiore il suo teatro Tragico , Comico , Lirico , divenne la maestra delle altre nazioni , e ne ritrasse indicibil vantaggio per la gentilezza de' costumi , la purità della lingua , la generale istruzione . E' ben vero che fino alla metà del passato secolo gli attori e le attrici non goderono di quel rispetto , di quella considerazione che debbesi al vero merito . Antichi pregiudizj li fecero riguardare come degradata gente corrotta ed infame . Ma questa ingiustizia fu al fin riparata dalla luce del secolo ; Filosofia li vendicò degli antichi oltraggi , e giunser quindi allo spirar del secolo XVIII. a godere de' diritti di cittadini , degli onori dovuti ai superiori talenti ; e la società intera applaudì altamente a questa felice rivoluzione . Allora fu che gli accenti d' *Isigenia* , di *Britanico* , degli *Orazj* , di *Adelaide* fecer più viva impressione pronunciati dai *Talma* , *la Rive* , *Lafond* ; e *Fedra* , *Atalia* , *Zaira* incantarono sempre più gli spettatori rappresentante dalle *Rocourt* , *Duchenois* , de *Georges* , *Bourgoin* ec.

Apostolo Zeno , *Metastasio* , *Alfieri* , *Pindemonte* ,
Gol-

(1) A queste censure ed incoraggiamenti debbonfi le migliori *Commedie* di *Picard* , *Arnould* , *Andrieux* , *Duval* ; *l'Agamennone* , *il Mario* , *i Guglielmo Tell* , *il Fenelon* ; *la morte di Errico IV* , *il Giuseppe* , *i Templarij* , *l'Etto-*
re ec. di *Chenier* , *Lemercier* , *Renouard* , *Lacucè* , *Luce de Lancival* ec.

Goldoni, Albergati, Federici son giunti egualmente a richiamare e fissare il buon gusto teatrale nell'alta Italia: Ma si è ancor lontano dal toccar la meta desiderata dai letterati, e da' filosofi. Nel Regno di Napoli e di Sicilia infelicemente il teatro è divenuto sorgente inesaurita di errore, e di corruzione. Troppo frequentato nella Capitale si conosce appena nelle provincie; e tanto meglio per il costume che non ne riman contaminato e corrotto da una istituzione nata fatta per emendarlo e correggerlo: Val meglio l'ignoranza che l'errore: ed il rozzo costume agreste fu sempre preferibile al semi-barbaro e depravato.

L'avvilimento in cui giacquero nel corso del passato secolo gli autori drammatici, e gli attori; il cattivo gusto delle buffonerie scipide ed indecenti ognor dominante, han privata l'Italia Meridionale del vanto di poter opporre opere, non dico di primo, ma di second'ordine, ai rapidi progressi dell'alta Italia, non che alle decantate scene di oltre monti. I diversi governi poco o nulla s'impacciarono d'istruzione e di teatri; lasciaron talvolta andar le cose all'avventura, e tal'altra sanzionarono la pubblica corruzione coi loro applausi e con la loro presenza.

I Pergolesi, i Jommelli, i Cimarosa, i Paesello destinati dalla natura ad accrescer le bellezze della scena lirica coll'incanto della lor melodia ed armonia, giunsero a regnar esclusivamente sulle scene.

Il poeta salariato a vil prezzo, illiterato, e spesso ignorante non componeva per il pubblico, e per gli uomini di fino delicato gusto, ma per il Maestro di Cappella, e per il vario capriccio de' cantori. E nel mentre che il Maestro di Cappella tiranneggiava in favore dell' arte propria inesorabilmente il poeta, egli alla sua volta era tiranneggiato dalle cantatrici, e dagli eunuchi che l' obbligavano a circoscrivere lo *spartito* a tai note, a tai trilli e volate che più convenivano all' organo della lor voce e alla misura del loro saper musicale: Non si dimentichi la fregolatezza de' loro costumi, conseguenza necessaria del loro avvilimento, e dell' universal dispregio; aggiungasi la sfrenata popolar licenza, e si avrà il più tristo de' risultati, cioè che il nostro teatro parve destinato a corrompere, non ad istruire, gli spettatori, a darli in preda a tutt' i deviamenti di una immaginazione fregolata, e la pubblica autorità a rimaner spettatrice indolente, se non voglia dirsi complice, dell' ignoranza, del vizio, e della depravazione del gusto e del costume.

Un indegno filosofo disse che si farebbe vendicato della tirannide de' Dionisj con istruire i loro figli nelle false massime di morale e di politica. E qual nome meriterebber quelli che concorsero freddamente alla corruzione universale di un popolo?

La quasi nullità del teatro nelle provincie, come si è già detto, ha limitato questo genere di corruzione alla capitale. Dunque nelle provincie
bi-

bisogna creare , e nella capitale emendare . Nelle provincie non v' ha propriamente un gusto teatrale; dunque gli animi son preparati ad adottarne un buono e corretto se si vorrà e si saprà ispirarlo : nelle provincie si anela avidamente a questo , e ad ogni altro genere d' istruzione , come gli affetati ai limpidi fonti delle acque . Si pianterà in suolo vergine ed intatto , la messe sarà quindi ubertosa ; e già le opere lette e rilette di Signorelli , Plauelli , Arteaga han preparati i popoli a una necessaria rivoluzione teatrale ; e dalle pianure dell' Apuila , dalle montagne degl' Irpini e de' Marfi si leva una voce universale , la quale reclama che il teatro si restituisca alla sua purità , al primitivo oggetto d' istruire dilettaudo ed ammonendo .

Nella capitale ove il gusto è corrotto , l' opinione erronea , questa riforma incontrerà difficoltà maggiore , e farà opera di più lunga lena : ma nella capitale esistono pure ordinariamente gli uomini i più istruiti , capaci coi loro scritti e con l' esempio di deviare a poco a poco la piena della corruzione ; nella capitale esistono i Grandi del Governo , gl' illustri stranieri , il Corpo Diplomatico , la Corte , che possono convertire in moda il buon gusto , in pratica i precetti al solo cenno della loro approvazione ; nella capitale finalmente possono riunirsi i migliori scrittori drammatici , i migliori artisti avvidi da gran tempo di fortire dallo stato di dispregio e depressione ove furon condannati , e che non
aspet-

aspettano che una benefica mano direttrice che li sollevi,

Inculcar coi precetti e con l' esempio l' istituzione di teatri patriottici non farebbe il minor pregio dell' opera . La gioventù de' due sessi vi trova un passatempo e una istruzione continua ; il pubblico una grata soddisfazione nel veder i suoi congiunti , gli amici rappresentar i Tragici Eroi , o i variati e bizzarri caratteri di commedia ; gli attori prezzolati una compiacenza al mirar gente di civili ingenui costumi montar sulle scene . Una volta fu questo il gusto dominante della nazione soprattutto nelle provincie ove ordinariamente non esisteva pubblico teatro ; questo gusto ancor in parte si conserva : avrebbe bisogno di essere eccitato , diramato , diretto , e potrebbero ottenerfene i più considerevoli vantaggi in favore della teatrale istruzione , come ne fan fede Bologna , Modena , Cremona , Brescia , Milano che le prime tra le città d' Italia istituirono e già riconoscono i più felici risultati dello stabilimento de' teatri patriottici (1) .

Massima influenza nella pubblica morale ed istruzione hanno i ministri del Santuario . Questa sola pubblica cattedra di eloquenza rimane ai popoli moderni , dapoicchè , per la variazione delle forme

CO-

(1) L' autor di quest' opera , con altri di lui compatriotti , ha avuto l' onore di contribuire tra i primi allo stabilimento del Teatro patriottico Milanese di cui si pregia ancora d'esser socio .

costituzionali degli stati , le concioni al popolo , e le aringhe dalla tribuna andarono in defuetudine . E' questa la più sublime cattedra che fra le prime deve istruire i cittadini de' lor doveri di creature verso Dio , di uomini verso i loro simili , di cittadini verso il Sovrano . Non dovrebbe più abbandonarsi a gente ignara , mal istruita , o animata dallo spirito d' intolleranza e di fanatismo questo divino ministero istituito e praticato dal Capo della nostra Religione ; non dovrebbe permettersi che uom rozzo ed ignaro delle sacre carte a capriccio montasse in tribuna e con barbaro stile , urli spaventevoli , e contorsioni da energumeno insegnasse l' errore , inculcasse le pratiche le più superstiziose , le massime le più assurde e contrarie allo spirito del Cristianesimo ; che niuno soprattutto , sotto pretesto di fervente indiscreto zelo , ardisse professar principj contrarj a quelli del Governo , avvilisse gli animi con panici terrori , e mettendo sempre l' umana vita nel tristo bivio di una passiva dipendenza e di una rassegnazione assoluta , o di pene e cruciati incomprendibili ed eterni , tendesse a forma un popolo di vili e di fanatici , invece di un popolo di cittadini energici ed attivi , e di uomini generosi . Inculchin pure i Ministri del Santuario le massime salutari dell' Evangelio , ivi troveranno inesaurita sorgente di verità che altamente parlano al cuore di ognuno ; abbandonino l' oscuro gergo della metafisica scolastica poco intesa da quelli che la propagano , e meno

da

da quelli che l'ascoltano ; parlino de' doveri reciproci di uomo ad uomo , di cittadino a cittadino e si convalidi la ragione coi santi precetti e cogli esempj di Cristo ; tutt' i cuori faranno aperti alla divina voce , niuno troverà il sentimento interno e la pratica in opposizione con la teoria che dalla sacra cattedra vien dettata ; non si dimentichi di distinguere sovente i diversi stati de' cittadini nelle lor qualità rispettive di agricoltori , artigiani , proprietarj , mercatanti , uomini di lettere , sacerdoti , magistrati , guerrieri , pastori de' popoli ; tutti questi stati hanno i lor particolari doveri , tutti han bisogno di particolari istruzioni , e di particolari regole di vita ; la voce del vero , del santo , del giusto così farà durevole impressione nell' animo di tutti ; così il debole sarà incoraggiato dalla sicurezza che vi è nel cielo un Dio vindice degli oppressi , protettore dell' innocenza e della virtù , così l' uom ricco e potente non abuserà delle sue facultà in pregiudizio del povero ed infelice al mirar pendente sul capo de' rei la vindice spada di Temide ognor pronta a fulminare il delitto , ed a proteggere la verità e la ragione .

Così tuonaron dalle sacre Tribune i Bossuet , i Flechier , i Bortalue , i Fenelon , i Massillon ed arrestarono , per quanto era possibile , la corruzione , le ingiuste intraprese di Luigi XIV , della Reggenza , e di Luigi XV. ; così a Roma , a Napoli , a Venezia il Segneri , il Giacchi , i Gherardo degli

d

An-

Angeli , Bonafede consolarono i popoli nelle loro sciagure, arrestarono le violenze del potere arbitrario , e al loro aspetto si coprì del suo nero ammanto il delitto , mentre alzò più serena la fronte l'oppressa virtù vilipesa . Le cortigiane dissolute , i favoriti epicurei , i feroci guerrieri impallidirono al tuonare dell' angelica favella , riformarono i loro costumi, si vergognarono de' loro eccessi , o smarriti si occultarono nelle tenebre .

Tranne una vuota declamazione ampollosa , uno sfoggio estraneo di erudizione , una ridicola pantomima , nient'altro rimane ai moderni di questa purissima sorgente d'istruzione . I Cattolici sempre nemici delle innovazioni , sempre gelosi dell' unità della Chiesa , non si accorgono di aver imitati i Quakeri , e i fratelli Moravi accordando senza ragion veduta , e lasciando ad uomini inetti profanar il ministero augusto della predicazione : l' ignorante e corrotto cerca d' istruire il corrotto , e l' ignorante ; in vece del santo e del vero inculca il fatatissimo e l' errore , mette in moto le passioni private , parla di tutto è di tutto sconciamente e all' avventura , profana con sacrilega lingua quell' Evangelio , che mai conobbe , mai praticò , mai studiò profondamente ; e quel ch' è peggio , pretende che quant' opera , quanto dice è l' assoluto precetto divino , quando altro effettivamente non è che lo slancio di una presunzione audace , di un' imaginazione alterata e corrotta . I Riformati e Protestanti han quindi desunto

nuo-

nuove armi , nuovi argomenti per combattere il Cattolicismo, e basta scorrer le opere, non dico di Lutero, e Calvino scritte nel calor della disputa, ma quelle di Leibnitz, Buddeo, Salmasio, Nolano, Basnagio per convincersi della verità della mia asserzione. Sembra che la sacra eloquenza siasi quindi rifuggita tra' Riformati; essi par che intendan meglio l'oggetto della loro vocazione, ne profittan meglio per l'istruzione morale del popolo; più affiduamente si applicano allo studio del sacro testo nelle sue diverse lingue, vantansi di una erudizione immensa, e giungono a far confondere il nome di sapiente con quello di Ministro del Culto Evangelico.

La Chiesa Cattolica deve in gran parte lo smembramento progressivo della sua vasta gerarchia all'ignoranza ed alla corruzione de' Ministri del Santuario; n'è tempo ancora, può riformarsi, può rendersi utile allo stato, può contribuire a cicatrizzare quelle piaghe, delle quali non può dir sempre secondo l'espressione del Testamento = *Io non versai questo sangue*. Or è ben vero che la sua debolezza l'ha resa più tollerante, la povertà più docile ed umana: durante le ultime politiche convulsioni, Italiani per ingegno e sapere distinti han viaggiato oltremonti; e in gran parte han deposto quella cieca ammirazione che aveasi da lontano per le religioni dissidenti; hanno saputo investigarne i dogmi e la storia, ne hanno esplorate le aberrazioni, sonsi

viiepiù fortificati nell' antica credenza , ed altro più ardentemente non desiderano , che di veder riformare nella Chiesa l' unità e la purità dell' antica dottrina , il sacerdozio restituito alla sua augusta vocazione , ed esaltata ed onorata la Religione in cui nacquero .

Una delle prime operazioni del Governo Francese , dapoichè il GRANDE ascese al meritato Imperial Trono , si fu la compilazione di un catechismo nazionale ove i principj della nostra Religione son semplicemente e chiaramente esposti . Il catechismo Romano che finora formò testo fra noi , male , o più non s' insegna . I teneri figli della patria han bisogno di questa prima istruzione elementare preparatoria ; e ben meriterebbe della società e del governo , se alcuno fra i più dotti e rispettabili individui del nostro clero , sotto la di lui protezione , si accingesse a farne una nuova compilazione imitando quanto prima si è praticato in Francia , e quindi nel Regno Italico su tal soggetto . Così molti germi di errore farebbero eliminati , e s' incomincerebbe ad inculcare alla fanciullezza i veri principj di morale e di religione , scevri di superstiziose pratiche , nella lor purità e semplicità primitiva .

CA-

C A P O III.

Continuazione dell' istessa materia ; delle Stamperie provinciali , de' giornali politici e letterarj ed altri pubblici stabilimenti .

Il sapere sovente occulto e mal noto nel fondo delle provincie , oltre di essere stato più particolarmente il bersaglio di un' atrabile magistrato ignorante , di un prete selvatico , di un barone analfabeto , per colmo di sventura , non ebbe mai sufficienti mezzi di svilupparsi per via delle stampe . Gran parte de' nostri giovani studiosi , e quelli soprattutto che al fervido amor delle lettere aggiungevano la prima delle scienze , la purissima morale , dopo aver soggiornato alcun tempo nella capitale del Regno , o delle provincie , ritornavano ne' loro ignoti villaggi a menar placida vita tranquilla in braccio de' loro genitori , delle spose , de' figli . L' amor ingenito del sapere , l' abitudine all' applicazione mai scemavasi nel loro animo , nè col cangiar cielo , nè col volger di anni ; quindi dividevano il loro tempo tra le cure domestiche , le campestri , e le lettere . Molti scrissero elegantissime poesie , trattati di morale , di agricoltura , particolari osservazioni meteorologiche , fisiche , botaniche ,

mineralogiche ; molti descrissero le vicine campagne, i monti che abitavano , la natura degli animali , quadrupedi , volatili , rettili , insetti ; altri fecero giudiziosissime economiche osservazioni , inventaron macchine ed istrumenti agrarj ; altri rivolsero lo sguardo alla patria storia , alle patrie antichità , alla numismatica , alla dattilotecca ; altri considerarono finalmente i corpi marini , i pesci , i testacei , i molluschi , e fecero di tutto ampia raccolta , ragionata descrizione . Eppure , ch' il crederia ? tanti tesori rimangon ignoti , son quasi sepolti sotterra per difetto di protezione , per connatural modestia de' nostri sapienti , e soprattutto per mancanza di Stamperie nelle provincie .

- Non ebbi mai l'avventura di percorrer interamente le provincie del Regno , ma pur ne vidi ed osservai con diligenza alcuna cospicua parte ; suppongo che presso a poco la coltura nelle provincie sia l'istessa , poichè quasi il medesimo clima , e la medesima dipendenza assoluta dalla Capitale le mettevano nelle medesime circostanze ; quindi osservai nel Principato citeriore , ove mi glorio aver fortiti i natali , un' immensa quantità di utili materiali inediti per difetto di una stamperia . Questi principalmente consistevano in accuratissimi sperimenti agrarj , meteorologici , medici , storici , filosofici , numismatici ; in descrizioni di ruderi antichi , bassi rilievi , vasi , statue , colonne ; in elegantissime poesie nelle due lingue italiana e latina , in ogni genere
di

di patrie antichità , in frammenti di sacra e profana eloquenza , in riflessioni e trattati di legislazione civile e criminale , in giudiziose allegazioni ec. Questi da esperta mano trascelti , dandone alla luce i più classici , i più degni di un tale onore , farebbero ricredere forse i nazionali e gli stranieri della pretesa ignoranza e barbarie in cui giacciono le nostre provincie (1).

Oltre le stamperie bisognerebbe aver ancora biblioteche provinciali come le hanno le minori città dell' alta Italia , e di tutte le nazioni più colte dell' Europa . Ordinariamente non sono facoltosi i sapienti , e quelli che lo sono mai possono giungere a raccogliere biblioteche private da poter soddisfare ampiamente all' utile loro curiosità . Sovente si arrestano i progressi della sapienza perchè quelli che la coltivano ignorano le più recenti scoperte , e dopo infiniti travagli e vigilie giungono ad indovinare appena quel che si è già fatto . Se al contrario lor fosse cognito lo stato attuale di ogni scienza , incomincerebbero dal punto dove si è ormai pervenuto , per dilatarne i confini , ed aggiungere all' antiche nuove osservazioni . Un Pascal colla sola forza del suo genio , senza gli ajuti di Newton , Bernoulli , Euler , Lagrange , potrebbe arrivare con in-

d 4

finito

(1) Già nelle provincie incominciano a stabilirsi le Stamperie , e quella di Salerno è diretta dall' ornatissimo Signor Canonico Guida.

finito stento ed applicazione fino a qualche nozione delle matematiche trascendenti, e se al medesimo a colpo d'occhio si offerissero tutt' i trattati sintetici ed analitici, frutto delle lunghe ricerche de' sommi geometri del passato secolo, non potrebbe non rimaner sorpreso de' lunghi e faticosi suoi sforzi onde pervenire a verità che, quantunque sublimi, pure non sono ch'elementari nell'*Introduzione alla scienza degl'infiniti*, nella *Teoria delle funzioni analitiche*, nella *Mecanica analitica*, nella *Mecanica celeste*. Quanto non si dovrebbe di non aver avuto dal bel principio tai libri presenti, e di aver sacrificato tempo infinito a scoprir ciò che era già noto, quando con tali ajuti, e con la forza del proprio ingegno avrebbe forse potuto iscrivere il suo nome nell'elenco degli uomini più celebri ed immortali!

Facciasi l'istessa applicazione alle cose fisiche, e s'imagini che lo stesso acutissimo Giovan-Battista della Porta abbia fatti tutti gli sforzi del suo ingegno senza aver conosciuto gli scritti di Muskembroek, Lefevre-Gineau, Briffon, Lavoiser, Berthollet, Hauy, Poli, Brugnatelli, Volta ec.; per quanto grandi siano stati i suoi sforzi, per quanto assidue le ricerche, per quanto diligente lo spirito di osservazione, pure non avrebbe potuto che di gran lunga trovarsi in dietro dallo stadio percorso da questi valentuomini; e ben sovente destituito di macchine, e de' necessarj soccorsi all'esattezza

za degli esperimenti, avrebbe rinvenuto esserfi spaziatamente inutilmente ne' campi delle teorie immaginarie, della filosofia Platonica, ed Aristotelica, dell' Empirismo, e della filosofia occulta, come avvenne a S. Tommaso d' Aquino, a Marsilio Ficini, a Pico della Mirandola, e a tanti altri scrittori delle cose fisiche dal secolo di Ruggiero Bacone, fino a quello di Galileo Galilei, e di Roberto Boyle.

Per le scienze sperimentali quindi non solo i libri, le pubbliche biblioteche, ma son necessari i gabinetti di macchine e gli elaboratorj, che non esistono o son noti appena nel fondo delle nostre provincie; per siffatta cagione poche o niuna scoperta interessante si è fatta in Chimica, in Fisica, in Storia Naturale, nell' applicazione delle Fisco-chimiche alle arti fuori della Capitale: Eppure non mancarono generosi cittadini che al vivo desiderio di migliorar la propria condizione e d' illustrare la patria, aggiunsero qualche utile esperienza, quando il permisero le loro facoltà private, indicarono la retta via da tenersi in diverse pratiche agrarie, in diversi processi di fisica sperimentale; ma non poterono estendere più oltre le loro ricerche; arrestati dal bisogno, dalla destituzione di ogni soccorso, e da qualunque speranza di miglioramento.

Convien dirlo, a dispetto di qualunque pregiudizio in contrario, è un miracolo che nell' interno del Regno l' ignoranza e la barbarie non abbia fatti maggiori progressi; ed è un più gran miracolo ancora,

cora, che uomini di alto acume, pieni del sentimento del proprio merito, e negletti e dispregiati da quelli che dovean onorarli e proteggerli, non sianfi annojati di seminar sempre sulle sterili arene, e sianfi contentati di travagliar solo allettati dalla coscienza dell' oprar bene, e dall' amor della gloria. Mi si permetta affermarlo senza jattanza, e senza orgoglio nazionale; ne' miei diversi viaggi presso nazioni coltissime, pochi rinvenni uomini veramente sapienti che senza privato interesse, senza speranza di migliorar la propria condizione, al pari degli Italiani si fossero applicati alle scienze per il solo piacer di sapere, per il solo amor d'istruire i proprj simili. La nostra, mi si conceda il ripeterlo, la nostra rassegnazione fu veramente eroica ed esemplare, e non dee saperfi malgrado ad un figlio della patria, ad un ardente amico de' sapienti di offrir loro un pubblico solenne tributo di meritato encomio.

Un ostacolo insormontabile alla propagazione de' lumi nell' interno delle nostre provincie fu egualmente la difficoltà, e la poca sicurezza delle comunicazioni tra città e città, tra villaggio e villaggio. I raggi della luce dispersi non producono alcun notevole effetto: riuniti in un sol fuoco da vitrea lente presto riscaldano ed incendono. Così accade delle cognizioni umane isolate e disperse, poco si propagano, meno si accrescono. La civilizzazione nacque dall' avvicinamento maggiore di uomo
ad

ad uomo , di cittadino a cittadino ; dalla separazione delle famiglie del genere umano nacquero , al contrario , lo stato selvaggio , e la barbarie . La general coltura , le arti , le scienze hanno bisogno di questa riunione ; quanto più si moltiplicano i punti di contatto de' corpi , tanto più efficace e potente ne diviene la reciproca attrazione . In una gran città , in una sola sessione accademica potrebbe impararsi ciò che non s' imparerebbe per lo spazio di un secolo in un isolato villaggio , Nelle città le altrui scoperte eccitano in noi l' emulazione ; nei ceti letterarj si diffonde e comunica a un batter d'occhio un infinità di lumi ; l' ignoranza ha vasto campo d' istruirsi , la curiosità di soddisfarfi , e il gusto del sapere si eccita e si propaga a seconda de' mezzi e de' soccorsi che ne sono offerti dalle circostanze .

Nelle provincie , non che tutti questi soccorsi , mancarono e mancan finora le istesse comunicazioni materiali , perciò niente di veramente grande ha potuto intraprendersi e condursi a fine dai più appassionati amici del sapere , e della gloria della patria .

La curiosità , suol dirsi , è madre del sapere ; i fogli politici , i giornali letterarj giugnon rare volte nell' interno del Regno , ed oserei dire nelle capitali stesse delle provincie . Quindi non è raro di trovar chi limita il mondo al breve spazio dell' orizzonte che lo circonda , che porge l' orecchio indistintamente alla seduzione del fanatico , e alle ve-

rità

rità del politico ; che ignora la posizione relativa , gl' interessi , i bisogni , il sistema federativo della sua patria ; che vive finalmente alla giornata concentrando l' universo in se stesso . Privi de' giornali letterarj , son privi egualmente quelli che coltivano le scienze della cognizione del loro stato attuale , e dei quotidiani loro progressi ; mancano dell' elenco , non che delle nozioni dei nuovi libri , e per conseguenza dell' istessa possibilità di acquistarli .

Il buon senso e la più general coltura comunemente sparfa in Inghilterra , in Germania , in Francia , in Olanda , debbonfi alla lettura delle pubbliche gazzette , e de' giornali letterarj . Non è raro veder presso queste nazioni le ultime classi del popolo confonder agli utensilj , agl' istrumenti della lor arte qualche foglio politico o letterario . A questo metodo d' istruzione vi si aggiunge una quantità di società d' arti , di agricoltura , d' incoraggiamento . Noi manchiamo di tutti questi mezzi d' istruzione , e basterebbe incoraggiarne lo stabilimento per veder nascere in breve tempo una moltitudine considerevole di giornali politici , letterarj , società scientifiche ed accademie , senza che lo Stato , oltre la tolleranza e protezione , avesse ad impiegarvi altra cura , altra spesa . Appena fu stabilita in Salerno una mediocre stamperia , che videsi uscir alla luce il Magazzino Salernitano , giornale periodico compilato da pochi letterati cittadini , amici del ben pubblico , e che non chiedevano altro compenso per

per le loro cure che i vantaggi della Patria, e non eran mossi da altro sentimento, d' altro interesse che dall' amor della gloria. Memorie di pubblica economia, di agricoltura, di medicina, di letteratura giunsero in folla ai compilatori, che già godevan veder esaltati e coronati dal successo i loro travagli, e già si accingevano ad aumentare i numeri periodici del loro giornale, quando cessò di esistere la stamperia, e la maggior parte de' disposti materiali rimasero inediti (1).

Per onore delle capitali delle altre provincie, che pure un tempo ebbero accademie e giornali letterarj, voglio supporre, che almeno, se ne avessero avuta l' opportunità, avrebbero praticato lo stesso che i Salernitani; quindi qual cumulo di cognizioni, di memorie, di trattati, di opere inedite che rimasero e rimangon nell' oblio non avrebbero veduta la luce con pubblico vantaggio, e con onore della nazione?

Tutt' i governi da qualche tempo in quà giustamente proteggono i cultori della Statistica; poichè questa scienza sola li mette nello stato di conoscere la condizione de' popoli, i loro bisogni, il grado di
civi-

(1) Sovvienmi che in questo giornale si leggevano alcune memorie di agricoltura del professore di Matematiche in Salerno Signor Gennaro Fiore, e di economia politica del professore di fisica ed astronomia Signor Giuseppe Grippa, uomini per costumi e per sapere distintissimi, de' quali ho avuto la sorte di esser stato uno degli allievi.

civilizzazione cui son giunti, quali arti, quali scienze coltivansi, quali sono neglette o in decadenza, a qual grado di perfezione è giunta l'agricoltura, quali parti ne son stazionarie progressive o retrograde, quali rimedj possono arrecarsi ai mali, quali soccorsi all'industria de' cittadini; quante sono le tasse, le imposizioni, e quelle che più opprimono ed affliggono la nazione, e quelle che più facilmente possan tollerarsi; il numero degl'individui de' due sessi; la lor distribuzione in città, villaggi, campagne, la proporzione de'maschi alle femmine, de'nati ai morti, de'conjugati ai celibi, degli agricoltori agli artigiani, dei ricchi ai proletarj; in fine le malattie e i morbi epidemici; il numero de' giudizj e de' giudicati, de'delitti più o meno frequenti; de' militari dell'armata terrestre e navale; de' rapporti interni, ed esterni della nazione, cose tutte da esser circostanziatamente conosciute dai Padri dei Popoli onde reggere il timone dello stato con sicura mano e non errare nel bujo, nella confusione, nell'incertezza: Insomma la Statistica può considerarsi in rapporto alle scienze politico-economiche come la chimica in rapporto alle scienze naturali, ed alla fisica generale.

Ordinariamente presso i ministri dell'interno, della giustizia, delle finanze son siti nelle Capitali i registri di statistica; quelli che li dirigono poco o mai fortuno dai proprj gabinetti, raccolgono quanto lor viene presentato, sia da speculatori, sia da

da benemeriti cittadini , sia dai loro rispettivi corrispondenti nelle provincie : la maggior parte delle memorie son generiche , poco esatte , indigeste : ognuno che scrive a un ministro vuol brillare , vuol distinguersi , e cerca piuttosto farsi un nome adducendo in mezzo astruse e chimeriche teorie , che limitarsi ad esporre nudamente e semplicemente i fatti e i dati ben sicuri , e la verità . Altronde tutti mirano ad ottener gran premio di poche fatiche , a scriver molto non importa se utilmente , e , per darsi il vanto di genj inventori , ad involgere delle più astruse metafisiche idee le cose più naturali e le più semplici . Con tutto ciò mai si giunge a completare un sistema di statistica , col crescer degli anni cresce l'incertezza , e dopo immense spese e vane ricerche il governo rimane deluso nelle meglio concepite speranze .

Quelli che sono sulla faccia del luogo , i possessori , gli agricoltori , gli artigiani conoscon meglio che ogni altro le domestiche cose , i proprj bisogni , le cause della decadenza o prosperità di tale o tal altro ramo d'industria . Son questi che in una sola pagina offrir possono i dati i più certi , e i risultati più sicuri ; essi non hanno che a svolgere i loro registri e trascrivere . Se vi fossero nelle capitali delle provincie giornali o società letterarie , i loro fogli , i loro atti diverrebbero il natural deposito delle scienze statistiche . Ognuno , avendone l'opportunità , vorrebbe far conoscere al pubblico il
frut-

frutto delle proprie osservazioni, e delle ricerche; ognuno amerebbe veder citato con encomio il proprio nome, e senza spesa e senza complicati processi si otterrebbe annualmente una quantità innumera-
bile di preziosi dati da comporne una volta un tutto al più che si potrebbe ragionato e plausibile per servir di prototipo al governo, e a tutte le classi de' cittadini.

Quanto espongo è sì vero che finora i migliori trattati, le migliori tavole statistiche si debbono a' particolari, ad uomini di provincia meno ambiziosi, che profondi ed accurati investigatori dello stato de' popoli (1).

Le stamperie e le società nelle provincie potreb-
bero renderne altri non meno importanti servigi
esterne di maggiori vantaggi. Nel risorgimento del-
le lettere in Italia, nel momento stesso che venne
inventata l' arte tipografica, le piccole ad imita-
zione delle grandi città vollero distinguerfi nelle
edizioni de' classici; questa generosa emulazione an-
da-

(1) Quasi tutta la statistica della Germania è dovuta a' particolari Scrittori, come *Archenholz*, *Eberman* autore dell' opera intitolata *Allgemeins Historisch-Statistisch-Geographisches bandlungs-post und Zeitunglexicon, fur Kaufleute, Reisendes ec.* Erfurt 1806. *Moser*, *Luder*, *Storck* autore del quadro della Russia (*Gemalde von Rusland*) materia assai ben trattata egualmente dall' Inglese *Hoorne Tooke*. *Metelerkamp* ha fatto lo stesso dell' Olanda; *Peuchet e Malte-brun* della Francia, che poi ha contato fra i suoi statistici quasi tutti i Prefetti de' dipartimenti dell' Impero.

data in defuetudine in Italia, e soprattutto nel Regno delle Sicilie, si è conservata ed accresciuta presso le nazioni oltramontane: le stampe di Lione, Dijon, Marsilia, Avignone, Roano, Due-ponti, Strasburgo, Nantes, Metz ec. non la cedono a quelle di Parigi: L'edizioni di Harlem, Gouda, Dordrecht, Leiden, Franeker, Utrecht, non son per niente inferiori a quelle di Amsterdam, e Rotterdam: Heidelberg, Neustadt, Ulma, Jena, Halla, Weimar, Koenisberg, Tubinga, Erfurt non cedono il vanto nell'arte tipografica a Berlino, Lipsia, e Gottinga: Brimingam, York, Hull, Bristol, Manchester, Liverpool, S. André, Glasgow ec. gareggiano, e sostengono con successo il paragone coll'edizioni di Dublin, Edimburgo, Cambridge, Londra, ed Oxford. Finalmente dopo la riunione di tante ricche e vaste provincie al Regno d'Italia, la gloria della tipografia Veneziana, Milanese, Bolognese, è stata quasi offuscata da Pavia, Modena, Reggio, Mantua, Verona, Bassano, Como, Voghera, Bergamo, Brescia ec. Dai progressi dell'arte tipografica nelle provincie ne risultan ordinariamente due principali vantaggi: Si spandono i lumi da pertutto, e si rende men considerevole il prezzo de' libri a cagion del miglior mercato delle sussistenze, e conseguentemente della mano d'opera. E non per altra ragione illustri tipografi delle prelodate nazioni ne abbandonarono le capitali, e giornalmente trovan

novelli imitatori istrutti dall' esempio , dall' esperienza , e dal primo mobile delle cose umane , dall' interesse ,

Presso di noi , oltre gl' indicati vantaggi , i progressi dell' arte tipografica potrebbero produrne altri maggiori ancora e per i particolari e per il Governo . Ordinariamente paghiamo agli stranieri più di 100 mila scudi annualmente di libri che s' importano nel Regno ; e quel che è peggio non di libri classici o rari , non di magnifiche edizioni di lusso , che ciò per ora lasciam da banda , ma di libri elementari , di scuola , dell' infima latinità , fino alle umane lettere , oltre quasi tutte le grammatiche , i dizionarj in lingue straniere , i profatori , i poeti , Stampati tai libri nelle provincie del Regno diverrebbero di miglior mercato ; saremmo alleviati di un annuo tributo allo straniero , e s' impiegherebbe una quantità di braccia utilmente , soprattutto di storpj , fanciulli , vecchi , invalidi , o colpiti d' altra infermità che lascia soltanto il libero esercizio degli occhi e delle mani .

Dall' altra banda il Governo va debitore in tal genere dello straniero ; potrebbe al contrario , proteggendo la tipografia patria , accordando qualche premio a proposito agli editori che riunir sapessero alla correzione l' eleganza , potrebbe , io dico , a cagion del miglior prezzo della nostra mano d' opera e della carta , veder rinnovato nel Regno il
gusto

gusto delle belle edizioni, e rientrarvi quanto abbiamo perduto in questa per noi svantaggiosa bilancia di commercio da più di un secolo.

Per non dilungarmi, e per non sortir troppo dal mio proposito, lascio ad altri il riflettere quanto ancor vi profitterebbero gli uomini di lettere, quanto si ecciterebbe la loro emulazione, quanta gloria ne risulterebbe nella intera nazione col riprodurre le opere di quei valentuomini, che fra noi sortirono la cuna, e che noi siam ridotti a comperare da quelli ch' essi nel loro linguaggio antico chiamavano barbari, e i quali con giusta retorsione or noi degeneri, insingardi, e barbari appellano.

Fortunatamente una moltitudine di ostacoli ai progressi della coltura delle Sicilie son in gran parte spariti. La Feudalità e la Nobiltà feudale più non esistono; i maggiorati, i fedecomessi son aboliti; son stabiliti nelle provincie i tribunali civili, criminali, di appello, e una moltitudine di cittadini allontanati dal vortice della capitale, e dal tenebrio del foro, son restituiti a più utili occupazioni. La farragine indigesta della nostra giurisprudenza, o per dir meglio, l'antico forense caos è stato rimpiazzato dal Codice Napoleone. Le proprietà saranno più sicure e meglio distribuite, la libertà civile, la sicurezza individuale del cittadino sarà meno precaria, e meglio protetta. La Capitale d'oggi innanzi non comporrà, come per lo passato

la totalità del Regno ; nelle provincie vi farà pure mezzo di ottener giustizia , mezzi d'istruzione . Una moltitudine di uomini istruiti ivi chiamati dai loro impieghi , e dai loro doveri , vi spargeranno nuovi lumi ; ed a poco a poco delle due Sicilie si formerà una nazione colta e rispettabile da figurar con distinzione negli annali de' popoli moderni , come li prevenne ed oltrepassò tutti ne' tempi antichi , ed in quelli della mezzana età (1).

CA-

(1) Nei bei momenti del risorgimento d' ogni cultura nelle due Sicilie si moltiplicaron le private Accademie e Società letterarie, lo che contribuì all'onore e giusta rinomata della nazione intera. Napoli ebbe le Accademie *Pontaniana*, *de' Secreti*, *d'gli Oziosi*, *Kuvvuvati*, *Discordanti*; Salerno quelle de' *Concordi*, *Rudi*, *Irrequieti*. Amalfi quella degli *umili*; Agnone gl' *Incolti*; Bitonto gl' *Infiammati*; Bari gl' *Incogniti*, *i Pigri*, *i Coraggiosi*; Lecce *i Trasformati*, e *Spioni*; Taranto gli *Audaci*; Trani *i Pellegrini*, *Rossano i Naviganti*; Cosenza, forse i primi e più celebri di tutti, *i Cosentini*; Palermo gli *Accesi*, *Riaccesi*, *Alati*, *Risoluti*, *Solitarij*, *Opportuni*, *Stravaganti*, *Agghiacciati*, *Addormentati*, *Medici*, *Ecclesiastici*, *Animosi*, *Squinternati*; Siracusa gl' *Ebbrj*, *i Filosofi*; Girgenti gli *Ofuscati*; Messina la *Fucina*, e la *Stella*; e Melazzo *i Peloritani*, e gli *Ernei ec.* In Lecce, Teramo, Chieti, verso il declinar del passato secolo si effessero nuove Accademie; ma bisognerebbe rianimarle, incoraggiarle, e richiamare, se fosse possibile, come la *Pontaniana*, in vita le rimanenti estinte società fisiche e letterarie del Regno. Veggasi *Tiraboschi*, *Bettinelli*, *Quadrio*, *Signorelli*, *Andres ec.*

C A P O IV.

*Dell'istruzione primaria, e sua divisione
in due classi.*

Dopo aver indicati generalmente i mezzi d'istruzione preparatoria, le sorgenti de' mali, gli ostacoli che si opposero ai progressi della patria coltura; passiamo ad indicare il sistema di Pubblica istruzione che dopo varie ricerche n'è sembrato il più conveniente e adatto alle particolari circostanze e all'indole de' popoli delle Sicilie.

Divideremo l'educazione pubblica scientifica, e letteraria in primaria, elementare, e trascendente: sotto la categoria dell'educazione superiore o trascendente aggiungeremo le altre scuole speciali, e finiremo col passare dal regno del senso interno, della ragione, e del calcolo, a quello non men vasto dell'imaginazione, che più particolarmente comprende l'alta letteratura, e le belle arti.

L'educazione primaria ch' estendesi a tutte le classi del popolo, è quella egualmente che merita di richiamare le prime cure di un Governo liberale ed antiveggente. L'ignoranza fu sempre implacabil nemica di ogni ordine sociale, i buoni cittadini

debbon istituirsi di buon ora con avvezzarli a conoscere i sacri vincoli che li stringono alla società, e con renderli degni di formar parte integrante di una nazione generosa ed istruita. Non vi ha forse parte di Europa in cui siffatto genere d'istruzione, il più necessario ed essenziale alla tranquillità e al benessere de' popoli, sia stato più negletto che nel Regno delle due Sicilie. Da più secoli non vi si conosceva altra distinzione che di dotto ed ignorante; mancava l'ordine, la continuità degli anelli di quella catena, che formano un tutto ben organizzato; dal primo fino all'ultimo termine della serie, per servirmi di una espressione matematica, non esistevano termini intermedj, e rimaneva un vuoto indeterminato; quindi tante disparità fra gl'individui, tanta opposizione di carattere, tanta confusione nel tutto, prodotta dall'infinita diversità delle parti.

S' incominci dal far sparire questa diversità, questo disordine con l'immediato stabilimento delle scuole primarie di prima, e di seconda classe: Incominciamo dalla prima classe: ecco i nostri pensieri, i nostri più ardenti voti sull'organizzazione delle medesime: In ogni distretto provinciale componente una popolazione dal tre ai cinque mila abitanti si stabiliscono due istitutori, e due istitutrici *Normali*, presentati dagl'ispettori generali degli studj delle diverse provincie, e confermati dal Direttore Generale d'Istruzione pubblica. Gl'

Gl'istitutori insegnar dovrebbero leggere, scrivere le prime quattro operazioni fondamentali d'aritmetica, facendone anche l'applicazione ai rotti e ai decimali; il catechismo religioso e morale, e le prime nozioni di agricoltura. Le istitutrici dovrebbero far altrettanto; invece del catechismo di agricoltura spiegar quello di economia domestica, ed insegnar i travagli che son più necessarj alla vita privata.

Questi libri elementari esser dovrebbero gl'istessi dappertutto, stampati a spese del Governo nelle provincie, acciò potesser tutti e a vil prezzo procacciarseli; esser composti per ordine, e coll'approvazione dell'autorità suprema, dai membri della Reale Accademia, dai più colti e benemeriti cittadini; previa sempre la revisione dell'Accademia, e la dichiarazione solenne del Governo, che li annoveri fra i libri classici di Pubblica istruzione.

I fanciulli de' due sessi dovrebbero esser obbligati dall'età di sei a dieci anni di frequentar, quattro volte per settimana dette scuole; e dai dieci ai dodici tre, o almeno due: si fa questa distinzione in favore di quei poveri padri e madri di famiglia che sovente ritraggon in tale età qualche soccorso, ed han bisogno delle opere de' loro figli.

Uno o due giorni della settimana, quelli di ferie, dovrebbero destinarsi agli esercizi più conducen-
ti allo sviluppo delle forze fisiche de' teneri figli

della patria. La corsa, il salto, il tirar d'arco, di fionda, dovrebbero esser gli esercizi preferiti per i fanciulli, e limitar alla sola corsa quelli delle fanciulle. Vi si dovrebbe aggiungere per i due sessi egualmente la danza accompagnata dal suono del timpano, e del piffero, preferendo il modo più semplice e che meglio sviluppasse i muscoli, e le diverse regolari attitudini corporee. Un sacro melodioso inno nazionale in cui si esprimesse la riconoscenza all' **ESSERE SUPREMO** ed al Sovrano, cantato a vicenda dalle vergini e dai fanciulli, terminar dovrebbe gli esercizi del dì festivo periodicamente.

I nemici di ogni utile innovazione quì faranno per oppormi la difficoltà che s'incontrerebbe per le spese che si erogherebbero in salariar tanti maestri di musica, e di danza, spargeranno finanche l'amaro fiele del ridicolo sulla possibilità dell'esecuzione di tal progetto: Ma svaniranno le loro derisioni, le loro difficoltà, se di buona fede vorranno riflettere, che infinito è il numero delle danze nazionali, infinito egualmente quello dei cantici, che i fanciulli, e i provetti eseguon da tempo immemorabile senz'altra scuola, senz'altro maestro che la natura, e l'imitazione de' loro maggiori; che in un distretto del Regno contenente dai tre ai seimila abitanti, anche nelle più alte vette delle più aspre montagne dell' Appennino, rattrovasi

con-

confiderevol numero d'individui che con eleganza eseguono particolari danze e pantomime nazionali, e sono esperti non solo al facil suono della zampogna, del timpano, del piffero, della cetra, ma del più difficile ancora del violino, e toccan leggiadramente l'arpa e il leuto; e che questi, in apparenza rozzi villani, giungono ad imitar maestrevolmente le più complicate sinfonie de' nostri teatri per la sola natural delicatezza del loro udito; che nella Capitale e nelle provincie tutti egualmente e uomini e donne e fanciulli cantan per vocazione e per gusto, ed allevian col canto i travagli della vita e il peso della fatica; che il numero e la varietà delle canzoni nazionali è senza numero e senza fine, e ben sovente di tanta e tale delicatezza, passionata espressione, e melodia, che i più rinomati maestri di musica non dubitarono d'introdurne sulle scene i *motivi* e le *variazioni* sorprendenti. Adunque non farebbe di mestieri che d'una più metodica ed istruttiva composizione di parole, d'una semplice direzione ed indicazione di armonia e di melodia, in breve, di una passaggiera ispezione, e si dirigerebbe in brevissimo tempo all'istruzione ed al utile generale, ciò che ora ad altro non serve che al passatempo, alla momentanea distrazione della numerosa ed util classe degli artigiani e degli agricoltori.

Non basta aver tesori nascosti, bisogna farne buon

buon uso ; non basta aver miniere di ricchi metalli sepolti nelle viscere della terra , convien scavarli e metterli in circolazione ; e noi felici e tre e quattro volte felici se sapremo conoscere ed impiegar a proposito tutte le nostre ricchezze !

E qui credo non sia d' uopo il ripetere ciò che prima di me tanti valentuomini han già detto ; non dimostrar quanta influenza abbia la musica sulla dolcezza de' costumi e sul carattere de' popoli . Ognun rammenta le istituzioni di Sparta , di Atene , delle antiche nostre città Italo-greche , i dogmi di Platone , di Senofonte , di Plutarco ; direm solo che il nostro Pitagora , il nostro Archita , dopo la geometria , la riguardavan come essenzial parte indispensabile dell' istruzione de' cittadini ; la più sublime metafisica , la scienza delle scienze *musica* chiamarono per eccellenza , volendo indicar con tal generica espressione quell' aurea catena che , secondo Omero , prende l' origine da Giove , e congiunge per interminabili giri i corpi tutti alla natura , gl' individui alla società , e il complesso di tutte le cose fisiche e morali alla lor primitiva origine eterna , alla Provvidenza (1) .

Tra gli ultimi esercizi particolarmente de' fanciulli

(1) Plinio l. 2. c. 22. Censorino c. 13. Plut. *De Mus.* Plat. *De Rep.* L. 3. Quintilian. *De Mus.* Aristossen. lib. 1. *Euclid. Introd. Armon. in princ. etc.*

ciulli dovrebbe inculcarsi ancor quello di farli bagnar sovente , ove se ne trovasse l' opportunità , nelle acque di fiumi , o ne' seni del vicino mare onde fortificare il lor temperamento , ed avvezzarli di buon ora all' esercizio del nuoto . In queste scuole dovrebbe stabilirsi per legge fondamentale di non ammetter alcuno che non avesse avuto il vajuolo naturale , o non fosse stato , o non vorrebbe esser *vaccinato* ; ed in ciò dovrebbe particolarmente ricorrersi ai più rischiarati ministri della religione , affinchè col loro zelo , e la lor persuasione facesse- ro sparire ogni scrupolo generato da vecchie superstizioni , e da perniciose abitudini . Così tanti teneri figli della patria tolti alla prima luce e alle mamme- lle non sarebbero vittima di morte ; e tanti altri non si vedrebbero nelle città , e nelle campagne resi inabili e mal sani , o deturpati la regolarità e la venustà delle fattezze dalla malignità del veleno varioloso (1) .

I CUO-

(1) *La-Condamine* e d' *Alembert* avean calcolato che dopo l' introduzione dell' innesco del vajuolo , allorchè questo era eseguito a tempo e con le debite precauzioni , appena periva un individuo sopra 3000. Per la *vaccinazione di Jenner* non si dà esempio che per tal motivo sia alcun fanciullo perito su più milioni di *vaccinati*. Si son più *vaccinati* in 10. anni , che inoculati in 50. Dunque questo metodo se non ha in suo favore il vantaggio del tempo , ha quello del numero , e di più accurate esperienze . A Rotterdam si è stabilita , due anni fa , una società sotto il titolo *Della propagazione della vaccina* . L' autor di quest' opera ,
aven-

I cuori anche i più teneri senton il prezzo della lode, amano i meritati premj, e le distinzioni, nutrono il precoce orgoglio di superare i loro coetanei nelle fisiche ed intellettuali facoltà. Piccioli premj ed incoraggiamenti accordati a proposito ed in certi determinati dì solenni, in certe memorabili ricorrenze, servir potrebbero a farli amare una vita laboriosa ed attiva, ed accitare un' utile emulazione. Qualche libro elementare, qualche rustico istrumento, l' iscrizione del loro nome tra l' elenco di quei fanciulli che più si fossero distinti per la loro ubbidienza agli istitutori, e l' assiduità dell' applicazione ai loro doveri, una breve concione encomiastica farebbero più che sufficienti a produrre i più salutari effetti. Quante gran cose non si fanno e non si fomentano coi più semplici mezzi! Basta conoscer profondamente il cuor umano, basta saperne dirigere i moti e le disposizioni, per giungere a riformare l' intera generazione presente, e gittare i più profondi semi della più vegeta e meglio costituita generazione avvenire; passiam alla seconda classe.

I fanciulli e le fanciulle dell' età di dodici a sedici

avendo fatto vaccinare i suoi figli, e sostenuto con calore l' utilità di questo nuovo metodo, ne fu dichiarato membro fin dalla prima fondazione della medesima.

dici anni dovrebbero esser chiamati a questo genere d'istruzione. Due istitutori e due istitutrici, per ogni distretto da sei a diecimila abitanti, farebbero egualmente più che sufficienti all' insegnamento delle cose che andremo individuando . Un istitutore ammaestrar dovrebbe i fanciulli nella grammatica italiana, nei primi rudimenti di lingua latina, ed elementi di storia e geografia. Un altro nell' aritmetica, ne' principj di geometria teorica e pratica, e di storia naturale particolarmente applicata all' agricoltura. Le due istitutrici parimenti dovrebbero nella maniera seguente divider il rispettivo insegnamento. Mentre una insegnerebbe la lingua italiana, l' aritmetica, e una scelta di novelle storiche e morali proprie a stabilire profondamente nel cuore delle fanciulle i sentimenti di morale e di virtù; l' altra le ammaestrerebbe nell' economia domestica, e secondo la posizione fisica del distretto, in quei lavori, ed in quelle arti, che in ogni circostanza poteessero metterle nello stato di procurarsi un' onorevole sussistenza.

In questa seconda classe non dovrebbero esser ammessi che quei fanciulli e quelle fanciulle che nell' istruzione di prima classe avessero già fatti bastanti progressi per passare alla seconda, mentre condannarsi dovrebbero a rimaner nella prima quei che in pubblico esame non fosser giudicati sufficientemente istruiti per ottener l' onore di progredire ul-

ulteriormente. Al contrario, per dar un attestato di pubblica approvazione all' assiduità e diligenza degli allievi, nell' esame istesso e nell' istesso tempo accordar si dovrebbe la onorevole distinzione della dispensa dell' età a quelli fra loro che, sebbene non giunti al termine prefisso dalla legge, mostrassero già cognizioni e disposizioni precoci per esser dichiarati abili all' istruzione della classe secondaria. Ognun che ha frequentate le nostre scuole ordinarie, nelle quali per altro non sapeasi fare il miglior uso delle potenti molle dell' onore e dell' emulazione, potrà ben immaginarsi quai salutari effetti produrre dovrebbero questi pubblici attestati di approvazione e disapprovazione, questa specie di pubblico solenne giudizio, in cui sarebbero premiati i più diligenti con esser dichiarati degni di progredir più rapidamente nel corso de' loro studj, e condannati i negligenti e morosi ad arrestarsi nel bel mezzo della loro carriera.

In ogni cinque distretti di sei a diecimila abitanti, dovrebbe parimenti stabilirsi una scuola elementare di arti per i fanciulli, e per le fanciulle. Quella de' fanciulli dovrebbe particolarmente comprendere la maniera di fabbricare tutti gl' istrumenti inservienti all' agricoltura, per conseguenza l' arte di ferrajo e falegname, più quella di muratore, farto, calzolajo. Cinque maestri scelti fra i più abili e morigerati del distretto, già noti per la perfezione dei
 loro

loro travagli, e per la meritata stima de' loro concittadini, dovrebbero essere preferiti e ricompensati col' onore della pubblica opinione, e con modico salario. Gli allievi non dovrebbero esservi ammessi che dopo di aver interamente percorsa almeno la prima classe dell'istruzione primaria, I Maestri aver dovrebbero le prime nozioni meccaniche che danno qualche ragion teorica delle operazioni pratiche, acciò niente si facesse alla cieca e senza ragione, si evitasse egualmente la perdita del tempo, ed il dispendio delle forze, si riunisse alla solidità l'eleganza del lavoro, e non vi s'impiegassero che i materiali assolutamente necessarj, senza deficienza, senza esuberanza (1).

La scuola delle fanciulle dovrebbe comprendere l'arte del filar la seta, la lana, il cotone, il canape e lino, la tessitura di siffatte materie, i lavori dell'ago, e la manifattura de' pizzi, Cinque Maestre egualmente scelte fra le più abili e morigerate dovrebbero averne la direzione, e non dovrebbero esservi ammesse che quelle fanciulle le quali avessero già interamente percorsa la prima classe, e la prima epoca dell'istruzione primaria.

Gli

(1) Niente di più facile che di far comprendere i primi elementi di statica anche a quelli che non hanno nozione alcuna di geometria. E' noto che tutti gl'istrumenti interservienti alle meccaniche si riducono ai tre *vetti*, ed al principio, *la potenza sta alla resistenza nella ragione inversa della distanza dal punto di appoggio.*

Gli esercizi de' fanciulli, in questo secondo periodo della loro istruzione, dovrebbero essere aumentati da quelli della lotta, dello spinger lungi il giavelotto, del tirar d'archibuso al segno, non che delle prime evoluzioni militari; mentre quelli delle fanciulle dovrebbero limitarsi ai medesimi già sopra indicati, aggiungendovi qualche più esatta nozione di musica e di danza per quelle che lo desiderassero, e mostrassero maggior disposizione di apprendere, per la qualità e perfezione de' loro organi, e della particolar fisica complessione. I premj dovrebbero esser proporzionati ai travagli di questo secondo periodo: Consister dovrebbero specialmente in libri analoghi all' insegnamento, in istrumenti agrarj, in qualche altro utile oggetto di arte o d' istruzione conveniente al genere d' applicazione, o di travaglio, per il quale l' individuo avesse dimostrato maggior predilezione ed attitudine.

In ogni cinque o sei de' medesimi distretti dovrebbe esservi salariato dal Governo un Medico, un Chirurgo, ed un Veterinario. Il primo dovrebbe esser esaminato ed approvato particolarmente nell' Ostetricia, e darne le nozioni a quelle donne che dopo aver percorso il periodo di ambe le classi d' istruzione primaria volessero consacrarsi a quest' utile professione. Il medesimo di unita al Chirurgo in ogni anno in tempo di primavera e di autunno incaricarsi dovrebbe della *vaccinazione* degl' infanti, e
de'

de' fanciulli , e somministrare quei semplicissimi rimedj indicati dall' esperienza , e dalla teoria , approvati dalla pubblica facoltà farmaceutica , offerti gratuitamente ai poveri , ed a modico prezzo a quelli fra cittadini agiati che volessero farne acquisto nei depositi generali stabiliti dal Governo . Quando riflettasi che tutti , o quasi tutti i semplici medicinali , all' eccezione di qualche esotica droga più vantata dal pregiudizio , dall' empirismo , che resa necessaria dalla sua evidente utilità , son prodotti naturali del Regno , e che non costerebbero altro che la pena di raccogliarli a tempo proprio , prepararli , e conservarli ; si potrà facilmente calcolare di quanta tenue spesa , e di quanta utilità ne farebbe lo stabilimento .

Il Veterinario dovrebbe del pari gratuitamente prestare i consigli , l' assistenza , e la medicina , secondo il loro rispettivo stato , agli agricoltori , visitare di tempo in tempo le vicine campagne onde osservare le nascenti epizoozie , prevenirle , se sia possibile , e consegnare ne' suoi registri la descrizione di ognuna di esse , e il metodo che si fosse sperimentato il più felice nel curarla ; in tal guisa non piangerebbe così sovente la patria , l' agricoltore e il pastore la perdita de' più numerosi armenti , e delle più ricche gregge quasi divorate da fuoco distruttore , o colte da fulmine improvviso , e consunte nel periodo di pochi giorni .

f

Non

Non si dovrebbe obbliare di stabilire in favore dell' indigenza e della disgrazia, almeno in quattro principali punti d' ogni provincia, un' ospedale civile destinato a ricevere gratuitamente i cittadini affetti da lungo morbo, difficile, ed incurabile. Questi ospedali in separati appartamenti potrebbero ricevere egualmente quelli che volessero condurvisi e farsi curare a proprie spese. Bisogna confessarlo, e non senza dolore, che nel nostro Regno siamo ancor di molto in dietro per tutto ciò che riguarda sì utili e necessarj stabilimenti. La sola capitale ne abbonda; ma fino a qual segno n' è ben intesa la direzione, e l' amministrazione? Non è di quest' opera l' indagarlo; ma nelle provincie, e nell' istesse capitali delle provincie, o non esistono siffatti stabilimenti, o rimangon abbandonati e negletti. Invalse ancora, per disgrazia maggiore, il fatal pregiudizio, che gli ammalati indigenti riguardanli come orride tombe de' viventi, e preferiscono di esalar l' ultimo respiro alle radici di un albero, esposti a tutte le intemperie delle stagioni; piuttosto che di metter il piede in quelle da lor credute irremeabili foglie de' regni della morte.

La popolazione e la sanità di questa popolazione, giova ripeterlo, debb' esser il primo scopo, richiamar tutte le principali cure di un Governo benefico: non vi ha forza nè potenza là dove non son cittadini, armate, consumatori, e contribuenti;

non

non vi è coltura là dove non son braccia ; e manca di energia , di vigore , di amor patrio quel popolo che vedesi abbandonato a se stesso , e che pazientemente si avvezza a riguardare il fine della vita come il principio di una migliore esistenza .

Son aboliti tanti Conventi , altri se ne aboliranno ancora ; che una parte de' medesimi con modiche rendite sia destinata ad accogliere in seno la languente indigenza ; che l' asilo dell' ozio e della discordia diventi pur quello della virtù negletta , dell' orfana fanciullezza , della trista vecchiaja , e di quello sciame di mutilati , infermi , mendicanti , che con la loro presenza , co' loro singhiozzi , con le lagrime sembrano rimproverarci di continuo la durezza del nostro cuore . „ Noi pure , sembran in-
 » tuonarci in flebili accenti all' orecchio , noi pure
 » siam figli della Provvidenza , siam vostri concittadini ,
 » vostri confratelli : colpiti dalla malattia e
 » dalla disgrazia vi domandiamo gli avvanzi delle
 » vostre sontuose mense ; siam senza veste , senza tetto ,
 » vestitene , datene un ricovero ; non fu nostra
 » colpa lo stato miserabile in cui siam ridotti ; ne
 » toccò il dito del Signore , e non trovammo protezione
 » nella società . Or che potete , or che riguardasi dal
 » Governo la beneficenza come la prima virtù sociale ,
 » datene un asilo , un pane , ed un mucchio di terra da
 » coprir le nostre ossa :

f 2

» sen-

» senza Ma torniamo in materia dopo questa malinconica digressione .

Tra i fanciulli e fanciulle delle provincie che meglio avessero profittato dell' intera istruzione primaria , che più si fosser distinti per le loro qualità morali , per l' inalterabile attaccamento ai proprj doveri , che finalmente avesser di se date maggiori speranze alla patria , scegliersene dovrebbero sessanta dell' uno , e sessanta dell' altro sesso per esser educati a spese del Governo nelle capitali delle medesime in due separati Convitti . In questi Convitti , chi nella carriera delle arti , chi delle scienze potrebbero perfezionarsi profittando di tutt' i mezzi d' istruzione che offrono le capitali ; e il bel sesso compiere il corso sia delle arti , sia dell' economia domestica , sia di quant' altro più saper si conviene ed è più analogo alla sua particolar vocazione . Da questi Convitti , che potrebbero riguardarsi come tante scuole normali di prim' ordine , sortir dovrebbero gl' istitutori ed istitutrici da spandersi nei distretti delle provincie , ed apportarvi , colla propria istruzione , i principj di una sana morale , e di quella gentilezza ed urbanità di costumi , la quale non si acquista che con l' uso , l' esperienza , e l' abitudine di vivere in compagnia scelta di gente ben educata ed istruita .

Così riunendosi tanti piccioli rivi nel fonte comune , dal medesimo alternativamente tornerebbero
a ren-

a render più fertili ed ubertose le campagne per le quali rivolgerebbero il nuovo corso ; così con giusta retribuzione questi allievi della pubblica beneficenza restituirebbero alla generazione futura quell'istruzione che avrebber ricevuto dalla presente ; nell'atto che il Governo si meriterebbe le benedizioni e gli applausi della presente e delle generazioni avvenire .

C A P O V.

*Dell' istruzione elementare , e primieramente
della composizione de' libri elementari.*

Siccome i più solidi e durevoli edifizj son quelli, che vengon eretti su di profonde e stabili fondamenta , così l' educazione trascendente scientifica e letteraria non può stabilirsi nè può fondarsi che su di una bene organizzata istruzione elementare.

Le verità primordiali , e le più alte teorie scientifiche e letterarie son composte di principj elementari, quindi per isvilupparle ed estenderne l' applicazione nel progresso del tempo, bisogna che questi principj sian brevemente, semplicemente, e chiaramente esposti . Gli elementi delle scienze, e delle lettere , fino a un dato segno , sono per tutti facilmente intelligibili , e l' oscurità e la dubbiozza non comincia che dal loro progressivo sviluppo indefinito, e dal momento che s' incominciano a toccar i limiti della parte metafisica delle medesime . A pochi è dato di sparger interamente su di tale o tal altro ramo dello scibile umano la luce dell' evidenza ; ed a pochissimi di comunicare in detto o in iscritto il proprio sapere di una maniera chiara non

men

men che semplice ed elegante . Siccome le verità più sublimi , più utili , più necessarie son quelle che appena pronunciate s' intendono ; così lo scrittore più ammirabile, il più profondo filosofo debbesi riputar quello che con maggior precisione e chiarezza espone i principj della scienza che professa . Coloro che non sono ancor giunti a comprenderla in tutta la sua estensione, in tutti gli aspetti, nella sua universalità , non fanno esporla che della maniera nella quale particolarmente essi medesimi la veggono : ma non tutti dell' istessa maniera veggono le istesse cose e nell' istesso punto di prospettiva ; quindi la varietà di opinione , l'incertezza , l'oscurità , l' errore . E' indubitato segno che una verità non è cognita , non è dimostrata abbastanza , quando tutti , o almeno la maggior parte de' veri sapienti ne dubitano , o non ne convengon fra loro ; ed in tal caso , in vece di classificarla nell' elenco delle cose note , indubitate , bisogna relegarla nel numero ancor maggiore delle probabili .

Altronde, se uom conosce in tutti o quasi tutti i possibili aspetti una scienza o un ramo di scienza , per lui non evvi oscurità, non dubbio, non incertezza; sa facilmente comunicare altrui e far intendere le sue idee , le teorie , i sistemi , prevenire e rispondere convenientemente alle obiezioni , scegliere nell' esposizione i più luminosi aspetti, nell' ordine la via più semplice , nell' espressioni le frasi più adatte ,
 f 4 nell'

nell'intero complesso la più stretta concatenazione; talchè partendo da più chiari ed evidenti principj, dalle più semplici idee giunge gradatamente a comporne le teorie generali, i sistemi scientifici, che tanto più brillano e forman epoca, quali astri luminosi e benefici nell'immensità de' secoli, quanto da più chiari e semplici principj si è giunto a maggior elevazione nella sfera dello scibile umano.

Fu ed è una vera calamità pubblica l'opinione della mediocrità e dell'ignavia, che riguardò sempre la composizione de' libri elementari come facile ignobil fatica, e che lascionne all'infinito moltiplicare il numero da' famelici autori, che non badando ad altro che ad un fardido profitto, sparsero l'incertezza e l'oscurità nelle scienze, propagaron pregiudizj ed errori, giunsero a render difficili ed oscure le più luminose verità. Non così fu tra gli antichi che generalmente convennero nella sublime idea, che i più grandi uomini, i più gran filosofi sono i soli capaci di compor libri elementari, e li compofero in effetti. A questo sano principio dobbiam noi la Poetica di Aristotile, la Ciropedia di Senofonte, i più bei trattati d'Isocrate e di Plutarco, la Geometria di Euclide, la Sferica di Teodosio, gli Officj di Cicerone, la Rettorica ad Erennio, il Trattato dell'Oratore, e fin gl'incomparabili poemi didascalici della Natura delle cose e delle Georgiche. Vi si aggiungan quelli che su la Storia, la Grammatica,

l'Ar-

l' Architettura , la Geografia , la Morale , la Filosofia , le cose agrarie , scrisser Varrone , Catone , Cornelio Nepote , Floro , Tolomeo , Vitruvio , Columella , Epitteto , Marcaurelio , e tant' altri le cui opere ne andarono smarrite , o che la mano ferrea del tempo , della barbarie , e dell' inquisizione distrussero ; e sempre più si converrà meco indubitalmente , che i più importanti , i più luminosi libri elementari furon e debbon essere opra de' primi , de' sommi tra 'l numero de' Sapienti .

In Francia per la prima volta si è conosciuta in tutta la sua estensione questa importante verità ; in Francia si è incominciato , e si continua con successo a calcar le orme degli antichi ; e dopo la bella raccolta delle *Scuole normali* , e della *Politecnica* , si hanno già non pochi libri elementari composti per ordine del Governo da' primarj dotti , e che ormai s' insegnano nelle Università e ne' Licei , o che vengono come classici depositi nelle Biblioteche Imperiali (1) .

Noi non dobbiam cessare d' aver avanti gli occhi gli antichi e i Francesi , noi dobbiamo aver pure un corso completo d' istruzione elementare composto dai

(1) Fra questi si distinguono gli *Elementi di Fisica sperimentale* di Haüy , di *Mineralogia* di Bronghiart , di *Letteratura* di Noël e Dumerion , di *Matematiche* di Lacroix , e di Biot , di *Fisiologia* di Richerand , di *Metafisica* di Tracy , di *Anatomia comparata* di Cuvier , di *Storia Naturale* di Dumenil e di Millin ec. ed altri libri adottati come classici , e destinati a far parte integrante dell' insegnamento , o delle biblioteche de' Licei .

dai dotti della nazione, e là dove, lo che non temo, mancaffero le nostre forze, ricorrere al resto dell'Italia, e alle utili fatiche già fatte presso le più colte nazioni oltramontane.

Queste verità sembranmi di tanta importanza, di tanto interesse generale, che giudico non far cosa discara a miei leggitori rischiarando cogli esempj quanto finora teoricamente si è detto.

Supponiamo che voglia comporsi un corso elementare di letteratura. Un presuntuoso, ignorante, o semidotto Scrittore raccoglierà alla rinfusa con poco discernimento, poco gusto, e minor critica quanto troverà esposto in ogni sorta d'autori antichi e moderni; crederà bello e sublime quanto lo abbia più vivamente colpito; e perchè da se medesimo mai giunse a comprender cosa di grande e di bello, per entusiasmo, per tradizione, crederà d'aver fatta l'ottima scelta, quando avrà indicati come classici o adottati come tali, certi bene o mal decantati luoghi comuni del buono o del corrotto secolo, di eleganti o semibarbari autori. Nello sviluppo de' medesimi tralascierà mille utili osservazioni, crederà cosa profana l'indicar il minimo neo del suo corifeo; perchè manca il sentimento delle proprie forze là dove manca il vero sapere. Inoltre, nel sublime, nel maestoso istesso, non saprà veder l'assieme e l'armonia delle parti, non accoppiar gli elementi per comporne un sistema, una teoria; gli mancano le

idee,

idee, i pensieri, le analoghe espressioni ; giungerà dunque a formar un centone, una voluminosa raccolta indigesta, non un buon libro elementare, non un buon corso di letteratura .

Vediamo quali esser dovrebbero le cognizioni indispensabili di uom che compor volesse elementar corso di letteratura . Primieramente ei dovrebbe a perfezione conoscere la grammatica, e la metafisica della grammatica della lingua della sua nazione : dippiù le origini di questa lingua , i rapporti colle dotte antiche , e con le finitime e moderne viventi , dal che risulta il dilei particolar genio, l'indole , la venustà ; e tutto ciò per non entrar indiscretamente nel demanio altrui , non deturpar la patria favella con inintelligibili frasi , e modi antiquati , nè con moderne desinenze , e inflessioni Galliche, Britanniche, Germaniche . Ciò non è ancor tutto , ei dovrebbe aver profondamente studiato i classici in verso , e in prosa , che più contribuirono ad ampliare , e ad abbellire questa lingua ; possedere il finissimo tatto della scelta , onde dalla moltitudine delle dizioni triviali , manierate e ampollose , far tesoro soltanto delle nobili , energiche , convenevoli , descrittive ; lasciar da banda le dubbie , le oscure , le affettate , le antiquate , e servirsi delle semplici , chiare , adatte al soggetto , universalmente ricevute dall' uso ; finalmente distinguere le cacafonie dalle desinenze , e dai suoni melodici;

dici; le antitesi e i modi epigrammatici dai sentenziosi e sublimi. Dopo aver tutto ciò ben osservato, converrebbe di tante osservazioni teorico-pratiche comporre un tutto ben ordinato, fissar poche ma certe infallibili regole generali, convalidarle coll' esempio de' classici, svilupparne le ragioni, esporle con metodo, che molto in breve comprenda, e non contenga lacune, nè esuberanze.

Se questo grammatico passasse all' esposizione della Rettorica, saper dovrebbe, che una lingua ha tante diverse espressioni sinonime quante sono le diverse qualità de' soggetti di cui si tratta; che le stesse voci, le frasi stesse diversamente accoppiate compongono altri suoni, indicano ed imprimono nei sensi altre idee, eccitano altre passioni, producono altri effetti; che perciò nel dialogo sceglier debbono le più chiare, più semplici, più naturali; che le persone le quali dialogizzano debbono esprimersi secondo la lor posizione attuale, le passioni, le abitudini, il costume, il grado che occupano nell' ordine sociale, il mestiere che fanno, il fine cui tendono, la qualità de' soggetti, e delle cose, che voglion sostenere o confutare, adottare o vilipendere.

Che se dal dialogo voglia passarsi alla seguita ininterrotta narrativa de' fatti, alla storia, questa richiede altro stile, e altre espressioni se si tratta delle rivoluzioni fisiche della natura, diversa se del-
le

le tristi vicende del genere umano , e delle cose civili , e politiche . Sublime nella narrazione de' grandi avvenimenti del fago e della toga ; nobile in quella degli ordinarj affari della vita ; energica nelle contese , e nelle secessioni civili ; patetica nelle cose tragiche e luttuose ; degnamente d' attico sale condita indicando le debolezze , i difetti umani ; laconica , vibrata encomiando la virtù , o faettando il vizio ; robusta nell' esaltar le grandi azioni , ed in ogni caso lontana sempre dall' ampolloso ed esagerato , e sacrificando piuttosto il brillante e il ricercato , al vero , all' esatto , al ragionevole . Così le varie tinte di tanti e sì diversi colori giungeranno a formare un bel quadro , un bel tutto ; faranno in armonia colle idee , e la varietà medesima allettando i lettori con l' abbondanza e la novità , farà sì che il libro ottenga il raro invidiabil compenso di esser letto e riletto , come Senofonte Polibio , e Tucidide , come Livio , Sallustio , e Tacito ; sempre con nuovo piacere . Un solo colore , un solo monotono stile impiegato dal principio alla fine , per quanto siasi dignitoso ed elegante produce il tedio ; e la fazietà ; e chi mai sopporterebbe lungo tempo l' aspetto di un quadro di una sola tinta , sebben fosse del più vivace carminio , del più vago azzurro orientale ?

Or se invece di una storia voglia comporsi una concione di un capitano a' soldati , l' aringa di un
ora-

oratore al popolo ; un' orazione nel genere deliberativo , giudiziario , encomiastico , si avrà bisogno di diversi pensieri , di diverse frasi , di diverse combinazioni delle medesime , di diverso accoppiamento di suoni , insomma di diverso stile . Laconico , vibrato , sentenzioso debb' essere il parlar di Annibale , Cesare , Napoleone ; energico , veemente , armonioso , abbondante debb' essere Demostene che tuona contro Filippo , Tullio che fulmina nel Senato e dai rostri Verre e Catilina ; metodico , ardente , immaginoso chi vuol che il popolo di Atene decida della sorte degli Olinti ; passionato , supplice , lagrimevole chi difende Dejotaro , Milone , Roscio Amerino , chi dopo il ritorno parla ai Quiriti , e chi dimanda la restituzione de' patrij penati . Finalmente chi aringa per la Corona , e chi dimanda la cittadinanza per Archia , debb' esser vario , ameno , elegante , maestoso , onde dar rilievo ed interesse al soggetto , lodar sempre e bene , e non iustastidir mai i giudici , e gli ascoltanti .

Gli antichi e i moderni conobbero l' importanza degli elogj funebri : quei morti a Platea per difesa della Grecia ne ottennero i primi onori (1) . L' oration funebre è un particolar genere di eloquenza encomiastica ; ammette l' immaginoso , il variato , il de-

(1) Vedi Plutarco in vit. Aristid. e Tucidd. Hist. l. III. c. 61.

descrittivo , il patetico , il sublime , ma disdegna l'ampoloso e il declamatorio , difficilissimo scoglio incontro al quale vanno a naufragare quasi tutt' i mediocri oratori : I soli grandi uomini hanno il segreto di eccitare la compassione , le lagrime , senza declamazione , d' intenerire senza opprimere i sensi , senza esaurire a un istante le proprie risorfe e quelle degli uditori . Non ci rimangon modelli degli antichi in questo genere , che presso Plutarco , Dionisio d' Alicarnasso , e Cornelio Tacito . Lo portarono all' ultimo grado di perfezione i Francesi nel secolo di Luigi XIV e XV , e non credo che vi sia stato chi abbia sorpassato Bossuet , Bortalue , Flechier , Massilon fino a di nostri , per cui furono e rimarranno per lungo tempo i soli classici autori da consultarsi per chi voglia innalzarsi nella carriera del vero sublime in sì difficil genere di eloquenza .

Se dalla Rettorica si passi alla Poetica , l' autore deve percorrer un nuovo vastissimo campo prima di prender la penna ; imparare , e conoscere a fondo la lingua poetica ; e , quel ch' è più , quest' istessa debb' esser diversa e diversamente colorita secondo la diversità del soggetto , nel quale le tinte , le frasi , i tuoni , la misura del verso , debbon pur variare all' infinito a norma della materia e del genere di composizione che siasi trascelto : facciamoci a darne qualch' esempio . Nel genere lirico p. e. diversamente parla Teocrito e Virgilio istesso nel Dafni , nella Far-

Farmacopea, nel Titiro, nel Coridone: nel Caprajo, nel Ciclope, nell' Ila cangia pur sovente Teocrito di colori e di stile; e quel cantore del buon Melibeo, Titiro, e di Amarilli, nelle Siciliane muse già promette le maraviglie dell' Eneide. Le bellezze inimitabili di questi autori servan di esempio: come seppero dir tante cose tenere e semplici in sì bei versi, e tante altre comuni e triviali sì elegantemente! Come trarre dagli occhi il pianto descrivendo le caprette pendenti dalle rupi, gli amori delle ninfe, le roche tortorelle, la flebil eco, e fin l'ultimo mesto addio dato alle montagne ed alle selve! Come in leggiadri versi, per un secreto incanto, guidaron il lettore fino alle più erte cime di Parnaso senza pur farlo accorgere dell'ampiezza e della rapidità del volo!

Ma variando metro ed accordando in altro tuono la cetra, ecco Pindaro ed Orazio, Petrarca e Chiabrera poggjar più alto, tentar più ardito volo, sorprendere con l'abbondanza e varietà delle immagini, e con l'audacia ditirambica de' versi, conservar sempre la maestà e l'armonia in mezzo agli slanci della fantasia, toccar l'animo con la giustezza e verità de' concetti e delle massime, colpire, ammaestrare, ammonire, profetizzare, e piacer sempre! Come sceglier fanno le più armoniose, più figurate, più convenevoli espressioni, far di un'ode un poema, un tutto compiuto, e raccogliere in
po-

pochi versi quanto di più bello, grande, sublime, comportava la materia! Che grandi difficoltà vinte, qual ampio stadio in pochi istanti percorso! Perciò rischierà sempre di dar nome al mare Icario con precipitosa caduta, chi vestito di cerate penne vorrà imitarne il volo, senza essersi prima munito di tutt' i presidj della lingua, senza esser dotato di vivace fantasia, di poetica imaginazione, e senza essersi nutrito della lettura de' loro versi immortali e di quelli che felicemente gl' imitarono o li emularono (1).

Discendiamo ora dalle alte regioni dell' Ode Pindarica ed Oraziana, e vediam la Lirica Poesia con Anacreonte e Tibullo, Catullo ed Ovidio leggiadramente adattarsi alle cose erotiche: Ecco già par che ascolti il mormorar de' rivi, vedi zefiro alato agitar le fronde, sbucciar dalla terra i fiori, schiudersi le Driadi dalle scorze materne; già il ronzio delle api Iblee, il gorgheggiar de' notturni usignuoli t' inducono a prender sonno. Tu ne ammiri già nel pensiero la freschezza, i colori, la varietà, la melodia del concento: tu ami già, tu sei tutto fiamma di amore leggendo i dialoghi teneri e passionati di Tirsi e di Clori; tu deplori le loro sventure, ti rallegri alle loro felicità; tu piangi Procri trafitta, Mirtillo infelice; tu resti immobile accanto alla

g

tom-

(1) Orazio Ode 12. lib. IV. Carmi.

tomba d' uno sventurato pastore, e cadi in profonda melenconia deliziosa passeggiando ne' boschi ombrieri di cipressi e di pini, mentre appena il pallido raggio della luna dirada le tenebre della notte: Ma nel' atto che Saffo, Corinna, Ovidio, Catullo, Petrarca, Rolli, Frugoni ti hanno intenerito, ti han fatta versar qualche lagrima, ecco giunge a rallegrarti il buon vecchio Anacreonte, sempre accompagnato dall' allegrissimo Bacco, da Venere, dal figlio, dalle Grazie; sparisce la mestizia, fuggon le mordaci cure, tutto ricopre d' obbligo la temulenta ubriachezza; non è più sì terribile la pallida morte; si ride vivendo, si ride varcando le rive del torbido Acheronte.

In tuon Lirico ancora sparfa i capelli si lamenta la flebile elegia; ella si attrista per bocca di Callimaco, di Alceo, di Tibullo, d' Ovidio, di Propertio. Tu piangi Atteone, tu piangi Arianna e Berenice, Ero, Leandro, Ermione; deplori Canace, e la figlia sventurata di Ciniro, e l' esilio del vate lungo le sponde del furioso Eufino, e tremi all' aspetto degl' inospiti deserti della Colchide.

Ma l' Epigramma, la Satira, l' Apologo richieggon pure altro stile, altra lingua. Il vibrato, sentenzioso, laconico, veemente: altra condotta; la precisione e la brevità non debbon mai esser disgiunte da un colorito naturale e vivace; deesi ammonire ed allettare, or con pungenti motti, or con fem-

semplici narrative graziose e naturali, or adducendo in mezzo le cose inanimate, or le persone e gli animali, e trar dalle loro proprietà, dalle abitudini, dalle inclinazioni, i precetti di sana morale, le ammonizioni opportune alla condotta del viver civile. Breve l'epigramma brevemente addita e descrive; finisce sempre con un motto impreveduto e sorprendente, o lanciando un dardo avvelenato nel satirico fiele. Più esteso, ma più semplice e naturale l'Apologo si spazia alquanto nel genere descrittivo, mette tutto a profitto, s'impadronisce dell'intera natura; amico anch'esso della precisione e brevità, termina con un salutare precetto e sovente a modo di epigramma. La satira non debb'essere, come alcuni han preteso, una serie d'epigrammi; cadrebbe così nell'arido, nel secco, nel monotono; narrar dee con semplicità, ma dipinger con forti colori; esagerare sovente nella descrizione della turpitudine e del vizio, per dir così, ferire, piagare ed immantinenti apportar rimedio alle punture col balsamo salutare delle utili riflessioni e de' morali precetti. Marziale, Colpani, Pannanti, offrono il modello de' migliori epigrammi; l'Antologia greca ne ha de' sorprendenti, inimitabili. Esopo, Fedro, la Fontaine, Pignotti, Bertola, Lessing, Gay, qualche volta più lungamente Casti, portarono l'apologo all'ultimo grado di perfezione, mentre Orazio e Boileau conobbero

i soli fino a qual punto sia permesso nella satira allettare egualmente ed ammonire i lettori .

Ma Talia giunge a rallegrarti : Musa piacevole e gioconda ride e scherza festevolmente su tutt' i soggetti . S' impadronisce dello stile semplice e naturale , non men che del vibrato , dignitoso , e fin dell' epigrammatico , secondo le circostanze . Talia ti offre un apologo più lungo , più circostanziato , una satira in quadro ed in azione , e di passo in passo arresta i suoi voli spaziosi con la concisione dell' epigramma . Or punge l' avaro , or dipinge la boria del cortigiano , or mette in berlina il sibarita , or l' ipocrita e tartufo ; or la ritrosa , or l' Aspasia , or la civetta ; mette a contribuzione tutte le varie condizioni e le vicende della vita ; per vie tortuose ed imprevedute sempre censura il vizio , sempre dà rilievo alla virtù ; il suo principale , anzi unico oggetto si è di correggere e d'ingentilire i costumi ; il suo fine di allettare , d' unger di mele i labbri del vaso ove contienfi amara bevanda , affinché ognuno dall' apparenza ingannato senza difficoltà la trangugi . Ognuno intanto nelle dilei descrizioni riconosce se stesso ; ride e non se ne offende , o perchè perdona allo scherzo innocente , o perchè l' amor proprio gli dice tacitamente nel cuore » tu non sei totalmente il prototipo di questo ritratto ; e più sovente » tu ne sei la copia più o meno fedele , ma un' altro n' è l' originale . In bocca di Aristofane e
di

di Plauto giunge fino ad insinuarsi nei misteri della filosofia, e Cleone non è meglio trattato di Socrate: licenziosa nel *soldato glorioso*, nella *pentularia*, nelle *rane* tocca i limiti dell' insolenza; pur si soffre perchè piace al popolo amico della licenza e della malignità. Menandro e Terenzio seguon altra carriera; cercan dipingere la vita privata, e correggerne i difetti; invece di strali avvelenati, fanno uso di giocondo attico sale moderatamente; si avvalgono in qualche occasione del tenero e del patetico, ma non giungono all' esagerato, lagrimevole. Moliere, Regnard, Destouches, Goldoni, Albergati, Federici profittano di tutti i materiali degli antichi, gli adattano ai moderni costumi. Nelle loro nazioni rinvennon nuovi originali da ritrarre, nuovi vizj da correggere, nuovi ridicoli da mettere in berlina; e con un dialogo sempre facile, naturale, elegante, con utili massime formano una scuola di pubblica istruzione, di pretta elocuzione, di gentilezza di urbane maniere. In tal guisa il Comico Teatro diviene un arena nella quale il più debole e il più povero, ardiscono di affrontare il più ricco e il più forte, e dove l' artigiano e il magistrato, l' uomo del mondo e il guerriero temono egualmente di vedersi esposti e giudicati.

La Pastorale impronta dall' Idillio il dialogo, le naturali innocenti passioni, e la delicatezza della favella. Può considerarsi in rapporto alla Com-

dia come l'apologo in rapporto alla satira. La pastorale non ha costumi da correggere, i costumi de' pastori sono innocenti; non ha che a descrivere i loro amori, la felicità della loro vita turbata momentaneamente da qualche impreveduto accidente, come picciola passaggiera nube turba il bel sereno di estivo giorno. Tende a far imitare, a richiamare in mente i bei giorni della perduta età dell'oro, della vita patriarcale; ama le solitudini de' monti e delle selve. Alle sue deliziose e passionevoli descrizioni amiamo i boschi, le caprette, le agnelle; desideriamo viver con Dafni e Clori, Aci e Filemone nelle campagne, e fuggire le città; l'amore e la virtù n'invitano a viver quieta vita innocente, l'amore e la virtù che solo ne' boschi vivon indissolubilmente senza noja, senza amarezze, sotto l'istesso tetto ignoti a tutti fuor che a se stessi. Nobili passioni innocenti ne invadono intanto l'anima, e, felici, esclamiamo leggendo o vedendo in scena Aminta, il Pastor Fido, Fillide, e Dafne „ tre e quattro volte felici gli Arcadi e gli
 » Aborigini del Lazio, fortunati gli abitatori delle
 » Tempe di Tessaglia e dell'Esperidi remote, essi non
 » conobbero i vizj di una società corrotta, non le
 » pene di procciarfi il pane col sudore della pro-
 » pria fronte, non le agonie e gli spasimi dell'in-
 » fedeltà, della gelosia! la terra producea tutto
 » abbondantemente per loro; non conobber fasto,
 » non

» non avarizia , era virtù l' amore , e l' amare ed
 » esser riamato l' unico e il più caro oggetto di
 » una felice esistenza .

Il Melodramma or ricorre alla poesia lirica pastorale , or ai tempi mitici , or agli eroici per improntarne l' espressioni , e i soggetti . Si ascoltano in vario metro lagnarsi gli Eroi , i Semidei ; veggonsi a un tempo stesso i portenti della natura e dell' arte , si è trasportato in un batter d' occhio dal regno de' Genj a quello delle Furie , dal foglio di Giove a quello di Plutone . Talora imitansi le dilicatezze e la semplicità dell' Idillio , talora la regolarità e il calore della Tragedia ; e Zeno e Metastasio calzano sovente il coturno di Sofocle e di Euripide , muovon la compassione e strappan dagli occhi le lagrime . L' Architettura , la Pittura , la Pantomima , soprattutto la Musica , concorrono a render vario e vago il più grande e maestoso degli spettacoli . Si parla a tutt' i sensi , che tutti in mille guise vengon ammaliati e sorpresi dal concorso istantaneo dagli sforzi riuniti delle nove sorelle , del loro Dio , e delle Grazie .

Meno di estranei ornamenti abbellita , ma più regolare e grave la tragedia , produce in scena gli Eroi or vittime delle politiche rivoluzioni , or delle passioni smoderate , or dello sdegno degli Dei . La dura necessità , il fato , le religioni , somministrarono agli antichi varia ed ampia materia a tal difficilissi-

mo genere di composizione. Argo, Tebe, Micene, le famiglie efecrate di Edipo e di Pelope ne offerono i più celebri argomenti; Omero ed Esiodo gli epifodj, le bellezze poetiche, e talor la condotta della favola, l'invenzione del soggetto. Si parla l'alto linguaggio degli Eroi, il verso giambico esprime dignitosamente le loro peripezie; la virtù dolente, il vizio atroce, la nera sciagura giungono a toccare i limiti dello straordinario, ma non dell'inverosimile. Cresce poi la difficoltà dello stile che abborre egualmente l'umile, il turgido, l'ampoloso: esprimer *nobili sensu in simplicibus parolis*, quì consiste la difficoltà del verso tragico: Difficoltà terribile, perchè il poeta non trova aita nei slanci della fantasia lirica, non può occultar i suoi nei con imaginosi colori, non uscir dai limiti del verosimile ricorrendo alla grandezza del verso epico; son gli uomini che parlano, ma sono Eroi.

I moderni incontrarono difficoltà maggiore e nella condotta, e nella verseggiatura della tragedia, allorchè vollero celebrar domestici avvenimenti, avendo avuto il coraggio di abbandonare le greche vestigie (1). Perderono i foccorsi dell'antica mitologia, perderon quanto di bello, di epifodico, e di poetico trar poteano da Omero ed Esiodo primi maestri

(1) *Nec minimum meruere decus vestigia graeca
Ausi deserere & celebrare domestica facta.*
Oraz. Poet.

stri e precursori degli scrittori tragici; perdettero il prestigio indelebile dell'antichità, per cui i fatti da noi più remoti si riguardano con più ammirazione, con una specie di sacro rispetto; come le memorande gesta degli uomini recenti, de' prim' Eroi, degli Ercoli, Tesei, sorprendon e forniskon più opportuno argomento al tragico coturno, che quelle de' Turenna e de' Montecuccoli. Il verso stesso dovè modellarfi diversamente, e non perdè molto nell'italiana favella che sa profittar di tutte le bellezze del greco e del latino, mentre in Francia degenerò sovente in lingua meno poetica, e men atta all'eleganti imitazioni de' due principali idiomi degli antichi. E Francesi ed Italiani nelle tragedie di moderno argomento perdetton la risorsa delle religioni e della fatalità, che non possono più ammetterfi come base della favola, ed appena incidentemente fervon talvolta allo sviluppo della condotta della medesima (1).

Il poema Didascalico, o descrittivo espone in verso le scienze: non si amano i lunghi poemi in questo genere: il narrar sempre, senza epifodj, senza variati incidenti, genera noja; perciò, per quanto

am-

(1) Veggasi la prefazione al *Theatre des Grecs*, par Brumoy; percorrafi egualmente il tomo I. della *Storia de' Teatri antichi e moderni* del Signorelli, l'articolo *Theatre* dell'*Encyclopedie Methodique*, e il tomo 39. delle memorie dell'*Académie des Belles lettres* pag. 173.

ammirabil sia il libro della *Natura delle cose*, si preferiscon sempre le *Georgiche*. La moda de' poemi didascalici e descrittivi invalse in Italia; ma gl'Italiani poco cantaron Filosofia, che ama le severe prose; cantarono le *api*, i *boschi*, la *coltivazione*, il *podere*, le *vendemmie*, il *riso*, il *baco da seta*, ed altre cose capaci d'esser esornate dalla rima, e dal verso: altri vollero montar più sù verso il cielo, cantarono metafisica, morale, navigazione, commercio: vivono i didascalici Italiani, e gli oltramontani nati appena incomincian a scender nella tomba (1). Modello inimitabile di didascalica eleganza son le *Georgiche* di Virgilio, le *Api* del Rucellai, la *Coltivazione* dell'Alamanni, e la traduzione più poetica dell'originale che del libro di Lucrezio Caro lascionne il Filosofo e Poeta Marchetti. Allorchè

(1) Son degni di eccezione il poema latino di *Huygens* intitolato *Astronomia*, e quello di *Rapin*, *Prædium rusticum*. Le *Stagioni* di *Saint Lambert*, quelle dell'Inglese *Thomson*; La *Navigation*, d'*Esmenard*; *les Jardins*, par *Delille*, e *les Georgiques Françaises* leggonfi con piacere; ma non sò se il poema de la *Pisidè* ed altri più recenti di Filosofia e d'istoria naturale del medesimo autore, vivranno egualmente. *Pope* può dirfi esser stato Oltremonti il *Corifeo de' Poeti Didascalici*; ma dopo il dilui *Saggio sull'uomo*, par che la nazione non abbia potuto sostener ulteriormente il suo paragone. Vantansi il Tedeschi di *Goete*, di *Schiller*, e gli Olandesi di *Bylderdeick*, e *Kinckert*; ma poco son conosciuti i loro poemi fuori del loro paese, e non ancor giunsero a quella celebrità, che ne rende quasi necessaria la traduzione in tutte le lingue.

chè s'indichino i modelli, che serve dar precetti sulla natura particolare del verso didascalico? E chi non sa che consiste nel dire ornatamente ed elegantemente le cose più difficili, e nel render amena e dilettevole la scienza con la varietà de' colori, e delle descrizioni poetiche.

Il Poema Epico, il capo d'opera, l'ultimo sforzo dell'ingegno umano, descrive le grandi epoche de' tempi mitici, eroici, o cavallereschi: parlan gli stessi Dei, parlan gli eroi un linguaggio misterioso e sublime. Le allegorie sotto mistici versi comprendon la teogonia e cosmogonia degli antichi. Le facoltà fisiche ed intellettuali dell'uomo, la potenza de' numi, la gran catena che congiunge gli esseri creati fra loro, vi son espresse sotto il velo della mitologia che ne accresce le meraviglie, richiama in mente le storie primitive, rimonta alla vegeta natura, alla prima età dell'uomo, e n'esprime, coll'incanto del maraviglioso e del sorprendente, le rivoluzioni e i più memorabili cataclismi. Son deificati gli elementi, deificate le grandi imprese dei mortali: i loro vizj e le virtù son rappresentati da tante deità malefiche o benefiche; tutto ha il suo senso morale, tutto tende allo sviluppo delle verità primordiali di religione, di morale, di politica, che i poeti, primi sacerdoti, e primi legislatori de' popoli non avrebbero ardito svelatamente esporre all'ignaro volgo profano. Omero, Esiodo, alla vastità

stità e nobiltà della materia: aggiungono la magia del verso, che ingrandisce le cose, i prestigi dell'immaginazione che le diversifica all'infinito ed abbellisce; si ama l'ira indomabile di Achille, la costanza e l'eroico patriottismo di Ettore, la prudenza di Ulisse, la magnanimità di Diomede, la millanteria di Ajace; tutte le lor passioni diverse, le gradazioni del loro carattere sempre eroico, formano quell'ammirabile assieme che in tanti e sì diversi aspetti rappresenta e descrive lo stato delle società nascenti, e de' pastori de' popoli (1).

Talvolta sotto le antiche mura di Tebe o di Troja troviamo i disordini e gli usi delle società moderne; l'odio e le contese dei Re ne dimostrano, ne fanno toccar con mano quanto avvenne nei tempi barbari e quanto poco mancò di rinnovarsi in epoche più a noi vicine. L'orgoglio combatte contro la ragione, la forza contro la debolezza, Marte contro Minerva, Diomede contro Venere. Achille furibondo, inesorabile, è arrestato dal fiume Xanto, giunge in di lui soccorso Vulcano; ecco il contrasto de' due contrarj elementi dell'acqua e del fuoco.

Il Tasso, l'Ariosto, Milton, Comoeno improntano in parte dagli antichi le favole e le allegorie, in

(1) Vedi nella raccolta de' *Mitografi antichi* il trattato delle *Allegorie Omeriche* di Eraclide Pontico.

in parte dalle scritture i Genj, e i loro Demoni, le Fate, i Silfi; personificano diversamente anch'essi le facoltà fisiche ed intellettuali, le potenze della natura; e ne' campi di Gerusalemme, sotto le mura di Parigi, nei giardini di Eden, nelle Isole dell'Oceano Indiano trasportano e circoscrivono la sede di tante meraviglie. L'uomo è trasportato così dal regno delle cose reali a quello dell'immaginazione, allettato, istruito il suo cuore, e l'animo elevato al pari de' versi eroici, dell'estro e della vena del Poeta Epico.

Quale scelta di voci, di suoni, di frasi, d'immagini, di paragoni, di contrasti! qual'elevazione, qual magia di stile! quai versi, qual'armonia! qual abbondanza, qual varietà nel tempo medesimo! Chi riconoscerebbe più nella lingua del Poema Epico quella dell'Anacreontica, dell'Ecloga, dell'Ode, della Pastorale, del Melodramma, della Commedia, e dell'istessa Tragedia! Come questa medesima lingua ha variato, come non sembra più l'istessa, come, per dir così, si è divinizzata rapidamente!

Ecco di qual varietà, di qual immensità di cognizioni avrebbe bisogno chi volesse scrivere un corso elementare di letteratura onde svilupparne tutte le parti acconciamente; che se, oltre di ciò, la lingua nella quale si volesse scriver questo trattato, come p. e. l'Italiana, avesse affinità colle classiche antiche, e con le più colte tra le moderne,

ne

ne , proporzionatamente dovrebbero crescere le difficoltà da superarsi dallo scrittore . Non può dirsi , che un Italiano sappia ben la sua lingua , senza saper bene il Latino , ed avere una sufficiente cognizione del Greco : la lingua Spagnuola , e la Francese son dell' Italiana affini e sorelle , non convien dunque ignorarle , vieppiù a fin di evitare i secentismi , che dobbiamo alla prima , i gallicismi , che dobbiamo alla seconda , e per arricchirci di quanto vi ha di più vago , e pregevole nella letteratura delle due illustri nazioni .

Altronde , chi si direbbe Lirico senz' aver letto Pindaro e Orazio ; chi Epico senza aver letto Omero e Virgilio ; chi Tragico senza aver letto Sofocle , Euripide , Cornelio , Racine , Voltaire ! chi buon' Oratore senza aver studiato Demostene , Cicerone , Quintiliano , Bossuet ; chi Storico senza essersi pasciuto della lettura di Tucidide , Senofonte , Livio , Sallustio , Tacito ? Ma questi grandi uomini sepper ben altre cose ; oltre la squisitezza della loro lingua , qual varietà di cognizioni in Omero , Polibio , Cicerone , Tacito , Virgilio , Orazio , Lucrezio ? e tutta questa varietà di cognizioni teologiche , morali , politiche , matematiche , fisiche , astronomiche ec. , sarebbero egualmente necessarie a chi volesse imprendere a scrivere un pregevol corso di Letteratura Italiana . Di questo apparato scientifico , e letterario non furon destituti i nostri Dante ,
 Pas-

Taffo , Ariosto , Guicciardini , Costanzo , Macchia-
velli , Zeno , Metastasio , Alfieri , per cui vivono ,
e vivranno immortali ed emuli de' gran modelli
dell' alta antichità ne' fasti d' ogni letteratura ,

CA:

C A P O VI.

Continuazione della stessa materia ; nuovi esempi desunti dalle scienze esatte.

Dimostrata la gran difficoltà di comporre un libro di letteratura elementare, ed il vasto sapere, che vi si richiede ; passiamo ad un secondo esempio, desumendolo dalle scienze esatte, e segnatamente dalle matematiche -

-Supposto, per incominciar la cosa con ordine, che voglian comporsi gli elementi di aritmetica ; da questo momento l'autore debbe aver presenti tutti gli ulteriori sviluppi della scienza, incominciando dai numeri, e dalle prime nozioni di quantità finite fino alle più astratte idee delle quantità infinite ; senza di che le parti non sarebbero coerenti al tutto, e il principio mal condurrebbe al fine. Niente di più facile, si direbbe, che comporre elementi di aritmetica, tutti facilmente sono nello stato di compilarne un trattato ; pure la cosa non è così, se si riguardi al nesso che hanno le prime nozioni del numero con quelle che posteriormente debbono indagarne tutte le proprietà in astratto, e nell'applicazione agli usi più comuni della società,

tà , e ai più astratti e sublimi principj della meccanica e dell'astronomia . Stabilir definizioni semplici , chiare , a colpo d'occhio intelligibili , irrefragabili , non è da uom volgare : bisogna una testa profondamente pensante , uno spirito metafisico , che dice soltanto quel che bisogna , nulla più , nulla meno presenta l'evidenza esente da qualunque supposto di probabilità , da qualunque neo di oscurità , e di dubbiezza .

Dalle definizioni le più semplici che son le idee primordiali della scienza , si passa agli assiomi , idee più complicate e composte , ma che pur debbonfi addurre in mezzo come cose universalmente ricevute , dimostrate , evidenti . Qui cresce la difficoltà d'impiegare espressioni semplicissime per far comprendere a un tratto idee composte : e Wolfio stesso si divaga inutilmente nello spazio dell'oscurità , quando imprende a dimostrare che il tutto è maggiore di una o più delle sue parti , ed eguale a tutte prese insieme (1) . Il dimostrar nè poco nè

h

mol-

(1) E' noto ai Matematici che questa troppo lunga dimostrazione dell'assioma , *il tutto è maggiore di una delle sue parti ec.* , è sembrata quasi diminuir l'evidenza di siffatto assioma : Wolfio ne fu criticato , e non a torto ; chiunque può leggerla nel I. vol. de' suoi *Elementa Mathematicos Universae* , in principio del trattato di Geometria . I Metafisici del cinquecento , e del seicento trovarono anch'essi il mezzo , coi loro sillogisimi , soriti ec. di rendere inintelligibili i più semplici assiomi ontologici .

molto, ma quant'è assolutamente necessario all'evidenza, saper anche a proposito abbandonare il metodo dimostrativo, e sostituirvi semplici proposizioni evidentissime, ridurre, quando è possibile, le dimostrazioni a definizioni; fa conoscere il grand'uomo, l'uomo profondamente istruito della materia che tratta.

Si perviene alle proprietà de' numeri; chi saprà raccoglierne una maggior quantità, ben ordinarle, e ridurle a definizioni, assiomi, ed immediati corollarj, cioè chi avrà stabilito i più chiari principj generici, avrà già fatto un gran passo in sì difficil carriera. Nel prevedere quante volte, e con quanta utilità in appresso debban applicarsi siffatti principj consiste l'opera del genio. Eccone giunti alle quattro prime operazioni fondamentali. E' necessario tener dietro al più facil metodo e semplice per eseguirle; dimostrare la ragione dell'operazione, e perchè la cosa accada così e non altrimenti, e perchè si hanno sempre sicuri irrefragabili risultati; far conoscere l'immediata concatenazione delle operazioni prime con le seconde, ed in qual guisa l'una viene in soccorso dell'altra; servirsi del metodo brevissimo, passando dalle idee più semplici alle composte; ed ovviare incessantemente alla difficoltà, ed al disordine generatore della confusione, e dell'errore.

Dai numeri interi si passa alla teoria delle fra-
zio-

zioni: *Il tutto è eguale a tutte le sue parti insieme prese, ed è sempre maggiore di una o di più delle medesime*, è l'affioma che serve all'intero sviluppo della teoria delle frazioni: in qual guisa queste parti si richiamano al tutto, ed in quante altre possono esserne distaccate, e calcolate separatamente dagl'interi, o con gl'interi, forma la seconda parte dell'Aritmetica; che non ha bisogno di nuovi principj, di nuovi affiomi, quando dal cominciamento sianfi stabilite le verità generiche universalmente applicabili nel progresso della scienza.

L'innalzamento alle potenze, e l'estrazione delle radici richiede maggiore attenzione, maggior esercizio. Qui cresce la difficoltà di colpire il metodo più semplice, breve, evidente, onde non si giunga al risultato per tortuosi giri, meccanicamente, e spesso perdendo di vista i progressi della dimostrazione: Per quanto l'operazione siasi complicata, lunga e difficile, pure non è composta che di altre semplici operazioni antecedenti; quindi il richiamar sempre in memoria i primi principj, mai perderli di vista, stabilisce l'evidenza e la brevità: mai passare a un'idea più composta senz'aver dimostrato gli antecedenti, e mai trascorrer oltre senza aver prima fissata l'evidenza, costituisce la regolarità del metodo.

Dicasi lo stesso dei Decimali che non son altro che numeri frazionarj; de' Logaritmi non farem

cenno perchè meglio de' medesimi han giudicato valentissimi geometri moderni di trattare negli elementi di Algebra: Si giunge quindi alle ragioni e proporzioni, cose facilissime ad intendersi, quando sianfi conosciute le proprietà de' numeri, e le quattro operazioni fondamentali: finalmente alla soluzione de' problemi, che vengon trasportati alla fine dell' opera dai trattatisti, quasi per ricompensare con la novità delle scoverte le cure degli studiosi: Ecco si mette in pratica quanto si è appreso, quanto si è in teoria meditato, l'utile si rende evidente, è piccata la curiosità, si conosce il fine della scienza.

E' questo il momento di distinguer indubitatamente chi fra gli allievi abbia maggior disposizione per le cose esatte; in diverse guise può sciogliersi l'istesso problema, ma il batter la via più corta, più semplice, più naturale, giungere alla meta per il più retto cammino, dimostra il pieno possesso della teoria, e i primi sviluppi del genio.

Se debbasi, immediatamente dopo aver studiato l'Aritmetica, far passaggio alla Geometria, o all'Algebra non è bastantemente deciso fra i matematici, e diversi uomini sommi han seguito sistemi diversi, à tal segno che, invece di sciogliere il nodo, lo recifero presentando un corso di matematica elementare di parti in tutto staccate, o non bastantemente fra loro connesse. Ardisco proporre una
via

via di mezzo per fissare le idee de' sapienti su questa importante materia, per il vantaggio della studiosa gioventù, e per i progressi della scienza.

Dopo aver insegnati gli elementi di Aritmetica potrebbe passarsi immediatamente a quelli di Algebra, ma limitare nel tempo stesso questi elementi dalle prime operazioni fondamentali alla soluzione delle equazioni indeterminate di secondo grado: In tal caso l' Algebra essendo ristretta in brevissimi confini, non facendo che ripetere con general metodo, e con formole generiche, quanto si è posto in pratica e ridotto ad evidenza nell' Aritmetica, ne diverrebbe come una naturale appendice, come una estensione maggiore che sotto mutati segni dassi alle quantità in astratto; e se si potesse combinar la cosa in guisa che i primi principj, le prime operazioni fondamentali corrispondessero e si concatenassero esattamente fra loro, dividendo la materia presso a poco nello stesso numero di capitoli, e di paragrafi, richiamando sempre i principj aritmetici quante volte fosse utile o necessario; gli allievi non si crederebbero, come assai sovente accade, trasportati in un nuovo mondo, si avvezzerrebbero a riguardar l' Algebra come una continuazione, come un nuovo sviluppo dell' Aritmetica.

Più le idee divengon astratte, più semplicità e chiarezza deve impiegarsi nell' esporle. In cose bastantemente chiare una espressione poco esatta mo-

fra l' imperizia dello scrittore, e pochissimo o nulla toglie all' evidenza; ma in cose difficili ed astratte, una sillaba, un vocabolo, un segno mal impiegato mena infallibilmente all' oscurità, ed all' errore. Quindi maggior esser debbe l' attenzione dello Scrittore coll' inoltrarsi vieppiù nei laberinti della scienza; egli ha già dovuto sforzarsi di rinvenire le più adatte, semplici, chiare espressioni nell' insegnar le cose facili; e se vuol esser compreso; se vuol pervenire all' apice della gloria, deve raddoppiare i suoi sforzi onde serbisi la primitiva chiarezza, le difficoltà non crescano coi progressi della scienza, e le cose più difficili vengan similmente esposte col metodo più semplice ed elegante.

Convien dunque che l' autore degli elementi di Algebra sia lo stesso che quello d' Aritmetica; egli solo ha potuto meglio prevedere i più immediati rapporti e le migliori combinazioni fra le due parti della scienza; egli solo ripetersi esattamente con altri segni, altro linguaggio, ma non con altro metodo. Queste prime nozioni di Algebra, così esposte, farebber di utilità incalcolabile per lo studio degli elementi di Geometria, come immediatamente andrem divisando.

La Geometria, dopo la teoria e i rapporti delle quantità numeriche, dopo alcuni assiomi metafisici, è la sola divina scienza che l' Autor delle cose abbia completamente rivelata alle indagini dell' uomo.

Dal

Dal numero si passa all'estensione, e alla misura. Le definizioni, gli assiomi son presso a poco gl'istessi che in Aritmetica, ma finora niuno trattando gli elementi di Geometria ne ha fatto conoscere l'identità, e gl'immediati rapporti. Dalle definizioni, e dagli assiomi passando gradatamente alla soluzione de' problemi, e alla dimostrazione de' teoremi, fa di mestieri più che mai di enunciarsi, e progredire con la più scrupolosa esattezza. Ogni espressione dubbia, ogni idea oscura produrrebbe *l'aberrazione*, e l'incertezza; bisogna esser semplice, chiaro elegante quanto maggiore è l'elevazione e l'importanza della materia; perciò allegoricamente gli antichi simboleggiavano la Divinità sotto la forma di un triangolo equilatero, volendo enunciare l'unico semplicissimo composto dotato d'infinite proprietà, l'attributo metafisico della Causa delle cause.

Le soluzioni de' problemi, le dimostrazioni dei teoremi geometrici riescon di tanta maggior evidenza, quanto meno idee e meno voci estranee vi s'impiegano nell'enunciare e dimostrare. La cosa più chiara, in brevissimi e semplicissimi termini esposta, debb'esser l'enunciazione della proposizione, la soluzione e la dimostrazione la più breve, naturale, elegante, e fra le altre molte che condur potrebbero all'istesso risultato, la più evidente e la più semplice. Richiede soprattutto la massima attenzione del Geometra il metodo e l'ordine; in maniera che

mai si proceda ai conseguenti, senz'aver prima dimostrato gli antecedenti; che ogni proposizione sia collocata al suo luogo, acciò non sian necessarie inutili ripetizioni, e si eviti la lunghezza delle dimostrazioni; in somma, per dir tutto in breve, il più bel corso di Geometria elementare sarebbe quello di cui potesse dirsi » ogni proposizione è al suo » luogo chiaramente ed elegantemente dimostrata .
 » Qualunque altra concatenazione d' idee si fosse » preferita non avrebbe condotto con l' istessa brevità e semplicità all' istessa evidenza, niente manca alla scienza, e niente v' ha di superfluo .

Le prime nozioni d'Algebra già familiari, secondo il metodo proposto, agli studiosi di Geometria, potrebbero opportunamente applicate contribuir moltissimo a generare ed ampliare in essi lo spirito d'invenzione. Questo esercizio di trasformare la sintesi in analisi e l'analisi in sintesi, è il più bello, il più utile delle matematiche, quello che più aguzza l'ingegno, espande l'anima, e rende familiare la scienza. Infatti quanto non sarebbe piacevole per un giovine geometra che abbia conosciute le proprietà principali de' triangoli e del cerchio sinteticamente, il saper esprimer le cose istesse in brevissime note coll' ajuto dell' analisi! Quanta maggior evidenza non si aggiungerebbe con questo metodo all' intero libro secondo della Geometria di Euclide? Quante combinazioni e nuove e variate ed eleganti alla scienza del-

delle ragioni e proporzioni dimostrata da Euclide istesso nel libro quinto per la tortuosa via de' commensurabili, ed incommensurabili, delle parti aliquote ed aliquande? Finalmente qual nuova evidenza al libro sesto, ai rapporti delle figure geometriche fra loro, alla misura dei solidi, e fino agl' istessi teoremi di Archimede!

Che se a tutto ciò di tempo in tempo si aggiugesse qualche modo pratico applicabile all' agrimensura, alla meccanica, all' idraulica, all' ottica, all' astronomia, maggior ancor farebbe il profitto degli studiosi, maggiore il piacere, il desiderio di apprendere rinvigorito ed acceso all' aspetto dell' utilità e novità de' risultati. La curiosità è madre della scienza; bisogna dunque per quanto è possibile ridestarla in ogni occasione, alleviare la noja delle cose astratte con qualche utile diversione, fare in somma gustare i primi frutti dell' applicazione, le prime produzioni di un travaglio che sul principio erasi forse riputato sterile ed ingrato: così mantienfi sempre acceso il sacro fuoco dello studio, e si alimentano le speranze colla prospettiva delle novità, delle utili scoperte.

Par sicuro che non pochi giovani geometri giungono ad annojarsi nel bel principio della loro carriera, non vedendo e non comprendendo ancora alcuna utilità, alcuna immediata applicazione delle proposizioni astratte già dimostrate. Niente è più con-

contrario allo spirito d'invenzione che una continua sterilità metafisica , che bisogna evitar sempre per quanto è possibile , ma soprattutto con la gioventù, la quale non è capace di una continua tensione d'ingegno , e di un applicazione profonda , e in apparenza senza oggetto e senza limiti . Altronde , allorchè si farebbe passaggio alla Trigonometria piana e sferica , ai principj di matematica analitica , alle sezioni del cono , e alle altre curve di second' ordine ; quelli che più conoscessero l'uso dell'analisi elementare non s'incontrerebbero in cose affatto nuove , in difficoltà quasi insormontabili ; ma naturalmente passerebbero dall'applicazione delle formole più semplici alle più composte , dall'applicazione delle medesime alle figure rettilinee , alle figure curvilinee , dal triangolo al quadrato , dal quadrato al poligono , dal poligono al cerchio , dal cerchio all'ellissi , alla parabola , all'iperbole ec. e e così del rimanente . Nè sarebbe difficile a chi già conosce la formola analitica ch'esprime la superficie de'triangoli , passare all'altra che insegna i rapporti del quadrato fatto sull'ipotenusa a quelli de' cateti nel triangolo rettangolo , quindi l'equazione al cerchio , ed i rapporti e le misure dei poligoni al medesimo inscritti e circoscritti , momento in cui sarebbe opportuno dar le prime nozioni del metodo di *etaustione* , e l'idea dell'infinito .

Troppo tardi e solamente allorchè si giunge alle

ma-

matematiche trascendenti, ai luoghi geometrici, alla teoria de' massimi e minimi, al calcolo differenziale ed integrale, si fa conoscere alla gioventù nelle scuole il metodo di *esauzione*: allor se ne parla come di una cosa affatto nuova, quando avrebbe dovuto già farcene cenno nel momento dello sviluppo della teoria de' poligoni inscritti e circoscritti al cerchio. Questa novità sorprende, giunge a far dubitar della scienza, lo che non avverrebbe se si fosser di buon ora avvezziati gli studiosi a comprenderne l'uso principale, ed il motivo che consiste nell'*impossibilità della quadratura del cerchio*, e dell'*esatta rettificazione e quadratura di altre curve trascendenti*. Svanirebbero, non solo questa, ma infinite altre difficoltà, se come lo ha tentato con felice successo Clairaut ne' suoi *Elementi di geometria piana* (1), s'indicasse dal bel principio il natural passaggio da una figura in un'altra; e come tutte son composte, o possono risolversi in triangoli, e quindi come dal triangolo si passa al rettangolo, dal rettangolo al poligono, dal poligono al cerchio, e dal cerchio alle altre curve superiori; giacchè non v'ha dubbio che dall'equazione al cerchio differen-

te-

(1) Clairaut *Elemens de Geometrie*. Il dilui metodo è stato perfezionato, e si va continuando un corso di matematiche elementari sull'istesso piano da alcuni valorosi allievi della *Scuola Politecnica* in Parigi.

temente modificata si possono rinvenire un' infinità di altre equazioni ad altre curve, e forse dalla composizione di diverse di siffatte equazioni si potrebbe giungere a quelle di grado superiore, ed insensibilmente, e quasi senz' accorgersene, dal finito all' infinito, dalla Geometria elementare alla trascendente.

Sogliono alcuni trattar affatto sinteticamente la teoria delle sezioni coniche; ed altri al contrario ne han totalmente esclusa la sintesi sostituendovi l'analisi. Par che fra questi estremi potrebbe preferirsi una via di mezzo, cioè di far conoscere sinteticamente la genesi, e le principali proprietà delle curve, e quindi esprimerne ed ampliarne la teoria, per quanto si voglia, col metodo analitico. Così nelle dimostrazioni il giovane studioso si avvezzerrebbe al metodo degli *inventori*, e alla loro logica sublime, a ragionar per conseguenza con precisione ed esattezza; mentre coll' applicazione immediata dell' analisi e delle brevi sue formole estenderebbe la sfera delle sue cognizioni, e si eserciterebbe a trovar da se stesso nuovi teoremi, nuove proprietà, o almeno al gran secreto geometrico di comporre e scomporre le istesse quantità per vederle in tutti gli aspetti, e tirarne nuovi corollarj.

L' istesso praticarsi dovrebbe nell' esposizione degli Elementi di Geometria solida, di Trigonometria piana e sferica, non che delle curve superiori: Qui
le

le applicazioni alle cose fisiche, meccaniche, ottiche, astronomiche ec. nemmen dovrebbero esser obliate: di queste passaggere applicazioni il gran Newton nella sua *Aritmetica universale* (1), e l'acutissimo geometra Wiston nelle sue preziose annotazioni all'Euclide del P. Tacquet ne dieder sovente l'esempio; e quei che han questi due classici libri attentamente studiato, si sovverranno con piacere delle tante utili verità che appresero percorrendo lo steril campo delle pure matematiche. Niuuno di essi passando dalle matematiche pure alle miste è rimasto sorpreso, anzi non si è quasi accorto del passaggio, ha trovato a colpo d'occhio le per lui non affatto nuove applicazioni, si è fatto gloria di prevenirle, e quasi si è creduto inventarle: la mente già di lunga mano avvezza a passar dall'astratto al concreto e dal concreto all'astratto, si è con più generoso slancio internata nei gran misteri dell'organizzazione fisica, e della teoria meccanica dell'universo.

Eccone finalmente giunti alle matematiche trascen-

(1) Fu particolare del Gran Newton di saper colpire il luogo e il momento d'inferire le più luminose dimostrazioni de' suoi teoremi fisici, astronomici, geometrici ec. Così molte scoperte di pure matematiche si rattrovano ne' suoi immortali *Elementi Matematici della Filosofia naturale*; come nell'*Aritmetica Universale* molti teoremi fisici, e nell'*Ottica* nuove verità fisiche, astronomiche, geometriche ec. e finanche chimiche.

scendenti; di queste, bisogna dirlo, non abbi-
 am finora completi elementi, e ben meritevoli di un
 tal nome. Abbi- am qualche libro che appena indi-
 ca confusamente la scienza con troppa brevità av-
 volta nel velo di quasi impenetrabile mistero; e
 qualch' altro, che pure elementare si è voluto chia-
 marlo, e che non ad oggetto d' istruire i giovani
 iniziati, ma sembra fatto apposta per far conoscere
 al pubblico che il di lui autore era gran matema-
 tico, perchè marciava di salto, come gli Dei di
 Omero, dal cielo in terra, senza curarsi di chi avesse
 potuto seguirlo nell' ardito volo, del quale appena
 segnava il principio e il fine senza curarsi de' ter-
 mini intermedj. Abbi- am già divisato in qual guisa
 dovrebbe cominciar- si a dar l' idea dell' infinito, co-
 me render facile ed agevole l' ingresso in sì va-
 sta carriera: Or aggiungiamo che, dopo aver gittati
 i fondamenti della matematica analitica, converrebbe
 in ogni occasione cercar d' ampliar questa idea fino
 a comporne un corpo di scienza: Dovrebbe per
 quanto è possibile seguirsi l' istesso metodo di pre-
 cisione, semplicità, chiarezza, concatenazione, che
 si è indicato per la Geometria elementare. La dif-
 ficoltà senza dubbio è maggiore; ma se è vero, in-
 dubitato ciò che si dimostra, se si parte egualmen-
 te da sicuri dati, ragion non veggio, perchè mai
 seguendo un metodo rigoroso, e non avendo altro
 in mira che di render il più che si può intelligibi-

le la scienza , non si potesse giungere agl' istessi risultati . Si bandisca dunque quella specie di arcano , in cui si è cercato involgerla ; questo , fiammi permesso il ridirlo , in vece di dimostrare un saper profondo , indica la mediocrità ; il più gran filosofo , il più gran geometra è quello che sa dir le più sublimi cose con minor mistero e maggior chiarezza . Archimede , Euclide , Galileo , Newton , Eulero , Lagrange son senza dubbio e saranno i luminari del saper matematico , pure son quei che più facilmente s' intendono , e che dimostran meno orgoglio e pretensione nel corso delle lor divine opere immortali .

Una volta che si è giunto alla Geometria dell' infinito , fuolsi dai moderni totalmente abbandonare la sintesi , per evitare , a quel ch' essi pretendono , la lunghezza del metodo degl' *Inventori* , e per comprendere in poche note , in brevi formole le più astruse e complicate verità . Ma non si è fatto , eppure farsi dovrebbe , ogni tentativo per esplorar fin dove le proprietà delle curve di grado superiore possan sinteticamente dimostrarfi ; L'analisi non potrebbe che guadagnare in questo tentativo ampliando il numero delle sue applicazioni , e moltiplicando le formole , e marcerebbe tal volta con più sicuro passo preceduta da teoremi con luminoso metodo dimostrati . L'analisi stessa non avrebbe fatti i passi giganteschi , i progressi sorprenden-

denti che pur fece ai tempi di Leibnitz, Newton, Bernoulli, se Vieta, Caldani, e soprattutto Descartes non avessero trovato il metodo di applicarla alla Geometria. Ma gli analisti con una specie d'ingratitude han quasi disprezzata, hanno sconosciuta la scienza primitiva, cui debbon l'antica lor gloria; hanno dimenticato i nomi di Cavalieri, Viviani, Grandi, Manfredi; perchè dunque divenuti più giusti, con un tributo di ben debita riconoscenza, non cercano render loro quanto ne han tolto? perchè non si sforzano di ridurre a sintesi quante dimostrazioni possono esserne suscettibili, e quanti teoremi possono agevolmente soffrire questa metamorfosi? Indubitatamente l'impresa farebbe lunga e difficile, ma senza pari ed immortale ne farebbe la gloria.

Il Gran Newton verso la fine de' suoi giorni avvide della direzione che prendevano gl'ingegni per ridurre tutto ad analisi, ed egli stesso che dovea l'immensità delle sue scoperte alle pure geometrie, si pentì di averle troppo presto abbandonate, e si dolse colla repubblica de' sapienti di non essersi maggiormente applicato a dilatarne i confini (1).

Il fatto ha sufficientemente dimostrato quanto qui diceasi in teoria. Quanti problemi, quanti teoremi non dimostrarono sinteticamente il Viviani, il Rinal-

(1) Vedi Newton *Opusc. Pbyfica, Mathematica ec.*

e segnarebbe un'epoca illustre nella sua storia (1).

Nelle matematiche miste dovrebbe seguirsi lo stesso metodo; la Geometria e l'analisi applicata alla meccanica, all'idraulica, all'ottica, all'astronomia son fatte per aggiunger evidenza e chiarezza non per intralciar il cammino di queste scienze, e renderne malagevole e spinoso l'accesso. Perchè mai si preferisce, affine di far pompa di alto sapere, l'introdurre e il far sovente abuso delle matematiche trascendenti, là dove basterebbero le nozioni di Geometria elementare? Perchè profonder formole analitiche, e di superior calcolo, là dove egualmente giunge l'Aritmetica, e l'Algebra elementare? Perchè si preferisce il complicato al semplice, e la dubbiezza all'evidenza? Niente di più pernicioso e contrario ai progressi delle scienze che lo sfoggio inutile che uomini mediocri fanno delle formole ed espressioni tecniche, quando basterebbe soltanto enunciare ed indicare per farsi da tutti agevolmente comprendere.

I geometri stessi non fanno che predicare chiarezza, semplicità, e via più breve: E perchè mai nella Meccanica, nell'Ottica, nell'Astronomia non fanno per la via più corta quello che fanno con oscuri

(1) Il matematico tedesco *Kramer* ha già molto fatto su questa materia: egli è uno de' primi sostegni delle Fisico-Matematiche in Germania, dopo la morte del Grande *Euler*.

ri metodi complicati? La Logica e la Metafisica Aristotelica in mano de' barbari furon deturpate e corrotte, divennero la scienza de' vocabili vuoti di senso, incomprendibili. La moderna Filosofia di Kant non ha fatti numerosi profeliti, perchè il secolo della luce abborre quello del gergo, e il metodo costantemente didattico. Se nelle scienze naturali si continuerà a far lo stesso abuso di formole e calcoli inopportuni, scomparirà l'evidenza, e di questa parte dell'umano sapere non rimarrà che una serie di note e di cifre di poco o niun uso ai presenti, ed ai posterì.

Si parli per quanto più è possibile al senso nelle cose fisiche: la sintesi parla più al senso con l'evidenza delle sue dimostrazioni: l'analisi parla più all'immaginazione; si adoperi quindi, allorchè si debbon calcolar forze, moti, resistenze, velocità, masse, affinità, elaterj; allora le brevi formole algebriche son utili e necessarie, e contribuiscono a moltiplicare infinitamente i dati, i rapporti, le tavole sinoptiche della scienza; contribuiscono all'espansione dell'immaginazione, che supplisce coi suoi rapidi voli a quanto non è suscettibile di esser sottomezzo alla debolezza del senso, all'immediata osservazione.

L'ultimo mio voto sarebbe quello, che dalle prime nozioni di Aritmetica fino alle matematiche trascendenti; dalle prime idee delle proprietà de' cor-

pi fino all'Astronomia, si procedesse coll'istesso metodo; che ogni cosa avesse una concatenazione esatta, che una nozione preparasse l'altra, che l'antecedente ed il conseguente servissero di dimostrazione e di rischiaramento reciproco, che non si facesse un passo senz'aver prima appianata e preparata la strada, e che dai primi principj ai più complicati risultati si pervenisse per la via più breve, e col metodo più semplice ed evidente; allora si che dirsi potrebbe di aver composto un buon libro elementare, allora di aver ben meritato della scienza, e dell'umanità.

Quanto abbian detto, desumendo due soli esempj dalla letteratura e dalle scienze esatte, basta a far conoscere l'immensa difficoltà che s'incontra, il vasto saper che richiedesi nel compor libri elementari, e quanto i Governi debbon impegnarsi ad incoraggiare i grandi uomini, i primi sapienti della nazione a comporne, formando essi il più sacro e prezioso deposito delle scienze, mostrando alla gioventù la più certa e sicura strada di acquistarle, assicurando l'istruzione della generazione presente, e preparando quella delle generazioni avvenire.

Finalmente un corso di elementi scientifici ben ordinati tende a spandere una coltura universale, ad aumentare la civilizzazione, e l'applicazione delle scienze alle cose utili. Un sol Galileo, un solo Newton non possono propagare i lumi che nella
scuo-

scuola , e lentamente nel circuito della società ;
mentre i libri elementari da molti insegnati , e da
moltissimi letti e studiati , si propagano all' infinito ,
e diventano il retaggio dell' intere nazioni : Ed in-
fatti se si dimandasse qual' è la società più colta
quella che possiede un sol Galileo, un sol Newton,
o quella in cui migliaja di cittadini fanno intender-
li? immediatamente risponderci, la seconda . E que-
sto a dì nostri è precisamente il caso dell' Inghilter-
ra , e delle nazioni che pretendono ai primi onori
della moderna coltura Europea .

C A P O VII.

*Idea della classificazione delle scienze ,
e del corso elementare d'istruzione .*

Bacone ed Alembert con finissimo discernimento, l'uno nel divino libro del Nuovo Organo delle scienze , l'altro nel bel Discorso preliminare dell' Enciclopedia , e negli Elementi di Filosofia (1), con sommo accorgimento stabilirono la divisione e suddivisione delle scienze non che i limiti che le separano , quantunque non accuratamente abbian indicati i veri punti di contatto ed il centro comune di unione delle medesime: Pur questi due gran Filosofi portarono troppo lungi questa divisione e suddivisione delle scienze , perchè non avevan in mira d' insegnare il modo di comporne gli elementi , ma di farne conoscere , per dir così , l' albero genealogico , e le sue diverse diramazioni . Ma qui si tratta di proporre un corso elementare , di non moltiplicare all' infinito e inutilmente i professo-

(1) Vedi Bacon *Novum organum scientiarum ; Partis secundae summa , digesta in Aphorismos , de interpretatione naturæ & regno hominis &c.* : D' Alembert *Discours preliminaire à l' Encyclopedie*, e Tomo I de' suoi *Elemens de Philosophie* .

ffessori, ma sceglier nel tempo stesso la via più spedita, e comprendere il massimo d'istruzione possibile nel minimo numero di cattedre; quindi spero non voglia ascrivermisi ad orgoglio o a spirito d'innovazione quanto son per proporre, e quanto ho creduto più conducente all'utile pubblico ed alla miglior istruzione della gioventù.

La più semplice e facil classificazione delle scienze par la seguente. 1. La lingua che serve ad esprimere e dinotare tutte le idee prestando a ciascuna i proprj colori, e dipingendole chiaramente all'intelligenza degl'individui componenti la società: la mettiamo tanto più volentieri fra i primi principj d'istruzione, perchè nell'ordine naturale delle umane cose travaglia più la fantasia e l'immaginazione, che l'intendimento ed il criterio. Inoltre il saper ben esprimere e convenientemente quant'occorre nel corso della vita, è il primo passo verso il sapere, cioè l'aumento progressivo e metodico de' vocaboli proporzionatamente alle idee.

2. Dall'immaginazione si passa al criterio ed al raziocinio che formano l'intendimento umano, al quale principalmente si riferiscono la Logica e l'analisi delle facoltà intellettuali dell'uomo, cioè i principj di Metafisica.

3. L'analisi delle idee ne agevola il cammino alle scienze di puro calcolo, ed assolutamente astratte, cioè alle pure matematiche: queste esercitano ed in-

grandiscono tutte le operazioni dell' intelletto , e non son altro che una logica , una metafisica elementare ben ordinata di quantità , numero , estensione , e misura .

4. Le idee astratte di matematica servono a spiegare il sistema fisico del mondo , a conoscer l' immensa macchina dell' universo , a dar ragione de' fenomeni della natura , e a classificare convenientemente le produzioni de' suoi diversi regni , la ragione del moto di tutt' i corpi , i lor reciproci rapporti ; l' affinità , la catena che li unisce , e la loro influenza sull' intelletto e su i bisogni dell' uomo , lo che ricongiunge , nell' ordine eterno , di nuovo le cose fisiche alle intellettuali .

5. Ma chi favella , chi analizza , chi calcola , chi osserva , dopo aver fatto tesoro di tante idee , di tante cognizioni , ritorna in se stesso , vuol conoscere la natura del proprio essere , il suo primitivo stato , i ligami che lo stringono alla società , i suoi rapporti con gli altri esseri viventi , con le leggi cosmologiche di creazione e di conservazione , con le leggi positive con cui vivono e si reggono le nazioni , i rapporti politico-economici tra le medesime , ed infine la storia morale e civile del genere umano , cose tutte che costituiscono le scienze morali , e sviluppano l' immensa serie delle azioni e passioni del cuor umano .

Tutte le scienze dunque facilmente riduconsi alla
fa-

favella, alle operazioni dell' intendimento umano, al calcolo, alla cognizione ed influenza del mondo fisico sull' intellettuale, ed alla morale universale; ed altrimenti ancora; ai segni ch' esprimono le cose, alle idee che le rappresentano, al calcolo che le numera, pesa, e misura, alla materia che ne forma l' oggetto, al cuore, e al sentimento interno primo mobile, e prima sede di tutte le azioni, e passioni umane; ed in brevissimi termini; i segni, l' intelletto, la materia, il sentimento costituiscono l' universalità delle scienze.

Secondo questi principj abbiamo ideato il seguente piano di Pubblica istruzione elementare, che non è altro se non che il primo sviluppo di questo semplicissimo sistema.

In ogni capitale delle diverse provincie del Regno dovrebbe stabilirsi un Liceo che avesse i seguenti professori.

1. Di Lingua e Letteratura Italiana, compresi gli elementi di Storia Italiana, la prima necessaria a sapersi.

1. Di Lingua, e Letteratura Latina, comprese le antichità, e gli elementi di Storia Romana.

1. Di Lingua e Letteratura Greca, compresi gli elementi di Storia Greca.

1. Di Logica e Metafisica.

1. Di Geometria ed Analisi elementare; questo Professore dovrebbe insegnare la Geometria piana, la

la solida, la trigonometria piana e sferica, l'aritmética e gli elementi d'algebra.

1. Di Matematica analitica e di calcolo differenziale e integrale, comprefavi l'applicazione di queſti due rami delle ſcienze eſatte agli elementi di meccanica e di aſtronomia.

1. Di Agricoltura e Storia naturale.

1. Di Fiſica ſperimentale e Chimica.

1. Di Diritto naturale, e delle Genti, e principj di Economia politica.

1. Di Diritto Romano, e Storia di queſto Diritto.

1. Di Diritto Patrio, comprefovi egualmente la Storia del medefimo.

Prima di paſſar oltre facciamoci ad eſporre la ragione di queſta diſiſione, riſpondendo nel tempo ſteſſo ad alcune obbiezioni che potrebbero eſſerne fatte da qualche antico abituato al metodo delle Univerſità de' tempi medj, che ſebbene riformate in gran parte, non ceſſan di avere ancora grande influenza nell'attual ſiſtema d'inſegnamiento.

Ci ſiam propoſti di combinar le coſe in guiſa, che nè Licei provinciali s'inſegnaffero gli elementi di tutte le ſcienze; per conſeguenza, per aver il maſſimo d'istruzione col minimo di profeſſori poſſibili, abbiám riuniti agli elementi di letteratura italiana la Storia di queſta nazione; ed a quelli di latina e greca abbiám parimenti aggiunta la ſteſſa obbligazione; e ciò per diſerſe ragioni; per riſpar-

mia-

miare e non aumentare inutilmente il numero dei professori, perchè allora quando si parla de' grandi uomini di 'Atene, Roma, e dell' Italia moderna, più agevolmente si ritengono a memoria le gesta di coloro che si distinsero in carriera diversa da quella delle scienze e delle lettere; e perchè mai si può giungere a conoscere profondamente il genio delle varie letterature senza conoscere l' indole, i costumi, le leggi delle nazioni; finalmente perchè congiungendo l' epoche della storia civile di un popolo a quella della sua letteratura, la prima più facilmente si ritiene e porge aita alla seconda; mentre se apprenderemo la storia italiana, greca, latina prima o dopo averne studiato la letteratura accadrà delle due cose l' una; o che intenderem poco i classici autori di cui ignoriamo i costumi, il grado che occuparono nella società, le di lei vicende, gli usi, la religione, le leggi; o impareremo meccanicamente la storia di un popolo, di cui n' è ignoto il sapere, non conosciamo i grandi uomini, e le grandi opere, e non sappiamo il suo particolar genio, e lo stato della sua civilizzazione. Altronde avendo davanti gli occhi la letteratura e la storia delle nazioni apprendesi l' una e l' altra più agevolmente, e quasi nel tempo stesso e senz' accorgersene si vede il confronto del sapere e delle vicende de' popoli. Tiraboschi, il più gran scrittore che esista di Storia letteraria, ha il primo conosciuto queste veri-

tà,

tà , e ad ogni volume della sua Storia immortale della Letteratura italiana , ha premesso un general discorso che brevemente ne dinota la storia civile , volendo indicare che l' una mai può scompagnarsi dall' altra ; e che unite reciprocamente porgonfi maggior lume , e fanno maggiore e più durevole impressione nell' animo de' lettori .

Non senza ragione egualmente abbiám riunito l' intero corso di matematiche pure e miste sotto la direzione di due soli professori . Ricordinsi i nostri lettori che quì non si tratta ché di elementi , ove la brevità debb' esser congiunta alla maggior chiarezza e alla più stretta concatenazione . Nemmeno nelle grandi Università convien troppo dividere e suddividere le parti di una scienza ; allora più difficilmente ed in troppo lungo spazio di tempo si apprenderebbe : Le cose che , come le geometriche , hanno fra loro un nesso cotanto stretto ed immediato , voglion in breve tempo insegnarsi ; il troppo lungo intervallo che si porrebbe fra una ed un' altra parte degli elementi , non tenderebbe che a divagare l' attenzione da questo nesso , e a farne perdere in gran parte l' evidenza delle dimostrazioni , essendo sempre indispensabile di non passare ai conseguenti senza aver del pari presenti agli occhi ed alla mente gli antecedenti ; ed ognuno da se stesso ha potuto osservare , che in tutte le cose astratte è necessaria una lettura pronta , in-

interrotta, riflessiva; per non perder niente di quel che si trova scritto, e per impossessarsi in breve tempo di tutto il complesso della scienza. Sovente fiam ridotti a rilegger da capo alcuni libri matematici, metafisici, perchè ne abbiám per alcuni giorni sospesa la lettura, ed abbiám perduto il filo, l' assieme dell' idee; lo che non addivien mai quando si comprende quel che si legge, e non si lascia mai tempo alla divagazione prodotta dalle tante altre idee, dai tanti altri oggetti e letture intermedie, che ad ogn' istante tendono ad alienarci dal nostro proposito.

L' altra difficoltà, l' altra opposizione nascer potrebbe dall' impossibilità in cui farebbe un professore di compier in un anno solo il suo corso; questa pur svanirebbe allorchè, invece di tante inutili e moltiplicate ferie, non se ne accordassero costantemente che due per settimana; s' incominciassero l' anno scolastico col primo novembre, e si finisse coll' ultimo settembre; quando gli elementi essendo composti da un solo insigne geometra, non fosse necessario divagarli in molteplicità di libri, e in diversità di metodo; quando, ristretti ne' giusti lor limiti gli elementi medesimi, rendessero necessario d' insegnar più cose unitamente in una sola lezione. Allorchè insegnavasi, per esempio, la Geometria piana di Euclide, la solida di Tacquet, l' Aritmetica e l' Algebra di Caravelli, la Trigonometria piana e sferica

di

di Wolfio , le sezioni coniche del Grandi e di Boschwick , e le matematiche miste di tanti altri diversi autori, era difficile d'assegnar a' due professori sì enorme fatica , ed esigere dagli alunni sì lungo sforzo di attenzione : Eppure nel fondo delle provincie fuvvi chi osò tanto eseguire , non ostante il difetto del metodo , le lunghe ferie , e la malintesa divisione dell' anno scolastico : L' amor del proprio dovere e del ben pubblico son capaci di tutto ; rendon agevole qualunque fatica , giacchè mai si travaglia con maggior fervore ed energia che per l' amore della patria e della gloria (1).

Aggiungasi che allor quando troppo dividonsi e suddividonsi le Cattedre , soprattutto delle cose elementari , accade che nello stesso ramo di scienza ascoltisi sovente la voce , si scorga il genio, il metodo , la diversità di opinioni di uomini diversi : Questi non fanno tutti enunciarsi con la stessa precisione ed esattezza , non tutti hanno l' istessa fàcondia , l' istessa chiarezza d' idee ; non fanno egualmente cattivarsi la benevolenza , non ispirano l' istesso grado di confidenza agli alunni ; quindi il dubbio , l' oscurità , la confusione . L' unità è necessaria in tutto , particolarmente nell' insegnare
le

(1) Oltre tuttociò , l'emerito professore di Mathematiche in Salerno , Signor *Gennaro Fiore* , insegnava la Logica e Metafisica del Genovesi , ed era , com' è , farà , l' idolo de' suoi numerosi discepoli.

le scienze astratte ; non potendosi ottenere , dobbiamo al più che sia possibile avvicinarne alla medesima . E chi meco non converrebbe che se il comportasse la debolezza delle forze umane , un intero ramo di scienza dovrebbe comporsi ed insegnarsi dallo stesso professore ? e se tanto fosse oggi da sperarsi dall' ingegno umano , le intere matematiche dovrebbero insegnarsi da un Archimede , da un Newton , la filosofia da un Platone o da un Verulamio , la legislazione da un Montesquieu , da un Filangieri , la letteratura da un Voltarie , da un Tiraboschi !

Abbiam inoltre congiunta la Metafisica elementare alla Logica , perchè queste due scienze per verità non sono che la stessa , l' una non essendo che lo sviluppo e la seguela immediata dell' altra ; ambedue tendono a formar la ragione , e l' intelletto , a farne conoscere le operazioni . Ordina , emenda , giudica , adatta , dispone il raziocinio e il criterio la Logica ; analizza , compone le idee , e ne dimostra l' origine e i progressi la Metafisica : Ambedue hanno per oggetto primario l' intendimento umano , le sue diverse e complicate operazioni ; la Logica tende più particolarmente all' ordine , al metodo , alla disposizione ; la Metafisica all' origine , allo sviluppo progressivo , alle operazioni delle facoltà intellettuali . L' una sarebbe vana scienza di parole senza l' altra ; e l' altra si divagherebbe negli

gli spazj di una disordinata immaginazione , in un fosco caos d' idee disparate senza la guida e il soccorso della prima . Un corso di Geometria contiene in se le due scienze forelle ; la Metafisica ne ha somministrato le idee progressive , e la Logica il metodo e l' ordine . Perciò i libri geometrici servono tanto ad aguzzare l' ingegno , ad avvezzare a quella precisione e chiarezza , a generare in noi quello spirito d' invenzione e d' ordine che si desidera sempre in chi , come dicea Platone , non sia stato antecedentemente asperso della polvere geometrica .

Questa congiunzione immediata della Logica , e Metafisica , non è , non la pretendo di mia particolare invenzione : si scorge nel Nuovo Organo delle scienze di Bacone , nell' Intendimento umano di Loke , negli Elementi di Filosofia di Aembert , nella Teoria de' sentimenti morali di Smith , e in quasi tutte le opere filosofiche di Bonnet e Condillac . Questa non isfuggì all' acume di Aristotile e Platone , e l' indovinarono , o la conobbero . Tutti ancor la conobbero i moderni Filosofi della scuola Alemanna , i Sul tzer , i Kant , gli Herder , e i loro numerosi discepoli .

Non credo aver bisogno di dover egualmente dimostrare la ragione per cui ho riunite sotto la stessa categoria la Storia naturale e l' Agricoltura ; la Legislazione Romana e la Storia della medesima , e similmente la Legislazione Patria con la particolare

lare sua Storia che le serve come di prefazione e di rischiaramento. Per ciò che riguarda quest'ultima, fiammi permesso di entrare in qualche particolarità nel momento ch'è da temersi che da quelli che appena istruiti, osano pur vantarsi dell'augusto nome di giureconsulti, ed accumular ricchezze rovinando le facoltà de' loro simili, non resti totalmente obbliata, e non si cospiri dall'indolenza e dall'ignoranza a farne perdere la gloria ed il nome.

Il Codice Napoleone è stato felicemente introdotto in tutt' i Tribunali del Regno; niente era più da desiderarsi, niente di più conducente alla sicurezza de' cittadini, alla certezza delle proprietà, alla forza del Governo, all' intero ordine sociale. Ma questo Codice è l' opera di Giureconsulti istruiti in tutte le parti della legislazione antica, de' medj tempi, e moderna; e nel medesimo rattrovasi di tutte le legislazioni quanto è sembrato più opportuno e conducente, dopo mature e rigorose discussioni, allo stato attuale de' popoli. Mal intenderebbe dunque lo spirito del Codice Napoleone chi totalmente ignorasse il Diritto Romano, che sempre vien conservato come suppletorio; chi non avesse studiato la legislazione de' popoli Settentrionali, quella de' tempi medj, e la moderna, soprattutto il Codice Fridericiano, e la Costituzione Criminale Britanica. La Giurisprudenza, ben definilla Giustiniano, è una general notizia delle umane e
 k del-

delle divine cose , la scienza del giusto e dell'ingiusto (1). Dir volle l'Imperatore , che la Giurprudenza infatti non era che la scienza del giusto e dell'ingiusto , ma che per approfondirla , applicarla , impossessarsene , bisognava avere , per quanto era possibile , una generica cognizione di tutte le altre scienze .

Che se nella Storia della patria giurisprudenza contienfi quella delle leggi Italo-Greche , del Diritto Romano dell'alta antichità , del Diritto Pontificio , della Legislazione Feudale e Barbarica , delle leggi particolari de' Normanni , delle Costituzioni di Federico secondo , degli Angioini , degli Aragonesi , degl'Isperi , degli Austriaci , degli Usi e Consuetudini particolari delle nostre città ec. , dunque sarebbe lo stesso che ignorare una parte essenziale della nostra Storia , non conoscere le origini e i progressi di tante rivoluzioni , le ragioni di tante consuetudini , lo spirito di tanti e sì diversi governi , i titoli di tante illustri famiglie , e i motivi della nostra grandezza e della decadenza il trasandarla .

Il Diritto Romano essendo da tutt' i Popoli colti di Europa dichiarato Diritto suppletorio , essendo il fonte primitivo d'ogni civil sapienza , quello che hanno ammirato i sapienti , preso per norma i publi-

(1) *Jurisprudencia est divinarum atque humanarum rerum notitia , iusti , atque injusti scientia* . Instit. tit. I. §. 1.

blicisti , meditato i politici , non credo che faccia più di mestieri dimostrarne l' utilità , anzi la necessità in un ben organizzato corso di studj elementari.

Ho congiunto finalmente agli elementi del Diritto Naturale e delle Genti quelli di Economia Politica. Queste due scienze egualmente non formandone che una sola : Infatti il Diritto Naturale riguarda l' immaginario primitivo stato dell' uomo assolutamente indipendente , ne determina in astratto i diritti e i doveri verso se stesso , verso i suoi simili , indica il miglior uso possibile che possa e far debba delle sue facoltà fisiche ed intellettuali , i principj motori delle sue azioni , e della loro moralità , della continua tendenza verso lo stato sociale ec. Il Diritto delle Genti parla dell' uomo in società , percorre rapidamente (e qui entra nel demanio dell' economia politica) i diritti e i doveri de' cittadini verso se stessi , i loro simili , il governo in cui trovansi costituiti , e vie maggiormente si estende ad analizzare i rapporti generali , i reciproci diritti e doveri di queste società medesime , lo stato di loro dipendenza relativa , i vincoli che le uniscono , i motivi che li fanno infrangere , i modi onde si ristabiliscono , lo che forma la lunga e complicata materia del diritto della pace e della guerra . Se quindi dall' astratto si passa alle cose pratiche , alle convenzioni particolari passate fra queste società , all' acquisto solenne o alla perdita di qualche diritto ,

allo stabilimento di qualche particolar dovere , alle transazioni , ai trattati di commercio , di alleanza , di permuta , di alienazione , di cessione , di suffidj ec., ne deriva il Diritto delle genti pratico , o come suol parimenti chiamarsi , il Diritto Pubblico fondato su i trattati.

Ma l'Economia politica insegna in qual guisa costituironsi queste società , entra più particolarmente a distinguere le varie forme de' governi , ne fa conoscere le costituzioni diverse , i difetti e i vantaggi che a ognuna di esse sono particolari , la maniera di correggerle , di prevenirne la corruzione , le leggi civili e criminali più adatte a ciascuna delle medesime , l' agricoltura , la maniera di regolare le loro finanze , il commercio , le manifatture , insomma come aumentare la lor general coltura e portarle al massimo grado di civilizzazione ; materia non men vasta del Diritto di natura e delle genti , che meglio gli Scrittori delle cose politiche avrebbero collocata immediatamente dopo aver trattato del Diritto di natura ; giacchè , conosciuto bene lo stato dell' uomo naturale , farebbesi convenientemente passato alla cognizione dell' uomo sociale prima di giungere al Diritto delle genti teorico , e pratico che riguarda i rapporti politico-economici delle intere società fra di loro . Perciò , riunendo insieme il Diritto di Natura e delle Genti con l' Economia Politica , si avrebbe un corso di legislazione universale,

fale, che farebbe conoscere l' uomo , il cittadino , le società in tutta l' estensione de' loro rapporti . Forse Giovangiaco mo ebbe questo pensiero allorchè terminando il suo *Contratto sociale* modestamente disse , che avrebbe dovuto trattare di altre molteplici materie se l' avesser comportato l' estensione delle sue forze e delle cognizioni , e i brevi limiti ne' quali si era proposto di circoscrivere quel libro che in sì poche pagine tante verità e paradossi insieme racchiude (1).

Non credo che faccia or di mestieri d' andar divisando in quante ore del giorno , ed in qual guisa i diversi professori dovrebbero dividere le rispettive materie ; questo formar potrebbe l' oggetto di un particolare regolamento da fissarsi dal Direttore generale della Istruzione Pubblica : basterà qui l' accennar brevemente che l' intero corso elementare potrebb' esser in due parti diviso , cioè nelle ore antimeridiane, e pomeridiane, assegnando a ciascuna di esse la sua classe , ed esser compiuto nello spazio di due anni , acciò gli alunni si trovassero sempre nelle circostanze di dar principio ai loro studj , e terminarli nell' indicato spazio di tempo : P. e. le ore antimeridiane dovrebbero essere destinate alla prima classe, le pomeridiane alla seconda . Incominciamo dai Professori di Letteratura . Il Professore

k 3

di

(1) *Contrat social, Chap. IX., conclusion.*

di Letteratura Italiana potrebbe insegnar di mattina la grammatica, e la retorica, dopo mezzogiorno la poetica e la storia. Quello di Letteratura latina di mattina la grammatica e gli oratori, e quindi come sopra i poeti e la storia: Dicasi lo stesso del Professore di lingua greca. Il Professore di Logica e Metafisica insegnar la prima nelle ore matutine, la seconda nelle ore pomeridiane. Quello di Matematica elementare, di mattino gli elementi di Geometria piana e solida, e nelle ore pomeridiane quelli di Algebra e di Trigonometria piana e sferica; mentre il Professore di Matematiche superiori potrebbe destinare per l'ore antimeridiane gli elementi di matematiche analitiche, e del calcolo differenziale e integrale, e per le pomeridiane quelli di meccanica ed astronomia. Quello di Fisica sperimentale e chimica farne la stessa comoda divisione, insegnando l'una il mattino, l'altra dopo mezzodì. I Professori di Legislazione e storia Romana, di Legislazione e storia della patria legislazione, insegnar di mattina la Legislazione, e nelle ore pomeridiane le rispettive storie. Finalmente il Professore di Diritto naturale e delle genti e di Economia politica, insegnar di mattino gli elementi di Diritto naturale e delle genti, e dopo mezzodì l'Economia politica. In tal guisa gli alunni non perderebbero mai tempo, e potrebbero seguir due corsi nel tempo medesimo, se si combinasse in guisa l'intero insegnamento,

to,

to , che tutte le lezioni non si facessero nelle ore antimeridiane nel tempo stesso ; p. e. se dalle sette alle nove s'insegnasse da sei professori , e da cinque altri dalle nove alle undici : In simil caso un'alunno che stasse apprendendo la Lingua e letteratura italiana potrebbe quindi seguir il corso di Geometria , di Logica , di Legislazione o tal altro più adatto alle sue viste particolari , alla sua vocazione nella società , alla professione trascelta .

L' Istruzione elementare con tal metodo organizzata condurrebbe quasi per mano gli alunni ai primi gradi dell' Istruzione trascendente : Quindi alcuni di essi , e forse i men dotati di superiori talenti , passerebbero a coltivare le scienze , e le lettere nelle Università , e nelle Scuole speciali ; mentre quelli dotati d' alto genio , per dir meglio , quelli che con maggior cura , e applicazione si fossero impastati degli studj elementari , forse da se soli potrebbero apprendere il resto , e darli un giorno l' invidiabil rara gloria di esser stati i maestri di se medesimi . Ed infatti quanti studiosi delle lettere , e delle scienze non percorrono tutte le Scuole elementari , tutt' i Ginnasj e Licei , le Università , le Scuole speciali , e non invecchiano sotto l' eterna direzione de' professori , e non finiscono , che col divenir semidotti , uomini medtoci , e sofisti e pedanti ! Quanti al mirar solo l' elenco delle divisioni e suddivisioni delle scienze , del numero delle cattedre ,

non esclamano » una eternità non basterebbe ad apprendere tutte tali cose , la vita umana è troppo breve per assister a tante lezioni ! e stupiscono all'aspetto dell'immensità dello scibile umano : mentre altri iniziati appena ne' primi misteri di Sofia con rapido volo da se medesimi ne percorron la vasta carriera , e nel fior degli anni, senz'altro soccorso che il loro genio , la lor ininterrotta attenzione , il loro entusiasmo per gli studj , giungon in breve tempo a divenir maestri di coloro che fanno .

Ciò soprattutto addiviene perchè i primi mancano di attenzione , e di coraggio , fidaronsi troppo poco delle lor proprie forze , si avvezzaron alla continua voce del Maestro dal quale non seppero allontanarsi un solo istante , si confusero e si smarrirom, appunto come quel barbaro soldato indocile , che non azzarda moto nè azione da se medesimo , senza il cenno del comando , senza l'imperiosa voce del capitano . Dippiù , quelli che da se stessi apprendon molto hanno ancora un infinito vantaggio sopra quelli che non apprendono che nel metodico corso delle scuole . Si avvezzano alle lunghe e penose ricerche , nutrisconsi del genio dell'invenzione e delle scoperte ; giacchè per essi è una vera invenzione , una vera scoperta quanto giungono ad imparare senza il soccorso del Maestro : In tal guisa a poco a poco diventan superiori a se stessi , sempre avidi di cose nuove , rendonsi padroni del-
la

la scienza , perchè più tempo ed applicazione hanno impiegato nello scrutarne i misteri , e nell' apprenderla : son più ancora capaci d' insegnarla , appunto perchè ne conobbero ad una ad una , e seppero spianarne le difficoltà : per fine , ordinariamente son essi che , ispirati sempre dallo spirito di ricerca e d' invenzione , da se soli pervengono alla scoperta di nuove verità , compongono le opere più classiche ed originali , rischiarano l' Universo .

Son questi egualmente , che avendo meno tempo da perdere nelle scuole , ne hanno più da consecrare alla meditazione ed alla lettura , quindi il desiderio della varietà , di scoprire la concatenazione delle scienze , di veder fin dove estendersi possano le forze dell' intelletto umano . Così divengono genj straordinarj , universali . I più grandi uomini , che vantò l' antica e l' età moderna , Pitagora , Platone , Archimede , Cicerone , Galileo , Newton , Pascal , Voltaire , Rouffseau , Genovesi , quelli che perfezionarono gli antichi , e giunsero a crear nuovi sistemi , non ebbero che buoni e solidi principj per guida , e nel resto se stessi e il loro genio per Maestri . Quindi vie maggiormente deve riconoscersi di quale e quanta importanza siasi una ben' intesa Istruzione elementare : Quanti talenti non si svilupperebbero , quanto travaglio , quanti passi retrogradi non farebbero risparmiati , e quanto ancor più rapidi e precoci non farebbero i voli del genio
pref-

presso una nazione piena di vivacità e di energia, sensibilissima ad ogni esterna impressione, per conseguenza pronta allo sviluppo di ogni genere d'idee, nata fatta per le gran cose, e che sovente priva di foccorso, in seno all'istessa barbarie, e dell'oppressione, è giunta ad intraprenderle, e ad eseguirle!

Si agitò, e si agita ancora tra sapienti la controversia, se tutti nasciamo, e siam conformati per apprendere tutto, e che l'ineguaglianza delle umane cognizioni dipenda dall'educazione solamente, e dall'*azzardo*, come sostenne il filosofo Elvezio; o se naturalmente gli uomini nascon dotati di diverse facoltà intellettuali, di diverse attitudini allo scibile, in guisa che i primi invano si affaticherebbero per l'intero corso di lor vita ad apprendere qualche cosa, mentre gli altri ad un batter d'occhio, e facilissimamente tutto concepiscono ed intendono (1). Quantunque il sistema Elveziano abbia potentissimi antagonisti nel Filosofo di Stagira, ed in quello di Ginevra, nulladimeno, per quanto con assidua osservazione, imparziale critica, e viepiù colla propria esperienza siami affaticato di pe-
fare

(1) Veggasi il libro *De l'Esprit* cui fa continuazione quello *de l'Homme*. Il più gran contraddittore di Elvezio si fu Giovangiaco in diversi luoghi delle sue opere, specialmente nell'*Emile*: ma l'uno e l'altro sistema fu già combattuto e discusso da' Filosofi Greci, particolarmente da Aristotile; e quindi, dal momento che comparve alla luce il *Saggio sull'intendimento umano* di Loke, fu riprodotto in scena.

fare e discutere le due contrarie sentenze, mai giunsi a trovare una dimostrazione evidente dell'una e dell'altra; ma un maggior cumulo di dati, di fatti, di osservazioni, mi fecero inclinare per l'opinione di Elvezio. Lungo sarebbe ed estraneo al soggetto il produrre qui in mezzo tutt' i miei ragionamenti, de' quali in altr' opera forse non mancherò di offrire il risultato alle indagini del pubblico; basterà per ora aggiungere di passaggio, che quando gl' individui non sono affatto difformi, o mal organizzati, presso a poco han tutti l' istessa attitudine ad apprendere, e che sembra più conforme all' ordine di giustizia universale, alle mire della Provvidenza l' aver tutti dotati delle stesse disposizioni allo sviluppo delle lor' facoltà fisiche ed intellettuali, che di avere esclusivamente serbata la scienza ad alcuni esseri privilegiati, i quali con poco travaglio, meno applicazione, e solamente per una ingenita facoltà occulta divenissero sapienti, mentre il resto del genere umano fosse stato condannato a vivere nell' ignoranza e nell' oscurità, come gli animali bruti, a vegetar come le immobili piante sulla superficie della terra.

Forse l' unica ragione per cui tanta diversità di talenti e disposizioni allo scibile fra gli uomini si scorge, si è la diversità dell' educazione elementare scientifica e letteraria, la diversità egualmente delle professioni e de' mestieri cui son destinati dai loro più teneri

an-

anni i membri della società , onde la lor ineguaglianza , e da quest' istessa il reciproco bisogno , e l' ordine universale . Ma questa istessa ineguaglianza utile in se stessa al fine della società medesima , divien nociva quando è portata agli estremi , è contraria alla felicità de' cittadini , i quali debbono esser distinti bensì da impercettibili gradazioni dall' artiere al filosofo , dall' agricoltore al cortigiano ; ma non esser ridotti alle due classi opposte e nemiche di sapienti e d'ignoranti , di ricchi e di proletarj , di padroni e di schiavi ; e queste utili gradazioni non possono esser meglio stabilite , queste disproporzioni estreme non possono esser tolte che da una educazione elementare primaria scientifica e letteraria atta a metter tutti nello stato di servire ai proprj interessi , a quelli della patria , e alle immutabili leggi cosmologiche di creazione e di conservazione dell' universo .

CA.

C A P O VIII.

Dell' istruzione de' Ministri del Culto, e conchiuisione di quel che riguarda l' istruzione elementare.

Una rispettabil classe di cittadini, quelli che specialmente consacransi all' Augusto Ministero del Divin Culto, deve più particolarmente richiamar l' attenzione e le cure del Governo. La loro ignoranza e l' avvilimento son disonorevoli ed umilianti per se stessi e nocivi alla tranquillità pubblica e all' ordine sociale. Infatti quanto non è dispregevole e deforme l' ignoranza e l' errore in quelli che per esser destinati al culto del Supremo Nume si venerano e rispettano come una classe di gente sacrosanta e privilegiata, e che volgarmente credonfi capaci di concepire e di sviluppare al volgo, e a coloro che fanno i sublimi eterni misteri della Morale Divina e della Religione! Quanto non è perniciofa la loro ignoranza e l' errore al resto de' cittadini, che giurano nelle loro parole, prendon la loro condotta in esempio e modello, si avvezzano da più teneri anni a riguardarli come oracoli del cielo, e giungon ad attribuir loro un' ispirazione divina, una sapienza ingenita, ed una pre-
tesa

tesa infallibilità! Quanti mali non ne risultano all'intero ordine sociale, alle politiche salutari mire del governo, nel vedere da gente presuntuosa e corrotta sostenere e propagare massime contrarie alla Suprema Ragion di Stato, all'interesse, alla tranquillità de' popoli, ed agli arcani istessi della Casa Augusta! Per finirla, quanti mali, quante disgrazie non versò e non versa sull'intero genere umano l'opposizione del Sacerdozio all'Impero, la pretesa di lui indipendenza, e il cieco fanatismo più distruttore d'ogni pace e d'ogni ordine che le guerre esterne, le discordie civili, e le più orribili catastrofi stesse della natura! Son queste potentissime ragioni da far desiderare una particolare educazione elementare scientifica e letteraria per quelli che destinansi al servizio degli Altari, ed al Culto della Divinità -

Ne' diversi Vescovadi di ogni Provincia dovrebbero stabilirsi altrettanti Seminarj onde ricevere gli alunni destinati al servizio del culto pubblico. Gli alunni non dovrebbero esser ammessi che dopo aver percorsa interamente l'educazione primaria, non minori dell'età di anni quindici, conosciuti per la purità e la dolcezza de' loro costumi, e dopo aver dato qualche saggio de' loro precoci talenti. Ogni Seminario dovrebbe contenere da 40 a 50 alunni secondo l'estensione del suo circondario, ed esser addetti all'istruzione de' medesimi i seguenti professori.

1. di

- 1. di Letteratura Italiana e Latina
- 1. di Letteratura Greca
- 1. di Lingua Ebraea
- 1. di Matematiche elementari e fisica
- 1. di Logica e Metafisica
- 1. di Sacra Scrittura
- 1. di Storia Ecclesiastica
- 1. di Morale e Teologia.

I Seminarj esser dovrebbero sotto l' immediata direzione de' Vescovi ordinarj, e degl' Ispettori delle scuole provinciali; gli alunni in tre classi divisi farebbero ammessi gratuitamente, a mezza, ed intera pensione; la lor educazione dovrebbe durare sei anni; talchè al fortir del Seminario, o nel Seminario istesso potessero essere iniziati agli ordini maggiori, e quindi al Sacerdozio, al quale forse niuno dovrebbe essere ammesso che non avesse una pensione o una rendita almeno di annui docati 36. importando moltissimo all'ordine pubblico e allo stato, che il bisogno e la miseria non degradino agli occhi del volgo la dignità ecclesiastica, e che mani vili e profane non si accostino agli Altari del Signore. Questa classe di alunni non dovrebbe esser soggetta ad altri esercizi ginnastici, che a quelli che da se volontariamente scegliesse per puro passatempo, per la conservazione e sviluppo delle facoltà fisiche, ed intellettuali.

Ne rimane a dar ragione dell' ordine, e del numero

mero e qualità delle cattedre stabilite ; facciamoci ad eseguirlo brevemente .

Dopo l'educazione primaria , ogn' individuo della società che voglia imprendere la carriera delle scienze , naturalmente incomincia dalle lingue dotte che ne sono la chiave , e dalle scienze esatte che formano il raziocinio , ed aguzzano l'ingegno . Per legger i sacri libri son di assoluta necessità tre lingue ; l'Ebreica , la Greca , e la Latina : L'Ebreica perchè fu la lingua che parlarono , Mosè , i Patriarchi , i Profeti , il Redentore , e gli Evangelisti , e la maggior parte degli Apostoli ; la Greca perchè si reputa equivalente all'istesso testo Ebreico la greca *versione de' Settanta* ; la Latina perchè la *Volgata* , la miglior traduzione dal Greco e dall' Ebreico fu fatta da S. Girolamo in questa lingua (1) . Inoltre se l' Ebreico è utile e necessario alla lettura nel proprio originale del sacro testo ; il Greco e il Latino lo sono per la lettura di tutt' i Santi Padri delle due Chiese , di tutt' i Commentatori , e di tutte le leggi e Storie Ecclesiastiche .

La Geometria , la Logica , la Metafisica , come abbiain veduto , servono ad aguzzare l'ingegno , a
for-

(1) Le versioni della Bibbia di Teodoro Beza , di Calvino , di Erasmo ec. non meno che le altre de' più eruditi latinisti oltramontani , non hanno l'istessa elegante semplicità e naturalezza della *Volgata* . Di ciò ne convenne anche *Voltaire* nell'articolo *S. Bible* del suo *Dizionario Filosofico* .

formare il raziocinio , e a render per conseguenza gli Ecclesiastici capaci di quella sana critica , di quel fino discernimento che è necessario nella discussione de' casi dubbj , delle controversie di setta , e di partito , a portar la face della ragione in mezzo alle oscurità sparse ad arte dai *diffidenti* , o cagionate dall' alterazione de' testi , e dalla forza ineluttabile de' tempi . Questa ragione per quanto è più culta , per quanto guidata dalla sana logica , dalle delicate discussioni metafisiche , dall' ordine e dal calcolo geometrico , ben sovente può servir di guida a separar la luce dalle tenebre , a far conoscere quante volte si allontanarono i Santi Padri dal retto sentiero per aver seguito chi la Filosofia Platonica , chi l' Aristotelica , e chi finanche la Stoica : farà conoscere che non rare volte Filone , Agostino , Origene , Eusebio di Cesarea , Clemente Alessandrino , Crisostomo , Lattanzio non son veramente per altra ragione di sentimenti opposti , che per aver filosofato ognuno a suo modo , e chi secondo i principj dell' Accademia , chi del Peripato , e chi dell' Orto , e del Liceo sulla vecchia e sulla nuova Legge ; ed aver introdotto in seno del Cristianesimo , senza volerlo e senza saperlo , lo spirito di controversia , di setta , e di scuola che allor esisteva , e si propagava in Grecia dai sofisti che alterarono , oscurarono , corrupero le filosofiche antiche dottri-

ne dall'epoca dell'invasione de' Romani fino ai tempi di Carneade e di Porfirio.

Se i Giureconsulti studiarono le Antichità Romane, il testo Giustiniano nel suo originale e negli innumerevoli suoi commentatori; se i seguaci di Esculapio vegliarono dì e notte sul divino Ippocrate, su Galeno, Dioscoride, Celso, Teofrasto, e tanti altri che chiamaronsi pur testi dell'arte medica; perchè mai gli Ecclesiastici non dovrebbero egualmente attingere una più sacra ed alta dottrina da' suoi primitivi limpidissimi fonti? Perchè non consecrare anch'essi ogni cura, ogni studio, ad intendere, ad imprimere altamente nella mente e nel cuore la legge fondamentale della quasi universal credenza? E che mai si direbbe di un Giureconsulto che non avesse mai almen percorse le Pandette nel testo originale? E che di un medico che non avesse mai svolte le pagine d'Ippocrate? Or che diremo di un Ministro dell'altare, di un Pastore de' popoli che non avesse affatto letto la Bibbia, o appena percorsa in erronee, indigeste, comuni edizioni? Non dovrebbe costui vergognarsi della propria ignoranza, non rimaner sorpreso e confuso ad ogni minima difficoltà che gli si facesse, non cedere la vittoria in punto di tanta importanza, all'acuto, sebben ragionatore sofista ed incredulo, o di professione?

I Mi-

I Ministri della Riforma di Lutero, e di Calvino, della Confessione di Augusta, e di Ginevra, non cessaron mai, e non cessano di studiare e di approfondire i sensi e le parole della Bibbia: Muniti della più vasta cognizione non che del latino e del greco, ma di quasi tutte le lingue orientali, delle scienze matematiche, e metafisiche, apportano in tutte le loro discussioni un acume, una logica, uno spirito di analisi sorprendente. Dir Teologo è lo stesso che profondissimo filosofo e letterato nelle Università di Ginevra, Halla, Leiden, Lipsia, Gottinga. Dir tra noi Teologo è lo stesso che dir vaniloquo, borioso, fofista; perciò fecero tanti profeliti i primi; perciò tanto terreno a poco a poco han perduto i secondi; e non alle ingiurie de' tempi, non alle difficoltà delle circostanze, non alle lunghe convulsioni politiche, ma sibbene alla propria apatia, all'indolenza, all'ignoranza debbon in gran parte tante perdite, e tanta dispersione del loro gregge in tutta la superficie della terra.

Fuvvi un tempo in cui dir Prete, dir Monaco, dir Vescovo designava dottrina e santità; può dirsi al nostro secolo candidamente lo stesso? Si giunse a propagar finanche la perniciofa dottrina, *beati i poveri di spirito!* questo passo non altri riguardar poteva, che l'umile artigiano, il laborioso agricoltore, e non mai l'intero Sacerdozio. Se fosse stato altrimenti, a che farebbe mai servito quell'in-

finito sciame di Ecclesiastici, che si nutriva a spese di questi poveri di spirito di tutte le società sotto pretesto d' istruirli ? a che le tante ricchezze che ne aveva usurpate, le largizioni continue e l' elemosine che n' esigeva ? Questa dottrina invalse ne' tempi barbari, in tempi di pubblica calamità, di universale abbattimento, e quando gli animi essendo oppressi dal colmo delle sciagure, tendono all' *indifferentismo*, e all' inerzia. Questa medesima non è più di stagione, i governi cercano d' istruire e rischiarare tutte le classi della società, e i Ministri del Culto pubblico dovrebbero i primi dar l' esempio di profittare di questa istruzione, e di cospirare col sommo Imperante a propagarla.

Ben presto scevri da tutte le cure mondane non avranno che a rivolgere tutt' i loro sguardi al Cielo donde discese la loro augusta dottrina, e ai governi, che spargon sopra di essi le loro largizioni e le beneficenze, affinchè l' insegnino e la diffondano con le parole, con l' esempio, e con l' imitazione del Redentore: sta nelle loro mani, nel loro arbitrio di cadere nell' ultimo avvilimento, o d' innalzarsi alla sublimità della loro vocazione consacrandosi alla meditazione, e all' esercizio del PURO EVANGELO, e all' istruzione morale e religiosa de' popoli. Forse per opera, e per le cure DEL GRANDE sarà richiamata la Chiesa all' unità primitiva Quali speranze, quai voti adempiuti, qual' ineffabile avvenire!

La

La Storia Ecclesiastica non è meno necessaria al Teologo che le antichità e la Storia Romana al Giuriconsulto, se sia permesso paragonare le sacre alle profane cose. E' questa che gl' insegna lo stato civile, morale, religioso de' popoli delle diverse Chiese nell' epoche diverse delle disgrazie e delle prosperità del Cristianesimo. E' questa che lo guida per mano nei labirinti dell' alta antichità sacra, nello spirito, e nei motivi de' Concilj, nell' intelligenza de' Canoni, nella critica delle Pseudo-decretali, nelle varie vicende del Papato, delle gerarchie, e delle tante variazioni e rivoluzioni della Chiesa. E' questa, che toccando da vicino la Storia civile delle nazioni, gli fa vedere i rapporti immediati, e i veri limiti impreteribili del Sacerdozio e dell' Imperio; i mali che la falsa politica, e la malintesa religione cagionarono all' umanità, i torti de' Principi e de' Pontefici, de' Teologi e de' Filosofi, l'origine di tanti abusi e della propagazione di tante favole; in somma gli farà distinguere il dogma dalla disciplina, la pura e genuina dottrina della Chiesa, dalla falsa ed erronea, le verità eterne dalle instabili e capricciose opinioni mondane. La lettura dunque di questa Storia dee riguardarsi come il primo mobile dell' istruzione, come il più vasto pabulo alla curiosità, come la scienza più necessaria ad un ecclesiastico.

Finalmente la Teologia, scienza divina e che trat-

ta degli attributi immutabili della Divinità , della sua immediata influenza nell'universo , e sulle cose create , de' rapporti particolarmente dell'uomo coll' Essere Supremo , de' suoi doveri verso il Creatore del tutto , dell'ordine delle cose presenti , dell'immensità de' tempi , dell'eternità , della vita avvenire , dell'armonia che congiunge tutti gli esseri fra loro ; dell'immortalità dell'anima , della sua emigrazione dai corpi ; giunge a formare il compimento dell'educazione di un Ministro del Santuario . Qual varietà , qual sublimità d' idee , qual infinito spazio a percorrerfi da uom dotato di alta penetrazione , e di quel genio perseverante e contemplativo , di quel fulgidissimo raggio celeste che solo puol esserne di scorta sicura e guida nel labirinto di tanto cammino , e nell'immensità di tante ricerche !

L'abbiam già detto , che profondo filosofo , letterato insigne debbon esser sinonimi col nome di Teologo ; e se tante cognizioni , tanto studio , tanta perseveranza son necessarie per ben apprendere qualunque benchè minimo ramo delle cognizioni umane ; quante mai non se ne richieggono per ben internarsi ne' misteri delle divine ! Vasta suppellettile di letteratura antica e moderna , varietà di lingue , saper geometrico per calcolare , saper logico per ordinare e disporre , saper metafisico per discutere ed analizzare ; scienza fisica per osservare e

com-

comprendere le ragioni de' fenomeni e delle meraviglie della natura ; scienza storica e filologica per internarsi nelle origini degli uomini , delle società , e nelle cronologie delle diverse nazioni del mondo ; scienza morale e civile per distinguerne le affezioni , le passioni , i rapporti , le cause , i fini , la grandezza , la decadenza , le rivoluzioni , la durata , e la morte ; tante e sì varie cognizioni , io dico , son necessarie a chi aspira all'augusto nome di Teologo , e non vuol smarrirsi nelle difficoltà di tanta via , non parlare indegnamente della Divinità , non confondersi nel caos dell' immensità de' tempi , e degradar se stesso e i proprj simili con false dottrine , con errori funesti ed irreparabili .

In Salomone par che le Sacre Carte abbiano voluto dipingerne il vero Teologo : Egli era buon Principe e conosceva tutte le scienze necessarie a un sommo Pastore de' popoli ; egli era uomo dabene e conosceva tutt' i diritti e i doveri dell' uomo e del cittadino ; egli era gran Geometra e non solo l'armonia de' pianeti , le lor fasi diverse , la lor influenza sulle cose mondane , ma ne calcolava il peso , il numero , le misure ; egli era espertissimo Architetto , ordinava le costruzioni delle flotte , delle città , e del più maestoso de' tempj ; egli era Metafisico sublime , e profondamente conosceva tutt' i moti , e le affezioni dell' animo ; Fisico senza pari e senza eguale , non solo i fenomeni tutti della natura ,

tura , ma ne distingueva tutti gl' individui , gli anelli della catena che indissolubilmente li congiunge , e conosceva il nome e le proprietà delle vaste famiglie delle piante dall' umile issopo fino al maestoso cedro del Libano ; egli sapea tutte le lingue de' popoli soggetti ; i suoi pensieri eran sempre sublimi , le decisioni sempre giuste , avea presenti tutte le cose passate , e prevedeva l' ordine delle cose avvenire : Perciò fu chiamato IL SAPIENTE , perciò si disse aver avuto la scienza infusa , perciò sopra tutt' i doni che nella sua beneficenza accordar può la Divinità ad esseri mortali egli prescelse la Sapienza (1). Vollerò sotto questo misterioso velo insegnar le Sacre Carte , che lunghe vigilie , assidue cure , indefessa applicazione , fervido amor de' proprj simili , fan di mestieri per acquistare la scienza , e che questa non è mai il retaggio dell' uomo corrotto , molle , ozioso , indolente , ma dell' uom penetrato de' proprj doveri , della nobiltà del suo essere , e che aspira ad estendere e sviluppare all' infinito le qualità nella sua mente e nel suo cuore impresse dalla Divinità , per la perfezione del proprio individuo , il vantaggio de' suoi simili , l' onore del genere umano . In ciò consiste la scienza infusa .

Ec-

(1) Lib. III. Regum §. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13. Ecclesiastes. Lib. Sapientiaz &c. : nella *Volgata* .

Eccoci al termine dell'istruzione scientifica, e letteraria elementare: convien rapidamente far cenno degli esercizi ginnastici particolarmente convenienti a questa numerosa classe di cittadini. Dall'età de' 15 fin ai 21 anni, nel sessennio che durar dovrebbe questa parte di Pubblica istruzione, sarebbe il tempo il più opportuno, senza strafandare gli altri esercizi di sopra proposti trattando dell'istruzione primaria, d'intraprendere un corso teorico-pratico di esercizi militari. Non è qui necessario il dimostrare la loro utilità nello sviluppo delle facoltà fisiche ed intellettuali della gioventù, non di quale incalcolabil vantaggio divenir potrebbero un giorno per la conservazione di se stessi, per la difesa della patria. L'esperienza ha già dimostrato, che se le nazioni vogliono esistere, conservare il loro culto, le leggi, le proprietà, quanto vi ha di più sacro sulla terra, debbon commettere la loro difesa nelle mani d'istrutti cittadini. Guai a chi si fida d'ignara truppa mercenaria, che non ha altro interesse per militare, che quello d'esistere, e che nei combattimenti non calcola, non ha in mira, che la propria esistenza, e lo spoglio egualmente degli amici che de'nemici. Per quanto generoso esser possa ed umano il vincitore» Guai ai vinti! In tutte le guerre antiche e moderne le nazioni imbelli ne han fatta la trista esperienza. Imitiamo i Francesi che in mezzo alla stessa anarchia rivoluzio-

na-

naria, a fronte di tutta l'Europa congiurata a loro danno, degli ultimi sforzi delle più disciplinate milizie del mondo, resistarono, vinsero, e portarono nei più ardenti, e nei più gelidi climi le loro aquile vittoriose. Vantavansi gli Spartani che le Lacedemoniche spose mai videro il fumo di un campo nemico (1): gran documento di valor militare e di confidenza in se stessi! Alto principio de' prodi! Mai più le Parigine madri vedranno il lampo di bellico fulmine nemico: stanno in loro difesa milioni di figli della patria armati: Che mai più le madri Partenopee impallidiscano al nome solo de' barbari: che una generosa gioventù istruita si eserciti per tempo alle armi, e corra il sentiero della gloria, che le vien indicato ed aperto da un Invitto Monarca, da uno de' più Gran Capitani del nostro secolo.

I premj d' accordarsi ai giovani che maggior fervore, maggior impegno avessero dimostrato nel percorrere lo stadio dell' Istruzione elementare, esser dovrebbero proporzionati agli studj ed agli esercizi che ne formano il principale oggetto; raccolte de' libri elementari, classici autori elegantemente impressi, medaglie, nomi de' più valenti in pubblico luogo in lamine di bronzo sculti, poesie, orazioni encomiastiche; farebbero le laudi, e le ricompense più

(1) Plutarco in *Agefilao*, & in *Pelopida*.

più degne dell' applicazione e della virtù. Quali semplicissimi mezzi per ottenere prodigiosi effetti ! Si ecciti il punto di onore , si ridefisi il sopito amore di gloria , e non mancheranno alla patria nè guerrieri , nè veri cittadini , nè sapienti .

Per eccitar viepiù l' emulazione ed il punto d' onore degli alunni , al fortir de' Licei provinciali , una concorde deputazione de' professori aggiunger dovrebbe in piedi del *licenziato* , 1 sufficientemente istruito , 2 bene istruito , 3 istruttissimo . Quelli della prima classe non dovrebbero riportare alcun premio ; quelli della seconda l' intero corso de' libri elementari del Liceo , ed una medaglia di bronzo con analoga leggenda ; e quelli della terza i medesimi libri con una medaglia di argento .

Uno o due giorni dell' anno , e forse potrebbe convenevolmente trascegliersene uno della prima settimana dell' apertura del Liceo nel cominciamento dell' anno scolastico , consacrarsi dovrebbe all' esame generale degli alunni onde munirli delle rispettive fedi di *licenziato* ; quelli che non avessero mostrato bastante impegno per lo studio , non avessero dati sicuri pegni di buona condotta , di morale , di costumi , farebbero in pena privi del *licenziato* , lasciando però ai medesimi la libertà di riprendere i loro studj , di emendarsi , e d' istruirsi ; mentre i sufficientemente istruiti , i bene istruiti , gl' istruttissimi , riceverebbero in forma
so-

solenne i rispettivi premj, e le fedi del *licenziato*.

Il giorno della distribuzione de' premj esser dovrebbe memorando e solenne. I Professori in corpo, i Direttori del Liceo, le Magistrature del luogo dovrebbero intervenire ad onorare colla lor presenza la studiosa gioventù, e viemaggiormente infiammarla dell'amor della gloria. Gli alunni emeriti dovrebbero esser collocati in luogo distinto, ed esposti all'ammirazione ed agli applausi del pubblico. Quindi in buon ordine disposti, e dai magistrati, e dai professori accompagnati recarsi al Tempio a render grazie all'Altissimo, ed ascoltar qui vi analoga orazione pronunciata da eloquente, e dotto professore; mentre posteriormente si canterebbero, e si distribuirebbero inni, e canzoni adatte alle qualità delle persone, ai particolari loro progressi, ed alla solennità del giorno. Uno degli alunni risponder dovrebbe brevemente all'orazione del professore, e quindi affiggerli i nomi de' più degni in evidente lamina di bronzo in sublime luogo del Liceo, e ricominciar finalmente gli esercizi del nuovo anno scolastico.

Avendo ormai percorsa tutta la carriera degli studj primarj ed elementari, dimostrata l'indissolubil loro catena, il nesso, il metodo, il vantaggio che ne risulterebbe nell'intera società; passiam quindi a trattare cose maggiori, interniamoci nel sublime delle scienze, onde completare la Pubblica istru-

zio-

zione scientifica e letteraria , e formar per mezzo di ben' intese istituzioni , utili cittadini ed istrutti , per l' interesse della nazione , e per la gloria della patria .

CA:

C A P O IX.

Introduzione all' istruzione trascendente .

Faccione gradatamente pervenuti all' *Istruzione Trascendente* , a quella che deve perfezionare e dar compimento al corso degli studj pubblici in ogni genere , e formar i Professori per i Licei , le Università , le Scuole speciali , e i membri della Real Accademia , ossia dell' Istituto nazionale delle scienze e delle lettere : apportiamo, s' è possibile , in questa più vasta ed interessante materia l' istesso metodo di ordine , di connessione , e di chiarezza , e facciamo voti che i nostri sforzi siano coronati dal successo , e che il Governo generosamente arrida a chi scrivendo queste pagine non ebbe altro in mira che l' Istruzione generale de' proprj concittadini , l' incremento delle scienze , e l' utile pubblico .

L' educazione trascendente scientifica e letteraria è quella che insegna tutt' i rami delle scienze in tutta la loro estensione fino alle ultime scoperte d' ogni genere che sianfi fatte nelle medesime : Ella non è altro , siccome è facilissimo ad avvedersene , che l' ampliazione e la perfezione degli studj elementari , non è che il compimento del grande edificio,

szio, come quelli ne sono il principio e la base fondamentale. Il numero quindi de' professori debb' esser maggiore, secondo le maggiori divisioni delle scienze, le materie debbon essere con maggior estensione trattate, discusse, e i libri che le insegnano esser composti con più alte vedute, tendere a più alto fine, e formar insieme, per quanto si può, un sistema completo di studj enciclopedici.

Gli elementi di una parte qualunque delle scienze differiscono dunque essenzialmente dai trattati: gli elementi non insegnano che le prime indispensabili nozioni delle medesime; i trattati le sviluppano in tutta la loro estensione, le riguardano in tutti gli aspetti, le conducono fino a quanto si sa di più certo, si è dimostrato di più evidente nell'epoca in cui si scrive; gli elementi, per dir così, non fanno che indicar la più sicura via onde si perviene alla scuola di Minerva, guidano appena alle prime balze del Parnaso, mentre i trattati ne conducono alle più alte cime, e ne aprono l'augusto tempio della Gloria.

Se gli elementi delle scienze, siccome abbiám di sopra indicato, debbono e meritan di esser scritti da uomini sommi ed esperti, non è minore la difficoltà che resta a superarsi, maggiore il genio e il sapere che si richiede per comporne completi trattati, ed offerire al pubblico un corso di libri classici da riguardarsi come l'arca conservatrice dello scibile umano.

mano . Mentre ne' medefimi la scienza debb' essere sviluppata nella sua maggiore estensione , e niente di quel che si sa in tale o tal altra materia debb' esser omesso , debb' essere egualmente coll' istesso scrupolo ed esattezza indicato ciò che si desidera , ciò che è ignoto , e fin rintracciar la via per scoprirlo e di riempierne per quanto è possibile le lacune . Quì la brevità è tanto più necessaria quanto più ampia è la materia ; quì un moderato laconismo , invece di nuocere giova alla scienza , aguzza l'ingegno , accresce la curiosità , e lo spirito di ricerca e d' invenzione ; quì le teorie già stabilite debbono essere esposte in guisa , che si apra un vasto campo ad emendarle e perfezionarle , mentre giudiziosamente si allontanano il pirronismo , si moderi l' intemperanza d' innovare , e il troppo ardito volo dell' immaginazione ; il metodo debb' essere più esatto , più metafisico , le idee complesse esposte con linguaggio più filosofico , l' evidenza esser portata all' ultimo grado ; ed il probabile fino ai più vicini limiti dell' evidenza .

Sebbene debba evitarfi l' oscurità , nulladimeno non debbon esser tediosamente esposte tutte le idee intermedie ed elementari ; non per salti , ma con rapido ininterrotto corso deve giungersi alla meta : Senza ciò un trattato di scienza qualunque diverrebbe noioso , interminabile ; gli studiosi niente farebbero da se medefimi , si avvezzerrebbero a seguir ser-

seguir fervilmente la lettera del libro, la voce del maestro, mentre nell'educazione trascendente, non più discepoli timidi e modesti; ma formar si debbono pensatori indipendenti, e ben presto capaci d'insegnare quanto apprendono.

Non abbiamo che una Enciclopedia alfabetica, e una Enciclopedia metodica; nella prima la massima parte del sapere umano rattrovasi sparsa in un solo dizionario; nella seconda in tanti particolari dizionarj quanti sono i principali rami dell'albero delle scienze. L'uno e l'altro lavoro, gloria eterna del nome Francese, non serve che alla curiosità de' meno istruiti, o di repertorio ai già iniziati ne' misteri di Sofia: L'uno e l'altro sono un gran magazzino, un deposito di cognizioni universali, ma non possono servire di testo all'insegnamento delle scienze.

Uomini di alto sapere forniti han però raccolto in tanti altri particolari dizionarj, come di matematiche, di fisica, di chimica, di belle arti, di storia, di antichità, di legislazione, di economia, di commercio ec. (1) maggior cumulo di cognizio-

m

ni;

(1) Sono fra questi da distinguersi quello di Belle arti di *Millin*, di Storia Naturale di *Lacepede*, *Cadet*, *Sonnini*, *Hay*, *Bertholet* ec. Quello di Fisica di *Briffon*, *Sigaud de la Fonde* ec. gli Annali di Chimica, che formano un Enciclopedia in questa materia; il Dizionario di Legislazione universale di *Felice*; i diversi d'arti, e mestieri compilati da uomini rinomatissimi; d'Agricoltura di *Rozier* ultimamente completato da una società di agronomi ec.

ni; questi dizionarj diversi possono egualmente essere di non mediocre utilità per uomini già formati, ma poco o nulla servir possono a una metodica Istruzione pubblica, non formando corpo di trattati, e mancando dell' indissolubil nesso che richiedesi a disporre scientificamente e con ordine le diverse materie: Oserò dirlo! L' Europa in mezzo a tanta luce del secolo, in mezzo a tanto cumulo di libri d'ogni genere, ha pochissimi trattati completi delle scienze e delle lettere; e se ne ha pure taluni, questi appartengono a varie nazioni, varie di coltura, di lingua, di genio; son scritti d' autori sì opposti di metodo, di principj e di sistemi, che volendosi accoppiarli insieme non giungerebber mai a formar quella seguela d' idee, quella continua interrotta catena che fra di loro unisce le scienze tutte; ma sì bene una specie di mosaico mal architettato, versicolore, e disforme, senza disegno e senz' oggetto, senz' assieme e senza combinazione ragionevole di materiali e di forme.

E' ben vero che nelle più celebri Università di Europa non pochi illustri professori o servono per testo di opere giustamente chiare e famose, o de' proprj manoscritti. Ma queste opere sempre isolate dal resto della catena dell' insegnamento, mai giungono a formare quell' Enciclopedico nesso, quell' unità che da noi si desiderava. In quanto ai manoscritti generalmente dirsi possono semplici ricordi,
e an-

e annotazioni di professori , opere abbozzate e incomplete ; giacchè se fosse altrimenti avrebbero da gran tempo veduta la luce delle stampe , e farebber più cogniti nel mondo filosofico e letterario : Altronde , i professori in questi manoscritti comunemente altro non fanno che insegnare il lor particolar sistema poco profondamente discusso e meno contraddetto ; perchè è proprio delle opere autografe il non esser mai soggette al vaglio della pubblica censura , ed è connaturale alla modestia de' discepoli di non andar troppo scrupolosamente discutendo le opinioni de' loro maestri . A tutto ciò si aggiunga , che i professori i quali servonsi di manoscritti , son soliti d' involger nel velo del mistero la loro dottrina , farne un impenetrabile arcano , in maniera che col tempo si stabilisce tra discepoli e maestri una tacita convenzione in forza della quale i primi son riguardati come infallibili , come i sapienti per eccellenza , e i secondi come silenziosi ammiratori dell' infallibilità del metodo arcano.

Fu l' Università di Gottinga , quasi per mezzo secolo , riguardata in Europa come l' oracolo del vero sapere . Era invalsa l' opinione che l' aver studiato in Gottinga , era lo stesso ch' esser diventato uno del numero de' sapienti ; ed invero in quella celebre Università niente rimaneva a desiderare per la scelta , la rinomata , e il numero de' professori , per la moltitudine , e l' alto rango degli alunni ,

per la ben ideata divisione dell' intero corso delle scienze, per i musei, le macchine, le biblioteche, e quant' altro può aggiunger stimolo alla dotta curiosità, e facilità al più vivo desiderio di sapere (1). Con tutto ciò poche opere classiche servivan di testo ai Professori, la maggior parte insegnavano secondo i proprj manoscritti, nè s' eran mai potuti combinare insieme onde dar alla luce un metodico corpo di scienze, perchè meglio concatenato ed agevol fosse il passaggio dallo studio di una facoltà all' altra, e tutte insieme avesser formato un sistema generale d' istruzione trascendente, e di libri classici da servir per testo o per modello. In tal guisa, quello che insegnava Letteratura niuna cura prendevasi del professore, che insegnar dovea Filosofia; nè questi badava al Professore di Fisica, o di Matematica; ognuno seguiva isolatamente il suo corso, ognuno in materia di Politica, di Legislazione, e soprattutto di Morale e di Metafisica professava un particolar sistema, e per conseguenza insegnava la sua particolar dottrina. Così non erasi ottenuto tutto il bene, non si eran veduti quei rapidi pro-

(1) I figli del Re d' Inghilterra, il principe di Baviera, diversi principi della casa di Sassonia, e di altre principesse di Germania, studiarono in questa Università: non parlo della rinomata giustamente acquistata dai professori *Heyne*, *Martens*, *Harler*, *Bulbe*, *Reiske*, *Mitscherlik*, *Herder*, *Blumenbuch*, e da tanti altri che son passati alle Università di Moscou, Wilna ec. o che ancora adornano l'Università di Gottinga.

progressi ch'eransi sperati da sì grandiosa istituzione , e rimangon ancor deluse le speranze de' veri filosofi.

I Professori delle Scuole Normali in Francia furono i primi a sentir questa verità , ed a combinarsi insieme , onde de' diversi trattati di scienze che professavano si componesse un tutto ben organizzato. Gl' illustri autori che composero il *Corso di lezioni Normali* , per dir così , tumultuariamente , in mezzo alle dissensioni civili , e all' agonia del corpo sociale , fecero in breve spazio di tempo un passo gigantesco verso la concatenazione ed unità dell' insegnamento , e si meritaron per sempre i primi onori ed il più distinto rango fra quelli , che impiegarono le loro cure , e gli studj al miglioramento della Pubblica istruzione. Ma non so per qual dura fatalità lasciaron la grand' opera incompleta , non giunsero a darle tutto lo sviluppo che meritava , e non fecero che indicare il buon metodo senza perfezionarlo : Questo lavoro enciclopedico gittò nulladimeno i più solidi fondamenti del sapere universale , e non meno degli Enciclopedisti , gli autori del *Corso normale* possono a ragion vantarsi d' aver ampliato il demanio delle scienze .

Se tutti si fossero di nuovo combinati insieme , ed avessero sotto la protezione di un Governo si rischiarato e liberale perfezionato il grand' edificio ,

poco o nulla in questo momento ne resterebbe a desiderare , poco o nulla ad aggiungere . Ma per imprevedute circostanze altri più non pensarono a continuare il loro travaglio , altri lo differirono , e non rimasero alla dotta Europa , che i desiderj , e le speranze (1) . Comunque siasi non manchiamo di opere classiche da servir per modello a chi applicar si volesse a comporre trattati di scienze , abbiamo l'intero corso di scienze chimiche di Fourcroy , la Mecanica analitica di Lagrange , la Mecanica celeste di Laplace tra Francesi ; il trattato di Algebra di Paoli , di Trigonometria di Cagnoli , e di Elettività di Volta tra gl' Italiani ; la Teoria delle belle arti di Sultzer , il Corso diplomatico di Martens tra Tedeschi ; la Ricchezza delle nazioni di Smith , la Morale di Ferguffon e di Hutkinson , e la Fisica del nostro Cavallo fra gl' Inglefi ; mentre

(1) Avevamo cominciato a tradurre in Italiano il *Corso normale* con aggiunte ed annotazioni , in Milano , quando per varie cause se ne disperero i traduttori , e gli Austro-Ruffi distrussero con la *Stamperia de' patrioti d' Italia* il frutto delle loro fatiche . Questo corso incompleto è stato però ristampato in Francia in 13. vol. in ottavo , con l'aggiunta di due volumi , che contengono *l' Exposition du système du Monde par Laplace* . Lagrange ha dato pure separatamente il trattato delle *Funzioni Analitiche* ; Sicard la sua *Grammatica* , Haüy la *Fisica* , Biot l'*Astronomia* ; niuno però ha continuato il travaglio del *Daubenton* sulla *Storia Naturale* ; manca quello di *Storia* affidato a *Volney* , di *Economia politica* a *Vandremonde* , di *Metafisica* a *Garat* , di cui si aspetta con impazienza un travaglio completo su questa materia .

tre le opere immortali di Buffon , d' Alembert , Condorcet , Lacede , Cuvier , Morgagni , Riccati , Brunacci , Spallanzani , Simpson , Harvey , Johnson , Stewart , Moser , Herder , Kant possono offrire immensi e scelti materiali all' ulterior composizione de' libri classici .

Dopo aver generalmente esposte le teorie , scendiamo alla pratica , passiamo alla particolare organizzazione delle Università .

Almen due Università sarebbero assolutamente necessarie nel Regno di Napoli, ed una in quello di Sicilia: per quella d'aggiungersi al Regno di Napoli dovrebbe essere stabilita in una Città centrale onde tutti gli studiosi facilmente potessero attinger la scienza da vicine sorgenti . Parimenti non dovrebbero esser Università la dove son Licei , per diffondere , e distribuire egualmente i doni della beneficenza del Governo su tutte le Città , e tutte le Provincie . Abbiam destinata per le Provincie particolarmente un' Università , perchè di breve vedremo quanti altri vantaggi , e quante altre sorgenti d'istruzione rimangono alla Capitale, e perchè possano una volta risorgere nelle troppo neglette Città secondarie del Regno le famose scuole di Lettere e di Filosofia , che tanto le resero rinomate ed illustri nella nostra Storia . Altronde le muse amano la pace , la solitudine , gli ameni recessi , e il sacro melanconico silenzio delle selve , amano la bella

natura , i pittoreschi siti , i reconditi passeggi att; non meno alla concentrazione de' pensieri , e delle idee , che all'espansione della fantasia , e dell' immaginazione ; son gelose vergini , avide sempre di esser esclusivamente adorate , e niegan ritrose i doni loro ai profani , e malfidi ministri del loro culto (1).

Ogni Università dovrebbe avere ventisei Cattedre . Rimontando alla da noi stabilita divisione per le scuole elementari , le medesime cattedre esser dovrebbero le seguenti .

1. di Grammatica Filosofica, e Letteratura Italiana .

1. di Letteratura Latina , ed Antichità .

1. di Letteratura Greca , ed Antichità .

2. di Lingue Orientali , ed Antichità .

1. di Matematica Sintetica .

1. di Matematica Analitica .

1. di Calcolo sublime .

1. di Astronomia .

1. di Geografia , e Storia Generale .

1. di Matematiche applicate .

1. di Agricoltura ,

1. di Storia Naturale .

1. di Fisica Sperimentale .

1. di

(1) Col tempo , ed in migliori circostanze potrebbe stabilirsi una terza Università parimenti nelle provincie del Regno . L'Olanda che non conta più di due milioni di Abitanti ne avea cinque , e più di dieci il solo nord della Germania .

- 1. di Anatomia propria e comparata .
- 1. di Fisiologia .
- 1. di Medicina Teorica .
- 1. di Clinica e Medicina pratica .
- 1. di Chimica .
- 1. di Filosofia , o Alta Metafisica .
- 1. di Diritto Naturale e delle Genti .
- 1. di Economia Civile , Commercio , e Statistica .
- 1. di Diritto Romano .
- 1. di Diritto Patrio .
- 1. di Legislazione Universale .
- 1. di Diplomatica .

L'Università comodamente si dividerebbe nelle Facoltà Letteraria , Filosofica , Legislativa , e Medica ; ogni facoltà potrebbe avere , per turno , annualmente per presidente un professore primario sotto la cui direzione terrebbe le sue particolari sessioni ; mentre il Decano presiederebbe annualmente le sessioni dell'intera Università . All'Università dovrebbero aggiungersi un Segretario , ed un Bibliotecario , l'uno per tenere la corrispondenza , l'altro per aver cura della biblioteca sotto la direzione di quattro professori delle quattro facoltà coi quali dovrebbe intendersela per l'ordine della Biblioteca medesima , e per l'acquisto di nuovi libri , manoscritti ec. Nelle Università non dovrebbero ammettersi che i *licenziati* de' Licei provin-

vinciali, o quelli che volessero subire l'esame elementare necessario al passaggio agli studj trascendenti: ma in qualunque caso, in ogni aspirante dovrebbero richiedersi, oltre la cognizione degli elementi della scienza che volesse studiare in grande, indispensabilmente quelli di Letteratura italiana, latina, e greca, di Geometria, di Logica, e Metafisica, senza de' quali è impossibile il far considerabili progressi in ogni qualsiasi ramo delle scienze.

Più particolarmente poi, per gli aspiranti delle diverse facoltà, dovrebbero richiedersi le seguenti cognizioni analoghe e necessarie a ben imprendere lo studio profondo di ognuna delle medesime; p. e. un aspirante della facoltà Letteraria dovrebbe conoscere gli elementi di Matematiche, di Fisica, di Logica e Metafisica; uno di Medicina, le stesse cognizioni elementari, più quelle di Chimica e di Storia naturale; uno di Filosofia, oltre gli elementi analoghi, quelli particolarmente di Letteratura italiana, greca, e latina; uno di Legislazione, gli elementi medesimi, più la cognizione delle Matematiche, del Diritto di natura e delle genti, dell'Economia politica. In tal guisa non si troverebbero pretesi filologi, storici, poeti, digiuni d'ogni cognizione che potrebbe abbellire le loro produzioni, miserabili pedanti e parolai senza discernimento, corruttori del gusto; non medici ignari di quanto forma il materiale della loro scienza, privi di raziocinio, de-

destituti dello spirito di osservazione, ed incapaci di distinguere l' influenza reciproca del fisico e del morale dell' uomo; non matematici, astronomi, fisici privi d' ogni altra istruzione, scrittori ineleganti, estranei a tutto ciò che non è calcolo, non è fatto, ed esperimento; non legulei affatto ignari del buon metodo di ragionare, incapaci di penetrare nei più ascosi recessi del cuore umano, nello spirito delle leggi, nei motivi de' legislatori e nei veri principj d' ogni ben ordinata legislazione.

Le ragioni medesime che abbiamo esposte per far conoscere i motivi per cui abbiám ridotti a undici i professori de' Licei, dimostrandone nel tempo stesso la ragionevol concatenazione delle diverse cattedre; posson valere egualmente per la divisione e concatenazione adottata per le Università. Ognun vede che ne' Licei non trattandosi che di elementi di scienze bisognava comprender molto in brevissimi limiti, e che nelle Università le scienze stesse dovendo trattarsi nella loro maggiore estensione, faceva di mestieri vieppiù dividere e suddividere l' insegnamento delle diverse facoltà, onde dai semplici elementi passare ai trattati completi delle medesime; perciò i libri destinati ad uso de' Licei, elementari, e quelli ad uso delle Università abbiám chiamati libri classici; rimangono a farsi alcune generali osservazioni prima di progredire ulteriormente in questa interessantissima materia.

Al-

Alla Letteratura italiana abbiamo aggiunta la Grammatica filosofica della nostra lingua. Non basta ad uom che voglia far progressi nella letteratura di una lingua qualunque, di conoscer le regole generali della medesima: bisogna saperne le origini, i progressi, le alterazioni, il decadimento, la forza, e la situazione delle particelle, l'armonia dell'accoppiamento, i tropi, i sensi figurati, le ragioni della sintassi, gli epiteti, i sinonimi, le loro significazioni rispettive, il lor uso ed abuso, la delicatezza dell'apposizione, le piccole distinzioni, diciam così, le ombre che ne variano il senso, che ne accrescono o diminuiscono la forza, il complesso de' periodi, e la composizione dell'intero discorso: bisogna della Grammatica formarne una Logica, una **Metafisica**: la prima ne insegna i principj, l'ordine, la disposizione de' vocaboli, la seconda il lor vero significato intrinseco nè più nè meno di quello che loro attribuir deve il più fino discernimento, e che difatti lor venne attribuito dagli scrittori più celebri, e padri della lingua, poeti, oratori, filosofi: Ed ambe di accordo concorrono a dar ragione de' principj sui quali venne fondata questa Grammatica, come dalle idee più semplici si progredì alle più complesse, come primieramente i segni, quindi i geroglifici, finalmente l'accoppiamento delle lettere formano le parole; come le parole essendo tante note per ajutar la memoria,

e per

e per rappresentare alla mente le idee delle cose; queste si composero ed aumentarono a proporzione delle idee; come i semplici nomi non indicando che le cose individualmente quali erano, questi si moltiplicarono all' infinito a seconda della scoperta delle loro proprietà e degli attributi; come talvolta invece dei nomi, per evitare le lunghe e fastidiose ripetizioni, le dubbiezze, le oscurità, s'introdussero i pronomi; come per indicar le tre azioni attiva, passiva, intransitiva, il modo, il tempo, le circostanze di quest' azione da noi nelle cose esterne, dalle cose esterne in noi, e talvolta esclusivamente in noi medesimi, nacque l' uso de' verbi; come s'introdusse l' avverbio presso a poco per le istesse ragioni onde s'introdusse il pronome per aumentare la chiarezza, la forza, la precisione della frase e del periodo; e il participio così detto dal suo partecipare del nome e del verbo, per indicare l' unione insieme della cosa, e dell' azione o passione, o stato intransitivo della cosa ed azione medesima; e finalmente le proposizioni che aggiugon forza ai nomi ed ai verbi, ne indicano le circostanze, determinano le cagioni, stabiliscono i rapporti; e le interjezioni e congiunzioni che ligano, separano, abbelliscono, perfezionano il complesso 'dell' intera orazione.

Conosciuto il motivo de' rapporti de' segni, delle loro distinzioni, delle loro congiunzioni, è ben facile
di

di conoscere ancora i motivi della sintassi, la quale indica il metodo e la ragione del metodo e dell'ordine del discorso. Analizzando la medesima più particolarmente la disposizione e gli accidenti delle parole, ne ammaestra della ragion per cui tal inciso, tal frase, tal periodo sono così conformati e non altrimenti; in qual maniera debba determinarsi ed indicarsi il caso, il genere delle cose, delle persone, il numero, la qualità, gli accidenti, le loro concordanze e le discordanze, i loro rapporti, e la connessione, il reggimento e la qualità de' casi, i sensi regolari, figurati, i modi semplici, composti, metaforici del ragionare, gl' incrementi, le diminuzioni, le comparazioni in ogni genere e in ogni senso, le correlazioni delle cose con le persone, delle azioni cogli accidenti, il complesso insomma, e l'ordine teorico del discorso.

I grammatici ordinariamente senza approfondire la materia non fanno che copiarfi l'un l'altro e non intendon sovente la ragione di quel che dicono. Quindi tanta discordanza fra loro, e tante oziose contese, quindi lo sterile oscuro-pedantismo. Fu questo che giunse a bandir Filosofia dalla Grammatica, mentre in altri tempi Aristotile, Isocrate, Varrone, Tullio, Catone, e Cesare stesso non isdegnano la gloria di esser riputati sommi Grammatici; fu questo che arrestò i progressi delle lingue, la confezione, l'ampliacione de' dizionarj, e pre-

pretese nella sua meschinità e ristrettezza di spirito impedir i progressi dell' Italiana favella , e negar fino i vocaboli alle nuove idee , e alle nuove scoperte. Se vuoi aver un dizionario filosofico della nostra , comè di ogni altra lingua , bisognerà cominciare dal comporre una filosofica Grammatica , e questa non è altro , come abbiam già detto , che pura Logica e Metafisica applicata alla scienza de' segni , dell' idee , e quindi all' ordine e alla composizione del discorso .

Dopo i Greci , i Latini , e gli antichi Italiani sono i Francesi che sonvi viemaggiormente occupati di questa parte integrante di tutte le scienze: sono a ragione celebri fra loro , e in tutta l' Europa Dumarfais , Sicard , Tracy . Ma dirassi , prima di questi valentuomini non si era ben scritto in Italia , ed Oltremonti ? Non avevamo già le opere di Boccaccio , Casa , Bembo , Guicciardini , Machiavelli , Dante , Petrarca , Ariosto , Tasso , Bossuet Nicole , Pascal , d' Arnaud , Fenelon , Corneille , Moliere , Racine , Buffon , Voltaire ec. ? Ma questi nelle Grammatiche filosofiche degli antichi , nei loro scritti immortali , nelle lor opere di genio , avevano studiato la rispettiva lingua ; questo studio era lor costato immense vigilie , ricerche , riflessioni ; dai fatti avevan tratti gli argomenti , dai modelli i ritratti ; mentre da noi si ricerca di stabilire per principj , ciò che in tanti volumi rattrovasi sparso , di
rac-

raccogliere in un sol quadro il vero , il bello , e render a ognuno men lungo , e più facile l' accesso allo studio dell' alta letteratura .

Nelle Università abbiamo introdotta una cattedra di Matematica sintetica , con ciò non vogliamo intendere di ripetere gli elementi di Geometria piana e solida , di trigometria piana e sferica , e di sezioni coniche pur sinteticamente trattate ; ma bensì la Geometria ridotta a pochi quadri sinoptici , in ognuno de' quali filosoficamente ed a colpo d' occhio venisse esposta la teoria d' ognuna delle figure piane e solide col più rigoroso metodo , e con la più immediata connessione , e facendo uso dal bel principio , come il tentò l' Illustre Clairaut , del metodo di *continuità* ; per esempio la teoria de' triangoli , base di tutte le scienze matematiche , potrebb' essere esposta a colpo d' occhio , e dimostrarsene la genesi , le proprietà , i rapporti nelle loro qualità di acutangoli , rettangoli , ottunfangoli ; e qui , essendo già cognita agli studiosi la teoria delle ragioni e proporzioni , applicarla parimenti alle similitudini de' triangoli medesimi : in un sol quadro sinoptico potrebbonsi sviluppare tutte le proprietà del triangolo in generale , in un altro tutte quelle che competono a ciascuna delle sue tre divisioni ; in un terzo tutt' i rapporti di similitudini e dissimilitudini , e per conseguenza di ragione , e proporzione .

Tut

Tutte le figure piane comprese da linee rette son generate dalle tre indicate specie di triangoli, o da due dell'istesso genere, o da due o tre di genere diverso. Quindi anche la teoria delle figure piane terminate da linee rette potrebbe facilmente ridursi a tre quadri sinoptici: nel primo dimostrando le proprietà di tutte le figure composte di un solo genere di triangoli, nel secondo di quelle composte di due, e nell'ultimo delle rimanenti composte di tre triangoli dell'istesso o di genere differente. Il cerchio si considera anch'esso come composto di più triangoli; coll'istesso metodo potrebbe dimostrarfene in un sol quadro l'intera teoria. Siccome i quadrati, i rettangoli, i rombi, romboidi, trapezj, e poligoni tutti son composti di triangoli, e siccome tutt' i solidi son generati, terminati, o posson considerarsi terminati dalle descritte figure piane, ne risulterebbe che la teoria de' triangoli servirebbe a dimostrare le proprietà delle superficie di tutti i solidi, e de' loro reciproci rapporti; e quella delle più semplici piramidi terminate in ogni senso da triangoli servir a determinar la misura e le proporzioni delle loro rispettive solidità.

Il cerchio, come si è detto, composto di triangoli infinitamente piccioli, e la sfera d' infinite piramidi, potrebbero darne con lo sviluppo progressivo delle loro proprietà, con istabilirne la teoria, un corso di quadri sinoptici in rapporto alla Trigonometria

n

pia-

piana e sferica, secondo con successo il pratico Cristiano Wolfio fra i geometri dello scorso secolo, e il celebre Cagnoli fra i moderni. Dal cerchio istesso sommi antichi e moderni Geometri ritrassero la genesi e la teoria non solo delle sezioni coniche, ma benanche di altre curve di superior grado, come può vedersi nelle opere di Archimede, Teodosio, Wallis, Grandi, Boskvvick; metodo semplicissimo, metodo di *continuità* che potrebbe vie maggiormente estendersi, quando si volessero impiegar l'opera e lo studio a rischiararne la teoria, e produrlo, per quanto è possibile, fino alle curve a doppia curvatura. Dalla sfera similmente potrebbe accorto ed esperimentato geometra ritrar la genesi e la teoria de' sferoidi con l'istesso metodo che dal cerchio si sarebbe fatto passaggio alle sezioni coniche, ed alle altre curve trascendenti; in guisa che il triangolo ed il cerchio, la piramide e la sfera servissero di base all'intera teoria di Geometria sintetica, della quale si desidera ancora un metodico, regolare, e completo trattato. Finalmente, dal passaggio delle figure rettilinee alle curvilinee, de' solidi terminati da superficie piane a quelli terminati da curve o da superficie miste, dal passaggio di una curva ad un'altra, e da un solido ad altro solido, si potrebbe dar l'idea della Geometria dell'infinito e completare il metodo di *esau- stione*. Dovrebbe dar compimento all'opera un trattato

tato

tato di Geometria descrittiva onde ampliare il metodo della rappresentazione delle figure in piano, accrescere il demanio de' problemi di sito e posizione, la teoria de' luoghi geometrici, l'applicazione al taglio de' solidi, insistendo sempre alle bellissime scoperte di Monge, Lacroix, e Mascheroni nel suo interessantissimo trattato della *Geometria del Compasso*, tanto ammirato dagli oltramontani, e che tanto aggiunse di onore e gloria al saper matematico della nostra Italia (1).

n 2

CA-

(1) Essendo divenute rare le opere Greco-Latine de' Geometri antichi raccolti da Pappo Alessandrino, il Sig. Peyrard ne ha incominciata a Parigi un' elegante traduzione, accompagnata di note interessantissime. E' già sortito alla luce l'Archimede, e fra pochi mesi sortirà l'Euclide, e quindi il resto degli antichi Geometri. Questa edizione che fa tanto onore al Sig. Peyrard, sembra aver risvegliato in Francia il gusto per il metodo degl' inventori.

C A P O X.

*Continuazione dell' istessa materia ;
delle Lingue Orientali .*

Alle Università abbiamo aggiunte due cattedre di Lingue Orientali, una delle antiche, e un'altra delle viventi. L'Ebraica, la Siriaca, la Caldea dovrebbero esser preferito fra le antiche; la Turca, l'Araba, la Persiana fra le moderne: Anzi potrebbero combinarsi le cose in guisa, che nelle diverse Università, diverse di queste lingue s'insegnassero, onde aver un completo corso di *Poliglotta*.

Sempre dai moderni si ricerca l'utile, bisogna dunque dimostrare ancora l'utilità di queste lingue. Le antiche servono all'intelligenza del Sacro testo, alla lettura di preziosi manoscritti, ad estender per conseguenza i limiti del sapere umano. Gli Orientali furono i Maestri de' Greci e degl'Italiani; dall'Oriente venne fra noi la luce, quindi Pitagora, Talete, Platone l'attinsero; quindi bisogna continuamente attingerla: Gli atti di Calcuta ne mostrano ad evidenza fin dove si estese la filosofia e la letteratura orientale, l'origine primitiva delle arti, delle scienze, la loro propa-
gazione

zione per l' Universo . Gli Arabi ne conservarono la più gran parte del Greco sapere ; furono i primi a coltivar le scienze della natura , e le scienze esatte , mentre l' Europa languiva nelle tenebre della barbarie : gli Arabi rettificarono infiniti errori d' Ipparco , Metone , Aristotile , Tolomeo , aggiunsero le teorie alle osservazioni astronomiche , inventarono o perfezionarono l' Algebra e la Chimica , richiamarono in vita l' arte medica quasi fra noi perduta dai tempi di Celso e Galeno fino allo stabilimento della Scuola Salernitana ; gli Arabi ne conservarono tante cronache , tante Storie , che tradotte videro la luce , e tante altre che l' aspettano dai generosi sforzi de' letterati , e dalla munificenza de' Governi .

Nel Regno delle Sicilie non mancano manoscritti , monumenti , iscrizioni arabiche , e potrebbero dar luogo a un opera immortale che ancor ne manca sulle Antichità Arabo-Saraceniche delle nostre diverse Provincie .

Finalmente , il commercio ha bisogno d' interpreti , con le lingue si viaggia , s' intendono le favelle , s' imparano gli usi , i costumi , le religioni , le leggi , le produzioni del suolo , l' industria de' popoli . La nostra situazione alle porte dell' Oriente richiama naturalmente la nostra attenzione a questo ramo di Pubblica istruzione . Fra noi nacquero e crebbero

bero quelli che fra i primi, dopo il rinascimento delle lettere, coltivarono, e propagarono questi studj; non fa di mestieri che rieditarne il genio, dirigerli di nuovo nell'interrotta carriera. La pace ne renderà necessarie legazioni, consolati, agenzie nel Mar Nero, sulle coste dell'Asia minore, nell'Arcipelago, nell'Egitto, sulle coste dell'Africa Settentrionale; forse il commercio dell'intero Oriente riprenderà l'antica direzione; noi saremo fra i primi a profittarne; l'attività del Governo, la nostra fisica posizione debbon avvalorare sì belle speranze. Esenti una volta dagl'insulti de' barbareschi, lascerem di nuovo invadere il commercio dell'Oriente dai Settentrionali, lascerem rapire da' barbari isolani il vello d'oro, ed opporremo sempre l'istessa indolenza all'attività de' nostri emuli o nemici! Ecco dunque l'utilità, ardisco ancor dire, la necessità dello studio delle lingue Orientali.

E dove sono i maestri di queste lingue? Non pochi n'esistono nel Regno, e nel resto d'Italia; questi possono essere riuniti ed impiegati: Quasi tutt' i Dragomanni d' Oriente sono Italiani, quasi tutti sono al servizio di nazioni straniere; si potrebbero invitare ed allettare con premj; I Monaci Francescani continuano la peregrinazione in Terra Santa, le Missioni della Propaganda non sono affatto estinte, e per l'onore e il vantaggio del genere
uma-

umano meriterebbero di essere incoraggiate (1); quindi in tant' individui conoscitori di tante lingue non farebbe difficile di trovar quelli capaci di sostener con decoro e propagar fra noi di bel nuovo il gusto delle lingue Orientali.

Perchè in Napoli non potrebbe fondarsi per le lingue Orientali un' istituzione religiosa simile a quella già da lungo tempo esistente sotto il nome de' *Cinesi*? Questa istituzione unica nel suo genere in Europa non isfuggì all' accortezza del Ministero Britannico, che non trovando, all' epoca dell' ambasciata del Lord Macartney a Pekin, un interprete Cinese, ricorse all' istituto di Napoli, ed almeno per questa volta rese giustizia alla magnanimità e generosità degl' Italiani (2).

Alla Cattedra di Economia politica abbiamo ingiunto ancor l' obbligo d' insegnare la Statistica. Dall' Economia politica alla Statistica è facilissimo il passaggio, come dalla Fisica generale alla particolare, e come da questa alla Chimica. La Statistica non è che il materiale dell' Economia Politica: queste due scienze non possono esser disgiunte. Si parla dell' agricoltura; la Statistica indica a col-

n 4

po

(1) Ben inteso con la sola ragione, l' Evangelio, e la libera persuasione, non con la spada e col fuoco alla maniera de' Maometti e de' Gusmani.

(2) Vedi la prefazione al primo tomo de' *Viaggi alla China* di Lord Macartney.

po d'occhio in un quadro l'estensione, la qualità, i prodotti delle terre, le imposizioni cui vanno soggette. Si parla di pastura? la Statistica indica similmente, il numero, la qualità e quantità degli animali, il loro uso, i prodotti, le cause dell'annuo aumento o della deperizione. Si passa a far cenno delle arti? la Statistica parla de' materiali che le alimentano, della quantità di braccia che vi s'impiegano, del numero e qualità delle macchine che sono in moto ed attività, del totale del prodotto, del consumo interno, dell'estrazione presso dell'estero. Si fa parola del commercio? la Statistica descrive i materiali di questo commercio; la quantità delle introduzioni e dell'esportazioni, la bilancia più o meno favorevole, i generi che s'introducono e quelli che servono all'esportazione, il numero de'navigli che gl'introdussero e li esportarono, le nazioni con le quali più o meno si esercita il nostro traffico. Si parla di Finanze? la Statistica ne descrive la quantità delle contribuzioni dirette e indirette, la quota parte che ne cade sul capo di ogni cittadino, i bisogni generali dello stato, le spese che costa ogni parte dell'amministrazione, la totalità e la qualità delle monete che sono in corso, i loro rapporti collo straniero, le variazioni del valor nominale delle medesime, la massa e gl'interessi del debito nazionale, i capitali delle banche, i loro annui interessi, il commercio delle

delle azioni dei fondi pubblici, le lor diverse fasi, l'aumento progressivo o decadimento del loro valore. Si fa menzione di legislazione civile e criminale? la Statistica ne ammaestra della quantità media de' contratti, delle successioni, delle donazioni, del numero de' delitti, di quelli che sono più o meno frequenti, del numero delle cose giudicate, de' processi, delle ammende, de' condannati, de' detenuti, delle prigioni, degli ergastoli. Si fa cenno dell'istruzione pubblica? la Statistica ne descrive il numero de' Collegj, delle Case d'istruzione, de' Convitti, delle Scuole primarie, elementari, trascendenti, de' Licei, delle Società private, delle Accademie, de' Professori che insegnano, degli alunni che le frequentano, delle scienze che sono più o meno coltivate, delle utili scoperte, de' libri che si composero, o si ristamparono, delle produzioni di belle arti che furono esposte al pubblico, delle persone che con più successo vi si applicarono, de' premj, de' soccorsi, degl'incoraggiamenti, del loro stato florido, progressivo, stazionario, retrogrado. Si parla finalmente di popolazione? la Statistica viene ad indicarne la totalità di questa popolazione, quant'individui son dispersi per ogni lega quadrata dell'intero territorio di una provincia, di un Regno, di un Impero, la proporzione de' maschi alle femine, dei nati ai morti, de' matrimonj, de' celibi, de' maritati, della popolazione che abita nelle
Città.

Città, di quella che abita nelle campagne; descrive le malattie che più frequentemente l'affliggono, il numero degli Agricoltori, degli Artigiani, de' Poveri, de' Magistrati, de' Procuratori, Notaj, Frati, Preti, Militari, insomma degli addetti a tutte le diverse professioni in cui suol dividersi l'intera massa del corpo sociale.

Ecco perchè la Statistica non debbe mai restar disgiunta dall'Economia politica, e perchè giova di riunirne l'insegnamento sotto una sola cattedra per la maggior facilità, nesso, e chiarezza della materia.

Abbiamo introdotta una Cattedra di Storia generale nelle Università a distinzione delle Storie particolari che s'insegnano ne' Licei. Gli studiosi ne' loro più teneri anni possono separatamente apprendere con vantaggio la Storia Romana, Greca, Italiana, o tal'altra che ha più immediato rapporto colla nostra posizione fisica, o colle nostre relazioni politiche, economiche, e federative. La prima gioventù è l'età della memoria, la più matura quella della meditazione e della riflessione. La prima gioventù è l'epoca in cui dee formarsi una vasta suppellettile di materiali, l'età provetta li abbellisce, ordina, e dispone. Quindi mi è sembrato erroneo il sistema di quelli che al cominciamento dell'istruzione presentano agli alunni un corpo di Storia generale compreso in due o tre volumi.

b'

mi.

mi . Si crede allora il giovane profuntuoso saper tutto mentre non sa niente ; non riempie la memoria che di fatti superficiali , poco circostanziati , ed indigesti . Svanisce il suo sapere quando si discende alle particolarità , e si vuol approfondire la materia . Non avvezzo ad esercitar di buon' ora la sua memoria , si spaventa , è sorpreso quando invece di due o tre volumi che gli presentava la Storia generale , ne vede quindici o venti che appena comprendono la Storia particolare de' Greci , de' Romani , dell' Italia , della Francia , dell' Inghilterra ec. , allora non è più tempo di opprimer la memoria con immensa ferie di fatti ; allora ciò che non è calcolo e riflessione annoja , per conseguenza è passata l' opportuna stagione per coltivare questa importantissima parte delle nostre facoltà fisiche ed intellettuali .

Altronde par sempre più confacente ed analogo al general ordine delle cose , e ai sani principj di una istruzion metodica , il cominciare dal particolare , onde gradatamente giungere al generale , che dal generale al particolare ; e la moda dell' analisi introdotta ormai in tutte le scienze , solamente è stata bandita dall' insegnamento della storia che si è voluta trattar di una maniera sintetica e dal generale discendere al particolare . Si ripigli dunque il buon metodo , si segua l' ordine naturale delle cose , e si tenda una volta al vero e solido sapere,

non

non all'istruzione generica superficiale per ingannar gli altri e se stesso sotto lusinghiere apparenze.

Quando ad ogni particolar ramo di scienza si aggiunge in forma di prefazione una breve e ben ragionata Storia dell'origine, de' progressi, dell'utilità della medesima, de' valentuomini che la coltivarono, e n'estesero i confini, si avrebbe un complesso di Storia letteraria e filosofica che si apprenderebbe, per dir così, cammin facendo, e quasi senz'avvedersene; ed aggiungendo a queste brevi dissertazioni di Storia letteraria e filosofica, quella completa de' Latini, de' Greci, e della madre Italia, si farebbe di buon ora disposto ad ampliare all'infinito questo importantissimo ramo di cognizioni. Allora giungendosi alle Università, si potrebbe coltivar con successo la Cattedra di Storia generale che vi abbiám introdotta, e che dovrebbe insegnar la scienza in tutta la sua estensione.

Qui sarebbe pur tempo, per l'assieme e regolarità del gran quadro, delineare una breve Cosmografia politica per servire egualmente alla memoria e alla immaginazione degli studiosi della Storia. Questa servirebbe a descrivere l'estensione che occupò ed or occupa sulla superficie della terra un popolo qualunque, le sue principali vicende, i suoi principali rapporti, le produzioni del suolo e dell'industria, le sue forze, il suo stato di civilizzazione, e percorrendo coll'istesso metodo l'intero circuito
delle

delle Provincie e de' Regni si avrebbe la Storia con tutte le scienze che vi hanno più immediata attinenza, cioè la Cosmografia, la Politica, la Legislazione, l' Economia, la Statistica ec., cose che si studiano separatamente, ma che i genj superiori fanno richiamare ai lor principj riunendole insieme, come seppero distaccarnele analizzandole separatamente. Questo spirito della Storia, questa cognizione generale di tutt' i popoli, è un' opera che ancor manca all' Europa medesima, che cercò di abbozzar Condorcet (1), desiderò D' Alembert, trattò imperfettamente Ferguffon, ma niuno s' immaginò poter condurre al suo termine atterrito dalla vastità della materia, temendo di perdersi nel caos, per non aver forse preso di vista la vera base sulla quale poteva solidamente costruirsi il grand' edificio, *la Cosmografia politica*.

In tutte le Università di Francia esiste una Cattedra di Legislazione universale. Il Regno delle Sicilie, il Regno de' Giureconsulti non debb' esserne privo. Ognun che difende la vita e la fortuna altrui non deve ignorare i principj di giustizia universale su i quali fondansi le leggi civili e criminali. Questa universal giustizia debb' essere la sua guida, la stella polare ne' casi dubbj; e quante volte

te

(1) Condorcet *Esquisse d' un tableau des progrès de l' Esprit humain*. Ferguffon *Origine et progrès de la Société Civile*.

te la memoria infedele gli niegherà i termini precisi della legge , avrà sempre nel fondo del cuore una voce che gli parla per l'eterna immutabile verità . I despoti e i barbari della lor volontà forman legge ; ma la posterità non rispetta i loro codici di sangue , il tempo ne fa vendetta , e li condanna all' obbligo di morte . Ma i padri de' popoli stabiliscon leggi a ragion veduta , meditan lungo tempo e discutono prima di comandar assolutamente . Moisè ritiraſi nel Monte Sinai , Licurgo consulta l' Oracolo di Delfo , Pitagora viaggia in Egitto , Numa ſi aſconde nell' antro di Egeria per meditare le regole eterne che formar debbono la felicità de' popoli . Tutte quindi le leggi hanno la loro ragion morale , politica , economica , ſon coordinate alle forme de' Governi , all' eſtenſione del territorio , alla natura del clima , all' indole de' popoli ; ed è queſto appunto ciò che inſegna la Legislazion generale , conoſcer le ragioni delle leggi fatte , ed il modo di farne delle altre nel caſo che le già eſiſtenti ſi foſſero trovate erronee o insufficienti . L' uom mediocre può contentarſi della cognizion ſuperficiale di ciò ch' è fatto , ed in ciò non differiſce dal giornaliero , dal puro meccanico ; il grand' uomo vuole e dee ſapere la ragion di tutto , e per eſſere buon Giureconſulto , utile ai proprj concittadini , e alla patria , debbe ſapere ancor le arti del Legislatore , i principj , lo ſpirito , la Scienza della legislazione .

La

La Germania che dalla pace di Westfalia fino ai principj di questo secolo si è trovata, quantunque sotto diversa costituzione, nelle circostanze istesse dell' Italia dal XIV alla fine del XVI secolo, si consecrò più particolarmente agli studj politici e diplomatici, per la stessa ragione che richiamò tutta l'attenzione degl' Italiani verso i medesimi, allorchè scosso il timore de' Pontefici, dei Re di Napoli, e della Repubblica di Venezia dopo la lega di Cambrai, cominciarono a temere un' assoluta dominazione straniera. I Tedeschi temerono l' eccessiva preponderanza della casa d' Austria, e le opposero le armate della Francia; s' alzò quindi all' apice della grandezza sotto il Gran Federico la casa di Brandeburgo, ed ebbero un nuovo contrappeso nella bilancia politica onde sfuggire la totale invasione dell' Impero dalle forze Austriache. Inoltre, tante piccole potenze di terzo, di quarto, e anche d' inferior ordine, di religioni, di leggi, di costituzioni, di sistema politico, di sistema federativo fra loro diverse, che pur diversa influenza, secondo il grado che occupavano nella gerarchia politica della Germania, avevano negli affari generali della Dieta di Ratisbona, non avendo altro in mira che la conservazione e l' accrescimento del loro stato politico in rapporto alle potenze preponderanti, naturalmente dovettero mettere in pratica ogni sforzo, ogni mezzo onde non esser presto o tardi preda dell'

Aqui-

Aquile Austriache, o Brandeburghesi. Quindi l'inedefessa applicazione de' loro Giureconsulti, e de' Pubblicisti alle ricerche politico-economiche, statistiche, e diplomatiche.

Dal principio del XV alla fine del XVI secolo gl' Italiani si dissero i politici per eccellenza, e bisogna confessarlo, dalla metà del XVII fino al declinar del XVIII secolo si meritaron giustamente un tal nome i Tedeschi; la politica *macchiavellica* a noi tanto e sì mal a proposito rimproverata passò i monti e si stabilì sull' Elba, sull' Oder, sul Danubio. Le istesse cause ordinariamente producono gl' istessi effetti; gl' istessi pericoli fanno andar pure in cerca degl' istessi mezzi per evitarli ed allontanarli, e tutto si crede lecito l' amor ingenuo della propria conservazione.

La Germania produsse il maggior numero di Giureconsulti pubblici, e questa scienza vi passò ancora in gran parte dalle vicine Provincie Unite, le quali si erano ritrovate nelle più critiche circostanze, lungamente avean luttato e luttavano ancora per la propria libertà contro le due potenze rivali Austriaca e Borbonica. Le Scuole, le Università, le Corti di Germania si vider piene di una folla di giovani studiosi, e di Pubblicisti, che dal discuter gl' interessi della lor patria, i sensi delle patrie costituzioni, passavano spesso ad applicar le stesse discussioni all' intero Stato politico e federativo

tivo dell' Europa ; cercavano d'indagare le costituzioni de' governi diversi , le forze terrestri e navali , le finanze , l' agricoltura , le arti , il commercio onde misurare la forza , l'influenza delle diverse Potenze del Continente sul sistema politico universale ; o , per dir lo stesso in altri termini , conoscer precisamente quel che potevano sperarne , e quel che ne potevano temere in ogni eventual circostanza (1).

Ma soprattutto meditarono , analizzarono , discussero i diversi trattati di alleanza , amicizia , commercio delle medesime Potenze , cercaron di penetrarne le più segrete mire ; ed oltre di averne fatta metodica raccolta , li commentarono , ne spiegarono i sensi arcani , le frasi dubbie , le applicazioni probabili , e ne formarono corpo di scienza da insegnarsi pubblicamente nelle Università ,

Nè gl' Inglese , nè i Russi , nè i Francesi muniti di flotte e di eserciti formidabili pensarono a questo studio , perchè allor quando si è nello stato di recidere col ferro i gordiani nodi , non si pensa al modo di lentamente e metodicamente discioglierli , L' Italia non se ne occupò per opposti principj ; de-

o

ca-

(1) Grozio , Puffendorffio , Barbeyrac , Buddeo , Hubner , Burlamaqui , Moser , Bynkerfoek , Roussel , Vitriarius , Her-tius , Coccejus , Heinsius e tanti altri per queste ragioni appunto fiorirono , e ne lasciarono tanti dotti volumi e dissertazioni sul Diritto pubblico Universale.

caduta dal suo primitivo splendore , dipendente assoluta della politica straniera , si abbandonò all' avventura , come accade degl' infermi affaliti da incurabil morbo , che aspettan nel letargo e nell'agonia le ore di morte ; se alcun parlò de' Macchiavelli , de' Guicciardini , de' Medici , de' Leoni , de' Giulj , degli Alessandri , de' Borgia , de' Castracani fu riguardato come privo di senno , testa turbolenta , e nemica del patrio riposo . Quindi non sia sorprendente se nelle nostre Università non vi fu cattedra di Diplomatica ; e se alcun per genio o per vocazione si applicò a questi studj , fu costretto ad impiegarli in servizio straniero , e molti anche nei tempi a noi più recenti ne abbiamo veduti al soldo dell' Austria , della Prussia , e di altri Principi di Germania , che prezzarono infinitamente i Diplomatici Italiani , per un resto di antica rinomata , per la loro destrezza nel maneggiar gli affari , e soprattutto per il loro carattere disinvolto ed insinuante .

Or dopo la pace di Campoformio fino a quella di Tilsit un nuovo Diritto pubblico è stato introdotto in Eùropa , che senza dubbio riceverà l' ultimo suo compimento alla pace generale . Tutt' i Sovrani sono interessati a saper le leggi fondamentali che costituiscono il gran sistema federativo del continente , i diversi rapporti che hanno le parti con questo tutto , donde la speranza della lor conservazione , donde i timori della distruzione ; e tut-

ta

ta la gioventù che vuol correre la nobil carriera degli Affari Esteri, non deve più ignorare su quali basi è fondato il sistema politico generale, e qual sito e qual peso abbia nella bilancia di Europa il proprio Governo, la Madre patria.

Il Tedesco Martens, dopo Wenk, Rouffet, Luder, Moser, Kluit, Dhom, Mably, Kok. ec. ne ha dato un bel corso di moderno Diritto delle genti, e *Diplomazia*; questo corso può esser perfezionato, ma dee servir di modello, perchè moltissime cose contiene in brevi volumi, ed è quello che racchiude d' unita alle teorie immenso numero di fatti. La Francia, la Russia, l' Alta Italia han già stabilite le lor Cattedre di *Diplomazia*; questi Governi, come in tant' altre cose, ne servan d' utile esempio, onde simil corso d' importantissimi studj venga parimenti introdotto nelle nostre Università.

C A P O XI.

Della Filosofia, ossia Metafisica trascendente,

FIo giudicato consecrare un particolar capitolo allo sviluppo delle mie idee intorno la Cattedra di Filosofia, o Metafisica trascendente, che non esiste, o imperfettamente nelle rimanenti Università di Europa, onde con miglior metodo e precisione i leggitori possan seguire il filo del mio ragionamento su questa importante materia.

E' ben naturale che dimanderà taluno primieramente cosa voglia intendersi sotto questo vocabolo di METAFISICA TRASCENDENTE? è pur giusto quindi di soddisfare questa utile curiosità. *La Metafisica trascendente, ovvero Filosofia, è la scienza delle scienze, cioè quella che le comprende, congiunge, analizza tutte, ne fa conoscere il nesso indissolubile, e le richiama ai più semplici ed universali principj.*

Da questa definizione ognun comprende che si tratta di una scienza universale, che si tratta della parte sublime di ogni scienza, del nesso e de' rapporti di tutte, lo che costituisce la vera Filosofia. Queste idee puramente sintetiche meritano una severa analisi, la merita egualmente l'importanza e la novità della materia. La

La **Metafisica Elementare** è quella, come abbiamo di sopra indicato, che fa conoscere le operazioni dell' intelletto umano; indica in qual guisa le impressioni degli oggetti esterni passano nella nostra mente, come formansi le prime idee semplici, quindi le composte, la memoria, il raziocinio, il giudizio, e le rimanenti operazioni dell' animo: questa ordinariamente non scende dal *microcosmo*, val quanto dire, dal picciol mondo, dall' uomo. Parla egualmente dell' Ente in astratto, e stabilisce i teoremi, ossia canoni ontologici, verità che non la cedono in evidenza alle geometriche; distingue con chiarezza l' incerto dal certo, il vero dal verosimile, fissa, là dove non possa averfi evidente certezza, i gradi diversi delle probabilità, per cui entra insensibilmente nel vasto demanio delle scienze fisiche, morali, politiche.

Fin qui giunse, e forse non anche, la metafisica di Loke, di Condillac, di Bonnet, di Smith, di Genovesi, e di tanti altri antichi e moderni; e questa è pur quella che ordinariamente s' insegna nelle Scuole. Smith, Cabanis, Verri, Elvezio, Sultzer, Degerando, Tracy, Kant dilatarono i troppo brevi confini di questa scienza, e ne hanno applicato i principj al diverso stato dell' uomo in se stesso e nella Società; hanno indicata l' origine, e gli effetti delle nostre passioni, di tutte le azioni, e della lor influenza in qualsiasi circostanza della

vita umana , materia importante e pressochè esaurita dal troppo censurato , e poco inteso Elvezio . Cabanis altronde da filosofo sommo ed esperimentato ha quasi fatto lo stesso *dell' influenza del fisico sul morale dell' uomo* , e par che abbia portata questa parte della scienza a quel grado di precisione e di evidenza della quale può esser suscettibile l' umano ingegno in sì delicata materia . Il libro di Smith intitolato *Teoria di sentimenti morali* è degno del grand' Autore dell' opera a tutti ormai cognita della *Ricchezza delle nazioni* , e tanto più meritevole di eterna laude che della Metafisica ha saputo formare un bel trattato di Etica , di Morale teorico-pratica , che forte dalle oscurità , e dalla sterilità naturale delle scienze astratte , e n' estende il demanio al cuore , e al sentimento , non meno che alla mente e allo spirito dell' uomo . Sultzer più lungamente , e per diverse ambagi , è pur giunto ad applicarla , dopo il trattato *del Sublime* di Longino , la prospettiva di Leonardo da Vinci , il *Saggio sul gusto* di Montesquieu , alle belle arti in generale , alla teoria del grande , del bello , del maestoso , del sublime .

L' *Oratore* di Cicerone , la *Poetica* di Aristotile , i *Dialoghi* di Platone , la *Scienza Nuova* di Giobattista Vico han pur toccati gli ultimi limiti della Metafisica , nella Rettorica , nella Poetica , in diverse parti della Morale , della Legislazione , della più

sublime Teologia; e Leibnitz, e il suo discepolo Wolfio, nel Saggio sull'intendimento umano (1), nella Teodicea, nell'Etica par che altro non abbiano avuto in mira che di confermare le idee sublimi di Platone, Aristotile, e de' settarj delle due rinomate scuole Accademica e Peripatetica.

Kant, e prima di Kant, Lambert, il cognito Autore del *Sistema del mondo*, han fatto della Metafisica una scienza universale adattata a tutte le circostanze in cui possa trovarsi l'uomo, incominciando dall'origine delle idee semplici, dai principj della morale, della sociabilità, ed estendendosi progressivamente a tutti gli esseri creati in rapporto all'uomo, e dall'uomo all'Universo, ed alla Divinità. Avendo questi valentuomini abbandonati i principj di Bacon e di Loke, essendosi avvicinati piuttosto all'Aristotelismo, al Cartesianismo, avendo di nuovo introdotto nella scienza un'incognita moltitudine di termini tecnici, essendosi divagati sovente ne' regni dell'ipotesi e del probabile; se han molto contribuito a far distinguere la vera Filosofia dalla Metafisica sperimentale, dall'altra banda, per la difficoltà del metodo, e l'incertezza de' principj, son ca-

O 4

duti

(1) Esiste un'opera poco cognita di Leibnitz intitolata *Essais sur l'Entendement humain* in 4., della quale Bonnet e Condillac han molto profitato senza citarla. L'opera è scritta in forma di lettere, è degna del più grande uomo della Germania.

duti nel regno del dubbio, dell'incertezza, dell'oscurità, e i loro libri sentono più la Scolastica, la Teologia, che la vera Metafisica (1). In Germania ed altrove han però trovati numerosi settarj le loro opere, sono pregevoli, ma da leggerfi con precauzione da uomini già formati nelle scienze, già di lunga mano avvezzi alle grandi meditazioni, non da novizj ed appena iniziati ne' misteri di Sofia, che farebber soggetti a perdersi nel vuoto delle categorie, delle forme sillogistiche, e quel ch'è peggio, della Filosofia Mistica.

D' Alembert, Condorcet, Fontana, Young, Buffon fecer dell'alta Metafisica felicissime applicazioni alle Matematiche, alla Morale, alla Legislazione, all'Economia, ed al calcolo delle probabilità. Tutti questi autori per lo più fortirono da' principj di Loke, di Condillac, e toccarono in diverse occasioni i limiti della parte più sublime delle scienze; furono imitati in questa applicazione da Dumarfais, che seppe farne vedere i più intimi rapporti colla Grammatica, e da non pochi altri, che l'estesero alla Storia, e alla Letteratura, come Batteux, ed Ugo Blair, e prima di essi l'Abate du Bos.

La

(1) Il Libro Metafisico di Lambert, del quale non mi è riuscito che vedere un'estratto in Francese, aveva per titolo *Architectonicon*; e Kant ha molto profitato de' principj in esso stabiliti. Questo libro fu scritto in Tedesco; ma per quante ricerche io mi abbia fatte non mi è riuscito finora averlo in mano.

La Letteratura ha la sua Metafisica quando si tratta di fissare immutabilmente le regole del bello, del grande, del maestoso, del sublime. Le Belle arti han la loro Metafisica, quando si voglia stabilir su di solida base la teoria dell'ordine, e delle proporzioni che ne costituiscono l'essenza, quando si tratta della imitazione della bella natura, e si determina fin dove e non più debb'essere il modello dell'arte, soprattutto quando l'immaginazione da quel ch' esiste va delineando in se stessa ciò ch' esser potrebbe, allontanandosi egualmente dal secco, arido, monotono, e dal troppo vario, disordinato, mostruoso.

Le Matematiche, e credo che da quanto si è di sopra già detto niun più ne dubbiti, l'hanno egualmente, e quando si tratta della teoria generica del numero, delle quantità, del peso, delle misure, e quando da una parte della scienza si passa nei limiti dell' altra, e quando se ne percorre l'intero complesso, e si riuniscono in sistema le diverse materie già separatamente trattate e disposte.

Han pure le scienze Fisico-Chimiche, e le Naturali la lor Metafisica, e quando si divide, e si suddivide coll'immaginazione la materia all'infinito, si considerano separatamente o di unita le proprietà de' corpi, si percorron gl' incommensurabili spazj celesti, il moto e le cause del moto, la misura del tempo, le influenze atmosferiche, quelle della lu-

ce , l' immenso vacuo in cui aggiransi gli astri , i pianeti , i diversi lor planetarj sistemi , dall' esistenza di quelli che si conoscono e si osservano , si cerca , per mezzo dell' analogia e della probabilità , d' indovinare , e quelli che non cadono sotto i nostri sensi , e quelli che immaginiamo dover esser dispersi nell' immensità dello spazio ; e quando dai cogniti e già ben analizzati fenomeni della natura si passa a dar ragione di quelli che la debolezza delle nostre facoltà fisiche ed intellettuali non permette di sottoporre al rigore dell' esperienza ; si stabiliscono le leggi della generazione , dell' indole de' diversi esseri animati , della vegetazione , delle affinità , della composizione e decomposizione della materia , delle sue varie sostanze , e fin le leggi cosmologiche di creazione e di conservazione dell' universo ; e quando si scende particolarmente a conoscere l' influenza del fisico sul morale dell' uomo , l' origine de' fisici morbi dipendenti dalle sregolate passioni , e de' morali , ossia delle malattie dell' intelletto , prodotte da morbo fisico , o parimente morale , e si cerca di ristabilire l' equilibrio , e i regolari rapporti fra le due sostanze dell' uomo ; e non solo nei regni della natura , ma talvolta benanche in quello delle arti e delle scienze , nella Pittura , nella Musica , nelle Matematiche , nella Storia si cerca opportuno rimedio e sollievo alle insensibili sciagure del genere umano .

La

La Legislazione ha più che ogni altra scienza bisogno dell'ajuto dell'alta Metafisica, perchè tratta primieramente dell'uomo naturale, e dee farne conoscere le facultà fisiche ed intellettuali, onde ne risultano i suoi diritti, i doveri, le azioni e le passioni, onde nascono i rapporti da uomo ad uomo, e le regole che li stabiliscono; le leggi di creazione, e di conservazione onde l'origine delle Società civili; i primi progressi di queste Società verso la più regolar esistenza delle medesime, e quindi le forme di Governo; le leggi proprie a ciascun de' medesimi, le linee di demarcazione che li separano, i punti che li riuniscono; i loro principj di prosperità e grandezza, di corruzione, e di decadimento, insomma la scienza che dall'uomo al cittadino, dal cittadino al Governo, dal Governo ai suoi rapporti con le altre Società esistenti sulla superficie della terra, comprende l'intera Storia delle vicende politiche e morali de' popoli. E' dessa questa Metafisica la vera Scienza di Stato, è dessa che ne fa conoscere gli errori e le *aberrazioni* de' Politici e de' Principi, che con occhio linceo penetra gli arcani de' gabinetti, legge nelle menti de' Ministri, de' Magistrati, s'insinua ne' più oscuri labirinti del cuore umano, conosce i mali, prepara i rimedj ai morbi delle Società, calcola la durata della loro esistenza, ne predice le catastrofi, la prossima decadenza, la morte e la futura *palingenesia*.

L' E-

L' Ecconomia , la Statistica non mancano della lor Metafisica : ricorrono alle di lei viste , ai principj , quando si tratta del possibile e del probabile , nelle operazioni astratte de' cambj , del valor reale e nominale delle monete , de' bisogni reali o fatti- zj de' popoli , della qualità e quantità delle imposizioni , delle regole generali le quali debbon dirigerle , del flusso e riflusso delle ricchezze , dello stato delle popolazioni , dell' estrema povertà , dell' estrema dovizia , de' motivi e delle conseguenze diverse di questi stati opposti , delle rivoluzioni che subiron le arti e il commercio , di quelle che probabilmente subiranno , e dell' immensa volubil ruota dell' universal circolazione .

Non credo dovermi dilungare ulteriormente a dimostrare che v' ha una Metafisica , cioè una parte sublime in tutte le scienze ; e questa parte sublime appunto che in tutte rattrovasi occulta allo sguardo del volgo de' semidotti , forma riunita insieme alle altre parti del sapere , il sublime tutto che si è chiamato *alta Metafisica* , o con più degno e più acconcio vocabolo *Filosofia* .

Or di questa alta Metafisica , di questa Filosofia non abbiamo ancor completo trattato , ma bensì materiali senza fine e senza numero , che da intraprendente genio ed attivo potrebbero raccogliersi onde formarne un tutto , un completo trattato di scienza . Questi , seguendo l' albero enciclopedico , e le

fue

sue diramazioni dovrebbe comporre la nuova scienza , la più utile , e quella che più contribuir potrebbe ai progressi dello spirito umano , facendo conoscere i rapporti e la catena indissolubile che unisce fra loro le scienze tutte , catena che si è ben preveduta da' Sapiienti , che indicò l' illustre Filangieri , se n' è ammessa l' esistenza , se n' è riconosciuta l' utilità , ma che mai finora fu trattata particolarmente per l' avverità delle circostanze , e per la timida modestia de' Filosofi .

Niente vi è di separato e disgiunto nell' ordine dell' universo , tutti gli esseri creati dall' ultimo insetto alle grandi balene , dal più picciol atomo ai più smisurati corpi celesti , dal minimo esser animato all' uomo , e dall' uomo alla Divinità , tutto è congiunto da strettissimi rapporti , e con eterne leggi inevitabili . Se ciò è vero , debb' esserlo altresì che tutte le scienze le quali trattano della natura e dell' uomo hanno il loro invariabil nesso , e che di tutte possono assegnarsi i limiti impreteribili , e i certi , o probabilissimi punti di contatto .

La brevità dell' umana vita a tutti non permette d' internarsi nel santuario di tutte le scienze ; ma possono di tutte studiarfene gli elementi , e quindi fissarsi a uno o più rami primordiali dello scibile umano . Così il conoscer gli elementi di varie scienze fa conoscer benanche nella sua maggior estensione quella che particolarmente si professa , dirige il

ge-

genio a più alti voli, abbellisce, adorna lo spirito con la varietà delle cognizioni, e fa che si tragga soccorso dalle cose istesse che a primo aspetto sembrar potevano le più indifferenti ed aliene dalla nostra carriera. Qual esser meschino non sarebbe mai un puro e semplice Geometra illitterato, un semplice e metodico analista? A che si ridurrebbero le sue cognizioni? all'idea del numero, delle misure, delle quantità, senz'altro rapporto con le scienze naturali, la morale, la legislazione, le amene lettere, le belle arti. A che si ridurrebbero le cognizioni di un Antiquario, di un Filologo che tutto il suo scibile limitasse all'intelligenza di alcune lingue esotiche, e alla memoria di alcune genealogie, di alcuni isolati fatti nei vasti campi della Storia? Ei non saprebbe che accozzar elegantemente parole vuote di senso, rapportar fatti senza criterio, e ridurre tutto alla sola memoria; mentre la memoria non è che una sola isolata facoltà dell'intendimento umano. Una scienza ha dunque indispensabile bisogno del soccorso di un'altra, e la maggior parte di esse insieme riunite cospirano a formar il grand'uomo di genio, il vero Filosofo.

Invalse fra gl'indolenti semidotti la perniciosissima massima che per divenir perfettamente istruito in una scienza, non bisognava ch'esclusivamente di quella occuparsi, abbandonar tutto il resto, e non curarsi che de' soli limiti del campo scelto a coltivarli.

Ciò

Ciò non è vero, perchè non havvi esempio di uomo che siasi reso veramente cospicuo ed immortale, e che abbia così limitato il corso ai voli del suo genio; e neppure havvi esempio, che chiunque siasi fondato su questo falso principio, abbia veramente contribuito ad ampliare i limiti della scienza prescelta, siasi illustrato con memorabili scoperte, ed abbia lasciato di se un gran nome negli annali delle scienze e delle lettere. Quel che troppo imprudentemente ed in generale da taluni si è detto, e che altri facilmente e senza molta riflessione han creduto, dovea altrimenti intendersi; cioè, che chiunque perfezionarsi voglia in una scienza, debbe a quella con particolarità consacrarsi, senza ignorare il resto, senza trascurare lo studio delle altre che vi hanno più immediato rapporto, e senza la cognizione delle quali cadrebbe sovente nella sterilità, e nell'errore, non dissimili o peggiori ancora dell'ignoranza.

Si ride di un medico che altro non conosca se non imperfettamente l'anatomia del corpo umano, e pochi farmaci generali, che quali panacee adatta alla rinfusa ad ogni genere di malattie. E per qual altra ragione di lui si ride, perchè si ha in tanto dispregio, se non perchè ignora la Geometria, la Fisica, e la Chimica, la Storia naturale, la Morale prima è gran medela dello spirito e del cuore, le lingue dotte, e le mecaniche che hanno strettissima attinenza con la medicina? Si ride egualmente,

te, e *rabula*, e *legulejo* chiamasi quel pretefo giu-
reconfulto, che ha la memoria piena zeppa di leg-
gi, di refponfi, di decisioni ; e ciò non per altra
ragione fe non perchè ignora il Diritto Naturale e
delle Genti, la Politica, la Legislazione univerfale,
la Storia, lo fpirito delle leggi fteffe che mal in-
terpetra, e peggio adatta al cafo, e ai bifogni dei
fuoi clienti, la Letteratura, la Filofofia che fole
poffono guidarlo al tempio di Temide, e fargliene
fcoprire i mifteri niegati alla corta intelligenza del
volgo de' profani.

Altronde, è impoffibile a uno Storico d' ignorare
la Geografia, l' Aftonomia, la Cronologia, per con-
fequenza la Geometria ; neppure fi direbbe degno
di quefto venerando nome chi non averfe ftudiato
a fondo la Logica, la Diplomatica, la Politica, e
non foife fornito di una vafte e fcelta fuppellettile
di lingue morte e viventi. E come un Oratore or-
dinerebbe il fuo difcorfo, esporrebbe con metodo
le proprie idee, perfuaderebbe i giudici, interpre-
terebbe il fenfo delle leggi, muoverebbe gli affetti
senz' effer gran moralifta, logico iftrutto, esperto
nella Legislazione, nella Storia, analifta profondo
del cuore umano? Come un Poeta difporrebbe la
fua materia, onde defumerebbe le fue defcrizioni,
le verofimilitudini, in che fi agiterebbe la fua im-
maginazione, la fantafta, donde impronterebbe la
magia, la varietà, l' armonia de' colori, la melo-
dia,

dia , le voci e lo stile adattato al suo genere di poesia, la pompa, la maestà, la delicatezza del verso, senza conoscer le passioni degli uomini, la bella natura, le belle arti, la Mitologia, la Filologia, la Geografia, la Storia, l' Astronomia, la Teologia ?

Convien perfine aggiungere , per convincere i più increduli delle verità le quali vado esponendo, che i più grandi uomini, quelli che più si distinsero in un particolar ramo di scienza, furon quelli per l'appunto che ne percorsero l'universalità, e che molti in molte riuscirono egualmente celebri e famosi, perchè alla vivacità del genio , seppero aggiungere il metodo degli studj, e non si smarrirono, anzi prefer coraggio all'aspetto del gran cammino che dovevan percorrere , delle difficoltà che dovean superarsi . E molti di questi valentuomini non ebbero pure il tempo di consacrarsi esclusivamente alle scienze ; furon distratti dagli affari domestici, da' forensi, dalle peripezie della vita, dà esilj, dà persecuzioni, dà prigionie, dalle inquisizioni, e dovettero luttar sovente contro le infermità , i disagi, e la miseria .

Archita Tarentino fu Legislatore , Matematico , Magistrato , Politico, e Condottiere di armate. Platone non ignorò alcuna delle scienze , viaggiò in lontani paesi per farne tesoro , fu perseguitato da Dionisio, prigioniero di barbari pirati, distratto dalle occupazioni politiche, e dalle cure dell' Accademia . Aristotile fu più felice, ma non meno di Pla-

P

tone

tone viaggiò in paesi diversi, si glorì dell' educa-
 zione di Alessandro, e giunse a penetrare nella più
 alta Metafisica delle Scienze, non meno che appli-
 carsi alle sperimentali a segno che più del suo trat-
 tato del Cielo, della sua Politica, della Poetica, ne
 destan maraviglia i libri che scrisse sull' Istoria na-
 turale. Cicerone fu grand' Oratore, Poeta, Giure-
 consulto, Legislatore, Moralista, Filosofo, Politico,
 Filologo, Grammatico, Storico, e fu distratto dalle
 cure e dai dissapori domestici, da quelli del foro,
 dalla missione in Sicilia, ed in Asia, dalle congiure
 di Catilina, dagli odj di Clodio e di Vatinio, dalla
 Pretura, dal Consolato, dal Pro-consolato, dall' Au-
 gurato, dall' esilio, dalle guerre civili, e soprattutto
 dalle furie di Marcantonio e di Fulvia, che final-
 mente lo condussero a morte. Il vecchio Plinio sep-
 pe tutte le parti della Storia naturale, compose
 trattati di prudenza civile, e Storie che andarono
 perdute, governò Provincie, comandò Flotte, fu
 elegantissimo Scrittore, Filosofo sebbene sistematico,
 Oratore per quanto lo permettevano le circostanze
 de' tempi, uomo di fino gusto, e di squisita lette-
 ratura. Galileo fu Geometra, Meccanico, Astrono-
 mo, Oratore, e Poeta elegante, soffrì la prigionia,
 l' esilio, le persecuzioni del fanatismo, e de' partiti,
 e perdè assai tempo prima del termine de' suoi gior-
 ni quegli occhi lincei, che ne avevano rivelati gli
 arcani del Cielo, ed avean scoperte le stelle medi-
 cce,

ecc. Leibnitz è impiegato in pubblici affari, è Diplomatico, Filologo, Storico, Pubblicista, Geometra, Fisico, Metafisico, è grande, è universale, è sublime quasi in ogni ramo di scienza. Cristiano Wolfio è degno emulo di tanto Maestro per la vastità, e varietà d'ogni sapere; ei solo ne lasciò scritto una quasi intera Enciclopedia. Newton è superiore a Leibnitz nelle Scienze matematiche, è il primo genio de' suoi tempi; ma non ignora la Metafisica, la Morale, la Filologia, la Storia. Diderot, d'Alembert, Condorcet, Bailly uniscono alla profonda cognizione delle Scienze esatte, quella altresì della Politica, della Morale, della Legislazione, della Logica, della Metafisica, e ardiscono formar il progetto, e condurre tra i primi a termine la grandiosa impresa del Dizionario Enciclopedico.

E quante cognizioni estranee alla poesia non ebbero Omero e Virgilio, e qual uso meraviglioso non fecero nelle loro divine opere immortali! E chi negar può l'istessa varietà, e vastità di cognizioni al sommo Dante, al sublime Petrarca, al gran Torquato, al divino Ariosto, che formarono, e formano l'ammirazione, e le delizie di tutte le anime sensibili, di tutti gli amici della più sublime, e della più amena Letteratura? Taccio di Voltaire, di Montesquieu, Verni, Tiraboschi, e di tanti altri Nazionali, e Oltramontani, il cui nome sta scritto a caratteri eterni nel tempio della Gloria, e serve

p 2

di

di scorno ai timidi ed infingardi, d'incoraggiamento ai generosi, ed audaci, di tormento eterno all' inopia, e all' invidia.

L'alta Metafisica, la Filosofia dovrebbe esser dunque l'arca conservatrice di tanto sapere. Genio superiore dovrebbe architettarne l'edifizio, e sulle orme di Bacone, e sull'immenso cumulo delle nuove scoperte, formarne quella Metafisica ch'è in tutte le scienze, che tutte insieme le congiunge, e ne fa conoscere il nesso indissolubile, e l'armonia. Questa fu traveduta, come si è detto, da Platone, da Filangieri, da Rousseau; tentata da Bacone, Leibnitz, d'Alembert; e il divino Platone stesso la chiamò *musica*, dal numero, dall'ordine, e dall'armonia.

Dalle opere esistenti di questi genj superiori, e dall'affiduo travaglio di quelli, che volessero, o sapessero imitarli, dovrebbe esser composto il corso di scienze elementari, e trascendenti destinate all'insegnamento de' Licei, e delle Università. Questo corso, come tutte le umane cose, non potrebbe dal bel principio esser in tutte le sue parti perfetto, ma col tempo, e coll'esperienza approssimarsi a quel punto di perfezione, cui fia d'aspirar concessa al breve limitato nostro intendimento. Difficile quanto memorabile e grandiosa ne farebbe l'intrapresa; ma non bisogna sgomentarsi, bisogna principiare, che chi ben principia, secondo diceva il Poeta, è alla metà dell'opra. Si stabilisca una Com-

mis-

missione Accademica degli uomini più colti della Nazione, e ai medesimi si affidi il condurre a termine il gran lavoro; gli stessi soggetti sian destinati a comporre i libri elementari, e trascendenti; giova di vedere dal principio al fine dell'istesso edifizio l'unità d'idee, e le continuate proporzioni dell'istesso architetto, l'impronta dell'istessa mano maestra, i tratti del medesimo genio; giova veder eseguito insensibilmente il passaggio dall'idee semplici alle composte, dalle più elementari alle più sublimi, con l'istesso metodo, coll'istess'ordine, sotto la direzione dell'istessa mente: dove per avventura, lo che non credo, non bastassero gl'ingegni nazionali, si allettino con premj, e distinzioni gli stranieri, si stabilisca un proporzionato guiderdone per la composizione di queste opere, ma che siano per quanto è possibile, parto dell'Italiano ingegno, diventin proprietà nazionale, e parte integrante della particolar nostra pubblica istruzione.

Sul principio, nell'atto che si travaglierebbe alle opere classiche, potrebbero sotto gli auspicj del Governo, inteso il parere dell'Accademia delle Scienze, e Belle Lettere, adottarsi per i Licei, e per le Università quei libri elementari, e quei trattati che godeffero della più giusta, e meritata riputazione di tutta l'Europa.

I *licenziati* che avessero compiuto il corso degli studj in alcuna di queste Università, dopo il debito esa-

me, ottener potrebbero la laurea dottorale in quella parte delle scienze cui si fosser viemaggiormente applicati, e che avesser destinata per loro special professione. Il *Dottorato* non dovrebbe conferirsi che spirata l'età di 23 anni, eccetto casi di straordinaria precocità di talento. È solenni di che abbiam fatto cenno parlando dell'epoca da conferirsi il *licenziato*, i premj, gli onori, le orazioni, i carmi con maggior pompa dovrebbero ripetersi nel momento del Dottorato, e quando la patria potrebbe già lusingarsi d'aver fatto acquisto di un nuovo Geometra, Medico, Giureconsulto, Letterato, Filosofo; di un uomo morigerato e riconoscente, pronto a restituire alla Società quei raggi di luce che attinse nelle Scuole di Minerva sotto la benefica protezione di un giusto ed illuminato Governo.

C A P O XII.

*Delle scuole speciali; scuola di Medicina,
scuola di Legislazione.*

Lae scuole speciali son quelle in cui più ampiamente, e più particolarmente s' insegna una sola materia in tutta la sua estensione. Andiamo individuandò quelle che sono di prima necessità presso tutte le Società più colte, e quelle che più particolarmente si converrebbero alla nostra geografica posizione, al clima, ai bisogni più pressanti della nazione.

Salerno città favorita dalla natura, in ameno e fertile terreno, irrigata da dolci acque, coronata da verdeggianti colline, bagnata il piede dal bel Tirreno, gentile per i costumi, il talento, l'urbanità de' suoi cittadini, celebre negli annali delle lettere, rispettabile per tanti monumenti, e per tante memorie della più alta e media antichità, capace di veder coltivati ne' suoi colli, ne' monti, nelle pianure, le produzioni le più varie, ed esotiche delle diverse parti del Mondo; Salerno famosa soprattutto presso i nazionali e presso gli esteri per la sua scuola di Medicina, meriterebbe di vederla ristabilita tra le sue mura nel primitivo splendore,

e di ricuperare il perduto nome di Sacra Città d' Igia , di nuovo tempio d' Epidauro .

Giova richiamar le illustri memorie antiche , si folleva , s'ingrandisce lo spirito nel rimembrarle , e un secreto fremito , un' interna commozione , che si sente meglio che si descrive , eccita lo spirito alle magnanime intraprese . Nella *Scuola speciale di Medicina Salernitana* , dovrebbero particolarmente esser ammessi quei fra *licenziati* de' Licei , o che avendo ottenuta la laurea dottorale delle Università , volessero perfezionare ulteriormente i loro studj nella nobil arte del guarire , ed esser ammessi all' onorato titolo di *Dottor Fisico-Medico della Scuola Salernitana* . I Laureati nelle Scienze Fisico-mediche delle Università del Regno dovrebbero esser ammessi senza esame ; dovrebbero per due anni almeno , o se volessero dippiù , apprendervi ed esercitarvi la pratica , onde ottenere la nuova *Laurea Salernitana* ; mentre i *licenziati* che dai Licei passar volessero alla medesima scuola speciale di Medicina , subir dovrebbero un particolar esame sulla lingua Latina e Greca , sulla Geometria , la Fisica sperimentale e chimica , e la Storia naturale .

La Scuola Salernitana dovrebbe esser composta de' seguenti Professori :

1. di Botanica .

1. di Fisica sperimentale e chimica .

1. di Farmaceutica e materia medica .

1. di

- 1. di Medicina legale .
- 1. di Anatomia del corpo umano e comparata.
- 1. di Fisiologia .
- 1. di Patologia .
- 1. di Clinica e Medicina pratica .
- 1. di Chirurgia .
- 1. di Ostetricia .
- 1. di Malattie particolari , ed endemiche .
- 1. delle Malattie credute incurabili .

Un orto botanico sarebbe facile a stabilirsi in dolce ed ameno clima ; specialmente tutte le piante del Regno, e quante si potrebbero esotiche, dovrebbero esservi coltivate sotto la direzione di due o tre membri della Scuola . Un anfiteatro anatomico, e un ospedale dovrebbe esser stabilito in uno degli aboliti Conventi , e distinto in due gran sezioni ; nella prima dovrebbero esser ammessi gratuitamente tutt' i poveri che avesser bisogno dell' arte ; e nell' altra quelli che venissero a cercarvi guarigione a proprie spese . Negli ameni contorni , e nel seno dell' istessa Città , le speculazioni de' particolari , il particolar interesse , l' amore di una comoda vita tranquilla , farebbero innalzar presto deliziosi casini circondati da verdeggianti viali , irrigati da fonti salubri , ornati da odorifere piante e fiori , da bagni di acqua fluviale , marina , termale , dove lo straniero , come a Bath , Aix-la-Chapelle , Borege , Pisa , Spà , Wisbaden , Montpellier , verrebbe a cercar quiete , salute , e distrazione .

I Pro-

I Professori della Scuola Salernitana dovrebbero esser obbligati di pubblicare ogni anno un volume di memorie Fisico-mediche, ed un'appendice in due parti divisa, contenente la prima la descrizione delle malattie dell'anno decorso, le morti, le guarigioni; e la seconda le tavole meteorologiche delle diverse stagioni. Con poca spesa, col soccorso del Governo, eccitando ancora la generosità e l'interesse de' particolari, dovrebbero farsi sparire dalle pianure del Vicentino e del Silaro alcuni stagni e paludi che ne avvelenano l'aria, e che credonfi estendere i loro miasmi fino alla Città, che è sita al loro Occidente; quindi si torrebbe ogni pericolo, ogni pregiudizio, ed una cospicua Città destinata dalla natura a divenir una delle più floride, e ricche del Regno, risorgerebbe dalle sue ruine con immortal gloria de' suoi restauratori, e della nazione.

Una Scuola speciale di Legislazione sarebbe da stabilirsi in altra Città centrale del Regno, dove tutti coloro che avessero compiuto il corso elementare, e quello degli studj delle Università, e che vorrebbero seguire la carriera delle Magistrature, dovrebbero esser ammessi. Niuno il quale almeno per tre anni non avesse frequentato questa Scuola, dovrebbe aspirare a qualsiasi ramo del potere giudiziario. Dopo tante vicissitudini sofferte, dopo il mercimonio infame che si fece delle Magistrature,

e la

e la decadenza progressiva dell' illustre Foro Napoletano , de' mali ineffabili che ne derivarono alla Patria , è necessario estirpare dalle profonde radici ogni germe d' ignoranza , e di corruzione . Dican pur quanto vogliano i Politici sulle distinzioni del poter Legislativo , ed Esecutivo , faccian pure le cognite distinzioni sulla reciproca influenza de' due poteri medesimi nell' ordine sociale ; si troverà sempre vero , che il corpo il quale rattrovasi in più stretto contatto con la più gran massa d' individui , che ha in mano la proprietà , la vita , l' onore dei Cittadini , si è il potere giudiziario ; che nel nostro Regno ebbe talor la più felice , talor la più maligna influenza , che tutto fu Tribunali , e Foro , Avvocati , e Giudici , che tutto il farà ancor lungo tempo ; e che le passate disgrazie sotto lo spiras dell' ultima dinastia Borbonica , quando i Giudici furon trasformati in delatori e carnefici , debbon metter in guardia il Principe , e la Nazione per i tempi avvenire . L' onore , la gloria del Principe , la sicurezza de' cittadini esigono il più scrupoloso esame , morale intemerata , santi costumi ne' Magistrati ; e l' esige l' Europa intera che aborre i delitti , desidera la pace e l' ordine dopo tanta effervescenza di passioni , e dopo tante convulsioni politiche .

I Romani primi maestri di Legislazione e di Politica , si accorsero fin dai più remoti tempi di queste

ste importanti verità . Primieramente i Re furon generali di eserciti, Sacerdoti e Giudici ; quindi, dopo l' espulsione de' Tarquinj, arrogossi il Senato le funzioni e le prerogative giudiziarie ; allorchè il popolo oberato e costretto eternamente a combattere per l' ambizione de' Patrizj, incominciò a scuotere il giogo, e ad esser ammesso a poco a poco alle Magistrature supreme, fino alla Dittatura, e al Consolato, i Nobili, cioè quelli che governavano lo Stato, riserbaronsi la Pretura, quindi la Censura, diverse giudicature le più importanti, gli auspicij, l' interpretazione delle leggi, in somma quel che Cicerone chiamò Regno Forense, onde tener i plebei in perpetua soggezione e dipendenza . Le leggi delle Dodici Tavole furon opera de' Patrizj, i *Senatusconsulti* i più celebri furon da essi immaginati per governar esclusivamente lo Stato ; anche dopo che i Plebisciti ebber forza di leggi, l' applicazione di queste leggi formò in gran parte la prerogativa de' Patrizj : la loro influenza negli affari pubblici non ebbe altro limite che la forense, il numero delle clientele ; la Giurisprudenza fu quindi il loro studio prediletto, or per opprimere ed agitare la plebe, or per farsene un istrumento di ambizione, ed opprimere col suo mezzo la Patria(1).

Nelle

(1) Veggasi Giovan-Vincenzo Gravina *De Origine juris, & de Legibus & Senatusconsultis*. Heinn. *Historia Juris*; Sigonio *De Antiquo Jure Civium Rom.* Montefquieu *Grandeur & Decadence des Romains*; Vico *Scienza nuova* &c.

Nelle Repubbliche aristocratiche di Venezia , Genova , e delle Provincie Unite , i Patrizj furon egualmente Legislatori e Magistrati della nazione , mai permisero che fossero compartite al resto del popolo alcune principali cariche giudiziarie . Nei tempi della barbarie feudale il Potere Giudiziario fu diviso fra i Baroni , e i Re , e quindi restò quasi esclusivamente in mano de' Baroni . In Francia i Parlamenti fino alla minorità di Luigi XIV furon gli arbitri dello Stato , gli autori delle principali discordie civili che agitarono quella nazione . Dicasi lo stesso dell' Inghilterra fino al Regno di Guglielmo di Orange detto il Conquistatore . Nell' Elvezia , e propriamente ne' cantoni aristocratici , il Potere Giudiziario fu l' arbitro dello Stato ; come tutto parimenti dipese dal suo arbitrio in diversi Elettorati e Principati di Germania , fin nelle Città Anseatiche . Taccio de' paesi del Nord , ove incerte , e ancor mal fondate costituzioni lasciaron sovente all' assoluta volontà , alla forza più che alla legge e alla ragione , la decision delle liti . Nelle due Sicilie quasi fino ai tempi di Carlo V la nobiltà in gran parte arrogossi il Poter Giudiziario , e lo riguardò come una delle sue principali prerogative ; e solamente allorchè le Magistrature furon conferite esclusivamente dal Governo , vi si videro ascender uomini plebei , che col merito , la probità , i talenti , avevano illustrata l' oscurità della loro ori-

origine. Ma quindi la ragion cesse all' arbitrio; il poter giudiziario non fu più indipendente, si crearon i tribunali speciali, le giunte di Stato, i Giudici furon i satelliti della tirannide, venderon la giustizia all' ambizione, furon disprezzati, fuzon in abominio al pubblico, si corruppe il Foro, e si rese necessario, indispensabile un nuovo Codice di leggi, un nuovo ordine di Magistrature, e di Magistrati.

Per finirla, una riflessione sola basterà per far comprendere sempre più quanto si è detto sulla grande influenza del potere giudiziario su tutto l'ordine pubblico. In tre ordinariamente dividonfi dai Pubblicisti i Poteri di uno Stato, in Esecutivo, Legislativo, Giudiziario. Il Legislativo nelle Monarchie costituzionali è ordinariamente diviso tra la Nazione e il Monarca: i Legislatori sono inermi, e il Monarca, il primo mobile del Potere Esecutivo, è quello che deve farli rispettare. Il Potere Esecutivo consacra una parte delle sue forze alle guerre esterne, un' altra a far eseguir le leggi, Il Potere Giudiziario impiega sempre direttamente una parte delle forze del Potere Esecutivo, ed è di continuo in attività; mentre il Monarca non si trova negli stessi immediati rapporti colla Nazione, e una legge una volta promulgata diventa demanio esclusivo del Potere giudiziario.

Nette

Nelle Monarchie, non v' ha dubbio, il Principe deve conferire le Magistrature; ma un buon Principe non vuol esser sorpreso, vuol esser giusto, imparziale; non al favore, all' intrigo, alla seduzione, all' avidità, all' ignoranza vuol conferire le cariche dello Stato; ama di esser chiamato il Padre della Patria, protettore della libertà civile, prima sorgente della felicità de' suoi Sudditi; ma egli nel tempo medesimo non può tutto vedere co' proprj occhi, non tutto esaminar da se stesso, è mortale, può ingannarsi. Quindi qual più sicuro mezzo, che di scegliere i Giudici dal numero di quelli che abbian già tutte acquistate le cognizioni a tal uopo necessarie, che hanno subito il più rigoroso esame della loro capacità, e che vengon già designati dall' approvazione e dall' opinione pubblica, sola e giusta misura, sola distributrice imparziale del biasimo e della gloria.

Il limitar con legge il numero de' Giurisprudenti è cosa che nuoce alla concorrenza de' talenti, alla volontaria scelta delle professioni, e non giova allo Stato; mai si potè ottener questo fine per quanto in senso contrario siasi travagliato dai più rischiarati Governi; Pare che abbian voluto applicare un pronto rimedio a un male di cui s' ignorava l' origine. Infatti, qual era questo male? l' avidità, il numero, l' ignoranza de' Giureconsulti, l' incertezza delle leggi, la moltitudine e diversità delle competenze

tenze de' Tribunali: Or le leggi son più chiare, più conformi alla ragione e ai bisogni de' popoli; più sicura la vita, meno incerte le proprietà de' Cittadini, meglio determinate le prerogative de' Magistrati; quindi meno litigj, meno arbitrij, meno fedicenti Giureconsulti. Se a questi medesimi s'aggiunga la necessità indispensabile del dottorato nelle Università, e ai Giudici, oltre il dottorato, l'approvazione della Scuola speciale di Legislazione, ancor minore diventerà il numero de' primi, si ridurrà a quello che è assolutamente necessario alla difesa della vita e delle proprietà de' Cittadini; ed i secondi, i Magistrati, faranno fidi sicurissimi interpreti degli oracoli di Temide, il braccio del Principe, la voce sacrosanta della legge, il primo ornamento e decoro della Patria.

E' dimostrato in Economia politica che i compratori e i venditori son costantemente fra loro in giusta proporzione, e che gli uni e gli altri cercano sempre fra loro livellarsi. L'ambizione e l'interesse sono le principali molle delle azioni degli uomini; e niuno vorrà imprendere la lunga e difficil carriera della Giurisprudenza quando tanto tempo e fatica costerebbe il toccarne la meta, e che sì pochi mezzi si offerissero da far fortuna. Si limiterebbe dunque da se stessa questa nobil professione all'assoluto necessario; forse bisognerebbe finanche incoraggiarla, e ciò, nel progresso del tempo, collo
sce-

scegliere esclusivamente i membri del Potere Giudiziario da quelli che, oltre la laurea dottorale dell'Università, e l'approvazione della Scuola speciale, avessero egualmente professato per qualche determinato tempo la Giurisprudenza.

La materia mi è sembrata di alta importanza, e non credo aver fatta un'inutile e tediosa digressione discutendola con tutta l'accuratezza e precisione che meritava, particolarmente in un momento in cui una sì gran rivoluzione vassi gradatamente operando negli affari della toga e del foro.

Il Giureconsulto, il Magistrato ha bisogno di variate, molteplici cognizioni delle umane e divine cose, della scienza del giusto e dell'ingiusto, perciò gli studj della scuola speciale dovrebbero conformarsi all'idea sublime di questa definizione delle istituzioni di Giustiniano. Ecco il numero delle cattedre e de' Professori che dovrebbero comporla.

1. di Storia generale delle Legislazioni.
1. di Storia del diritto Romano e patrio.
1. di Diritto Romano.
1. di Legislazione de' tempi medj.
1. di Diritto patrio civile.
1. di Diritto patrio criminale.
1. di Processo e pratica forense.
1. di Eloquenza giudiziaria.
1. di Diritto naturale e delle genti teorico.

1. di Diritto delle genti positivo , e di Storia de' trattati .

1. di Diritto marittimo commerciale antico ed Europeo moderno .

1. di Legislazione teorica universale .

Siccome divisando le dodici cattedre le quali compor dovrebbero questa scuola , ne abbiamo introdotte alcune che sembrar potrebbero affatto nuove , e finora incognite nelle più colte Università di Europa ; così facciamoci a dimostrar i motivi , la ragione , e forse la necessità delle medesime .

In niuna Università di Europa veggio introdotta una Storia della Legislazione universale , mentre in tutte le opere , in tutt' i trattati di Giurisprudenza di Legislazione , di Politica , ad ogni passo vengon citate le antiche leggi de' Fenicj , Egizj , Ebrei , Greci , Italo Greci , Romani , Barbari ec. con pompa di eloquenza e moltiplice erudizione di Storia e di Lingue . Intanto lo spirito di queste diverse legislazioni passò gradatamente dai popoli più antichi ai più moderni insieme con le rimanenti cognizioni relative alle Scienze , alle Belle Lettere e alle Belle Arti . Un Astronomo , come Bailly , cerca nei tempi più remoti dell' alta antichità le origini primitive della sua scienza fin nell' ultimo Oriente , fra gl' Indiani , i Cinesi , i Persi , gli Arabi , i Caldei , onde assicurarsi de' principj , de' progressi della medesima ,
e ren-

e render giustizia alla proprietà , alle scoperte di ogni Nazione. Un naturalista, come Buffon , oltre gli antichi monumenti , consulta l' epoche della natura, legge fino nei corpi inanimati , nell' oscurità dei secoli per conoscer la Storia delle rivoluzioni della terra; e Bruker , Hubner , Montucla , Degerando , Portal ec. chi ne offre la Storia delle Matematiche , chi delle Metafisiche , chi del Diritto naturale , chi della Medicina , chi della Filosofia . La Storia delle Legislazioni è la vera Storia Politica de' Popoli , è lo studio non solo il più curioso , ma il più utile , è quello che disegna con indelebili note i veri progressi , la grandezza , il decadimento delle Società : la Storia delle Legislazioni appartiene a tutt' i Popoli , a tutt' i Filosofi , a tutt' i Governi : là si legge l' intero Codice umano ; là i progressi della libertà e del dispotismo , l' origine della barbarie e d' ogni coltura , della felicità e delle miserie del genere umano ; là , per fine , la pratica di prevedere i mali , di apportar rimedio alle sciagure delle Nazioni , e di promuoverne la civilizzazione , e la prosperità .

Le lezioni di questa Storia sembran per noi tanto più utili e necessarie , perchè in se racchiudono i più durevoli monumenti della nostra gloria , e del nostro avvilitamento ; perchè ne richiamano in mente i Zeleuci , gli Archita , i Caronda , i Pitagora , gli Agatocli , i Geloni , non men che i Falaridi , e i

Dionisj; i Romani non men che i Goti, i Longobardi, i Franchi, i Normanni, i Saraceni, gli Svevi; gli Angioini, gli Aragonesi, gli Austriaci, non men che i Pontefici, i Veneti, ed il resto degl'Italiani, e forman parte integrante del nostro saper civile, e principal materia della nostra Storia generale e particolare. Trascurarle è lo stesso che privarsi di una sorgente inesauita di utile erudizione, e rinunciare a gran parte delle nostre glorie.

I Tedeschi da lungo tempo introdussero nelle loro Università una Cattedra di Storia del Diritto Germanico, val quanto dire, della maggior parte della Legislazione de' barbari. Nella nostra scuola speciale di Giurisprudenza sembra necessaria una Cattedra di Legislazione de' medj tempi, di cui il diritto feudale forma una parte assai considerabile. Non v'ha popolo d' Europa di cui la Storia sia sì variata ed interessante, quanto quella delle due Sicilie dal settimo al decimo terzo secolo: la Legislazione de' barbari formò parte della nostra Legislazione; molti usi e costumi, appena aboliti con la promulgazione del Codice Napoleone, ebber quindi l'origine. Questa Legislazione non solo alla miglior intelligenza della nostra Storia, e dello stato della nostra coltura, serve a rischiarar benanche quella degli altri popoli d' Europa, i quali ancor vivono con gli avanzi delle leggi Gotiche, Longobarde, Franche, Vandaliche, Angliche, Sueciche &c., l'introduzio-

ne istessa del nuovo Codice, sembra dover far mettere in dimenticanza questa parte della nostra Legislazione, rendendone, in apparenza, inutile la cognizione ai Magistrati, ed ai Giureconsulti; e questo, al contrario, esser dovrebbe un giusto motivo di stabilirne una Cattedra speciale, acciò non se ne perda la rimembranza, e con essa un ramo di studio, di erudizione, e di coltura particolare alla nostra Nazione (1).

Le Legislazioni, come tutte le opere dell'uomo, non sono eterne, hanno bisogno di tempo in tempo di correzione, di riforma, a seconda dello stato retrogrado, stazionario, o progressivo della civilizzazione de' popoli. Alcuni stati si perdettero per non aver voluto riformare a tempo la lor Legislazione. In tal caso vi ha bisogno di sommi Giureconsulti versati nelle Legislazioni delle nazioni antiche e moderne; e quelli che composero il Codice istesso che abbiám adottato, non solo non mancarono di siffatte cognizioni, ma conservarono pure quanto poterono dell' antica Legislazione Francese,

q 3

e che

(1) Può vederfi nella gran Raccolta di Lindebrogio *Legum Barbar.*; nella *Storia delle Leggi e Magistrati del Regno* del Grimaldi; nel secondo tomo della *Coltura delle Sicilie* del Signorelli, quanto figurarono i nostri paesi nell'epoca in cui le altre regioni d' Europa viveano ancora nella barbarie. A questo aggiungasi quanto ne dice Simondi Tom. 1. L. 1. & 2. de l' *Histoire des Republiques Italiennes du moyen age*; e il Pecchia, e tanti altri,

e che non era in opposizione col nuovo ordine di cose, e con le nuove Costituzioni dell' Impero.

Finalmente la cognizione della Legislazione dei medj tempi puol esser ancora di utilità non indifferente per la decisione di vecchie liti pendenti, per determinare l' origine e la traslazione di certi beni, e per conoscere la giustizia, o ingiustizia su cui son fondati i titoli di proprietà, e di possesso delle più ricche ed illustri famiglie del Regno. In somma, a nobil uomo Giureconsulto è disdicevole ignorare qualsiasi parte delle antichità del diritto patrio, e delle sue diverse vicende.

Non ha bisogno dell' istessa dimostrazione l' utilità di una Cattedra di Legislazione teoretica generale; questa Cattedra è stata già introdotta in tutte le Università di Francia, e di Germania. I Giureconsulti non solo all' interpretazione delle Leggi, ma possono esser chiamati alla confezione delle medesime. Ed ignorando la teoria delle azioni morali, delle leggi civili e criminali, i principj della Politica, come mai riuscirebbero in quest' augusta vocazione? Come risponderebbero alla confidenza del Principe, ai voti del Pubblico?

Fuvvi un tempo nel quale i Legislatori eran Filosofi: I sette Savj della Grecia consecrarono i principj loro studj alla Scienza della Legislazione. Non contenti di meditar profondamente sulla sorte dei Popoli, sulle leggi che renderne potevano stabile,
e du-

è durevole la felicità, vollero renderle sacrosante, inviolabili; dichiarandole una specie d'emanazione de' Numi. Non dimentichiamo questa massima degli antichi, consacriamo i nostri studj alla Legislazione universale, se vogliam veder risorgere Giudici incorrotti ed esperti, Giureconsulti eloquenti ed istrutti, e Legislatori Filosofi (1).

Nell'alta antichità non meno che nei mezzani tempi le Due Sicilie si distinsero per il loro commercio, le arti, le manifatture, e soprattutto per la marina armata e mercantile. I Tarentini, i Siracusani, i Messinesi, i Napoletani, i Camei spedirono in diverse guerre numerose flotte, e si fa di loro onorevol memoria negli annali delle cose marittime. I Siciliani sotto Ruggiero, i Napoletani e Siciliani sotto l'intera Dinastia Normanna, Sveva, Angioina, Aragonese, ebbero la più florida marina,

q 4

e il

(1) Ecco il bel ritratto che Cicerone, Filosofo, Giureconsulto, Oratore; fa delle qualità ad un Giudice necessarie. *Est sapientia Judicis meminisse se hominem; cogitare sibi tantum esse permissum; quantum commissum sit, & creditum; & non solum sibi soli potestatem esse datam; verum etiam fidem habitam esse meminisse; posse quem oderit absolvere; quem non odit condemnare, & semper non quæ velit ipse, sed quid lex & religio cogat cogitare: animadvertere qua lege reus citetur, de quo res cognoscat, quæ res in questione versetur. Cum hæc sunt videnda; tum illud est hominis magni, Judicis atque sapientis habere in consilio legem, fidem, religionem, æquitatem; libidinem autem, & invidiam, metum, cupiditates omnes amovere, maximi existimare conscientiam mentis suæ, quam a diis immortalibus accepimus, quæ a nobis divelli non potest. Pro Cluentio.*

e il più esteso commercio del Mediterraneo . L'uno e l'altro decadde sotto il governo viceregnale ; riacquistarono vigore sotto il Regno di Carlo III e nei principj di quello di Ferdinando IV, e dal 1790 finora precipitarono quasi alla loro totale ruina . Ristabilita la pace , libero il Mediterraneo , afficurata la nostra navigazione , per il natural corso delle cose , si moltiplicheranno i nostri punti di contatto con 'le Nazioni estere per via del Commercio; più ampio ed esteso diviene questo commercio , più complicati ancora ed estesi divengon i rapporti politico-economici con le medesime , più necessaria la cognizione del diritto marittimo Europeo moderno ed antico , che al primo diè norma nel risorgimento delle lettere , e di ogni coltura in Italia , e nel resto di Europa . In fatti le leggi de' Rodiani passarono presso i Romani , e delle une e delle altre non pochi avanzi , prima nella Tavola Amalfitana , e quindi passarono presso i Catalani , i Biscaini , i Provenzali , come può vederfi nel Corpo del Diritto Marittimo di Keukenius , e nella Raccolta di usi e leggi marittime che va sotto il titolo del *Consolato del mare* .

Noi abbiamo avuto un Tribunale di Commercio nella Capitale , e ne avremo ancora nelle Provincie ; ma non abbiamo avuto mai Cattedra speciale di Diritto Marittimo , e nell'ordine attuale delle cose diventa di prima necessità , particolarmente dopo

pochè

pochè le guerre marittime han tanto tormentato i Governi, e le Nazioni, da che sì frequenti son divenute le prese e riprese, e che questo ramo dell' universal Legislazione ha subito sì gran cambiamento, dopo il trattato di Neutralità armata del 1782, e delle molte altre particolari convenzioni, che gli fervirono di dilucidazione, e di commentario, o che ne furono l' immediata conseguenza (1). Il Regno delle Due Sicilie bagnato dal Tirreno, dal Jonio, dall' Adriatico, sito nel centro del Mediterraneo, fornito dalla Natura di vastissimi golfi, di comodi porti, di rade, di seni, destinato a far esteso commercio in tempo di pace, e a veder in tempo di guerra sventolare lungo il circuito delle sue coste i paviglioni delle diverse Potenze belligeranti, ha più che ogni altro bisogno della cognizione delle leggi marittime antiche ed Europee, e potrebbe riguardarsi come un vero beneficio del Governo di aggiungere alle diverse Cattedre della Scuola speciale di Legislazione, ancor quella di Diritto pubblico marittimo universale.

CAPO

(1) Per ciò possono consultarsi le opere di *Azzuni*, *Lampredi*, *Martens*, *Galiani*.

C A P O XIII.

*Continuazione della materia delle Scuole speciali ;
Scuola di Statistica , Società Agrarie , Scuole
di Veterinaria , di Nautica , Militari ,
Mineralogiche .*

Nel trattare delle Scuole elementari abbiamo ingiunto al Professore di Economia Politica l'obbligo d'insegnare egualmente la Statistica , congiungendo così di una maniera necessaria , indissolubile questi due rami di scienze . Qui si tratta di far conoscere la Statistica in tutta la sua estensione , già ne son stabilite le Cattedre in tutte le Università Italiane ed Oltremontane ; Gl' Inglese , i Tedeschi , i Francesi la coltivano con indefessa applicazione , e già incominciano a risentirne i più considerevoli vantaggi . Questa scienza nata in Italia (1) , finora ri-

male

(1) Il Censo ordinato e stabilito in Roma da Servio Tullio può riguardarsi come la più completa idea di Statistica che ne abbian offerta gli Antichi : Dice Tito Livio lib. 4. c. 42. *Censum instituit , rem saluberrimam tanto futuro imperio , ex quo belli pacisque munia non viritum , ut ante ; sed pro habitum pecuniarum fierent ; tum classes centuriasque , & hunc ordinem ex censu descripsit , vel paci decorum vel bello &c.* Anche Platone lib. 1. & 2. *De Rep.* parve non ignorare i primi elementi di Statistica , e soprattutto scoprì la gran verità , che la perfezione delle manifatture dipende dalle loro divisioni

masè tra noi, comè tant' altre cose, negletta, o affatto ignota, mentre non v' ha forse Nazione in Europa, che ne abbia maggior bisogno, e che ricavarne possa maggiori, o più immediati vantaggi. La Statistica utile al Governo a fin di poter conoscere a colpo d'occhio distintamente tutte le sue risorse, tutte le ricchezze, tutte le forze, lo stato attuale della sua popolazione, dell' agricoltura, delle arti, delle manifatture, del commercio, de' motivi che ne accrescono o diminuiscono la prosperità; utile al cittadino per le sue particolari intraprese, per le speculazioni di ogni genere, per conoscere lo stato attuale della società in cui vive, il prezzo attuale o probabile delle derrate di ogni genere, i bisogni de' nazionali, e degli esteri, le arti, e le manifatture che languiscono, quelle che sono in florido stato, le altre che potrebbero esser migliorate, le cose che si esportano, o s' importano con vantaggio, gli stabilimenti dell' industria che si desiderano, e che potrebbero crearsi, tutte in somma le utili speculazioni che potrebbero richiamare la sua attenzione, onde vantaggiare se stesso, e lo Stato; la Statistica, io dico, merita il nome di *Effemeridi Politico-economiche dalle Nazioni*, perchè tutto in se racchiude, e comprende quanto è necessario ai

Mi-

sioni e suddivisioni all' infinito, principio che forma la base dell' Opera di Smith sulla *Ricchezza delle Nazioni*, il quale non si degnò nemmeno citare il suo Maestro Platone.

Ministri per ben governare, e ai Cittadini per ben regolarfi nella domestica, e pubblica economia.

L' Economia politica, quando era ancor destituta del soccorso della Statistica, perdevasi in sterili metafisiche discussioni, marciava nel bujo; i suoi calcoli talvolta chimerici, senza dati, senza base, sovente fallivano, e il più sovente rovinavano la Nazione. L' Economia politica era divenuta simile alla fisica degli antichi, piena zeppa di astruse immaginarie teorie, e destituta di fatti, e di esperienze. La Statistica ha prodotto in questa Scienza una gran rivoluzione dalla metà dello scorso secolo fino al giorno d' oggi; ha prodotto, come altrove abbiam già divisato, gli stessi effetti, che la Fisica sperimentale, e la Chimica nella teoria generale de' corpi, e nella Storia naturale; ha reso agevole ogni ramo di Amministrazione. Il Governo in vece di un economista metodico, di un finanziere teorico, e puramente analitico, può chiamare in suo soccorso un' uomo, che conoscendo lo stato della Nazione in tutte le sue parti, conosce i suoi mali, e i rimedj, le forze, e i bisogni, le imposizioni che può sopportare, e quelle che l' opprimerebbero sotto l' enormità del loro peso; mentre il Cittadino è al fatto delle circostanze della sua Nazione, prevede, calcola, giudica quanto possa, e debba farsi per sollevare la Patria dai mali che l' opprimono, o la minacciano, o per migliorare la sua posizione attuale.

tuale . Si sono per la Statistica rivelati gli arcani del Governo , niente vi è più di tenebroso , d' inintelligibile , niente di esclusivamente riserbato alla Scienza del Ministero . Il Monarca involto nelle cure de' grandi affari dello Stato , non può esser più sorpreso , non indotto in errore o tradito , le malversazioni possono esser scoperte ; i Ministri fedeli , istruiti , veri amici del Principe , e della Patria , son facilmente distinti dai malversatori , dagl' indolenti , dagl' impostori , dagl' ignoranti . Più milioni di uomini con occh' intenti leggono in tutte le pagine dell' Amministrazione , possono indicare gli errori , proporre i rimedj , reclamare contro l' ingiustizia , e l' oppressione , e concorrere coi loro lumi a migliorare la propria condizione , ad accrescere la forza , e la gloria del Sovrano . Da quest' epoca in poi un tacito patto sembra essersi stabilito tra governanti , e governati ; i primi par che dicano ai secondi , *noi faremo tutti gli sforzi , impiegheremo tutte le ore della nostra vita per rendervi felici , ma non cessate di aiutarne coi vostri travagli , e coi vostri lumi ; ed i secondi ai primi » noi concorreremo per quanto sappiamo , e possiamo a sostenere la vostra gloria , la potenza , la grandezza , la riputazione ; affidiamo alla vostra custodia noi stessi , le nostre proprietà , quanto abbiamo di più sacro sulla terra , purchè abbiate cura della nostra felicità , della sicurezza , e dell' onore della Patria .*

E qual

E qual Regno del Mondo in egual estensione di terreno, e di popolazione possiede più risorse, più ricchezze del nostro ! Ma infelici ! noi non conosciamo lo stato della nostra popolazione, non il valor vario delle nostre terre, le diverse colture onde son suscettibili : non conosciamo le proporzioni degli abitanti che rattrovanfi in Città ed in villaggi con quelli che rattrovanfi dispersi nelle campagne : non sappiamo esattamente, o per approssimazione, la proporzione ch' esiste fra la superficie de' monti e delle colline con quella delle pianure, fra i territorj colti ed incolti : non abbiám giusta idea del genere diverso di queste colture, di quelle più utili, di quelle che potrebbero introdursi, delle terre coperte da stagni, da paludi, da laghi (1), della direzione, e degli alvei de' fiumi, degli animali che servono alla pastura, e al sostentamento dell'uomo; de' mari che bagnano le nostre coste, de' golfi, rade, seni, porti che servir potrebbero alla sicurezza de' navigli, a stabilir cantieri per la marina armata e mercantile, delle pesche, del loro stato, dell' aumento onde farebbero suscettibili, delle materie prime inservienti alle manifatture, delle manifatture medesime, di ciò che possiamo estrarre per lo straniero, di ciò che siamo

ne-

(1) Su questo proposito è per vedere la luce una dottissima memoria del Cavalier Monticelli Segretario della Real Società delle scienze, e già noto per altre sue non meno eleganti che utili produzioni.

necessitati d'importare: ignoriamo in somma lo stato attuale del Regno, le nostre risorse, le nostre ricchezze, il bisognevole e il superfluo, quel che fummo, quel che siamo, e quel che probabilmente faremo.

Dovendosi stabilire una Scuola speciale di Statistica, la medesima potrebbe comodamente dividersi nella maniera seguente, secondo le di lei tre principali diramazioni, cioè la terra, le produzioni della terra, e gli animali; gli uomini, lo stato degli uomini, e le opere del loro ingegno, e della loro industria; le permutate delle nostre produzioni naturali ed industriali, con le produzioni naturali o industriali dello straniero. Queste tre divisioni generali dovrebbero dar luogo allo stabilimento di tre Cattedre diverse.

La prima comprenderebbe la Geografia e Topografia del Regno, le produzioni diverse del suolo, cioè la Litologia e Mineralogia, la Botanica limitata agli alberi, arbusti, e piante fruttifere, l'agricoltura e la pastura, e i prodotti dell'una e dell'altra; finalmente le pesche de' fiumi o de' vicini mari. La seconda il numero degli abitanti, la loro divisione in maschi e femmine, in celibi e maritati, in agricoltori ed artieri, insomma nelle loro varie professioni; i prodotti della loro industria, e de' loro talenti. La terza la quantità del superfluo delle rendite e dell'industria de' cittadini ch' esige
per

per suo mantenimento e difesa dell' ordine sociale il Governo, la quantità di produzioni naturali ed industriali che si esportano allo straniero, la lor qualità, e l' ordinaria direzione, non meno che la quantità e qualità delle produzioni del suolo o dell' industria straniera, che servono ad alimentare le nostre manifatture, o che manifatturate s'introducono in Regno; su quali e quanti navigli si fa questa esportazione ed importazione, e in quai porti, lo che forma la Scienza statistica applicata alle Finanze ed al Commercio (1).

Ne' Licei e nelle Università ho proposte le Scuole Elementari di Agricoltura; le Scuole in grande meglio non potrebbero ottenerfi che incoraggiando le Società agrarie già esistenti nelle Provincie, ed eccitando il patriottico zelo de' particolari cittadini a fondarne delle altre là dove finora non esistono. Il nostro suolo formar deve la nostra principal ricchezza; la natura delle cose ne addita questa verità incontrastabile; profittiamo de' beneficj della natura, e faremo uno de' popoli più ricchi e potenti della terra. Finora siam ben lungi d' aver portata questa scienza al suo maggior grado di perfezione, o almeno a quello in cui pervenne nell' alta antichità,

(1) Per le cure di S. E. il Ministro dell' Interno si è di già stabilita una direzione statistica dalla quale il Governo e il pubblico si ripromettono i maggiori vantaggi.

chità', allorchè giunse nel solo Regno di Napoli, secondo i più moderati calcoli, ad alimentare circa dodici milioni di abitanti. Prima però di sciogliere il volo all'immaginazione, a brillanti progetti di esotiche colture, appliciamci a quel che il suolo delle due Sicilie sempre produsse, e costantemente ancora produce; alla miglior coltivazione e moltiplicazione delle piante cereali, degli alberi ed arbusti fruttiferi in generale, e particolarmente dell'olivo, e della vite; finalmente di quelle che possono più particolarmente alimentare le nostre manifatture, cioè il moro, il cotone, il canape, il lino.

Il Regno produce diverse piante e bacche coloranti, altre potrebb'er facilmente introdursene, specialmente quella dell'indago. Alcuni han desiderato l'introduzione del caffè, del cacao, della canna a zucchero; ma bisogna, per essere ascoltati, che rispondano primieramente ai seguenti quesiti. E' dimostrato che queste piante possano allignare, prosperare e produrre cacao, zucchero, caffè di buona qualità, o almeno non molto inferiore a quelle di America, e dell'Indie Orientali? Prendendo tre porzioni di terreno in cui s'inducesse la coltura del caffè, zucchero e cacao, e tre altre di egual estensione in cui s'introducessero altre colture delle nostre piante indigene, detratte le spese per la coltura delle piante esotiche e per le nazionali, da qual parte pende la bilancia del profitto? Quali e
quante

quante terre abbiamo atte a tali produzioni, e quanto esserne potrebbe l'annuo prodotto? Alla fine del calcolo, il caffè, zucchero, cacao, come sopra, se possibil fosse coltivato in Regno, ne costerebbe meno di quello che ne vien portato dai possessori di Colonie al di là dei Tropici? Finchè tali quesiti con la maggior precisione possibile non fossero risolti, non dovrebbe pensarsi all'intrapresa di simili colture.

Altronde la Storia naturale ne fa conoscer diverse piante, alberi, ed arbusti che potrebbero servir di spalliere, di viali alle pubbliche strade, di aumento ai boschi, d'ornamenti ai giardini, di utile alla costruzione de' navigli, delle più eleganti sappellettili, o almeno alla combustione; su questi oggetti particolarmente cader dovrebbero le indagini delle società agrarie.

Ma il lor più sublime ed utile de' problemi da sciogliersi, farebbe quello di verificare con esperienza reiterate ed esatte, fino a qual distanza dal mare possano vegetare i pini, ed altri alberi resinosi; e stabilita questa distanza, invocare la protezione e le cure del Governo onde moltiplicare tali boschi in tutte quelle spiagge del Regno che offrono adesso aride deserte arene, o pestifere e letali paludi.

La Puglia, gli Apruzzi, e più o meno altre Provincie del Regno, sono da tempo immemorabile in possesso di una delle più belle razze di pecore dell'

Eu-

Europa . I vaccini delle due Sicilie erano fra gli antichi e son rinomati fra moderni per la loro procerità e bellezza ; i nostri cavalli di razza arabo-ispana uniscono la regolarità delle forme alla bellezza del manto , la vivacità e il brio alla docilità ed intelligenza , la forza alla grandezza della corporatura : non parlo de' muli non inferiori a quelli di Spagna , della Provenza , del Limosino , non de' buffali e di altri variati generi di gregge e di armenti . Con tutto ciò non abbiamo una Scuola Veterinaria ; tutto si fa in Città da inesperti maniscalchi , tutto nelle campagne da ignoranti contadini ; non si prevegono e non fanno curarsi le lor malattie . Vedesi ben sovente il generoso cavallo cader sotto il peso del Cavaliere , il paziente bove accanto all'aratro , la scabbia roder il gregge , l' epizoozia distruttrice errar da provincia in provincia , senza che si sappia arrestar le sue periodiche invasioni e sradicarla alle sue prime apparenze . E' più che necessaria adunque una Scuola speciale di Veterinaria , almeno di due Professori , un teorico , un pratico nelle diverse provincie ; la spesa che costerebbe tal' utile indispensabile istituzione , farebbe ampiamente compensata , dalla diminuzione progressiva della mortalità degli animali , dal meglio inteso loro governo , dal miglioramento delle razze , e dalla più certa loro moltiplicazione ,

Gircondati dappertutto dal mare, pieni la mente delle rinomate famose città, che in altri tempi ne adornarono e popolarono i lidi, destinati dalla nostra posizione fisica a divenir potenza marittima, abbiamo veduto a poco a poco distrugger la nostra flotta e i navigli mercantili dall' incuria del passato Governo, e dalla gelosia del suo preteso alleato l' Inglese. Per la marina armata lasciam di ripararla e ristabilirla la cura al Principe; occupiamoci soltanto della mercantile. I nostri marinari passano per li più arditi, esperti, ed intrepidi del Mediterraneo; ma la maggior parte per difetto di Scuole nautiche sono affatto ignoranti della teoria del proprio mestiere. Quanti naufragj non debbonsi alla loro imperizia! Da questo l' alto prezzo delle assicurazioni, le navigazioni sempre limitate ai paesi al di dentro dello stretto di Gibilterra, la distruzione del commercio di nolo e di cabotaggio. Per l' imperizia ed ignoranza istessa, non che per la tema de' Barbareschi, si è creduto di dover accrescere le ciurme, perchè con maggior numero di braccia si è sperato poter meglio resistere agl' insulti de' venti, delle maree, e de' nemici pirati. Questo pregiudizio è divenuto altronde necessità, per la difficoltà e complicazione delle manovre de' nostri navigli, le quali rese più semplici, ridotte a quelle che sono assolutamente necessarie, meglio combinate e disposte,

ste, oltre che farebbero risparmiare il numero delle braccia, renderebbero più agevole e più sicura la navigazione. Le migliori macchine sono quelle che producono il massimo effetto col minimo di forza e di tempo. Dippiù, dieciotto, venti, e più marinai che ordinariamente compongono l'equipaggio d'una delle nostre *Polacche*, consuman molto, accrescono il carico per la maggior quantità di mobilie e di viveri di cui hanno di mestieri, guadagnan poco individualmente, e costan enorme spesa al padrone del bastimento; quindi il medesimo debbe accrescer il prezzo del nolo, e rare volte, perchè privo della speranza di sufficiente profitto, consacrarsi al cabotaggio: Allora uno straniero si presenta e dice al mercatante del Regno, io trasporterò la tua merce con maggior sicurezza, in più breve tempo, e a minor prezzo; senza dubbio la sua proposizione è accettata, vien preferito, e la nostra marina mercantile a poco a poco si distrugge.

Dall'altra parte, l'indolenza figlia dell'ignoranza, della malintesa circospezione e delle vecchie abitudini, dir potrebbe »mancan le braccia per soccorrere ai bisogni urgentissimi della nostra agricoltura e delle manifatture, sicchè per ora non bisogna pensare a navigazione e commercio. Ella intanto non si accorge che facilmente potrebbe triplicarsi il numero de' nostri bastimenti mercantili, senza che fosse di mestieri di aumentare il numero di uomini che

attualmente vi sono impiegati. E non si vede quotidianamente giungere dagli ultimi lidi dell'Atlantico, dal Baltico, dal fondo dell'Oceano del Nord, dalle Isole Britanniche, l'Americano, lo Svedese, il Danese, l'Anseatico, l'Olandese, l'Inglese, il Francese, affrontando e sprezzando le furie delle tempeste equinoziali, sano e salvo a buon porto con nostra sorpresa e maraviglia! Non giunge l'istrutto lor pilota a guidar ne' nostri porti immensa nave, carica delle più preziose derrate delle diverse parti del Mondo, con sei o sett'uomini di equipaggio? Non dunque le braccia superano le furie del mar tempestoso, non il numero evita gli scogli, le sirti, i naufragj; ma bensì tutte disprezza e vince le difficoltà, i perigli, la lunghezza de' viaggi, or sotto i più gelati, or sotto i più ardenti climi, la perizia delle cose nautiche, la perfezione delle manovre, la regolare e solida costruzione del naviglio, e la continua abitudine a luttare colle furie del mar tempestoso.

Non v'ha forse in Europa più pescoso mare del Tirreno, del Jonio, e dell'Adriatico, che bagna le coste del Regno delle Sicilie; e non v'ha forse in Europa paese ove tanto sian scarse e mal dirette le pesche: Noi che facilmente somministrar potremmo, per l'abbondanza de' pesci e del sale, in questo genere il bisognevole a tutte le nazioni del Mediterraneo, noi siam tributarj annualmente dello straniero

ro di considerevoli somme, con discapito del nostro erario e della marina. Non è questo il luogo di dimostrare quanto la marina peschereccia contribuisce alla perfezione ed incremento della mercantile ed armata. Ognun sa eh' è dessa il primo seminario d'ogni marina, e che i primi marinari dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Francia, sorton da questa scuola. Le nostre pesche son scarse e mal dirette, non solo per il motivo dell'ignoranza delle cose nautiche, e per mancanza di buoni regolamenti riguardo alla maniera e alle stagioni di eseguirle, ma ben anche per un mal inteso sistema di finanze che ha portato il sale a troppo alto prezzo, onde malamente si falano i prodotti delle pesche, i quali ancorchè fossero abbondanti, non potrebbero ne' mercati sostenere la concorrenza colle *salagioni* straniere.

La natura delle cose indica da se stessa a' Governi la direzione che debbon dare alla Pubblica istruzione: per i Paesi mediterranei abbiám desiderato lo stabilimento di Scuole e di Società Georgiche; desideriamo stabilimenti marittimi e Scuole nautiche lungo i lidi del Regno. I fanciulli che desiderassero applicarsi alla marineria, dopo l'istruzione primaria, dovrebbero essere ammessi a queste Scuole; i lor favoriti esercizi esser dovrebbero il maneggio del remo, della vela, del timone, delle

rimanenti manovre , e particolarmente del nuoto , che accresce il coraggio col sentimento delle proprie forze , e con l' idea della sicurezza ; la lor istruzione potrebbe ridursi ai principj di Geometria , di Algebra , di Geografia , e di Astronomia nautica , della teoria delle manovre e delle costruzioni (1). Tre Professori ne' principali porti del Regno dovrebbero insegnar questa Scienza , sotto la direzione suprema della Scuola di marina militare , che merita egualmente di esser perfezionata , e di fissare qualche di lei colonia in quei porti del Regno , che potesser contener flotte , e in cui nel decorso del tempo si giudicasse a proposito di stabilir cantieri . Ogni padrone di barca peschereccia , ogni marinajo di naviglio mercantile , non men che ogni padrone e pilota , prima di aver la patente corrispondente , subir dovrebbe un rigoroso esame , acciò la vita , e la fortuna de' Cittadini non restasse abbandonata ad uomini inesperti , a marinari senza istruzione , ed avviliti all'aspetto della propria insufficienza , e dell' opinione del pubblico .

Qui parlar dovrei delle Scuole militari ; ma non farò come quel Filosofo , che , visitato dal Cartaginese Annibale , giudicò a proposito di fargli una lezione

(1) Ho più particolarmente trattata questa materia in una memoria da me fatta per ordine di S. E. il Ministro dell' Interno.

zione di tattica. La Scuola Militare del Genio, ed Artiglieria di Napoli si è sempre distinta, ha dati i migliori allievi, ed in questo momento ve n'ha di quelli che danno le più grandi speranze; farebbe da desiderarsi forse la creazione del Genio Topografico, Sezione facilissima ad aggiungersi a quella del Genio Idrografico, e Idraulico; ma di ciò basti: le istituzioni Francesi in tal genere possono servir di prototipo, ed un Principe militare, non mancherà di organizzare le nostre Armate in guisa, che non abbian più niente ad invidiare per l'istruzione a quelle de' più rinomati popoli di Europa, siccome a niun la cedono per il portamento, ed il coraggio.

L'abbiam già detto, e giova il ripeterlo, che siam poveri in mezzo alle nostre ricchezze: I monti del Regno di Napoli, e di Sicilia racchiudon nelle viscere i più preziosi metalli, e le pietre più preziose. In una regione in cui sì grande fu, ed è tuttora l'azione del fuoco, l'inimitabil magistero della natura non può non aver prodotto, e non produrre quotidianamente i più rari fenomeni. Le più rare cristallizzazioni, le agate, i marmi, i graniti, gli alabastri, le granate, gli ametisti son frequenti nelle vene de' nostri monti: raro è lo stagno, il piombo, ma abbondantissimo il ferro, il mercurio sotto forma di cinabro; qualche poco d'oro, e d'argento pur rattrovasi misto al rame nelle nostre

Pro-

Province meridionali; a tutto ciò aggiungansi le varie, e tante produzioni vulcaniche, e si avrà la più ampia messe per i Litologisti, e Mineralogisti. Fasano, de Bottis, Thuvenel, Bork, Dolomieu, Spallanzani, Gioeni, Breislak, Fortis, Palli, Tondi, Savarese, Cagnazzi e tanti altri nazionali, ed esteri chiamarono il Regno delle Sicilie terra classica della mineralogia, riguardarono il suo ferro come più perfetto di quello di Svezia, ed eguale a quello di Biscaglia; le sue granate per nulla inferiori a quelle di Boemia; i suoi graniti paragonabili a quelli della Tebaide; e i marmi statuarj emuli non che del Greco, del Carrarese, ma del Pario, e del Pentelico. Qui alla curiosità, alla gloria di aver dilatati i confini della Scienza, si unisce l'utile immediato. Non fu mai povera, mai vinta la nazione cui la natura non fu avara del più utile de' metalli, del ferro. Gli altri metalli, e semimetalli, non solo di non indifferente provento esser potrebbero al pubblico tesoro, ma servir di parte integrante alle nostre manifatture, e di esportazione all' estero. Nelle Calabrie, e nella Sicilia dovrebbero stabilirsi le due Sezioni di questa scuola speciale di Litologia, e Mineralogia, ognuna composta di tre Professori, di Litologia, di Mineralogia, e di Docimastica.

I Professori, e gli alunni in determinati tempi dell' anno esser dovrebbero obbligati a un viaggio lito-

lito-mineralogico onde far nuove scoperte, perfezionare le cognizioni già acquistate, ed accrescere il deposito del Museo lito-mineralogico nazionale.

Nel più bel clima di Europa, in cui più frequentemente alla dolcezza, e chiarore de' giorni, succede la placida serenità delle notti, merita di aver distinto culto, e tempio, la sublime, e divina Urania. In tutt'i tempi gli abitatori delle Sicilie, Empedocle, Pitagora, Archita, Maurolico, Borelli, si mostrarono ardenti cultori delle Scienze Astronomiche. Ultimamente Caselli, distinto osservatore in Napoli, e Piazzi, sebben figlio dell' Alta Italia, in Palermo aggiunser moltissimo alle più vantate scoperte degli Oltramontani, marciando di pari passo coi Lalande, Bouvard, Erschel, Maskeline, Delambre, Olbers, Bode, Zach, Oriani, Cagnoli, Ciccolini ec. Ignoro lo stato, che pur m'immagino fiorentissimo della Specola Palermitana, quella di Napoli scarseggia di macchine, e d' istrumenti, e non sembra rattrovarsi in florido stato; manca assolutamente un Osservatorio Astronomico nelle vaste pianure della Puglia, ove tutto cospira a far desiderare che uno ne venga stabilito per l' ampiezza dell' ininterrotto Orizzonte, e per la più costante regolarità delle stagioni. Un Astronomo, ed un aggiunto basterebbero per la direzione d' ognuno de' tre Osservatorj: I medesimi oltre le annue effemeridi, dovrebbero essere incaricati del Calendario Meteorologico, cosa ormai di ri-

co-

conosciuta utilità per l'agricoltura (1), e per la medicina, particolarmente dopo le interessantissime osservazioni di Cotte, Toaldo, Lamarke ec. Fino a questo segno giungono i nostri voti per le scuole speciali: Quelli che la Provvidenza destinò al Governo de' popoli, possano una volta esaudirli, e quelli che li consigliano, e li circondano, possano esserne gl' interpreti fedeli, e divider col Sovrano la gloria di aver contribuito ai progressi della coltura, e alla gloria della Nazione!

CA.

(1) Questa verità non isfuggì a Virgilio: Ecco il suo primo precetto di Agricoltura. *At prius ignotum ferro quam scindimus equor*

Ventos, & varium caeli praediscere morem

Cara sit, ac patrios, cultusque habitusque locorum. Georg. I.
v. 50.

C A P O XIV.

Delle Belle Arti.

I nomi di Pericle e di Alessandro, di Augusto e di Leon X, di Cosmo e Lorenzo de' Medici, di Francesco I e Luigi XIV, e del Gran Napoleone, non sarebber sì famosi ed illustri presso le Nazioni colte, non sì venerati e cari negli annali antichi e moderni, senza la generosa e magnanima protezione che accordarono alle Belle Arti, e a quelli che le coltivarono e le coltivano. Non meno che dagli Scritti de' Sapianti, dai Sistemi de' Filosofi emuli di Platone, Aristotile, Bacone, Galileo, Newton, Descartes, Leibnitz; non meno che dalle pagine delle decantate Storie de' Tuciddi, Senofonti, Polibj, Livj, Sallustj, Taciti, Guicciardini, Macchiavelli; non men che dai cantici de' divini Poeti, Omero, Virgilio, Orazio, Dante, Petrarca, Ariosto, Taffo, Milton, Corneille, Racine, Voltaire; dall' elevazione, e perfezione cui giunsero le Belle Arti, si determina la coltura delle Nazioni, e prendono il lor nome i secoli. Mentre Filosofia chiede tranquillo asilo remoto per le sue profonde meditazioni, Polinnia le innalza un tempio immortale. Nel teatro, e nell' odeon ricchi di
pit-

pitture vivaci, di marmi spiranti, di animati bronzi, si ascolta pianger Melpomene, scherzar Talia; e mentre da una parte il sentimento, e la vista son allettati, e commossi, molce soavemente l'orecchio, e tocca il cuore colle corde armoniche, coi melodici concetti la divina Euterpe. I portici, e i rostri, gli anfiteatri, i giardini, ornati anch'essi di bassirilievi, di colonne, di pitture, di statue, richiamano la memoria de' Filosofi, de' Poeti, degli Eroi, de' Semidei, sublimano lo spirito con le viventi immagini della gloria delle Nazioni. Le sedi di Temide ne sono adorne ed abbellite, i tempj resi più augusti e maestosi, e fin sulle tombe ammiransi rattivati i simulacri di quelli, che non sono più, e che ancor piange; e desidera la Patria. Il Principe nelle Monarchie, il Senato nelle Repubbliche invoca tutto il loro vario corteggio ad accrescer lo splendor della Regia, gli ornamenti della piazza, e del foro, degl'ippodromi, delle palestre, de' circhi, delle piramidi, degli obelischi, de' mausolei. Talor improntando il soccorso di Geometria frenano e domano il mare, imponendogli superbe moli, respingono e dirigono gli alvei de' fiumi, incavan monti, pratican cammini a traverso le rupi e le alpi scoscese, disseccan paludi, fecondan aride arene, e l'acqua, e l' fuoco, e l'aria, e la terra, tutto serve, tutto divien materia delle lor grandiose intraprese, di privata, e di pubblica
uti-

utilità, tutto di durevol monumento della loro influenza, e del loro magico potere sull' Universo.

Emuli del Pubblico, e del Principe, in Società ben colta, i ricchi Cittadini le impiegano ai comodi della vita privata, le chiamano in soccorso della noja, ne ornano i palagi, i giardini, gli stagni, i laghi; godono di ammirare, e far ammirare il potere delle proprie ricchezze, servono utilmente la Patria e se stessi, alimentando, e proteggendo l'industria nazionale, e concorrono a stabilire la celebrità del loro nome, mai disgiunto da quello de' famosi artefici, e dalla storia dell'arte e del secolo. In tal guisa innalzaronsi all'immortalità e alla contemplazione de' Popoli le più famose illustri Città de' tempi antichi, e de' moderni, gloria del Mondo, onore del genere umano, invidia ed ammirazione delle straniere genti. Così nacquero, e crebbero Argo, Tebe, Atene, Corinto, Roma, Persepoli, Palmira, Firenze, Venezia, Bologna, Napoli, Milano, Parigi, figlie predilette, primogenite figlie delle Belle Arti, dove ancor quello cui fu de' suoi doni più avara la fortuna, e non può emular i Principi, non imitare i grandi, partecipa ad ogni istante de' loro beneficj, gode di tutt'i pubblici stabilimenti, e si vendica dell'ingiusta povertà col saper meglio de' Crassi, e de' Luculli apprezzare, e giudicare le opere del genio: Egli egualmente scevro di ogn' iniqua passione, d'ogni pregiudizio, d'ogni

d'ogni spirito di partito, si delizia all'aspetto del bello, e del sublime, poichè tale lo vede, e tale lo sente, ne prova il divino incanto, ne discerne le varie tinte, e le fisionomie, si accende a quel sacro fuoco che insensibile emana dagl' illustri estinti, e se non può innalzar da se stesso monumenti, e statue alla loro memoria, suda, gela, e si affanna per meritare un giorno, che la propria effigie sia collocata dal voto pubblico in mezzo a quelle de' più grand' uomini che illustrarono la Patria.

E' un vantaggio particolare delle Belle Arti, che l'utile non è mai disgiunto dal vario e dal dilettevole. La comoda sicurezza delle abitazioni, la magnificenza delle strade, la salubrità de' bagni, la varietà de' passeggi, la disposizione simetrica delle piantagioni, l'amenità de' giardini, i sorprendenti giochi dell'acque son opera loro: e lor opra pur sono i tempj de' Numi, i porti, gli aquedotti, i canali, le mura, le torri, le rocche protettrici di Città, i fiumi costretti a mutar corso dalla mano potente dell'uomo; lor opera son finalmente gli Orfanotrofi, gli Ospedali, le Fonderie, gli Arsenali, i Licei, i Cenobj, e quanto vi è di singolare, e sorprendente nelle Ville, nelle Castella, nelle Città; son esse che traggon profitto di tutti gli elementi, dan moto alle acque con l'aria, all'acqua e all'aria col fuoco, trovano le lor forze moventi ne' fluidi più sottili incomprendibili, s'impadroniscono, e arricchisco-

no

ne di tutto , moltiplicando la ricchezza , la forza , e la potenza delle Nazioni .

Contribuiscono soprattutto alla perfezione delle Belle Arti , il clima , la natura del suolo , e il genio del popolo che le coltiva ; la forma del suo Governo , e lo stato della sua civilizzazione . Per la varietà , ed amenità del suolo la Grecia , e l' Italia non cedendola a niun altra regione del mondo , furon perciò la culla , e le madri delle Belle Arti . E dove mai rattrovasi più varietà , più amenità di suolo , più bel cielo , più dolce clima ! Ma questa varietà ed amenità particolarmente distinguesi nelle due Sicilie . Dall' una estremità all' altra dividonle i maestosi Appennini , altri han la fronte coverta di eterna neve , altri eruttan torrenti di fiamme , e di sassi liquefatti , ed or offrono all' aspetto sterili inabitabili rocce , ed or ostentano le alte cime adorne di faggi , di pini , ed abeti , di elci annosi , e di sacre querce . Diramansi inclinando verso il mare superiore , ed inferiore , e forman ridenti colli , amene convalli , deliziose pianure coverte de' doni di Cerere , e di Licio , e sempre verdeggianti dell' odorifero arancio , del trionfale alloro , dell' amoroso mirto , del pacifico ulivo ; mentre la rubiconda rosa , la pallida violetta , il candido gelsomino alla lor ombra rimangon ficuri , e difesi dall' imperverfar delle tempeste , e dalle furie di Noto , e di Aquilone . Scendon dall' alto de' monti , e de' colli fiumi
beni-

benigni irrigatori di pianure, precipitosi torrenti di-
struttori, argentei mormoranti ruscelli; nuovi Mean-
dri aggiranti tra i piani e l'eterna verdura, quasi
non sapendo abbandonar la terra incantata, e for-
man stagni, e laghi, e pittoresche cascate, ed or
tra muscose grotte ed antri opachi si ascondono, or
di repente e quasi per magic' arte sporgon fuori per
formar freschi bagni, placidi recessi, fertili e ridenti
isolette, abitazioni di ninfe. Bagnan intanto il Tir-
reno, il Jonio, l'Adriatico la terra fortunata, che
or si apre in conche, in golfi ed anfiteatri per ac-
coglierli nel seno, or li respinge con lunga mura-
glia di graniti, di basalti, e di marmi, or con iso-
lati scogli, con istmi, e promontorj sembra sfidarne
le furie, e l'inutile orgoglio,

Nè come la nera onda cerulea dell'oceano sem-
pre tempestosa, senza lido e senza fine, ove non
altro mirasi che da per tutto mare, e da per tutto
cielo, si offre l'aspetto di questi mari: Ma il più
sovente quieti e tranquilli vengono a baciare le vi-
cine terre; non terribili, non cagion di disastri e
di naufragj son sempre le loro tempeste, Sparse
quasi ad arte molteplici isolette fanno corona alla
nostra Penisola e alla Trinacria: Ponza, Procida,
Ischia, Capri le Sirenesse, Leucosia, l'Eolie,
Tremiti, Planasia, e le altre non men celebri nella
Storia de' tempi antichi e moderni per le più dolci
e le più amare rimembranze: Aggiungasi tanta va-
rietà

rietà di alberi, di piante, di fiori, tanta copia di animali quadrupedi, volatili, rettili, insetti; tanta varietà di pesci, di conchiglie; in fine tanta amenità di pittoreschi siti, e la natura sì varia e vaga, e fin direi prodiga de' suoi doni e de' suoi sorprendenti contrasti.

E dove è più ben pinta la farfalla, di più verficolori piume gli uccelli, più maestoso il cervo, più leggiero il daino, furioso il cignale, ispido l'orso, placido il gregge, animoso il cane e di più varie e regolari forme dotato? Dove più candido il giovengo, più superbo il toro, più focoso ed altero il cavallo? Qual altra terra offrì mai all'ammirazione della Grecia l'erculee forme, e i muscoli risentiti de' Miloni e degli Entelli, non che le delicate ed Apollinee de' Tarentini, de' Capuani, dei Sibariti? Dove finalmente più bei modelli delle Galatee, delle Amarilli, delle Calipso, delle Circi, delle Sirene? Dove più si ammiraron le bianche braccia, e il sopracciglio maestoso di Giunone, il glauco sguardo, e le maschie forme di Minerva, l'occhio lascivo, il rider dolce, l'andamento delicato di Venere? Dove le svelte membra, il naso di Diana, la freschezza d'Ebe, e i più belli occhi seducentissimi, eloquenti ministri delle grazie?

E dove è mai fuor che nelle Sicilie quel varjato clima ineffabile che in ogni stagione tutto insieme le offre, e presenta ai contemplatori della natura? Di

primavera già spuntano le frutta dell'estate, mentre ancor si gela su i monti, e si gode della frescura nei piani e nei colli, e della più dolce tiepidezza estiva verso le marine. D'estate, mentre nelle pianure della Puglia, nell'interno delle Calabrie si alza il termometro quasi all'istesso grado di calore delle regioni del Tropico, negli Abruzzi appena sparisce l'inverno, nella Campagna Felice regna perpetua primavera, e nei muscosi seni del bel Tirreno placido zefiretto rinfresca l'aer infocato dai raggi di Sirio, e ne tempera l'ardore con fresc'aura soave; le placide serene notti, l'azzurro cielo stellato, invitano con la frescura, e con la lor deliziosa melancolia al sonno ed al riposo: mentre boschetti di allori, di aranci e mirti, limpidiissimi fonti offrono gratissimo asilo ombroso, placidi recessi impenetrabili ai raggi del sole meridiano. L'autunno quasi tutto ancor serba il potere dell'estate, tutte le bellezze della primavera; verso i colli coperti di mature frutta, verso i piani coperti di tardive messi e di animali, verso i lidi del mare ancor non turbato dal furor delle tempeste equinoziali, durano e variano a vicenda i lor doni l'estate, e la primavera; mentre già le brine mostransi biancheggiar verso le prime falde degli Appennini, e già cuopronsi di ghiaccio, e di neve la fronte, e già la pioggia mista alla spessa grandine, precipita dall'alto a torrenti, e prematuramente adduce i rigori

gori del pigro inverno . L' inverno è già padrone dell' aere , l' Àquilone violento , l' umido oscuro Noto contrastandosi l' impero dell' atmosfera , già ne hanno espulso Zefiro e Favonio ; ma pur non regnan soli esclusivamente nelle nostre regioni . Autunno resiste ancor lungo tempo alle loro violenze , e se il ghiaccio ricopre la lunga catena degli alti monti , Pomona regna ancor nei colli delle Calabrie e della Japigia , nella Lucania , e nei bei siti ameni della Campagna Felice : Primavera si mostra ancor ornata di fiori la fronte , negli orti , nei giardini , nei poggi , nelle vallicelle esposte ai raggi del sole , e non aspetta che il verno abbandoni i segni dell' anfora e dei pesci , per dimostrarfi in tutta la sua primitiva bellezza : Intanto a dispetto delle nevi , de' ghiacci , delle dirotte piogge , de' furiosi venti non sparisce la verdura ; tardi schiomansi gli alberi , tardi cedono al rigor della stagione ; l' erbette son sempre verdi nei prati , mille utili vegetabili forman sempre l' ornamento degli orti , la delizia delle mense ; verdeggia il cipresso , il pino , l' alloro , il mirto , l' arancio , e s' incurva sotto l' incarco delle sue nereggianti bacche il palladio ulivo . Così tutte le stagioni si congiungono , e in diversi siti mostransi insieme , e sopra tutte signoreggia la più deliziosa e bella di tutte , la verde e fiorita primavera .

Ecco la più bella natura , la più varia , la più vaga , ecco il gran modello , il grande originale sem-

pre presente agli amatori delle Belle Arti , ed a quelli che le coltivano .

Se desideransi modelli dell'arte , dell'antico , e moderno pennello e bulino , i nostri tempj , i monumenti , le nostre gallerie ne racchiudono a sufficienza . Se belle forme di crateri , di lucerne , di candelabri , di ferali urne , di vasi greci ed etruschi , di olle , di tripodi , d'anfore , di ornamenti , e di suppellettili antiche , di utensilj di ogni genere , di gemme , di anelli , di collane , di armille , i nostri Musei ne abbondano ; Se armature , elmi , scudi , spade , lance , loriche non si ha che fissar gli occhi sulle raccolte Ercolanensi e Pompejane ; Se medaglie , corniole , camei , bassi-rilievi , idoli , bronzi d'ogni genere Egizj , Etruschi , Greci , Latini ne possediamo ampia raccolta (1) . Se finalmente mura di Città , Tempj , Aquedotti , Anfiteatri , Circhi , Porti , Regie , Palagi , Peristilj , Colonne , ruderi di ogni genere dell'antica architettura , anche di quella de'bassi e mezzani tempi , le Province del Regno ne offrono la più ampia scuola dell'universo . Esistono ancora innumerabili avanzi della potenza , e del genio

(1) Si dovrebbe severamente punire l'esportazione dal Regno d'ogni genere di antichità , e di monumenti dell'arte antica e moderna , poichè tanto abbiamo perduto , conserviamo almeno quello che ci rimane . L'avidità maggiore dell'amor della patria , e della gloria nazionale , non conosce legge , e non adora altro idolo che l'oro e l'argento monetato .

genio degli antichi; e con la loro presenza, a dispetto del lungo andar de' secoli, attestano la superiorità de' lor Architetti, e la munificenza de' Principi, e delle Repubbliche sotto gli auspicj de' quali furon eretti, all' utile, e all' ornamento pubblico, alla memoria de' posteri.

Dopo il modello per imitare bisognano materiali per porre in opera ed eseguire. Vegetabili di ogni genere, varie innumerabili bacche, minerali, terre, conchiglie offrono i lor colori e le tinte al pittore. Marmi, alabastri, graniti, porfidi, serpentinii l' offrono agli Scultori ed agli Architetti. Che manca dunque, che si desidera? Il genio e i protettori del genio.

Il genio in rozza società, sotto barbaro e dispotico governo rimane oscuro ed ignoto; rimane egualmente occulto ne' tempi più felici, in ben ordinata società, se non giunge occhio penetrante a discernerlo nel suo placido asilo, e generosa mano a sollevarlo dall' abbiezione, e proteggerlo dall' invidia. Si è dato il nome di Pericle, e di Leon X. ai più bei secoli delle arti e d' ogni coltura, del vandalismo, e della barbarie a quelli di Attila e di Odoacre: e chi non invidia la gloria de' primi, non abborre l' obbrobrio de' secondi? Ogni nazione appena può vantare un secolo delle Belle Arti: ma per un raro privilegio della natura noi vantiamo il secolo di Archita, e di Archimede, dividiam con

i Latini i primi onori del secolo di Augusto, e con la moderna Roma quello di Leon X. Chi non aspirerebbe al vanto di unir la sua gloria e il nome a quelli di' questi uomini incomparabili ed immortali?

La Nazione forte dal seno di una sanguinosa rivoluzione, fervono ancora gli animi impazienti di riposo, aspirano a cose grandi: così addivenne in tutt' i tempi, in tutte le rivoluzioni fisiche e morali del globo. Là dove i vulcani erruttaron fiumi di scabri sassi e di bitume, sorgon le più fertili e vegete piante; più bello il mare, più puro e sereno l' aer diventa dopo le tempeste; così dopo le rivoluzioni politiche, tutte le passioni violenti calmandosi a poco a poco, prendon altro aspetto, altra direzione ond' esercitare la lor energia ormai giunta al termine del fermento, e già toccando ai momenti dell' equilibrio: L' actual forma di Governo, lo spirito che lo dirige, è favorevole a tutte le generose intraprese; posson richiamarsi in vita le Belle Arti languenti, posson ridestarsi, non che i genj antichi, ma quelli che onoraron tanto le Corti dei Roberi, degli Alfonsi, dei Toledo; l'abbiam già dimostrato che di tutto esistono gli elementi, manca la sola forza movente, e la direzione.

Il Governo Monarchico costituzionale che ha nelle sue mani tutte le forze senza opprimere l' energia de' cittadini, che nel suo principio non ha, non può aver altro in mira, che di conciliar le opinioni

ni e gl' interessi di tutti dirigendoli al ben pubblico, è quello altresì che per sua natura esser debbe il protettore delle Belle Arti. Dopo le convulsioni politiche de' Greci, quando le discordie civili, e le interne disposizioni avevano alienati gli spiriti dal grande e dal bello, all' oppressiva e furba politica di Filippo, successe la magnanima generosità di Alessandro: Dopo i feroci triumvirati, Augusto assunse il supremo potere delle cose pubbliche, trovò gli animi esasperati dalle lunghe guerre civili, dall' odio delle parti, e dalle proscrizioni: volle far dimenticare tutt' i mali della Patria con un Governo magnanimo e liberale; accoppiò alla protezione delle lettere, quella delle Belle Arti, onde fu e sarà sempre memorabile il suo governo e il suo secolo. Incominciava a stabilirsi la calma in Italia, dopo la lunga e sanguinosa lotta delle Repubbliche de' tempi medj, quando Cosmo e Lorenzo de' Medici, e Leon X. professando letteratura e filosofia essi stessi, accordarono asilo, protezione, generose ricompense, ed onori ai loro esperti cultori: ebbero particolarmente in mira le Belle Arti, e non ostante l' invecchiato pregiudizio che niente i moderni produr potevano da compararsi alle opere de' famosi artefici dell' antica Grecia e dell' antica Roma, purnulladimeno si vider in pochi anni sorgere genj superiori ed originali, che meritavano di aggiungere una terza epoca famosa agli annali della coltura d' Italia e del Mondo. In mezzo alle

guer-

guerre straniere e alle civili, Francesco I., e quindi Luigi XIV. operarono lo stesso prodigio, e basta aver percorsi gli annali di Francia, averne studiati i monumenti per vedere da pertutto nei marmi, nei bronzi, nelle tavole, ne' pubblici edifizj impressa la loro gloria e il nome. Dopo le più memorabili e distruttrici rivoluzioni, dopo la quasi total dissoluzione dell'ordine sociale, non già della sola Francia, ma dell'Europa, e del Mondo; mentre eran ancor infetti i campi di civil sangue, e fumavano ancora di civile incendio i Regni, le Provincie, le Città, le Ville, NAPOLEONE avido di ogni gloria, offre nell'istess' epoca all'aspetto delle Nazioni attonite l'imponente spettacolo, che in altri tempi, ed a grandi distanze, Alessandro, Augusto, i Medici, Francesco I., Luigi XIV. offrirono alla cognita parte dell'universo.

Non dimenticò in mezzo a tante e sì varie occupazioni e tante cure, in mezzo a tanta gloria, non dimenticò la Madre Italia, chiamò i suoi figli a parte della generosa protezione da lui accordata alle Belle Arti, e si degnò sovente oporarla, in questo genere di produzioni del genio e della mano, col bel nome di *terra classica*.

Lo stato di civilizzazione de' popoli, dopo l'indole della nazione, la natura del clima e la forma del Governo, contribuisce potentemente ai progressi delle Belle Arti. Geometria ne determina le produ-

porzioni ; Filosofia stabilisce le regole del bello ; Poesia le descrive , o inventa nei voli della sua immaginazione i soggetti . I popoli barbari mai produssero cosa di bello in architettura , pittura , scoltura . Le più grandi opere in genere di Belle Arti appartengono allo stato più colto delle Nazioni ; i monumenti de' già vantati secoli di Pericle , di Alessandro , de' Medici , di Luigi XIV. ne fanno fede . Talete e Platone , Aristotile ed Archimede non sono men utili ad Apelle e Prassitele , che Omero ed Euripide . Galileo e Ficini , non men che Leonardo da Vinci , Bramante e Palladio debbono riputarfi come i primi Maestri delle Scuole Italiche . Raffaele e Michelangiolo formarono il loro genio alla Scuola della Filosofia e delle Lettere , e particolarmente alla lettura del Dante e del suo *Maestro che tutto seppe* : Correggio e Tiziano nell' Ariosto , e nel Tasso i Caracci ; mette a contribuzione tutta l'antica mitologia e la poesia moderna Canova animando i suoi marmi ; in Metastasio , ed in tanti altri Poeti antichi e moderni , Angelica Kaufmann , ed Errante trovano ineshausta vena di soggetti da esercitare il loro pennello .

Che se ciò è indubitato , non lo è meno altresì che le Belle Arti par che viemaggiormente esercitano il loro impero nelle riforme de' Governi , nel rinascimento delle lettere , nel primo fermento degli spiriti , quando tutti tendono ad illustrarsi , tutti ten-

tendono al grande , al sublime , e quando i passati avvenimenti somministrano ampia materia di narrativa agli Storici , di descrizioni ai Poeti , e d'imitazione agli Artefici : allora avviene che le Belle Lettere , e le Belle Arti dandosi concordemente la mano , con generoso cambio d'immagini e d' idee , producono i capi d'opera , che segnano le più illustri e memorabili epoche della Storia antica e moderna .

Gli antichi e i moderni improntarono i soggetti della maggior parte dei loro capi d'opera dalla Religione . I tempj , le statue , le pitture de' Numi e degli Eroi , esercitarono principalmente il loro compasso , il pennello , il bulino . I bei capi d'opera di Zeusi , Polignoto , Parrasio , Scopas , Prassitele , Mirone , Apelle , Policleto avean la Mitologia , la religion degli antichi per soggetti . I capi d'opera de' moderni , di Raffaello , Michelangiolo , Bramante , Palladio , Correggio , Tiziano , Guidi , Caracci , Bernini , Santacroce , Canova son dovuti alla Religione Cattolica : e se ciò abbisognasse di dimostrazione , aggiunger potremmo , che la Scuola Fiamminga quasi disparve , dopo la Riforma ; che la Germania e l' Inghilterra dopo essersi emancipate dalla Gerarchia Cattolica , non furono più contate fra le terre delle Belle Arti . Ridotti i tempj al sol'ornamento della *Cattedra della Verità* , tolte di mezzo le cerimonie , detestate le immagini e le statue degli

gli Eroi della Confessione Romana , non poteron esercitarsi che in vecchi argomenti , tornare all' antica mitologia , che non offriva l' istesso interesse , nè gl' istessi misteri alla contemplazione ed istruzione del Popolo , sicchè anche le loro produzioni in tal genere divenner fredde , inanimate , poco interessanti . Noi restiam Cattolici , ma togliamo ai due Cleri le loro ricchezze ; senza dubbio il Governo deve e può far miglior uso delle medesime ; ma ricordiamci che quanto abbiamo di più grande in materia di Belle Arti è dovuto al Clero Regolare e Secolare , che una moltitudine di Artefici fu creata e nutrita da loro , e che il Governo medesimo deve , a misura che mancano tanti soccorsi d' ogni genere agli Artefici moderni , aumentare la sua munificenza , accrescer il numero delle opere pubbliche , incoraggiarli ed onorarli , onde le Belle Arti in vece di una distruzione totale , trovino un nuovo appoggio , e una più utile , rischiarata , e vantaggiosa direzione nella volontà del Sovrano .

Quel che diciam quì delle Belle Arti , merita una speciale applicazione alla Musica . La Città delle Sirene deve particolarmente la sua rinomata e superiorità in quest' arte incantatrice all' onore in cui ne furono i Professori , alle ricompense che ottennero i loro travagli dai grandi , e soprattutto dagli Ecclesiastici . Pergolese , Sarti , Leo , Duranti , Jommelli si refero immortali in questo genere di religiose

giose composizioni , non meno che per le altre di argomento profano , assicurati di una comoda esistenza dalle annue pensioni che riscuotevano dalla Chiesa , più che dal Teatro . Or son in decadenza i Teatri , cessaron per la maggior parte le musiche periodiche de' soppressi Conventi ; che faranno gli Artisti , che diverrà dell' arte ? Se vogliam conservare la nostra superiorità , se dar nuovo sviluppo al genio , ed aver cura della propria gloria , bisognerà parimenti accrescer le ricompense de' Compositori di Musica teatrale , far entrare la Musica come parte essenziale , per quanto si può , nell' Istruzione pubblica ; nei Conventi che rimangono conservare , inculcare , proteggere le sacre musiche periodiche , nella Regia , e nella Real Cappella riunire i migliori professori , chiamarli ed onorarli nelle feste pubbliche , correggere gli abusi introdotti nei Conservatorj , accrescere i mezzi per la loro più comoda esistenza , e richiamarli nelle regole che tanto fecero prosperarli , e dalle quali in mezzo a tante vicende sembran essersi allontanati (1) .

Nel capitolo seguente trattando della Real Accademia abbiamo aggiunto qualche nuova idea su questa materia ; non se n'è parlato nei capitoli delle Scuole speciali,

giac-

(1) Or tutti i Conservatorj sono riuniti in un solo , e si son fatti notabili cambiamenti nella loro direzione : nella terza edizione che prepariamo del nostro *Saggio sulle vicende , e sulla riforma de' Teatri* , discuteremo più ampiamente questa materia .

giacchè questa già esisteva , e perchè sembrava più convenevole farne cenno nel capitolo delle Belle Arti , delle quali è una , e non la men bella , ed interessante , la Musica .

Or dimostrato che abbiain gli originali e i modelli , la materia e il genio , primi elementi delle Belle Arti , che siamo nell'epoca , sotto il Governo , nello stato di civilizzazione che più si conviene per farle prosperare e risalire al primitivo splendore , facciam qualche cenno sull'organizzazione delle Scuole di disegno .

Niente si fa in materia di Belle Arti senza disegno . Il disegno è nelle Belle Arti , come il piano del soggetto e dell' opera nella Poesia . Campeggia egualmente nell' Architettura , Scoltura , Pittura , ed Intaglio ; la prima e la più essenziale adunque delle parti d' istruzione delle Belle Arti , si è la Scuola di Disegno .

Dal Disegno si fa passaggio all' esecuzione in grande nell' Architettura , al colorito nella Pittura , all' esecuzione in rilievo nella Scoltura , all' intaglio nell' Incisione a taglio dolce .

Quindi le quattro diramazioni dell' arte del Disegno , l' esecuzione in grande nell' Architettura , in colorito nella Pittura , in marmo o altra materia nella Scoltura , in rame o in legno nell' Incisione .

Il Disegno ha due parti , la teorica e la pratica : desume la prima dalla Geometria , e particolarmente

te dalla descrittiva, e dalla prospettiva, ch'è una parte dell'Ottica; desume la seconda dall'imitazione de' modelli, dal materiale de' colori, dalla maniera di tagliare i marmi, o d'incidere in rame &c. Da questa natural concatenazione ne avviene, che un buon Architetto dovendo sovente ne' suoi edifizj lasciar campo a pitture, vani a statue e sculture in basso rilievo, deve intender, oltre le geometrie, la prospettiva, sufficientemente la pittura, e la scoltura, affinchè si conservi l'assieme dell'edifizio; che il Pittore avendo bisogno assai sovente di rappresentar ne' suoi quadri, tempj, palagi, altri pubblici monumenti, e fin bronzi e marmi, oltre le geometrie e la prospettiva, debb'esser ben'inteso della Scoltura per imitarla, e dell'Architettura per proporzionare le forme; che lo Scultore debba esser Pittore per ben designare e colpire le simiglianze, Architetto affin di proporzionare le figure all'ordine e grandezza degli edifizj, Geometra per intender bene il disegno, e gli effetti della prospettiva, madre delle arti tutte non meno che della sua propria. Dicasi lo stesso dell'Incisore, che nell'imitazione delle arti forelle, trova ampia materia alla sua ultimogenita professione (1).

Ec-

(1) Michelangelo Buonarroto fu disegnatore, pittore, scultore, architetto e poeta esimio, verificò col fatto quanto quì vien asserito in teoria; dicasi lo stesso di Leonardo da Vinci.

Ecco che quasi senza volerlo, e senza saperlo nelle Belle Arti abbiamo scoperta l'istessa concatenazione che fra le scienze cui le unisce indissolubilmente la Geometria, la Poesia, la Filosofia, e la Storia; ecco che si verifica egualmente quel che sempre abbiain detto, che il vero, il gran filosofo è quello che ha percorsa la più gran parte dello stadio delle scienze, e che il grand' artefice è veramente quello, che meglio conosce le scienze, le quali han più immediato rapporto colle Belle Arti, e che si è maggiormente esercitato in più rami delle medesime. Raffaello, Leonardo da Vinci, Michelangiolo, Canova mi sian garanti di queste verità; e d' esempio immortale della loro indissolubil unione serva il maestoso edificio di S. Pietro a Roma (1).

Là una magnifica piazza adorna di fontane e di portici, dall' aspetto imponente delle logge del Vaticano, dalla prospettiva di scalinate, di peristili, d' un frontespizio ricco dello sfoggio de' diversi ordini architettonici, di un assieme sorprendente e maestoso, di una cupola miracolo dell' arte, di colonne, di statue, di bassi rilievi, dimostrano l' in-

t

dis-

(1) Cicerone uomo di finissimo gusto in ogni genere di sapere, soprattutto in materia di letteratura e di belle arti, diceva: *Omnes artes quæ ad humanitatem pertinent, habent commune quoddam vinculum, & quasi cognatione quadam inter se continentur.* Pio Archia poeta. E nel lib. 3. de Orat. aggiunge: *Omnis ingenuarum, & humanarum artium doctrina uno quodam societatis vinculo continetur.*

diffolubil concorso , e la permanente gara dell' architettura e della scoltura . Questo esteriore maestoso vi prepara a più gran meraviglie . Appena si mette il piede sulla soglia del gran Tempio , che l'occhio e l'animo restano egualmente attoniti all'immenfità della mole ; a misura che più oltre si passa , cresce l'ammirazione e la sorpresa : la proporzione delle parti gareggia con l'ordine del tutto ; le sette navi corrispondenti , e le intersezioni che le distinguono ; gli zoccoli , le cornici , gli architravi , i pilastri , le colonne che sostengono le volte , la cupola , il gran duomo , naturalmente e senza apparente sforzo dell'arte , accrescono lo stupore con la contemplazione della grandi difficoltà vinte dall'ardito ed ingegnoso Artefice ; par che il Mosaico che copre il pavimento , le pitture che adornano le sublimità delle volte sian figli dell'istesso pensiero , immaginati dallo stesso genio , e condotti a termine dall'istessa mano . A destra , a sinistra , a fronte quegli organi , quelle tribune , quegli altari , que' medaglioni in sì bell'ordine disposti , senza discordanza , senza difetto , senza superfluità , fin senza ostentazione , accrescon sempre più la rispettosa ammirazione per chi ne dispose le parti , e concepì il grandioso effetto dell' assieme . Gli sfondi delle cappelle , gli ornamenti che le abbelliscono , le statue , i quadri che le adornano , sembra che non poteansi ordinar meglio ,
me-

meglio adattarsi al sito, alla convenienza, al lume, a tutti i più semplici particolari rapporti colla gran mole. Quelle maestose tombe de' Pontefici, miracolo dell' Italiano scalpello, sorprendono colla semplicità dell' Architettura, la sobrietà, la decenza, la convenienza degli ornati, la sublimità dell' invenzione, la perfezione del finito, la squisitezza del gusto, la delicata esecuzione de' bassi rilievi, la parlante e quasi vivente simiglianza de' busti, Fin le iscrizioni, fin i colori de' marmi, la forma de' sarcofagi, delle urne, delle figure accessorie, sembran scelti ad arte, onde parlare unitamente d' accordo al cuore e all'immaginazione. Là si palpita, si geme, si riempie l' animo di malinconici pensieri, di riflessioni religiose, di sacro raccoglimento; e mal discerne se la mano dell' uomo, o un secreto incanto, la fantità del luogo, o le rimembranze felici o deplorabili di que' Pontefici che più non sono, e che là pur vivono all' immortalità, ridesti in noi quel fremito indistinto, e quel inesplicabil contrasto di affetti. Dal raccoglimento si passa di nuovo all' ammirazione e alla sorpresa, nell' esaminare con occhio più intento la moltitudine di tanti capi d' opera, di tanti sforzi dello spirito umano; ed a misura che cresce l' attenzione cresce pur la sorpresa, si trovano nuovi punti di vista, nuovi oggetti di ammirazione, e l' occhio non è mai sazio di vedere, mai sazia la mente di contemplare: si finisce col desiderio di

ritornare per meglio istruirsi , e ritornando non si è pur pago , perchè altre novità , altre meraviglie , altre bellezze si sono scoperte , e si spera in breve scoprirne ancora dippiù , e farne tesoro nella memoria : passano in tal guisa i giorni e i mesi nella contemplazione , e si finisce coll' esclamare : » O mi-
 » racolo delle Belle Arti , o edificio unico al mon-
 » do , in cui tutte le produzioni della natura , l'a-
 » ria istessa e la luce vennero chiamate in soccorso
 » per aumentare la maestria dell' arte , e in cui
 » tutte le arti sorelle si uniscono , gareggiano , co-
 » spirano all' ornamento , alla grandezza , alla mae-
 » stà , al vero sublime , e fissano i limiti impreteri-
 » bili alle proporzioni , all' ordine , alla magnifi-
 » cenza .

Su questo principio di rapporto , di corrispon-
 denza , di unione , intima , indissolubile delle Belle
 Arti , e delle Scienze , che lor servono di base , e
 di sicura infallibil guida , ho cercato anch'io dispor-
 re l'organizzazione della nostra Accademia di Belle
 Arti . Ecco il numero de' Professori che per la
 medesima ho creduti necessarj .

Teoria delle Belle Arti .

1. Prospettiva di Leonardo da Vinci .
1. Testo di Vitruvio .
1. Geometria elementare , e descrittiva .
1. Teoria de' colori .
1. Storia delle Belle Arti .

Pittura .

1. Disegno e modello .
1. Pittura Mitologica e Storica .
1. Paesaggio .
1. Fiori ed ornato .

Scultura .

1. Staturaria .
1. Basso rilievo .
1. Mosaico ed ornato .

Incisione .

1. Incisione in pietre dure .
2. Incisione in rame .

Questi aver potrebbero i loro Ajutanti, disporre le loro lezioni, i loro studj, le pratiche secondo il regolamento da proporsi dal Governo.

Non dovrebbe abbandonarsi il bello istituto di spedire in Roma i giovani di miglior aspettativa, e per due o tre mesi dell'anno farli viaggiare in Firenze, Bologna, Milano, Venezia, onde ammirarvi i non pochi monumenti, che ancor avanzano del genio Italiano per le Belle Arti. Dopo la scuola di Roma, essendo già formati nel gusto, già resi provetti nei principj, e nelle pratiche dell'arte, potrebbero spedirsi, quei che ne fossero in rigoroso esame giudicati più degni, a completare i loro studj in Parigi, ove i capi d'opera del pennello, e del bulino degli antichi e de' moderni Artefici vennero in un sol Tempio riuniti dalla mano della Vittoria.

C A P O XV.

*Della Reale Accademia delle Scienze,
e Belle Lettere.*

Dall'educazione primaria, dalle prime utili cognizioni che debbonfi insegnare ai teneri figli della Patria, s'iam passati all'elementare, e ne abbiamo accuratamente descritta l'organizzazione, ci s'iam fermati sulla maniera di comporre i libri elementari, ed abbiám creduto esporre alcune nuove viste sul lor ordine, metodo, e concatenazione. Di là immediatamente abbiám fatto passaggio alla composizione ed organizzazione delle Università, ne abbiám indicato il numero de' Professori, e la più ampia diramazione delle Scienze, aggiungendo ancor non poche riflessioni sulla maniera di comporre i libri classici. Dalle Università naturalmente s'iam giunti a far cenno delle Scuole speciali, le quali altro non sono, ed esser non debbono che il complemento e la perfezione degli studj che si fanno nelle Università. Abbiám quindi consacrato un particolar capitolo alle Belle Arti sforzandoci non solo di farne conoscere l'utilità, ma l'immediato contatto e rapporto colle Scienze; or ne rimane a compiere il grande edificio col ragionare, il più

accuratamente che ne sia possibile , della Real Accademia delle Scienze , e Belle Lettere , da riguardarsi come Istituto Nazionale , come fonte e diramazione del vero sapere , come protettrice e conservatrice de' lumi della Nazione , e come vivo monumento indestruttibile della di lei gloria scientifica, e letteraria .

La Reale Accademia deve considerarsi come il centro in cui da diversi punti di tutte le provincie e città del Regno , dalle scuole primarie , elementari , Università , scuole speciali vengono a riunirsi tutt' i raggi d' ogni sapere ; e come un fuoco comune dal quale parimenti emana la luce universale delle scienze per diffondersi equabilmente per tutta la superficie del Regno .

Un' Accademia scientifica e letteraria dee considerarsi ed onorarsi come un corpo rispettabile , conservatore , depositario , propagatore della scienza , come il miglior sostegno del Governo , il più bell' ornamento della nazione , e il più sicuro baluardo della civilizzazione e della coltura contro le invasioni del dispotismo e della barbarie .

Questo rispettabil confesso deve darne il primo l' esempio di amore verso il Principe , di rispetto ai costumi ed alle leggi : un determinato numero di benemeriti cittadini che travagliano alla perfezione e alla propagazione de' lumi , scevri d' ogni vil passione, d' ogni privato interesse, non cercano
che

che il bello e il vero, si riuniscono insieme per il ben pubblico guidati dall'amor del sapere; si dubita, si afferma, si tenta, si discute, si esamina, si esperimenta, si cerca ogni mezzo della scienza e dell'arte per stabilire e dimostrare la verità; si mette in pratica ogni sforzo, ogn'industria della mente e della mano per confermare, semplicizzare, rettificare ciò ch'è già noto, per ampliare i limiti dello scibile umano, ed a forza d'indagini, di meditazioni e di esperienze scoprir ciò ch'è ignoto, e di tutt'i materiali antichi e moderni formarne trattati ben disposti, stabili teorie, e sistemi d'alta dottrina.

Le gran Biblioteche, i gran Musei delle scienze, delle arti, i grandi elaboratorj, gli orti botanici, le collezioni di macchine d'ogni genere son le naturali suppellettili delle Accademie. Quel che non è dato di poter compiere a modica fortuna privata, là si pratica in grande sotto la protezione del Governo; là si estendono le ricerche fin dove è permesso di giungere a vista umana, e si combinano le forze e gl'ingegni di tutti per dubitare, affermare, emendare, giudicare, ricevere o rigettare le proprie, o le altrui scoperte ed opinioni.

Le Accademie son use da immemorabil tempo di raccogliere in certe particolari effemeridi scientifiche e letterarie, ordinariamente denominate *Atti Accademici*, periodicamente il frutto del travaglio e delle
me-

meditazioni de' Sapiienti: In tal guisa a poco a poco si accrescono le ricchezze delle scienze e delle lettere, e si conservano come nell' arca del vero sapere. Nell' arca del vero sapere non si ammette, o esser non dovrebbe ammesso, ciò che non è scritto con esquisito purissimo gusto di lingua; ciò ch'è ancor vago, indeterminato, ed incerto; ciò che non è nuovo, o che alle antiche cognizioni dia almen l' aria di novità e di perfezione; là non si ammette ciò che non è utile, determinato, dimostrato, ciò che non è stato discusso con metodo, con imparzialità, e che non è stato approvato dal general assentimento de' dotti; là si racchiudono le spiegazioni de' fenomeni della natura, e di quelli imitati dall' arte; là il frutto de' calcoli de' Geometri, delle osservazioni degli Astronomi, de' Naturalisti, de' Politici, degli Economisti, degli Storici, degli Oratori, de' Poeti, già passati per il severo vaglio della severa critica, e già irrevocabilmente giudicati degni di formar parte integrante delle cose che meglio si fanno, ed in più brevi pagine racchiudesi e conserva più ampia materia d' ogni scienza, d' ogni letteratura.

Da quest' illustri congressi inesorabilmente è discacciato, o esserlo dovrebbe, il folle orgoglio, il basso intrigo, la presunzione importuna; non v'ha luogo a grazia, non a deferenza, il savio è l'essere il più rispettabile; il sapere l'unico oggetto di
tutt'i

tutt' i voti; il più caro de' socj il più dotto, utile, laborioso; il più nobile quello che ha saputo arricchirsi di maggiori cognizioni: quindi non fu, non è disdicevole a Principi, a Teste Coronate il seder fra gli uomini che fanno in Pubbliche Accademie e conversar con Filosofi. E lasciando di rammentar gli esempj dell' intima amicitia di Pericle con Anassagora, di Alessandro con Aristotile, dell' istesso Dionisio con Platone, degli Scipioni con Ennio, Polibio, Terenzio, di Cicerone con Archia, di Augusto con Orazio e Virgilio, di Cosmo de' Medici con Galileo, di Lorenzo con Poliziano e tanti altri; di Federico il Grande con Maupertuis, d'Argens, d'Alembert, Voltaire; di Caterina II con Diderot, Euler, Gemelin ec., abbiám veduto con i proprj occhi a nostri giorni NAPOLEONE seder Presidente e Socio dell' Accademia Imperiale in mezzo ai Lagrange, Laplace, Lacepede, Vien, David, Mehul, Cherubini, e il fiore de' dotti, e degli artefici della Francia.

Le Accademie con l' abbondanza de' mezzi che sono a lor disposizione, con le lor corrispondenze, sono nello stato di appropriarsi tutte le cognizioni, tutte le utili scoperte delle altre Nazioni, di dimandar sovente rischiaramenti in tale o tal altra materia allo straniero, e di offrirne a vicenda. Le Accademie sono come tante città popolate da savj sparse sulla superficie del mondo civilizzato, e che

com-

compongono insieme la Repubblica delle Lettere. Depositarie del sapere universale, servono a conservarne sempre gelosamente i monumenti, a sostenere in corpo gli attacchi dell'ignoranza, o dell'errore, a respinger lungi le tenebre della barbarie, le invasioni del fanatismo, a sparger con le stampe i lumi necessarj a mantenere lo stato florido della civilizzazione, e a conservar sempre allumato il sacro fuoco di Filosofia.

I nostri Accademici dovrebbero primamente consecrarsi alla composizione de' libri che servono alla Pubblica istruzione, dai primarj ed elementari fino ai trattati classici, e preparar in tal guisa tutt' i materiali che servir possono al migliore e più metodico insegnamento delle scienze. I medesimi, secondo le classi, dovrebbero dividersi questo travaglio, ma riunirsi insieme quando si trattasse di approvarlo. Per l'inserzione delle memorie particolari d'ogni Accademico negli Atti periodici dovrebbe adottarsi l'esame il più rigoroso; niente che fosse puramente scritto, utile, nuovo, rigorosamente dimostrato dovrebbe ammettersi; giacchè gli Annali Accademici non son da riputarsi come Biblioteche nelle quali ad ognuno è lecito di depositare il suo libro, ma come sublime eletto corso di studj, di esperimenti, di dimostrazioni in tutti i rami delle scienze e delle lettere.

Supponendo che l'Accademia Reale fosse composta

posta di sessanta Membri pensionati , e di sessanta Socj onorarj , ossia corrispondenti nazionali , oltre un egual numero di esteri , ecco in qual guisa , sempre insistendo all'ordine prefisso fin dal principio di quest' opera , potrebbero esser divise le dilette classi e il rispettivo travaglio .

Sezione prima . Quindici Membri ed altrettanti corrispondenti dovrebbero esclusivamente occuparsi delle Antichità , Storia del Regno , e lingue dotte .

Sezione seconda . Quindici Membri ed altrettanti corrispondenti delle Belle Lettere in generale , e delle Belle Arti .

Sezione Terza . Trenta Membri ed altrettanti corrispondenti delle Scienze Filosofiche , Matematiche , e Naturali .

Quindi i trenta primi , e i rispettivi corrispondenti formerebbero l'Accademia delle Belle Lettere ; i trenta secondi similmente co' rispettivi corrispondenti quella delle Scienze .

La divisione in tre sezioni e in due gran classi mi è sembrata la più semplice , la più consona all'ordine delle idee già stabilito , e alle particolari circostanze del Regno . Si è divisa la classe delle Belle Lettere in due parti , perchè le antichità , i monumenti , la storia particolare del nostro Regno sembravano esigere una particolare attenzione , esistendo ancora nella medesima tante lacune , tante epoche non bastantemente ancora dilucidate , tanti papiri

ad

da svolgersi e darsi alla luce delle stampe ; quindi si è stimato progettare di consacrarvi l'intera prima sezione ; mentre la seconda si occuperebbe esclusivamente delle Belle Lettere , e delle Belle Arti che con le lettere han tanto rapporto immediato , e tanta connessione .

Nell' Accademia delle Scienze , oltre le Matematiche , le Fisico-matematiche , e la Storia naturale , abbiamo aggiunto le Scienze Filosofiche , e per ciò intendiamo l'analisi dell'intendimento umano , l'Alza Metafisica , e tutte le parti dell' Economia politica , compresi la Legislazione e la Statistica . Questa seconda parte dell' Accademia , potrebbe anch'ella dividersi in Sezioni , secondo il numero de' Socj , e secondo le particolari circostanze .

L'intera Accademia aver dovrebbe un Presidente , Ognuna delle due gran Sezioni un Vice-presidente , ed un Segretario .

Le di lei sessioni esser dovrebbero mensuali , I Socj corrispondenti presenti non dovrebbero essere obbligati d'intervenire a tutte le sessioni , ma per lo meno una volta ogni trimestre . Gli altri corrispondenti regnicoli , ed abitanti nel Regno , almeno una volta l'anno nella prima sessione generale .

Non starò ad entrare in minute discussioni sulla nomina del Presidente generale , de' due Presidenti delle due Divisioni , di quelli delle Sezioni se volessero stabilirsene , nè de' Segretarij , Aggiunti &c. essendo

sendo cose da determinarsi facilmente dopo aver stabiliti i punti cardinali della totale organizzazione. Rifletto soltanto, che gli Statuti Accademici essendo la legge fondamentale delle corporazioni scientifiche, meritano che vi si apporti dignità, precisione, chiarezza nella compilazione, maturo senno, filosofiche viste, principj liberali nelle intenzioni del Governo, o de' suoi Delegati. Istituzioni difettose in tal genere arrestan per poca previdenza lo slancio de' talenti, e per quanta dottrina esista ne' Socj, allorchè viziose sono le leggi costituenti del loro corpo, ne rimangon ritardati, inceppati i loro travagli, e non producono tutt' i vantaggi che se ne desideravano, e che la Nazione aveva giusto diritto di aspettarne. Bisogna nelle Scienze, come in ogni altra cosa, saper dirigere, saper trovare la via più breve, per non perder tempo, per non impiegar mezz' inutili, e che fra loro si collidono; appunto come un' enorme potenza movente mal impiegata, e mal diretta talor produce niuno o pochissimo effetto con gran perdita di forza e di tempo; mentre esperto meccanico sa combinare risparmio di tempo e di forza, e metter in moto le macchine le più complicate con semplicissimi mezzi.

Mi taccio egualmente in qual guisa l' Accademia potrebbe corrispondere con le Società scientifiche del resto dell' Europa, sul numero de' Socj straordinari, sulla pubblicazione periodica degli atti, su gli ordinarj

narij quesiti scientifici che han rapporto con le Scienze matematiche, fisiche, astronomiche, mediche, politico-economiche, filosofiche ec., e passo a' premj che particolarmente, sempre avendo in mira la particolare posizione, e le circostanze del nostro Paese, meriterebbero annualmente esser proposti alle speculazioni, ed all' emulazione de' Sapianti.

1. *premio*. Per chi meglio sviluppi qualche punto interessante di Antichità, e di Storia Etrusca, materia vasta, di alta e peregrina erudizione, di cui se due Sicilie nei monumenti, nell'architettura, nei vasi, ne' bassi rilievi, nelle iscrizioni offrono il più bel campo a percorrerli dagli antiquarj, la più ricca messe a raccogliersi dagli studiosi delle lingue, degli usi, delle arti de' popoli dell'alta antichità. Cortona ha un' Accademia Etrusca, e noi non meno ricchi de' Toscani moderni in tal genere di monumenti, potremmo ampliare all' infinito le poche cognizioni sicure che si hanno di questa antica, e celebre Nazione.

2. *premio*. Per una dissertazione in cui si dilucidasse qualche antico monumento dell' arte, qualche punto di Storia, di Numismatica dell' alta Antichità Italo-Greca. Questo studio, queste ricerche meritano particolar incoraggiamento, formando gran parte della gloria della nostra Nazione, vieppiù che dopo i Mazzocchi, i Martorelli, gl' Ignarra, i Minervini, i Rogadei, sembran esser state alquanto negletti dai nostri Letterati.

3. *pre-*

3. *premio* . Per simile dissertazione sull'alta Antichità Latina , e sui Latini Monumenti esistenti nel Regno . Ancor vasto campo alle inchieste degli Antiquarj , e che non men delle Antichità Etrusche , e Italo Greche , interessano l'onore , e la storia della patria .

4. *premio* . Per la dissertazione che dilucidasse qualche monumento , punto dubbio , ovvero oscuro di Storia patria de' medj tempi . Forse potrebbe dimostrarsi che dal seno di queste felici regioni che abitiamo forse ed emanò ogni genere di coltura in Europa ; molto si è detto dal Signorelli e dal Tiraboschi su tal materia , e forse ulteriori ricerche potrebbero vieppiù arricchire la nostra Storia civile e letteraria di quest'epoca fra noi più interessante e ricca di avvenimenti , che in qualsiasi altra parte di Europa .

5. *premio* . Per la composizione di un' ode , un' elegia , o di uno squarcio epico in lingua greca . Questa fu la lingua che parlarono i nostri antenati , parlò Pitagora , Archita , Ocello , Zenone Eleatico , Empedocle , Teocrito , Archimede ; in questa lingua sono scritti i capi d'opera dell'antichità , del gusto , del sapere ; Omero , Senofonte , Platone , Demostene , Pindaro , Tucidide , Sofocle , Euripide : in questa tanto si distinsero i nostri letterati del XV e XVI secolo ; e non potrebbe che raffinare il nostro gusto per la bella letteratura , per il

teatro, per le arti, il coltivarla particolarmente, ed incoraggiando quelli che vi facessero maggiori progressi, e la rendessero più familiare e comune alla nazione (1).

6. premio. Per la miglior ode, elegia, o squarcio epico, e per un' orazione, o discorso istorico in lingua Latina. Non mi arresto a dimostrar la già nota utilità dello studio profondo di questa lingua universale de' dotti; non mi arresto a provare quanto s'ingrandisce l'animo, si sublima lo spirito alla lettura di Cicerone, Livio, Sallustio, Tacito, Virgilio, Orazio, Ovidio, Catullo; quanto si perfeziona il gusto, e meglio si scerne il genio e la bellezza dell' Italiana Favella internandosi nello studio della Latina di lei Madre, quante cognizioni si acquistano, quanti savj principj di ogni letteratura in leggendo i classici antichi, e quanti libri moderni

ne

(1) Fu sempre fin dalla rinata coltura in Europa in grande onore fra noi lo studio delle greche lettere. Contiamo fra i primi Niccolò di Reggio, il Monaco Barlaamo, Leonzio Pilato maestro del Boccaccio, il Cardinal Caraffa quindi pontefice sotto il nome di Paolo IV, Guglielmo Sirleto, Giuseppe d' Auria, Maurolico, il geometra ed astronomo, il Duca Matteo Acquaviva, Pietro Picinno, Agazio Guidacerio, Pietro Galatino, Antonio Viperani, il famoso Sabelligo, il Parrasio, Mario Corrado, Gianlorenzo il Cosmografo, Ascanio Persio, Benedetto Falco, Giovanbattista Attendolo, Capaccio, Colonna, Arcudi, e i tanti altri della fine del XVI e di parte de XVIII che come più noi tralasciam di nominare, e de' quali possono consultarsi il Toppi, il Fabrizio, il Tiraboschi, il Signorelli, l'Andres ec.

ne divengon familiari , che senza il di lei soccorso ne rimarrebbero ignoti ; taccio finalmente delle glorie acquistate dai nostri antenati per averla sì accuratamente studiata , delle palme che colsero nei più bei tempi della Coltura delle Sicilie quelli che tra i nostri sepper così bene imitarne ed emularne i sublimi modelli . E chi non vorrebbe veder redivivi fra noi i Pontani , i Sannazzari , i Navageri , gli Amaltei , i Rota , i Colonna ? Chi non i Porzj , i Telesj , i Leonardo da Capua , i Gravina , i Vico , i Serai , i Degennaro , i Cirilli , e tanti altri che a ragione ne fecero acquistare il primato fra popoli moderni nello studio della latina letteratura ? Ennio , Tullio , Orazio , Ovidio , Stazio , e mille altri di minor nome fra gli antichi che viemmaggiormente abbellirono il patrio sermone , nacquero fra noi : noi abitiamo l' istessa terra , respiriamo le aere medesime , e non cercheremo richiamarli in vita , quando i primi tentativi de' nostri concittadini , dopo la rinata coltura , vi riusciron con tanto successo , e tant' ammirazione de' dotti non men stranieri , che dell' istessa Italia (1) ?

V 3

7. pre-

(1) Anche in questo momento può dirsi senza millanteria che pochi in Europa coltivano con tanto successo le latine lettere quanto il nostro benemerito Cavalier Daniele , Monsignor Rosini , Monsignor Lupoli , il Signor Ciambitti , e il resto degli antichi accademici Erculanensi .

7. *premio*. Per un componimento epico, o lirico in volgar poesia. I cantori de' Numi, degli Eroi, della Natura, di Venere, del Figlio, e delle compagne Grazie, troppo lungo tempo rimaser fra noi vilipesti, o negletti, vissero nell'oscurità, o nella miseria. Eppur molti e grandi e forti vissero prima del Grande Atride, e giacciono nelle tenebre dell'oblio, perchè mancarono di un sacro vate. Il solo amor della gloria, e del bello, il sol desiderio, o bisogno di alleviar col canto le noje della vita, distarsi dall'aspetto de' perpetui mali della patria, animò l'estro, eccitò la fantasia de' nostri moderni poeti. Talvolta l'odio, l'invidia, la tirannide, il fanatismo vennero a strapparli dalle lor pacifiche meditazioni, dall'amenità de' loro studj. Miseri, derelitti, senza premio, senza lode, pur non cessero al diluvio de' mali, e conservarono nel patrio suolo il gusto, e il culto delle muse. Sacrilega mano giunse fino a portar il micidial ferro sul loro capo innocente, ne dannò al fuoco i libri, credendo coll'istesso ferro e nell'istesso fuoco incenerire ed estinguere i loro onorati allori, e la memoria e il nome; ma non è sì facile il dimenticare, come il fremere e il tacere (1). La posterità

(1) *Neque in ipsos modo auctores, sed in libros quoque eorum sevitum, ut monumenta clarissimorum ingeniorum in comitio ac foro urerentur: scilicet illo igne vocem populi, & conscientiam*
ge-

rità rende a tutti la dovuta giustizia: vive l'onorata memoria di quelli, che si vollero estinti; e vive eterna l'infamia de' loro carnefici. Si riapra dunque l'augusto tempio delle muse; che non sian più deserte le balze di Parnaso; si onorino gli studj, si coronino di allori le fronti de' poeti, si ricompensino largamente i lor cantici immortali. Niun' arte, niuna scienza pagò mai con equal usura i suoi protettori; niuna fu più grata e riconoscente; giunse a perdonar la proscrizione ad Augusto, ed a pagar i suoi beneficj coll' immortalità.

8. *Premio.* Per una tragedia, commedia, o melodramma. Ci siam già sforzati altrove di provar quanto sia grande l'influenza del teatro sulla pubblica istruzione, e a qual segno di decadenza sventuratamente siam giunti. Se dunque è necessaria, indispensabile la riforma del teatro nazionale, è ancor più necessario di aver sempre alla mano scelte composizioni, approvate dal fino gusto e dal giudizio de' dotti, per sollevarlo dal suo avvilimento, e richiamarlo ai principj della sua antica istituzione. Quanto vedesi sul teatro o è parto informe della bassezza e del delirio, o meschina imitazione

V 3

delle

generis humani aboleri arbitrabantur: expulsus insuper sapientia professoribus, atque omni bona arte in exilium acta, ne quid usquamonestum occurreret memoriam quoque ipsam cum voce perdidissemus, si tam in nostra potestate esses oblivisci quam tacere ec. Tacit. vita Agricol.

delle scene straniere . Abbiain bisogno di un teatro nazionale , e di veder sulle scene domestici fatti descritti da nazionali autori .

Meriterebbe una particolar protezione il Melodramma , siasi mitologico , siasi metafastiano : non è dell' istituto di quest' opera il definire qual de' due meriti la preferenza ; basta accennare soltanto , che il mitologico liberamente si spazia per tutto il vasto impero dell' immaginazione ; produce in scena pastori , eroi , uomini e Dei , vi trasporta dall' olimpo agl' abissi , non conosce unità di tempo , di luogo , di azione , e tutto si opera per incantesmo , per miracolo ; per conseguenza è fatto più per ammaliare i sensi e sorprendere che per istruire . Il metafastiano , al contrario , più avvicinasì alla regolarità della tragedia , usa sobriamente de' mezzi del mitologico , e calca più sovente le vestigia greche di Sofocle e di Euripide . Gli eroi non son tutti favolosi , il piano n' è sempre eroi-storico , vi si osservano gelosamente le tre unità prescritte dalla ragione e dalla poetica di Aristotile , e se non fosse la diversità del verso , e la continua applicazione della musica , poco distinguerebbersi dalla tragedia .

Questo genere di composizione , proprio , indigeno dell' Italia , serve più immediatamente all' istruzione pubblica , e Zeno e Metafastio , non men che Corneille e Racine , seppero offrire alle moderne scene azioni storiche condotte con tragica grandezza e

mac-

maestria , adornate delle massime della più sublime morale , e piacquero , e fecero versar fiumi di lagrime , ed istruirono . L'incanto della musica che accompagna un tal genere di composizione , aggiunto alla varietà e magnificenza delle decorazioni , alle analoghe pantomime , ne accresce i pregi e l'interesse . Si parla a tutt' i sensi ; agli occhi , al cuore , all' immaginazione , mentre nella tragedia non si ha che la maestà del soggetto , la nobiltà del verso , la sublimità de' sentimenti , la stranezza delle peripezie per commuovere ed istruire . Altronde , presso una nazione sì delicata e sensibile , non è necessario ricorrer sempre al tragico stile onde muover la compassione , e le lagrime ; bastano i teneri metastasiani accenti , bastano le Aristee , le Berenici , le Nitteti accompagnate dai Pergolesi , dai Jommelli , Piccinni , Cimarosa , Paeselli . Torni adunque , ormai ritorni fra noi quel gusto che regnò dal principio alla fine dello scorso secolo , e non avrem più niente ad invidiare a qualunque teatro straniero (1).

V 4

Siffat-

(1) *Veux tu donc savoir si quelque étincelle de ce feu devant t' anime? Cours, vole à Naples, écoutes les chefs d' oeuvres de Léo, Durante, Jommelli, Pergolese; si tes yeux s'emplissent de larmes, si tu sens ton cœur palpiter, si des trassaillemens t' agitent; si l'oppression te suffoque dans tes transports; prends le Metastase & travaille; son Genie echoffera le tien; tu créeras à son exemple; c'est là ce que fait le Genie, & d' autres yeux te rendront bientôt les pleurs que les maitres t' ont fait verser éc.* Rousseau Diction. De musique: article Genie. Possiamo a di nostri far lo stesso elogio della nostra Patria?

Siffatto genere di quesiti esser dovrebbe periodico; del rimanente l'Accademia delle Belle Lettere potrebbe sceglier ad arbitrio, non dimenticando d'insister sovente allo sviluppo de' papiri, e all'edizioni delle opere che poteffero risulturne.

L'Accademia delle Scienze avrebbe ancor più vasto campo da spaziarfi nella Filosofia, nelle Fifico-matematiche, nelle scienze naturali, e Politico-economiche, e da proporre i suoi periodici quesiti. Ma fra i suoi primi indispensabili doveri, fra i suoi più utili travagli dovrebbero annoverarsi, la misura di due o tre gradi del meridiano, e le relative operazioni geodesiache per la più esatta confezione della carta geografica, e topografica del Regno: La storia naturale del medesimo in tutta la sua estensione, onde conoscere tutte le nostre ricchezze e i mezzi di prosperità: La determinazione esatta delle latitudini e longitudini de' nostri porti e rade, non che le carte marine, e l'indicazione precisa de' fondi, venti, e maree: L'organizzazione di una scuola tecnica nella quale si raccogliessero tutte le macchine inservienti agli usi della vita civile, e soprattutto alle manifatture e tintura in seta, lana, cotone sotto la direzione di un Professore di Meccanica, e d'un altro di Chimica applicata alle arti e mestieri: una scuola Politecnica ad imitazione di quella di Parigi, della quale potrebbero adottarsi gl'istituti per formar i professori d'ogni scienza da servirne

ne' Licei, nelle Università, nelle armate, nel genio marittimo, idraulico, topografico, fortificazione ec. Dodici membri dell' Accademia delle Scienze dovrebbero, almeno tre volte per settimana, professarvi le lezioni corrispondenti, mentre tre fra medesimi farebbero eletti per l'esame degli alunni, che dovrebbero assolutamente aver compiuto il corso de' Licei per esservi ammessi: Finalmente la Statistica del Regno coi soccorsi che potrebbero somministrarsi dai Professori de' Licei, delle Università, delle scuole provinciali, dal Ministero dell' Interno, e dalle osservazioni particolari degli stessi Accademici.

L' intera Accademia delle Scienze e Belle Lettere dovrebbe concorrere a progettare, ed eseguire sotto gli auspicj, e la protezione del Governo un viaggio in due parti diviso; la prima, e questo farebbe il particolar travaglio dell' Accademia delle Belle Lettere unita a quella delle Belle Arti, dovrebbe aver per oggetto la descrizione de' monumenti, ed antichità del Regno; la seconda il suo stato fisico e civile, e questa sarebbe delegata all' Accademia delle Scienze, e ad una sezione di quella delle Belle Arti. Tutte le Nazioni che meno il meriterebbero hanno avuto i loro viaggiatori, che ne han descritto chi le antichità, chi la Storia naturale, e l' Agricoltura, chi l' amenità e varietà de' siti più o meno accuratamente. Noi poco abbiamo fatto in questa materia, e Borck, Dolomieu, Lalan-

lande, Dupaty, Brydone, Hamilton, Barthelemy, Kotzbue, hanno detto bene e male di noi mille cose, smaltite favole e sogni, fatte pretese scoperte, che sarebbe ormai tempo di confutare, rettificare, e rivendicare finalmente la nostra gloria.

L'intera Accademia dovrebbe impegnarsi ad ordinare ed ampliare la Real Biblioteca, alla continuazione de' famosi Atti Ercolanensi, alla direzione degli Scavi, alla formazione di un Museo di alta e di media antichità, di un altro dell'istoria Naturale particolarmente del Regno; finalmente ad ordinare e disporre la Galleria de' quadri, statue, bassirilievi per servire di modello agli Artefici, e nel tempo stesso per accogliere in seno le nuove produzioni della mano, e del genio.

CAPO

C A P O XVI.

Dei mezzi necessarij per lo stabilimento, ed incoraggiamento della Pubblica Istruzione.

Qual disgrazia per l'uman genere che debba pagarsi il sapere, e che i Filosofi, come dovrebbero, da dura necessità costretti non possono più offrirlo gratuitamente a quelli che lo cercano! Felici i tempi in cui Talete, Pitagora, Socrate, Platone andavano essi stessi in cerca dei discepoli per istruirli, e formarne tanti profeliti di Sofia! Felici tre e quattro volte felici quei divini maestri; e quei discepoli, che non si univano che per distinguere il vero, e separarlo dal caos, e dalle tenebre che sovente l'oscurano, per istruirsi vicendevolmente, e rendersi utili allo Stato, e ai proprj simili! La ricerca della verità era l'unico oggetto delle loro passeggiate all'Accademia, al Portico, al Ceramio, al Liceo; le pratiche di tutte le virtù morali e civili, la più nobile delle passioni, *l'amor della scienza*, cui vili e corrotti profani dieder sinistra interpretazione, era l'unico, il più indissolubil vincolo che li riuniva. Ne' bei tempi di Roma, nel secolo degli Scipioni furon trasportate nel Lazio le Greche Scienze, e le Belle Arti, e Consoli e Dittatori e
Con-

Condottieri di Eserciti non isdegnarono le pratiche de' Filosofi . E donde mai che dalla reciproca amicizia nata dall'amor del sapere quella sì dolce e tenera amicità tra Socrate e Platone , tra Scipione e Lelio , Cicerone e Attico , Mecenate e Orazio , tra Plinio il giovane e Tacito ? E donde quella che più di Pilade ed Oreste , Enea ed Acate , congiunse i gran Maestri delle Scuole moderne ai loro discepoli ed amici , come Galileo a Viviani e Torricelli , Newton a Clarke , Beccaria a Verri , D'Alembert a Caraccioli , e tanti e tanti altri che per brevità tralascio di rammentare ?

Ma i Sofisti in Grecia , e nel Lazio incominciarono ad avvilitare le Scienze , insegnandole a prezzo d'oro ; i Grammatici e i Pedanti ne fecero quindi presso tutte le Nazioni il più infame mercimonio . Le lunghe guerre , le rivoluzioni de' popoli non permisero che a pochi d'istruirsi ; il cambiato stato delle Società , non lasciando ai cultori delle Scienze e delle Lettere , che la dura scelta della miseria , o dell'insegnar prezzolato , si fu costretto di pagar ciò che altre volte gratuitamente si ottenne . I Monaci , nei tempi barbari soli depositarj del sapere , scevri delle cure mondane , sicuri di una tranquilla sussistenza , insegnarono senza retribuzione alcuna bene o male le Scienze , e le Lettere , secondo l'ignoranza de' tempi , alla gioventù ; ma quindi a poco ebbero più interessate ed ascose mi-
re,

re , cioè di formar settarj più che discepoli , inculcare più le proprie opinioni che la verità , regolare a proprio arbitrio le coscienze , e così governare spiritualmente e temporalmente i Cittadini , i Regni , gl' Imperi . Non tardarono i Principi , e le Repubbliche ad accorgersi degl' inconvenienti che da tal sistema di pubblica istruzione risultavano negli Stati , e volendo soccorrere ai bisogni de' popoli introdussero le Università degli studj , ove un determinato numero di Professori salariati dai Comuni e dal Regio Erario insegnava gratuitamente . E' vero che i Monaci in gran parte pur giunsero ad impadronirsi delle Cattedre delle medesime , ma insegnando in pubblico , e sotto la vigilanza de' Magistrati , non furono più nello stato d' inculcare dottrine contrarie al benessere de' popoli , ed agli arcani de' Governi : Altronde sursero , segnatamente in Italia , quasi nel tempo stesso , una moltitudine di particolari Accademie e Società Letterarie , che opposero un argine al loro sistema d' invasione , scossero il giogo del fanatismo , professaron più libere opinioni , ed incominciarono ad insegnare e propagare svelatamente il vero a dispetto delle grida e delle minacce dell' inquisizione .

I Gesuiti intanto più accorti , e meglio istrutti fecero soli in un secolo e mezzo quello che non avean osato far tutti gli altri Ordini Regolari insieme riuniti . Conosciuto l' odioso del nome Monastico,

stico, essi in apparenza l'abnegarono prendendo quello di Congregazione di S. Ignazio, di Società di Gesù. Rinunciarono per politica a tutte le prelature per dimostrare una totale alienazione dalle cose mondane. Servirono a vicenda, secondo i loro interessi, ora il Sacerdozio, ora l'Impero. Facendo professione in apparenza della più severa virtù, ascondevan sovente sotto il nero manto la più bassa ipocrisia. Predicando umiltà, carità, ubbidienza, nutrivano in seno il più folle orgoglio, la più smoderata ambizione, e per orgoglio, e per ambizione si applicarono alle Scienze, alle arti, alle lettere onde dominar esclusivamente e regger i destini dell'Universo. Ma il più efficace e potente mezzo di giungere al meditato fine, si fu quello d'impadronirsi delle coscienze de' Principi e della istruzione de' Popoli. Floridissime furono le loro scuole gratuite; niuno si reputava dotto se non aveva attinto il sapere ne' Collegj Gesuitici; niuno giungea agli alti onori senza la loro intercessione; uomini sommi sostenevano cogli scritti e con l'eloquenza la riputazione della Società, mentre altri ne dirigevano ed amministravano chi la politica, chi l'economia, chi le finanze; e già conquistavano Imperi nel nuovo mondo, già erano onnipotenti non solo a Roma, a Parigi, a Madrid, a Lisbona, ma fino a Dheli, a Pekin, quando dall'eccesso della lor potenza e grandezza nacque la decadenza e la distruzione.

I Go-

I Governi d'Europa furon costretti di rimpiazzar le scuole gratuite de' Gesuiti con pubbliche scuole e Licei, e ciò accrebbe i bisogni del Regio Erario; a poco a poco in Francia, in Germania, in Italia disparvero gli altri ordini monastici, e mancò ai popoli ancor questa qualsiasi stata sorgente d'istruzione; tutto dovè farsi a pubbliche spese, e questa si è la particolar situazione attuale del Règno delle due Sicilie.

Il vasto piano da noi proposto tende a rimediar a tutto; abbraccia quasi tutte le parti dell'Istruzione pubblica; ma dove trovar i mezzi di sostenerla, di alimentarla, nella penuria delle finanze, nella privazione del commercio, in mezzo all'incendio della più ostinata guerra, e de' bisogni indispensabili dello Stato?

Il primo bisogno de' Principi e de' Popoli è la pubblica Istruzione. Il piano di quella che io propongo è ben vasto, ma niun pretende che si organizzi, e si metta in pratica in un istante; s'incominci, e si faccia quel che per ora è possibile, se ne gittino le fondamenta, e si serbi a miglior tempo il compiere ed abbellire il grande edificio. Con tutto ciò non crederei di aver interamente soddisfatto ai voti del mio cuore, e all'aspettativa del pubblico, se almeno per approssimazione non offrissi allo sguardo di tutti un quadro delle spese necessarie a compierlo, e delle risorse che naturalmente

mente si parano alla mente per sostenerlo in piedi, e nel più florido stato; ecco i miei divisamenti su tal proposito; incominciamo, secondo l'ordine di quest'opera, dalle Scuole primarie.

Nel Capo IV. di quest'opera abbiám progettato lo stabilimento di due istitutori e due istitutrici normali per ogni circondario componente la popolazione dai tre ai cinque mila abitanti. Supponiamo che vogliansi accordare annui ducati settantadue ad ogni istitutore, e quaranta ad ogni istitutrice. Il totale della spesa annuale farebbe di ducati duecento ventiquattro. Per soddisfarvi bisognerebbe fare una distinzione; se quelli che farebber destinati all'insegnamento fossero regolari già pensionati dallo Stato, o ecclesiastici, come preti, curati, canonici che altronde traesser una convenevol sussistenza, non dovrebbero ricevere che la metà del salario destinato agli ordinarj istitutori normali; e quindi si troverebbe che l'annua spesa farebbe almeno di un terzo diminuita: non ridurrebbesi dunque che circa ad annui ducati cento cinquanta. Similmente bisognerebbe osservare se in qualche distretto si trovasse pia istituzione a favore dell'istruzione della gioventù, e incorporarla ai beni della *Cassa di pubblica istruzione*; finalmente, dove tutto ciò mancasse, stabilire una tassa, in forza della quale ognuno che possedesse una rendita al di là di venticinque ducati annui, versasse venti soldi annualmente in fa-
vore

vore della Pubblica istruzione , cinquanta soldi quelli che possedessero al di là di ducati cento , e cento soldi o un ducato tutto il resto de' maggiori proprietarj che avessero al di là di ducati duecento di annua rendita .

Suppongo , prendendo un mezzo termine , tra i tre e cinquemila abitanti d' ogni distretto , cioè quattromila , che in questo numero vi fossero duecento padri di famiglia che avessero una rendita al di là de' venticinque ducati annui , questi verserebbero per conseguenza annui ducati quaranta in detta cassa ; cento ne suppongo che avessero una rendita al di là di annui ducati cento , questi verserebbero ducati cinquanta , ed il rimanente , gli altri ducati sessanta , il resto de' maggiori proprietarj .

Potrebbe opporsi che io suppongo almeno trecento sessanta proprietarj per ogni distretto componente la popolazione di quattromila abitanti , e che ciò non si verifica generalmente . Io rispondo , che per verità le proprietà non sono così ben distribuite da trovar un proprietario sopra ogni dicinove individui componenti la popolazione del Regno ; dunque ammettiamo che ne sia minore il numero , ma a proporzione che questo numero decresce in ogni distretto , cresce la rendita de' maggiori proprietarj , e non importa che un maggiore o minor numero de' medesimi venga in soccorso della Cassa d' istruzione , basta che si ottenga il fine di alimentarla

tarla continuamente, e di sostenerla in piedi. Or chi potrà negarmi che in un distretto componente la popolazione di quattro mila abitanti non siavi in proprietà la rendita annua di ducati quindicimila, lo che dà meno di ducati quattro di annua rendita per ogn' individuo? e supponendo la popolazione di ogni provincia di 360mila abitanti, prendendo un termine medio, ogni Provincia non avrebbe quindi più di novanta distretti, e non pagherebbe per questo genere importantissimo d'istruzione annualmente al di là di 13mila ducati.

Per evitar le spese di percezione, il Sindaco e il Curato del luogo dovrebbero incaricarsi della medesima; in quei circondarj o distretti in cui fosse maggiore di ducati cento cinquanta l'annua percezione, si potrebbe riserbarne il resto, sia per venire in soccorso de' distretti vicini, sia per formarne un capitale per esser convenientemente impiegato in diminuzione della stabilita imposta. Questa diminuzione dovrebbe anche aver luogo quando anime benefiche e generose, o fra vivi o per testamento, e donazioni a causa di morte venissero in soccorso della pubblica istruzione.

Consumandosi siffatta imposizione, quasi volontaria, nel distretto medesimo, tutti egualmente provandone il vantaggio, contribuendo efficacemente al miglioramento dell'agricoltura e delle arti, sarebbe pochissimo gravosa e di utilità evidente, co-
sa

fa difficile a verificarsi in ogni altro genere d'impofizioni (1). Finalmente, per lo più le cariche d' iftitutori ed iftitutrici effendo da naturali dell' ifteffo diftretto occupate, ne rifulterebbe che ognuno tanto più alacremenre contribuirebbe, in quanto che la pensione annessavi, or cadrebbe in beneficio dell' amico, or del congiunto, or rientrerebbe per la maggior parte in quelle famiglie ifteffe donde farebbe fortita, combinandofi così nel tempo medefimo il pubblico col privato vantaggio.

Nell' ifteffo Capo abbiain propofito due iftitutori e due iftitutrici per la feconda claffe dell' iftruzione primaria, per ogni diftretto dai fei ai diecimila abitanti; ammettendo che ogni Provincia, come fopra, conteneffe 36omila abitanti, vi bifognerebbero circa ottanta iftitutori ed altrettante iftitutrici per ognuna delle medefime; accordando ad ogni iftitutore annui ducati novanta, ad ogni iftitutrice

* 2

lef-

(1) Se generalmente è ben giufto che le impofizioni colpiscano più il fuperfluo de' ricchi che de' mediocri cittadini, ciò lo è maggiormente perciò che riguarda la pubblica iftruzione. Il ricco ha maggiori poffeffioni ftabili, mobili, femoventi, efige perciò in fua difefa una maggior parte delle forze dello Stato: Ordinariamente ne occupa le cariche; e mentre paga con una mano riceve con un'altra: La polizia vigila più per lui che per il proletario: Sop le fue liti che il più fovente occupano i Magiftrati; ed i fuoi figli fon quelli egualmente che poffono fequire un lungo corso di ftudj, e profittar di tutte le pubbliche iftituzioni: Quindi non è che troppo giufto, che colui il quale fente il comodo foffra pure l'incomodo al dire del Giureconfulto.

sessanta, la spesa totale per ogni Provincia ammonterebbe a ducati 24mila, e quella di ogni distretto a ducati trecento. Qui non farebbe il caso di ricorrere a nuove imposizioni, ma si dovrebbe assegnare un fondo, sia di abolita comunità religiosa, sia di collegiata, o d'altro qualunque bene nazionale per soddisfarvi. Si avverta che abbiám di sopra osservato, che cadendo la carica d'istitutore su di regolare o di ecclesiastico pensionato, questo dovrebbe contentarsi di due terzi dell'ordinaria retribuzione, lo che ancor diminuirebbe in ogni distretto almeno di un quinto o di un sesto la totalità della somma che si è creduta necessaria.

Finalmente per l'istruzione primaria abbiám creduto a proposito di progettare una Scuola di arti e mestieri composta di cinque Maestri, e cinque Maestre per ogni cinque distretti, val quanto dire per ogni popolazione dai 40 ai 50mila abitanti di una qualsiasi Provincia, in guisa che vi farebbero circa sette ovvero otto di queste Scuole per ognuna delle medesime. A queste Scuole dovrebbe assegnarsi un pubblico locale, e si dovrebbero traseglier le città, o i più grandi villaggi per il loro stabilimento. In retribuzione del loro travaglio tanto i Maestri che le Maestre, oltre la gratuita abitazione, dovrebbero ricevere quindici soldi al mese da pagarsi da ogni fanciullo, e dieci da ogni fanciulla, e gli uni e le altre per lo spazio di anni due

due dovrebbero travagliare in vantaggio dell'istituzione. Il Governo per i bisogni pubblici, per le truppe, per i carriaggi, potrebbe dar del travaglio da compiersi nella casa d'istituzione e fuori, ed organizzar così quasi senza niuna spesa fissati stabilimenti, ch'esser dovrebbero sotto l'immediata ispezione degl'Intendenti, de' Sottintendenti delle Provincie, della Municipalità locale, e del Parroco, o Vescovo del luogo.

Non parlo delle spese necessarie al salario del Medico, del Chirurgo, del Veterinario egualmente proposti per ogni cinque distretti, perchè già da immemorabil tempo i diversi comuni avean costume di salariar un Medico o Chirurgo, lo che diceasi condottare, e quel ch'era solito assegnarsi al loro mantenimento potrebbe impiegarsi dell'istessa maniera, solamente esigendo un più rigoroso esame ne' professori, e l'approvazione della Facoltà Medica.

Il Governo ha già fissato di eriger de' Convitti in tutte le capitali delle Provincie; questi primi passi avranno il più vantaggioso effetto, e siccome io propongo che vi si trasferiscano i fanciulli e le fanciulle che abbian già compiuto il corso dell'istruzione primaria, e questa non essendo organizzata, così per lo stabilimento definitivo de' medesimi non convien altro aggiungere, ed attendere il più salutare, e maturo consiglio del tempo.

Nel Capo VII. abbiám fissato per ogni Capitale di Provincia un Liceo composto di undici Professori, accordando ad ognuno de' medesimi annui ducati duecento, e per le spese del locale, macchine, biblioteca, Direttore (che potrebbe sempremai scegliersi dal numero de' Professori emeriti) altri ducati seicento, formerebbe in tutto la somma di annui ducati 2800. Come sovvenire a questa spesa? In ogni capitale di Provincia esistono non pochi stabilimenti di pubblica istruzione, esistono pie fundazioni a tal uso, e tutto ciò potrebbe esser sufficiente, dove più, dove meno a far fronte a un terzo della spesa; un'altra porzione della spesa ricavarfi potrebbe dalle sedi di Licenziato, fissandole al prezzo di ducati cinque, e il resto facilissimamente con una modica imposizione su i cittadini del Comune, cominciando da quelli che avessero più di cinquanta ducati di annua rendita, e proporzionando le cose come si è detto parlando delle Scuole primarie.

Nel Capo VIII. abbiám proposto tre o quattro Seminarj per ogni Provincia in quattro differenti Vescovati, o Arcivescovati; abbiám indicato le otto Cattedre necessarie alla miglior istruzione de' medesimi; bisogna or indicar i mezzi da farli sussistere. Qui la cosa incontra minori difficoltà; esiste già un certo numero di Seminarj nelle Provincie, questi hanno già le loro rendite; non dovrebbero ch'esser

esser meglio organizzati, e far cedere in lor beneficio picciolissima parte delle rendite de' Vescovati soppressi, o da sopprimerli, lo che, se pur fosse necessario, d'unita all'annua retribuzione degli alunni, basterebbe a farli prosperare, e mantenere nel più florido stato.

Nel Capo IX. abbiám parlato delle Università de' gli studj, le abbiám ridotte a quattro, una nella Capitale, due in due altri punti equidistanti del Regno di Napoli, una in quello di Sicilia; già l'Università di Napoli ha le sue rendite, e non manca che darle una migliore organizzazione; suppongasi lo stesso per quella di Sicilia; mancan dunque le rendite per le altre due rimanenti, che facilmente potrebbero dotarsi in parte colle proprie rendite annuali, cioè quelle che risulterebbero da una modica somma da pagarsi da ogni Studente, e dalle spese che ad ognuno, come accade in tutte le Università d'Europa, costar dovrebbe la Laurea dottorale, e il privilegio analogo. Quattro Università componendo 104 Professori, e ad ognuno di essi accordandosi di retribuzione indistintamente annui ducati quattrocento nella Capitale, e trecento nelle Provincie, formerebbe la somma di annui ducati 26,000; ai quali aggiungendo altri ducati 8 m. per le spese di amministrazione, premj, aumento delle Biblioteche, de' Musei &c. formerebbe in tutto la somma di annui ducati 33,600, de' quali ap-

pena la metà dovrebbe assegnarsene in altrettante rendite di beni demaniali dal Governo .

Dalle Università s'iam passati ne' Capi XII, e XIII alle scuole speciali . Quelle di Medicina , e di Legislazione, senza dubbio, in gran parte sarebbero alimentate dagli stessi proventi della collazione della Laurea dottorale ; in fatti di questi solamente si è sostenuto ed alimentato il Collegio di Medicina di Salerno , e quello di Giurisprudenza di Napoli , il quale potrebbe somministrare al di là del bisogno per il proprio sostentamento , e versare il dipiù in altra cassa di altro ramo di pubblica istruzione . Inoltre, in queste due scuole non dovendo esser ammessi che gli alunni già fortiti dalle Università , d'una età provetta , ed aspiranti al titolo di Dottor Fisico della scuola Salernitana , o alle Magistrature civili , dai medesimi potrebbe facilmente esigerfi una modica retribuzione onde impinguare le rendite de' due Collegj . Quindi il Governo non dovrebbe che rare volte , e per modiche somme venir in loro soccorso .

Dicasì lo stesso della Scuola speciale di Teologia . Il seminario e l' Arcivescovato di Napoli già somministrano tutto il bisognevole per il sostentamento della medesima : molto ancor si ricava dalla collazione della Laurea dottorale , sicchè non manca , che una migliore , più scientifica , e più regolare organizzazione da stabilirsi .

Esi-

Esistono già le Cattedre di Astronomia in Napoli e Palermo; hanno già le loro rendite; alle medesime egualmente non manca che qualche straordinario soccorso, qualche macchina assolutamente necessaria; e una miglior direzione.

Le Scuole speciali di Mineralogia, ognuna, come si è detto composta di tre professori, e le quali ancor si desiderano, dovrebbero essere a carico del Governo, e costerebbero annualmente ducati 2400, assegnando annui ducati 400 per ogni professore; ma de' vantaggi indicibili che risulterebbero nello Stato dallo stabilimento delle medesime, abbiám già favellato; e dalle scoperte di questi professori, dalle rendite delle miniere, dalla maggior facilità di scavarne e fonderne i metalli, le spese del Governo farebbero con grande usura ricompensate.

Nel Capo XIV. Abbiám parlato ampiamente dell' Accademia di Belle Arti, e de' dilei Professori; esiste già simile Accademia nella Capitale, ed il Governo l'alimenta e protegge; poco di più bisognerebbe per aumentarne i professori, e ridurla alla medesima organizzazione da noi progettata; forse non eccederebbe gli annui ducati 2m. la spesa suppletoria che si desidera.

Finalmente nel Capo XV. abbiám ragionato dell' Accademia delle Scienze, e Belle Lettere. L'attual Governo ha già somministrati generosamente i mezz

zi per l'esistenza di quest' Accademia ; resterebbe a fare uno sforzo ulteriore , accrescer fino ad annui ducati cinquecento la pensione di ognuno de' socj per mettere la classe sì utile e benemerita de' sapienti nello stato di consacrarsi esclusivamente allo studio delle Scienze , e Belle Lettere .

Se si adottasse il metodo di non accordar più alcun soldo a chi ha di già 3m. ducati di pensione per altro impiego dal Governo , la metà solamente a chi ne ha dai millecinquecento ai 3m. , e soli ducati 300 a chi è già professore e pagato dall' Università , l'ulterior aumento di rendita , onde ridurre la Società Reale al massimo grado di splendore , non sarebbe affai considerabile , nè , per quanto è credibile , eccederebbe la quarta parte delle di lei rendite attuali , non ascenderebbe dunque al di là di annui ducati 5m.

Raccapitoliamci. Abbiám veduto , che le Scuole primarie esister potrebbero in vigore di modiche annue retribuzioni da pagarsi da certi determinati cittadini d'ogni distretto ; quindi abbiám indicato il modo da far fronte alle scuole d'Arti , e di Veterinaria di ogni Provincia : Suppongasi che i mezzi proposti non fosser sufficienti , e che per la manutenzione de' locali , premj , stamperie , amministrazioni in ogni Provincia si trovasse un *deficit* di annui ducati 1500 , che formerebbero la somma di
du-

ducati 20,000 circa, da somministrarsi dal
 Governo —————» 20000

Si è fatt'ammontare la somma necessaria
 all'esistenza di ogni Liceo ad annui ducati
 2800; ma si è detto, che già esistono nelle
 Provincie pie fondazioni ad uso di pubblica
 istruzione, e si son proposti altri mezzi da
 far fronte al dappiù della spesa; ma suppo-
 niamo ancora un *deficit* annuale di ann. duc. » 12000

Abbiamo pur detto, che le rendite attuali
 de' Seminarj son più che sufficienti a mante-
 nere in piedi e nel più florido stato quelli
 da noi proposti con le scuole rispettive.

Si è parimenti dimostrato di sopra, che
 la spesa suppletoria ch' esigerebbero dal Go-
 verno le quattro Università progettate, non
 eccederebbe gli annui ducati —————» 12500

Suppongasi che ancor per i Collegj di Me-
 dicina, e di Legislazione e Teologia, biso-
 gnasse un soccorso straordinario di annui du-
 cati —————» 3000

Se ne sono accordati alle Scuole speciali
 di Mineralogia annualmente —————» 2400

Aggiungiamo altri 2000 per le Scuole spe-
 ciali di Astronomia —————» 2000

Per l'ulteriore, e miglior organizzazione
 dell'

—————

—————»

	Riporto —	51900
dell'Accademia di Belle Arti abbi- am supposta la necessità di un sup- plemento di annui ducati —————»		2000
Finalmente per la Società Reale abbi- am desiderata una rendita suppletoria di annui ducati —————»		5000
Non si è giudicato far motto delle spese della Direzione generale, lasciandone cura al Consiglio di pubblica istruzione; queste però non dovrebbero essere esorbitanti, precisa- mente impiegandosi nel Consiglio medesimo e nella Direzione, o uomini di già pensio- nati dal Governo, o membri delle Uni- versità ed Accademie; ma supponiamo che ancor questa spesa ammontasse ad annui du- cati —————»		5000
Il totale dunque dell'annua spesa onde organizzare, secondo quel che si è ideato e progettato nel decorso di quest'opera, la Pubblica istruzione non eccederebbe gli an- nui ducati (1) —————»		63,900
	Sa-	

(1) Abbi- am omeſſo di aggiungere le spese per i Licej, e scuole primarie di Sicilia, ignorando in che stato rattro- vasi in quel Regno la pubblica istruzione in questo mo- mento, e se le rendite che vi sono annesse non sian forse bastanti a sostentarla.

Sarebbe da desiderarsi che questa rendita, o il dappiù che crederfi potesse necessario fosse assegnata in fondi stabili alla Direzione di ogni Provincia, sotto la vigilanza della Direzione generale; alla massa di questi beni dovrebbero aggiungersi ancor quelli che per donazioni a causa di morte o fra vivi, per testamento o legati fosser da benemeriti cittadini lasciati in beneficio del *fondo di pubblica istruzione*, che in tal guisa non solo potrebbe vieppiù estendersi e migliorarsi coll'andar del tempo, coi progressi delle scienze, con la sicura face dell'esperienza, ma forse sgravare dalle ordinarie spese del di lei sostentamento in tutto, o almeno in gran parte l'erario pubblico.

CON-

C O N C L U S I O N E ,

Avrei desiderato , parlando della pubblica istruzione , dinotar minutamente i regolamenti per le Scuole primarie , i Licei , le Università , le Scuole speciali , le Accademie ; aggiungere il metodo con che si dovrebbero accordare le pensioni ai professori emeriti , aumentarne il soldo dopo un determinato tempo che si fosser consecrati all' insegnamento , e venir in soccorso delle lor vedove , e figli ; aggiungere un sistema particolare di amministrazione della *cassa di pubblica istruzione* , del modo col quale se ne potrebbero aumentare le rendite , e farle servire in diminuzione delle progettate contribuzioni de' particolari cittadini , e de' sussidj d' accordarsi dallo Stato ; dell' uso che potrebbe farsi del superfluo di questa cassa , sì per l' aumento dell' istruzione generale , come in soccorso dell' indigenza ; proporre i mezzi da estirpare la mendicizia , di aumentare le scuole di arti e mestieri ; d' impiegare i vagabondi ; delle case di reclusione e loro governo ; delle banche provinciali da stabilirsi ad incoraggiamento delle arti , dell' agricoltura , del commercio ; ma mi sono avveduto che avrei troppo ecceduto i limiti a quest' opera prefissi , e che riferbarli poteva ad altro tempo , e ad altre circostanze l' offerir tante

e si

e sì diverse ricerche all' esame del Governo , e al giudizio del pubblico (1).

Finirò quest' opera con alcune generali riflessioni sullo spirito del secolo in rapporto alla direzione di ogni coltura verso la pubblica e la privata utilità; forse non farà cosa disagiata a' miei lettori di seguirmi in questa ultima parte delle mie ricerche.

Nei progressi dello spirito umano ordinariamente si scorge, quando imprevedute cagioni non vengono a turbarne il corso, un andamento inalterabile e costante. Le prime rozze pratiche indicate dal bisogno danno origine alla scienza. Quelli che i primi racchiusero nell' alveo il torrente, che impetuoso fortiva dal suo letto ed inondava le vicine campagne, non conoscevano le leggi dell' idraulica; e l' agricoltore e il muratore ordinò sovente le sue messi e i suoi cementi in piramidi senza conoscer che geometricamente questa è la forma più solida degli edificj; nè il contadino che il primo valicò in cavo legno

il

(1) Il dottissimo Signor Cavalier Cocco, Giudice della G. C. di cassazione, e già noto per altre opere pregevolissime, qual doveva uno de' membri della commissione di pubblica istruzione, si è occupato più particolarmente di questa materia. In quanto alle idee teoriche, egli si è compiaciuto assicurarmi che poco dalle mie differiscono: espresso in brevissimi termini il dilui sistema riducesi a questo evidente universal principio, che tutto servir debba alla pubblica istruzione, e che la pubblica istruzione debba estendersi a tutti ec.

il fiume , nè chiunque affidò debil palischermo al vasto mare , conosceva la teoria della curva di minima resistenza , e pertanto l'esperienza gl' insegnò a terminare in angolo acuto la prora , in ottuso la poppa , finchè non giunse alla scoperta delle vele e del timone . Si vuol risparmiar tempo , forza , materiali , e con tutto ciò a questo risparmio vuolsi aggiungere la maggior solidità dell' edificio , e l'eleganza del lavoro : Quindi naturalmente si fanno e si moltiplican nuove esperienze : si tenta e tentando dalle prime rozze pratiche si giunge alle generali teorie . Quando si è ottenuta la solidità , quando si è ottenuto l' utile , si cerca il perfetto , il semplice , il bello , ch' è il compimento dell' opera della mano , e del genio .

Si moltiplicano coll' andar del tempo i risultati , le regole , le teorie ; allora incomincia a soffrirne la pratica , perchè si fa e più rapidamente coll' immaginazione , che con l' opera , e con la mano . Si conosce dopo qualche tempo la sterilità , che generalmente invade le scienze , le belle lettere , le belle arti , e si ritorna all' esperienza e alla pratica , la quale ajutata allora dalle già note teorie , giunge al più alto grado di perfezione .

L' Inghilterra è giunta ormai a questo periodo , la Francia vi tocca . L' Inghilterra dopo aver esaurite le teorie meccaniche , dopo aver piantati nuovi sistemi di scienze , si è rivolta nelle fisiche e morali

rali alla pratica ; ed ha fatti giganteschi passi nella carriera delle istituzioni sociali , e quasi interamente percorsa quella delle teorie fisico-matematiche applicate alle arti e mestieri , e a tutti generalmente gli usi della vita civile. Quindi i progressi e la perfezione delle sue manifatture , dell' agricoltura , del commercio ; la magnificenza delle strade , de' porti , de' canali ; l'immensa quantità delle nuove macchine , che han moltiplicato all' infinito il numero delle sue forze fisiche , la sua potenza navale , e le sue ricchezze . La sua prosperità non deve però sorprenderci ; è dessa il natural corso delle umane cose , è la conseguenza necessaria della sua posizione fisica , e della sua particolar politica . Segregata dal continente , avendone dirette ad arbitrio tutte le guerre , senza averne mai sofferto svantaggio , anzi in tutte avendo guadagnato terreno , ha fatti sempre nuovi passi verso il dominio esclusivo de' mari , e l'ampliamento del suo sistema coloniale . Il corso istesso della sua civilizzazione ha proceduto equabilmente , non è stato mai interrotto da cause straniere , e non ostante il tardo e flemmatico genio della Nazione , ha preceduto tutti gli altri popoli dell' Europa nel percorrere l'orbita della sua carriera politica .

La Francia , al contrario , che nel secolo di Luigi XIV , sotto Colbert , era sul punto di compiere più rapidamente lo stesso giro , la Francia all' Inghil,

y

ghil,

ghilterra di gran lunga superiore di territorio, di forza, di popolazione, e d'ogni natural ricchezza; per le straniere guerre ostinate sempremai suscitatele dall' Isola rivale, per il disordine delle sue finanze prodotto dalle interminabili guerre medesime, per il debole mal sicuro sistema federativo dell' estinta dinastia, per le tante discordie interne, che l'agitavano, non ha potuto seguir liberamente e senza interruzione il corso della sua massima civilizzazione: Ma di che la Francia ormai è, di che farà capace in pochi anni, basterà per convincersene gittar un colpo d'occhio sulla di lei carta geografica, e sulla di lei storia dai principj del presente secolo fino al giorno d'oggi. In mezzo alle più ostinate guerre straniere, nella quasi total disorganizzazione del sistema sociale, nel fermento delle passioni, nella lotta de' partiti, si è fondato, ordinato, ingrandito il più vasto, il più florido Impero di cui faccia menzione la storia; si son riparate le antiche ruine, si è favorita l'agricoltura, create le arti, l'Istruzione pubblica, stabilito un Codice di leggi, organizzata un' innumerabile armata, una marina già formidabile; le scienze, le lettere, le belle arti han fatto i più rapidi progressi, eppure appena si è giunto all'aurora di un'epoca, che farà sempre memoranda negli annali del genere umano.

L'Inghilterra di breve, qualunque esser possa il suo politico fato (e il ciel tolga l'augurio che per
l'osti-

l'ostinazione del suo Ministero non sia quello di Cartagine e di Numanzia) troverà nella Francia una potente rivale di tutte le sue glorie ; e la Francia e l'Inghilterra non debbon la loro attuale prosperità che alla protezione accordata alle arti e alle scienze . Son esse che han creati e diretti gli eserciti , la marina , gli stabilimenti guerrieri , le fortezze ; esse l'organizzazione de' trasporti , delle sussistenze ; esse migliorata l'agricoltura , perfezionate le arti , aumentati i comodi della vita civile , moltiplicate le braccia , le risorse , le ricchezze delle due nazioni . Dalle scienze or si richiede dai Governi e si ricava l' utile , la ricchezza ; e questo può dirsi il vero ritrovamento della pietra filosofica .

Avranno un bel far progetti i Governi e gli Economisti sulla protezione che accordarsi debbe alle arti , alle manifatture , all'agricoltura , al commercio ; non si giungerà mai ad eguagliare la Francia e l'Inghilterra in questi diversi rami d' industria , non si otterrà mai l' istessa perfezione , mai la preferenza nei mercati di Europa , se le Fisico-matematiche , e le Fisico-chimiche non vengano in soccorso di tutt' i processi meccanici adattati alla confezione ed apparecchio delle manifatture , al miglioramento dell' agricoltura , e per conseguenza della marina e del commercio ; se le Belle Lettere e le Belle Arti non giungano ad ingentilire i costumi , a sublimare lo spirito della nazione ; e se il con-

corso di tutte le scienze , e degli scienziati non le faccian percorrere rapidamente l'orbita che altre nazioni han già percorsa per giungere all'attual grado di forza , di grandezza , di general coltura , e di prosperità .

F I N E .

I N D I C E

D E' C A P I T O L I .



CAPO I.	<i>Colpo d'occhio sulle vicende delle scienze e delle lettere nelle due Sicilie .</i>	pag. 13
CAPO II.	<i>Ostacoli da eliminarsi , ed istruzione preparatoria .</i>	29
CAPO III.	<i>Continuazione dell' istessa materia; delle stamperie provinciali; de' giornali politici , e letterarj ; ed altri pubblici stabilimenti .</i>	53
CAPO IV.	<i>Dell' istruzione primaria , e sua divisione in due classi .</i>	69
CAPO V.	<i>Dell' istruzione elementare , e primieramente della composizione de' libri elementari .</i>	86
CAPO VI.	<i>Continuazione dell' istessa materia: nuovi esempj desunti dalle scienze esatte .</i>	112
CAPO VII.	<i>Idea della classificazione delle scienze e del corso elementare d' istruzione .</i>	134

CA-

CAPO VIII.	<i>Dell' istruzione de' Ministri del culto , e conchiuisione di ciò che riguarda l' istruzione elementare .</i>	157
CAPO IX.	<i>Introduzione all' istruzione trascendente .</i>	174
CAPO X.	<i>Continuazione dell' istessa materia; delle lingue Orientali .</i>	196
CAPO XI.	<i>Della Filosofia , ossia Metafisica trascendente .</i>	212
CAPO XII.	<i>Delle scuole speciali ; scuola di Medicina ; scuola di Legislazione .</i>	231
CAPO XIII.	<i>Continuazione dell' istessa materia ; scuola di statistica ; società agrarie ; scuole di Veterinaria ; di Nautica ; Militari ; Mineralogiche .</i>	250
CAPO XIV.	<i>Delle Belle Arti .</i>	269
CAPO XV.	<i>Della Reale Accademia delle scienze e Belle lettere .</i>	295
CAPO XVI.	<i>De' mezzi necessarij per lo stabilimento ed incoraggiamento della Pubblica Istruzione .</i>	315
	CONCLUSIONE .	333